



Scritture di guerra

Museo storico
in Trento

Museo storico italiano
della guerra, Rovereto

Angelo Paoli
Celeste Paoli
Giuseppina Paoli
Luigia Paoli
Maria Paoli
et alii

I testi che qui si pubblicano riproducono un piccolo archivio familiare, quello di Romano e Maria Paoli di Denno e dei loro quattro figli diversamente coinvolti dalla Grande Guerra. Troviamo la memoria di Angelo, soldato in Galizia e prigioniero in Siberia; i diari di Celeste, inviato dapprima in Val Pusteria e sul Monte Piana, in seguito in Vallagarina e poi per molti mesi sulla Marmolada; le lettere della madre e quelle affettuose delle due sorelle, Luigia e Giuseppina, che dal paese tengono riannodati i legami con i fratelli lontani e in pericolo.

SCRITTURE DI GUERRA



Scritture di guerra 9

Angelo Paoli
Celeste Paoli
Giuseppina Paoli
Luigia Paoli
Maria Paoli
et alii

a cura di Michel Paoli

Museo storico in Trento

Museo storico italiano della guerra, Rovereto

*La mia gratitudine va naturalmente,
più che a chiunque altro, al Dott.
Quinto Antonelli, che mi ha proposto
di pubblicare questi documenti nella
collana «Scritture di guerra» (e che
qui ringrazio sentitamente), e a tutta
l'équipe del Museo storico in Trento e
dell'Archivio della scrittura popolare.
Desidero inoltre ringraziare i miei
colleghi e amici dell'università di
Amiens (i cui meriti sono grandi),
Gloria Paganini – ora all'università
di Nantes –, Dominique Ibart, per il
russo, e Wolfgang Säbler, per il
tedesco.
Infine, non potrei dimenticare la mia
compianta nonna Celestina, che mi
aveva affidato questo tesoro di
famiglia, né mio padre, che mi ha
permesso di comprendere tante cose
inafferrabili.*

Volume edito
con i contributi finanziari
della Provincia Autonoma di Trento

© 2001

Museo storico in Trento
Museo storico italiano della guerra, Rovereto

Riproduzioni e realizzazione grafica
Edizioni Osiride - Rovereto

In copertina
Disegno di Angelo Paoli

ISBN 88-7197-042-X

Con la pubblicazione dei diari e delle memorie autobiografiche, che gli uomini e le donne del Trentino scrissero, rendendo conto di sé, durante la bufera della Grande Guerra, si compie finalmente un secondo e decisivo passo verso la valorizzazione di un patrimonio del tutto originale.

Il primo avvenne allorquando si riuscì a raccogliere nell'*Archivio della scrittura popolare*, sorto presso il *Museo del risorgimento* di Trento ora *Museo storico*, decine e poi centinaia di testi, sottraendoli alla loro funzione, sacrosanta, ma privata, di *oggetti di guerra*, memoria familiare, affettiva, gelosamente custodita.

Nell'*Archivio* poterono trasformarsi anche in *fonti* in grado di raccontare un frammento importante di storia sociale: da una prospettiva inedita l'esperienza soggettiva della guerra.

Ora, la collana *Scritture di guerra* mette nelle mani di tutti quei diari e quelle memorie, in una forma particolarmente sobria: riproduce i testi in una trascrizione fedele e leggibile, ne aiuta la comprensione con un sistema di note esplicative, di carattere linguistico, storico e geografico, fornisce le informazioni biografiche essenziali.

Destinata a tutti coloro che hanno a cuore la memoria storica, questa collana, voluta e sorretta congiuntamente dal *Museo storico in Trento* e dal *Museo storico italiano della guerra* di Rovereto, intende anche sollecitare la ripresa degli studi e delle riflessioni, le più diverse, sulla scrittura, la guerra, la storia della soggettività.

Criteri di edizione

Una parte dei seguenti documenti sono già stati oggetto di pubblicazione:

- il diario di Angelo ed una parte delle sue lettere (*Les Trentins dans la Grande Guerre: Carnet et correspondance d'Angelo Paoli (1914-1920)*), «Novecento», XX (1996), pp. 53-101 et 8 ill. hors-texte);
- il primo diario di Celeste (*Les Trentins dans la Grande Guerre: le carnet de Celeste Paoli (1915-1916)*), «Chroniques italiennes», n° 46 (1996), pp. 96-127);
- il secondo e il terzo diario di Celeste (*La guerre à 3000 mètres d'altitude: second carnet (Janv.-Juil. 1917) et dernier carnet (Juil.-Nov. 1917) de Celeste Paoli*), «Chroniques italiennes», n°55-56 (1998), pp. 219-237).

I testi sono trascritti in maniera totalmente conforme all'originale; alcune rare parole sono state oggetto di modesti restauri, indicati tra parentesi quadre; le aggiunte, le parole cancellate o illeggibile sono segnalate come tali, quelle trascritte con qualche dubbio sono seguite dal segno [?].

Le lettere sono pubblicate integralmente, le cartoline sono tutte pubblicate almeno parzialmente. La corrispondenza è stata classificata secondo l'ordine cronologico della redazione; le indicazioni sull'indirizzo del mittente e del destinatario sono state volontariamente sopprese quando non facevano che ripetere dati già conosciuti.

Diverse considerazioni mi hanno spinto ad operare una scelta e a non pubblicare i testi delle cartoline nella loro integrità. Si tratta di dati, in parte, oggettivi: lo smarrimento della posta era frequente e i periodi di attesa talvolta molto lunghi¹, Angelo

¹ Angelo non riceve alcuna notizia per quattordici mesi, tra il dicembre del 1914 e il febbraio del 1916, e i tempi sono ancora più lunghi tra la fine del 1917 e l'inizio del 1920.

scrive spesso parecchie lettere che indirizza personalmente ai diversi membri della sua famiglia; in senso contrario, i suoi famigliari gli spediscono la posta in due luoghi diversi in modo da avere più probabilità di fargliela pervenire. In tutti questi casi, il contenuto è sostanzialmente lo stesso. Ma il problema essenziale è un altro, e riguarda anche Celeste: la necessità di scrivere di frequente pur essendo limitati dalla superficie della cartolina e dal dovere di non demoralizzare il proprio corrispondente ha come conseguenza una certa «standardizzazione» del contenuto. La maggior parte dello spazio è occupata dalle notizie relative alla posta stessa e alla salute, dalle preghiere (per la pace, il ritorno a casa, il ricongiungimento con la propria famiglia...), poi dai saluti e dall'indirizzo.

A questo proposito, è importante notare che, anche se talvolta chiedono notizie più ampie, più ricche, più varie, Angelo e Celeste esigono prima di tutto che li si rassicuri sul fatto che ogni membro della famiglia sta bene; così, Angelo scrive a sua sorella (24/6 1917): «udii con molto piacere che voi tutti state bene, ma restai dispiacente al sentire che non mi dici niente di Celestino, e per un po' di giorni io fui tanto pensieroso ed avvilito». Chiedono anche esplicitamente a tale o a tal'altro membro della famiglia di scrivere una lettera di propria mano, in maniera da accertarsi che la famiglia non stia nascondendo una cattiva notizia. Celeste annota così nel suo quaderno (gennaio 1916): «ai 31 servizio, la mattina era per dormire e mi pass[ò] per la mente Angelo mi pareva che fosse morto, e pensai così a casa lo sano e a me non mi scrivono per non avelirmi e poi dissi questo mio pensiero potrebbe essere giusto mi avelii molto piangei e pregai per esso».

Per tutte queste ragioni è sembrato preferibile non trascrivere tutto; daltronde, le lettere danno un'idea molto precisa di quanto contengano di norma le cartoline.

*Ad Apolline, a Pierre-Paul
e a tutti i pronipoti
di Angelo e di Beppina*



Romano e Maria Paoli. In piedi la figlia Giuseppina (proprietà di Michel Paoli).

La famiglia Paoli

Romano Paoli, nato a Nanno nel 1858, e sua moglie Maria (nata Berti) abitano a Denno, in Val di Non. Hanno quattro figli: due femmine, Luigia (o Gigiotta), nata nel 1892, Giuseppina (o Beppina), nata nel 1894, e due maschi, Angelo, nato il 4 agosto 1890, e Celeste (o Celestino), nato il 18 luglio 1897. Il capofamiglia e i suoi due figli sono calzolai. Nell'agosto del 1914, Romano è troppo anziano per andare in guerra e Celeste ancora troppo giovane.

Angelo viene mobilitato fin dai primi giorni del conflitto nel «K.k. Landesschützenregiment Trient Nr. I»¹, e inviato in Galizia; combatte per la prima volta il 28 agosto 1914 (in Volinia, forse a Uhnów-Tarnoszyn); in capo a cinque mesi, nel gennaio del 1915, viene fatto prigioniero dai russi. È dapprima trasferito nel campo di Astrakan, poi, a partire dal maggio 1915, viene impiegato in lavori in corso sulle linee ferroviarie, a Sizran e a Voejkovo; nel maggio del 1916, egli riprende il suo mestiere d'origine e diventa calzolaio a Skopin (lavora allora per i prigionieri austriaci).

¹ Permane un leggero dubbio in quanto, nel suo diario, Angelo si presenta due volte come appartenente ai «cacciatori imperiali tirolesi» (Tiroler Kaiserjäger) e la sua famiglia indica talvolta «I JägerRgt» nell'indirizzo delle cartoline destinate al prigioniero; eppure, gli indirizzi dei mesi di combattimento, così come i timbri postali, coincidono sempre con quelli del 1° reggimento dei Landesschützen. Si noti inoltre che la famiglia scrive talvolta al fratello di Angelo «Jäger Celeste Paoli» e quest'ultimo risponde: «Non meter Jagher che vuol dire cacciatore ed io sono alpino e non caciatore» (27/12/15). Probabilmente, le cose non erano molto chiare per molti italofoeni.

Dopo gli avvenimenti del novembre 1917, le informazioni mancano; i rari documenti in nostro possesso dimostrano che Angelo è arruolato nel battaglione irregolare «Savoia», che, a quanto pare, condivide la sorte della Legione cecoslovacca, nel suo combattimento contro i bolscevichi. Così, Angelo si ritrova, all'inizio del 1919, a Vladivostok dove resterà fino al suo ritorno a Denno, nel 1920.

Suo fratello Celeste è arruolato nel maggio 1915 nel «K.k. Landeschützenregiment Innichen Nr. III»¹ e inviato prima in Val Pusteria, poi sul fronte italiano del Monte Piana; dopo la «Strafexpedition», che lo fa scendere, nel giugno del 1916, a sud di Rovereto (Monte Zugna, forte di Pozzacchio), è trasferito sulla Marmolada. In seguito alla rottura del fronte dell'ottobre-novembre 1917, sembra che il suo battaglione passi all'offensiva, ai primi di dicembre, sulle Melette, a est di Asiago, dove egli viene ferito; trasportato in ospedale, vi muore in seguito alle ferite riportate, il 5 dicembre 1917.

¹ Per decisione dell'imperatore Carlo I°, i Landeschützen diventano Kaiserschützen il 17 gennaio 1917.

Cronologia

1914

- 28 luglio Dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia.
- 5 agosto Dichiarazione di guerra dell'Austria-Ungheria alla Russia.
- 17 agosto Inizia l'offensiva sul fronte orientale.
- 20 agosto Angelo giunge in Galizia
- 27-29 agosto Contrattacco russo e occupazione di Leopoli (Lemberg).
- 8-11 settembre Battaglia di Gròdek-Ravarùska.
- 20-27 ottobre Battaglia della Vistola (i russi occupano la Galizia e la Bukovina).

1915

- Gennaio (*fine*) Angelo è fatto prigioniero dai russi, durante la loro offensiva invernale attraverso i Monti Carpazi.
- Maggio Angelo lascia il campo di Astrakan; come numerosi altri prigionieri, è dapprima impiegato in lavori sulle linee ferroviarie, a Sizran e Voejkovo.
- 20 maggio Celeste, che sta per compiere 18 anni, viene mobilitato; parte da Trento, passa per Innsbruck il 22 e arriva nel campo d'addestramento di Schärding all'inizio di giugno.
- 24 maggio L'Italia dichiara guerra all'Austria-Ungheria.
- Estate Iniziano le operazioni di raduno a Kirsanov dei prigionieri irredenti che accettano di essere «rimpatriati» in Italia.
- Agosto Celeste è inviato in Val Pusteria, quindi sul fronte italiano del Monte Piana, dove rimane fino al maggio 1916.

1916

- Maggio Angelo lavora a Skopin come calzolaio.

- Giugno* Celeste è trasferito verso Rovereto (Vallarsa, Zugna, Pozzacchio), al momento della *Straf-expedition*; prende parte al ripiegamento delle truppe.
- Luglio* Celeste combatte alcuni giorni in Val Travi-gnolo, poi, fino a Caporetto, sul ghiacciaio della Marmolada.
- Agosto (fine)* Alcuni degli austro-italiani radunati nel cam-po di Kirsanov cominciano ad essere trasferiti in Italia via Arcangelo. Le operazioni di sgom-bero vengono interrotte dal sopraggiungere dell'inverno.
- 26 novembre* Morte di Francesco Giuseppe; Celeste presta giu-ramento al nuovo Imperatore, Carlo.

1917

- Gennaio* Celeste trascorre le feste di Capodanno in fa-miglia, avendo ottenuto i suoi primi quattordi-ci giorni di licenza.
- 22 febbraio* Celeste riceve una medaglia di bronzo.
- 6 luglio* Celeste ottiene una seconda licenza (fino al 26).
- 23 ottobre* Rottura del fronte italiano tra Tolmino e Plezzo.
- 4 novembre* Gli italiani abbandonano la Marmolada. Il Bat-taglione «Marmolada» è inviato al fronte nei dintorni di Asiago.
- Novembre* Seconda rivoluzione russa.
- 5 dicembre* Celeste, colpito durante i combattimenti, muore all'ospedale in seguito alle ferite riportate.
- 15 dicembre* Firma dell'armistizio tra la Germania e la Rus-sia bolscevica.
- Fine 1917* Dopo il fallimento di una prima operazione di sgombero via Arcangelo, ne viene organizzata una seconda dal campo di Kirsanov verso Tien-Tsin, in Cina. La metà degli uomini rientrerà in Italia o attraversando gli Stati-Uniti, o pas-sando attraverso il canale di Suez. Parte dei ri-masti verrà in seguito arruolata nel «Corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente».

1918

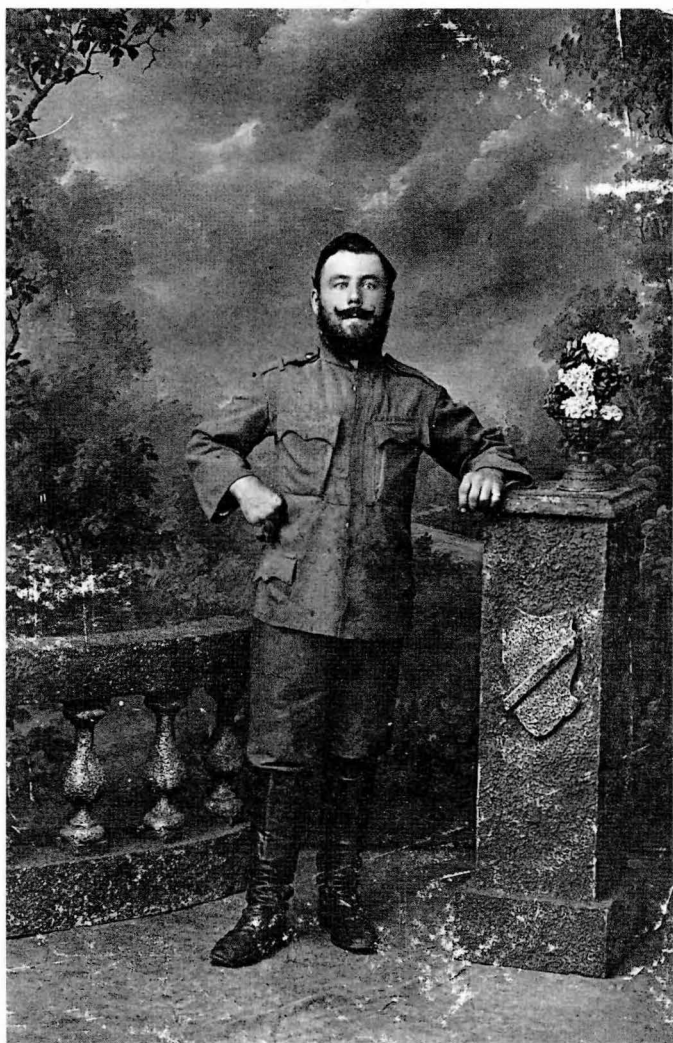
- Gennaio* Il ritiro della Russia dal conflitto suscita l'intervento degli Alleati, prima per salvaguardare un fronte orientale, poi per combattere la rivoluzione russa.
- 3 marzo* Pace di Brest-Litovsk.
- Maggio-agosto* Rapida progressione verso ovest della Legione cecoslovacca.
- Estate* Il 27 giugno vengono arruolati degli ex-prigionieri austro-italiani e delle truppe italiane sono inviate a Tien-Tsin per formare un «Corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente», che si dividerà in due *Battaglioni Neri*.
- Luglio* Creazione a Samara del *Battaglione italiano Savoia* ad opera del «capitano» Compatangelo, la cui sorte sembra legata a quella della Legione cecoslovacca.
- 18 Luglio* La famiglia imperiale russa viene giustiziata a Ekaterinburg all'avvicinarsi della Legione cecoslovacca.
- Novembre* Il *Battaglione italiano Savoia* (detto anche *Battaglione Rosso*) incrocia i *Battaglioni Neri* a Krasnojarsk.

1919

- Maggio-giugno* I *Battaglioni Neri* intervengono in Siberia.
- 31 luglio* Rimpatrio (piroscafo «Menan»); 1/9/19, «Gablonz»; 26/11/19 «Nippon».

1920

- 22 febbraio* Partenza del piroscafo giapponese «Engrand-Meru». Arrivo a Trieste l'11 aprile 1920. Altri rimpatri: 23/2/20 («Texas-Maru») e 26/4/20 («Francesco-Maru»).



Angelo Paoli

Gli austro-italiani prigionieri in Russia, il «Battaglione Savoia» e il corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente

«I momenti epocali e le avventure straordinarie rendono spesso taciturni chi li ha vissuti. Anche Augusto Troian e gli altri sette gradesi della *Legione redenti di Siberia* hanno parlato poco della loro incredibile odissea, errabonda nota a piè di pagina della Storia Universale. Pure quell'odissea inizia con la prima guerra mondiale, dalla quale è nato tutto ciò che ancora ci avvolge e ci condiziona, tutte le parabole possibili e ancora inconcluse del nostro destino. Quegli otto gradesi [...] erano stati richiamati in guerra nel '14, nell'esercito austroungarico, e inviati sul fronte dei Carpazi. Quando l'Italia era entrata anch'essa in guerra, il 24 maggio 1915, Troian, irredentista, aveva disertato e si era consegnato ai russi; gli altri avevano fatto altrettanto oppure erano stati fatti prigionieri, comunque avevano aderito alle formazioni di volontari organizzate dalla Missione militare italiana con i giuliani che avevano abbandonato l'armata imperialregia per ragioni patriottiche.

Quei gruppi dovevano essere rimpatriati in Italia, per venire poi inviati sul fronte dell'Isonzo, a combattere contro gli austriaci. Un primo scaglione, arrivato ad Arcangelo, venne bloccato, prima di imbarcarsi, dai ghiacci e dalla rivoluzione russa. Troian e altri decisero di raggiungere Vladivostok, per raggiungere di lì via mare l'Italia, e attraversarono, in un'epica anabasi, la Siberia, ma arrivati a Vladivostok fu chiesto loro di unirsi ai corpi di spedizione inviati dagli alleati – anche dall'Italia, via Cina – per cercare di bloccare la rivoluzione russa, che indeboliva l'intesa perché sguarniva il fronte orientale degli Imperi Centrali. Troian rimase a Vladivostok presso il comando del Corpo di spedizione italiano; gli altri ritornarono in Siberia e si trovarono nel caos dell'immenso territorio, della rivoluzione e della guerra civile, in uno spazio troppo grande e vuoto di cose, ma troppo pieno di storia e di mutamenti. L'odissea è lunga, ogni ritorno è difficile; i gradesi tornarono in Italia appena il 12 aprile 1920, con un piroscafo giapponese che li portò a Trieste.

Di quel viaggio nelle nevi della steppa e della storia, di quell'errare che ricalca in miniatura le tante fughe e peregrinazioni di individui e popoli che marciano il secolo, non è rimasto quasi nulla [...]. Non si parla di combattimenti, che la legione dev'essere riuscita a evitare, sgusciando fra uno e l'altro come fra ac-

quazzoni e grandinate. In ogni caso, chi ha vissuto quelle vicende straordinarie tende a tacere; forse perché non sa parlare, forse perché pensa che, a parlarne, le si falsificherebbe. O forse perché, mentre si vive un'avventura, sembra qualcosa di eccezionale, ma poi, tornati a casa, quando ci si accinge a raccontarla, non si trovano le parole; quelle cose che parevano chissaché sono sparite, volate via, o non sembrano più così mirabolanti, e a poco a poco non viene in mente niente, dopotutto forse non è successo nulla e non si sa cosa dire».

Claudio Magris, *Microcosmi*,
Milano, Garzanti, 1997, pp. 87-89¹

Fin dai primi mesi del conflitto, si rivela utile, per la Russia, raggruppare per nazionalità i prigionieri degli imperi centrali, nella speranza di far «rivoltare» parte delle truppe contro la patria d'origine. Nei campi vengono così raggruppati tra di loro i francesi d'Alsazia-Lorena, i cechi e gli slovacchi, gli slavi meridionali... Quando l'Italia entra in guerra contro l'Austria, la Russia inizia a concentrare, essenzialmente nel campo di Kirsanov, i trentini, i giuliani ed altri italiani d'Istria e di Dalmazia che fino ad allora erano dispersi attraverso l'impero. Più tardi, viene inviata in Siberia una Missione militare italiana, che ha appunto lo scopo di radunare tutti questi potenziali cittadini italiani².

Un primo convoglio parte da Arcangelo alla fine dell'estate 1916, e parecchie centinaia di italiani d'Austria

¹ A parte la questione dell'irredentismo (per gli ex austro-italiani, era impossibile, negli anni '20, non dichiarare di essersi spontaneamente costituiti prigionieri), sarebbe difficile riassumere meglio l'avventura vissuta da un certo numero di italiani d'Austria, tra i quali Angelo Paoli, nella Russia rivoluzionaria.

² La *Missione militare* è un'unità distinta dal *Corpo di spedizione* di cui si tratterà in seguito. Cfr: *Diario* di Fioravante Gottardi (*Scritture di guerra*, 3, a cura di Quinto Antonelli, Rovereto, Museo storico in Trento/Museo storico italiano della guerra 1995, p. 205: «[...] io e altri due soldati siamo chiamati dal capitano il quale ci dice che partiremo per Omst [*sic*] e che da questo giorno cessiamo d'appartenere al Battaglione passando definitivamente alla R. Missione Militare per i prigionieri redenti in Siberia»).

che hanno optato per la cittadinanza italiana vengono trasferiti nel loro nuovo paese passando dall'Inghilterra e dalla Francia; ma le operazioni vengono interrotte a causa dell'inverno. L'anno successivo, si tenta una seconda operazione di sgombero, ma le truppe, in gran parte, sono bloccate prima del loro arrivo sul mar Bianco; si decide allora di passare dall'Estremo Oriente e di trasferire gli *irredenti* verso la Concessione italiana di Tien-Tsin, in Cina.

È in questo stesso luogo che Sonnino decide di far sbarcare un corpo di spedizione in Estremo Oriente. In seguito all'armistizio stipulato dalla Germania e dalla Russia bolscevica il 15 dicembre 1917, gli Alleati avevano infatti deciso di intervenire, in primo luogo per conservare un fronte orientale (fino all'armistizio del novembre 1918), e, in secondo luogo, per sostenere le armate bianche e fronteggiare la rivoluzione russa: francesi in Crimea e Ucraina, inglesi, italiani ed altri a Mourmansk e nel Caucaso, giapponesi e americani in Siberia.

Giunti in Cina, metà degli *irredenti* di Kirsanov sono trasferiti in Italia attraversando gli Stati Uniti (nell'aprile del 1918, 100 uomini partono sullo «Sheridan» e, nel luglio dello stesso anno, 370 sul «Logan»), oppure passando attraverso il canale di Suez (nel settembre 1918, 727 uomini rientrano con il «Roma», che aveva trasportato sul posto il «Corpo di spedizione»). Una parte dei rimanenti viene in seguito arruolata¹ nel «Corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente», il quale arriva a Tien-Tsin², dove si divide in due *Battagioni Neri*.

¹ Secondo Gaetano Bazzani (*Soldati italiani nella Russia in fiamme. 1915-1920*, Trento 1933, pp. 217-18 e 225-26), gli *irredenti* vengono arruolati il 27 giugno; essi prestano giuramento il 15 agosto 1918. Cfr. anche *Diario* di F. Gottardi (*cit.*, pp. 200-201).

² Queste truppe arrivano nel settembre 1918 a Tien-Tsin. Cfr. Renzo Francescotti, *Talianski. Prigionieri trentini in Russia nella Grande Guerra*, Nuovi Sentieri Editore, Bologna, 1981 [d'ora in poi: *Talianski*], p. 110.

La forza più temibile per la rivoluzione è in quel momento la Legione cecoslovacca, la quale aveva dapprima come obiettivo di combattere contro l'Austria-Ungheria, e poi, dopo il novembre 1918, di organizzare il ritorno dei suoi soldati. La Legione avanza molto rapidamente verso ovest, da maggio ad agosto 1918, prima di rifluire lentamente verso il Pacifico, sotto la pressione dell'Armata rossa.

In luglio (o in settembre¹) avviene il fatto più curioso: la creazione, a Samara, del *Battaglione italiano Savoia*.

«Qualche settimana dopo che Samàra era stata occupata dai Cecoslovacchi un italiano, Andrea Compatangelo, organizzò in quella città una formazione militare utilizzando i prigionieri 'irredenti'. [...] Il Compatangelo assunse di sua iniziativa i gradi di capitano ed inquadrò circa 300 prigionieri (in prevalenza trentini, ma si parla anche di 800), con una decina di ufficiali. Questo battaglione irregolare prese il nome di *Savoia*. [...] gli uomini ebbero la divisa grigioverde e le mostrine rosse [...]. Dopoché le truppe bolsceviche giunsero a Samàra nell'ottobre del 1918, seguendo le truppe cecoslovacche, il battaglione *Savoia*, servendosi della Transiberiana, fu guidato dal Compatangelo di là degli Urali, giungendo a Krasnojarsk»².

Nel frattempo, gli uomini radunati dalla «Missione Militare Italiana per i Prigionieri di Guerra in Russia» sono raggruppati nella *Legione Redenta*: «[a Vladivostock] ci trasportano al Distaccamento Legione Redenti, così detto 'Gornostai'. Qui è una Babilonia. Ci sono dei redenti, de-

¹ La data riportata sulla cartolina in onore di Compatangelo è quella del 21/7/1918, ma R. Francescotti parla piuttosto dei mesi di agosto-settembre (cfr. *Talianski*, pp. 104-105). Le informazioni su questo battaglione irregolare sono scarse, e manca peraltro una ricostituzione storica approfondita e complessiva degli interventi italiani in Siberia e in Estremo Oriente durante questi anni.

² *Talianski*, pp. 104-105.

gli arruolati, altri che vogliono essere prigionieri di guerra, altri che hanno firmato la cittadinanza italiana ecc. e tutti hanno il loro reparto...»¹.

È probabilmente questa la struttura che raccoglie gli arruolati del *Battaglione Savoia*. Infatti, nel novembre 1918, questo battaglione (chiamato anche *Battaglione Rosso*) incrocia i *Battaglioni Neri* proprio a Krasnojarsk²; il Corpo di spedizione italiano occupa dunque questa zona, che gli è stata assegnata dal Comando Supremo Interalleati, nello stesso momento in cui il battaglione irregolare del «Capitano» Compatangelo prosegue la sua marcia verso il Pacifico e Vladivostok.

«Qualche settimana dopo, alla fine di quell'anno [1918] il battaglione *Savoia*, dopo aver preso parte ad una serie di operazioni militari, fu sciolto. Gli uomini di quella formazione irregolare furono trasferiti a Vladivostok dove si fusero con la *Legione Redenta* usata poi, in parte, per operazioni di polizia»³.

E in effetti, durante i mesi di maggio e giugno 1919, i *Battaglioni Neri* intervengono ancora in Siberia⁴. In luglio,

¹ Diario di F. Gottardi, *cit.*, p. 207; cfr. anche Antonello Biagini, *La Missione Italiana in Russia e il rimpatrio dei prigionieri di guerra e degli irredenti trentini (1915-1918)*, in Sergio Benvenuti (a cura di), *La prima guerra mondiale e il Trentino*, Edizioni del Comprensorio della Vallagarina, Rovereto, 1980, p. 592: «L'opera della Missione si concluse con il concentramento nella baia di Gornostai di circa 1.700 redenti divisi in otto compagnie più un reparto dove venivano raccolti quei prigionieri che non manifestavano chiaramente i propri sentimenti politici».

² Cfr. *Talianski*, p. 106: «Quando il 20 novembre 1918 il corpo di spedizione italiano in Siberia comandato dal colonnello Fassini-Camossi fu dirottato da Omsk a Krasnojarsk (dove rimarrà stabilmente) rispunta il 'capitano' Compatangelo. Costui raggiunse il convoglio italiano [...] facendo pressioni sul comandante italiano perché raggiungesse al più presto Krasnojarsk, dove c'era pericolo di una sollevazione bolscevica».

³ *Talianski*, p. 106.

⁴ Cfr. *Diario* di F. Gottardi (*cit.*, p. 207): «Giunto a Krasnojarsk [nel giugno 1919] trovo i compagni ritornati dal fronte ove hanno combattuto e ne sono usciti vittoriosi dopo aver domato quei rivoluzionari e mascalzoni che infestavano la linea Transiberiana col far deviare i treni e coll'ordire tradimenti». Come già detto, l'obiettivo dei cecoslovacchi così come delle truppe alleate era prima di tutto di control-

in settembre, in novembre, vengono organizzati dei rimpatri. Angelo Paoli parte il 22 febbraio 1920 sul piroscafo giapponese «Engrand-Meru»; arriva a Trieste l'11 aprile 1920¹. Gli ultimi rimpatri avvengono nel febbraio e nell'aprile del 1920.

lare la linea ferroviaria al fine di garantire il seguito, e cioè lo sgombero e il ritorno a casa.

¹ Cfr. *Talianski*, p. 116 [testimonianza di Silvio Zucchelli] e p. 122.

La mia vita in guerra.

Era la mattina del 1. agosto del 1914 io era ancora a letto quando udii venire la mia mamma nella mia camera piangendo e singhiozzando, le chiesi cosa e a stento poter udire che mi diceva tutti dai 21 ai 42 anni devono presentarsi sotto le armi e così dovei andare anche tu, ed io m'ero ed avilito cercavo di farle coraggio e poi mi' alzai partii di casa per andare in piazza per vedere cosa c'è, per il paese c'era tutto un vino e poi di gente le donne piangevano li uomini e la gioventù erano aviliti in piazza che fui vidi appeso al palazzo municipale il telegramma della grande mobilitazione, poi mi fermai là un pò in piazza che c'erano tanti gruppi di uomini e di giovani infatti udii anche dalla

Il quaderno di Angelo Paoli misura 17,3 x 10,6 cm; è ricoperto di tessuto nero e poteva essere chiuso da una matita. Su una delle ultime pagine, si trova la data seguente: «Schopin 2/10 1916 Russia», la quale indica forse il giorno dell'acquisto del quaderno o quello dell'inizio della redazione. Sembra che il quaderno sia stato usato nel settembre del 1922, per annotare varie cose senza rapporto con la guerra. Ciò accade fin dalle pagine 2 e 3, dove appaiono delle indicazioni riguardanti lavori di muratura e delle operazioni aritmetiche. La memoria ha veramente inizio a pagina 4, dove si possono vedere due disegni che rappresentano, a quanto sembra, lo zar e un soldato russo, il tutto in rosso, blu e viola. Gli appunti veri e propri iniziano a pagina 5.



Era la mattina del **1 Agosto del 1914** io era ancora a letto quando udii venire la mia mamma nella mia camera piangendo e singhiozzando, le chiesi cos'è e a stento potei udire che mi diceva tutti dai 21 ai 42 devono presentarsi sotto le armi e così dovrai andare anche tu, ed io mesto ed avvilito cercava di farle coraggio e poi mi alzai, partii di casa per andare in piazza per vedere cosa c'è, per il paese c'era tutto un vieni e vai di gente le donne piangevano li uomini e la gioventù erano avviliti in piazza che fui vidi appeso al palazzo municipale il telegramma della grande mobilitazione, poi mi fermai là un p'ò in piazza che c'erano tanti gruppi di uomini e di giovani infatti udii anche dalla / gendarmeria che tutti devono presentarsi al comando del suo regimento, allora andai di nuovo a casa mia mi vestii a festa poi andai a trovare i miei compagni andai di qua e di là con loro andai¹ anche in osteria ma non si aveva volontà di niente, ritornai a casa a pranzo mia mamma piangeva mio papà e mio fratello erano molto avviliti non aveva nessun appetito di mangiare cercava di farle coraggio le diceva che non sarà poi come dicono che sarà forse una mobilitazione e quando sarà in ultimo non verrà poi fuori niente, però nel cuor mio era molto pensieroso e avvilito, pensare di dovere andare in guerra e forse più non ritornare, ebbene pazienza diceva fra me stesso, e poi andai ancora a vedere dei miei amici fino alle 4 ore poi ritornai a casa per salutare i miei cari / genitori, prima della partenza mia mamma continuava a piangere ma il più che mi spezzò il cuore e mi fece direttamente piangere fu il vedere piangere il mio papà che non è così facile vedere piangere un uomo e piangendo e singhiozzando

[p. 6]

[p. 7]

¹ Ms.: andia.

zando li abbraccia e li bacia, pensi ognuno il grande dolore per un papa e per una mamma il dover salutare un filio che deve partire e andare in guerra per forse più non rivederlo avermi allevato prendersi se occorre il pane di bocca per darlo a mè e adesso che poteva aiutarli andar via in quella maniera la, e ugualmente per me fu uno strazio un dolore il dovere lasiare i miei cari in quel modo [adesso *canc.*]. Infatti venne il momento della partenza di nuovo li bacia e li abbraccia e partii dalla casa paterna / e andai in una trattoria che era daccordo di trovarmi la con alcuni miei compagni per la partenza, restai un poco e poi coi miei amici partii dal paese per andare alla stazione moncovo Denno¹ mio fratello poveretto venne ad accompagnarli, mi fermai circa un'ora poi venne un treno pieno zeppo di gente e a qualche maniera potei salire sul vagone. guardai ancora una volta il paese natale [e il treno parti *canc.*] salutai ed abbraccia mio fratello e il treno parti.

[p. 8]

Arrivai alla stazione di Sant Michele² sesì dal treno della tramvia e andai nella stazione e dovetti aspettare la fino le 11 di notte poi venne il treno anche questo molto popolato si doveva stare come le sardele nel barile in quella maniera girai tutta la notte fino alle 7 del mattino che arrivai a Insbruch³ / arrivato la coi miei compagni del mio regimento andai nella caserma ove cera il comando del mio regimento e la mi consegnai. ancora in quella mattina del **2 di Agosto** venni vestito da militare a mezzo giorno incomincia ancora a mangiare la zuppa militare, dopo pranzo siamo partiti dalla caserma grande e ci anno condotti nelle scuole del palazzo dell'università e la per due o tre giorni si a fatto niente, venne il giorno **5 agosto** andai colla mia compagnia nel magazzino delle armi e ricevetti

[p. 9]

¹ La stazione di Denno Moncovo, sulla linea ferroviaria Trento-Malè.

² S. Michele all'Adige.

³ Innsbruck, capitale del Tirolo.

la mia arma il giorno **6, 7, 8 agosto** andai in piazza a fare esercizi di armi. il giorno **9** erano le 3 del mattina quando udii sentir suonare la svelia si chiamò tutto il battalione per andare a tirare il bersaglio la si fece alcuni tiri tutti li uomini del battalione poi ritornai di nuovo / in caserma poi li altri giorni sempre in piazza a far manovra venne poi il giorno **13** andai col mio battalione nella caserma grande e la si riuni tutto il primo regimento dei cacciatori imperiali¹ la venne la banda e la bandiera del regimento mi partii di là e con tutto il regimento andai in piazza d[']armi la vi fu il giuramento² e la messa di campo. vi fu poi un discorso dal nostro capelano ma di questo siccome era troppo lontano causa il troppo militare che cera non arrivai a sentire che queste poche parole che diceva, il dovere abbandonare le nostre belle vallate tirolesi e per forse non rivederle mai più per noi è un grande dolore, per me furono abbastanza per chinare il capo e pensare a quello che forse mi accadrà / dopo finito tutto una compagnia dietro l'altra il regimento parti dalla piazza d'armi passò per tutta la città suonando la banda [militare *canc.*] del regimento passai per tante contrade della città poi stanco e affaticato arrivai con tutto il regimento di nuovo in caserma grande di li poi ritornai ancora col mio battalione alla mia caserma, il giorno **14** andai ancora in piazza a far manovra era la vigilia della partenza era mesto e pensieroso pensando che presto si avvicina il momento della partenza poi venne il giorno **15** il giorno del-

[p. 10]

[p. 11]

¹ Angelo parla di «cacciatori imperiali» ma l'indirizzo che dà è quello dei Landeschützen e non quello dei Kaiserjäger.

² Cfr. *Diario di Ezechiele Marzari (Scritture di guerra, 2, a cura di Gianluigi Fait, Rovereto, Museo storico in Trento - Museo storico italiano della guerra 1995, p. 17):*

«3 Ore 8 imprestazione Giuramento di fedelta sul campo al nostro Monarca Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria ecc. Doppo sorti diverssi / fra i qualli un Sacerdoti, che racomanda la fedeltà e la [una parola ill.] del campo. Labanda in tonò il lino [cancellatura] Imperiale». Vedi anche il *Diario* di F. Gottardi (*cit.*, p. 135): «[...] se non si voleva venir fucilati bisognò giurare per forza». Il giuramento è rinnovato dopo l'intronizzazione del nuovo Imperatore, il 26/11/1916.

la madonna di agosto ancora di mattina si ebbe l'ordine che la sera sarà la partenza del 1 battaglione in quel giorno ho avuto festa trovai i miei compagni io era avvilito dove-
va partire solo col primo battaglione li altri miei amici era-
no tutti neli altri battalioni / essi mi facevano coraggio
dicevano che vengono anchessi e che ci rivedremmo an-
cora in Galizia poi li salutai e andai nella mia caserma
venne la sera e gia tutti dobbiamo prepararci per la par-
tenza tutti ci portavano fiori ci facevano coraggio e ci de-
sideravano un buon ritorno, poi venne l'ordine di usire di
caserma ci metemmo tutti in linea poi venne la banda e
l'ordine di marciare [verso alba *canc.*] passando per le
contrade cera una folla una pienezza che non si poteva
nemmeno marciare tutti ci salutavano ci davano la mano
ci buttavano fiori ci salutavano coi fazoletti tutta la citta
era comossa al veder partire quella povera gioventù alla
fine arrivammo finalmente alla stazione non si puo nem-
meno immaginarsi quanta / gente che cera in quella piazza
non si poteva più marciare a quattro a quattro si doveva
marciare come si poteva ad uno ad uno a due a due tutti
tutti ci salutavano non si vedevano che fazzoletti che sven-
tolavano e urla di evviva, alla fine arrivammo in stazione
cera il treno pronto e la fummo messi in 40 uomini per
vagone ognuno può immaginarsi che bene che si poteva
stare infatti circa alle 10 di sera il treno parti.

Venne il giorno **16** si marciava in treno la per tutte le
stazioni era pieno di gente che venivano a vedere i milita-
ri partire pel campo la ci davano zigaretti sigari pane sa-
lame confetti era un piacere vedere tutta quella gente che
ci amavano le donne piangevano le ragazze e li uomini ci
salutavano e cosi in tutte le / [lingue?] ugualmente il **17** di
sera arrivammo a Vienna era la vigilia della festa
del'Imperatore si facevano i preparativi per il 18 agosto.
di Vienna non posso dir niente si fermò il treno ma non ci
anno lasiati andar via passammo avanti il **18** e **19** erava-

mo sempre in treno fino il **20** di mattina arriviamo in galizia la sendemmo dal treno facemmo un ora di marcia poi ci anno fermati la in un paesello al vedere quelle galuppe coi tetti di palia io restai stupefatto dopo che si a avuto un pò di libertà andai di quà e di là per il paese andai anche in alcune case e la c'era la cucina camera da letto e stalla tutto assieme la gente erano come orsi gente molto ignoranti e senza nessun sviluppo io mi spaventai al vedere in che paesi che era arrivato. / il giorno **21** incominciarono le marcie sforzate era caldo deboli dopo 4 giorni di treno e avanti avanti dal mattino alla sera dopo notte li uomini cadevano per terra stanchi e affaticati non potevano più marciare. continuarono le marcie fino il **26** a mezzo giorno in quei giorni la stanchezza la sete anche fame erano robe da morire abbiamo riposato fino verso notte la prepararono i cari per poter mettere i zaini e le armi e poter montare anche noi a notte inoltrata s'incomiciò di nuovo a marciare ma invece che poter stare montati sui cari causa la strada cattiva dovemmo smontare e marciare a piedi si marciò tutta la notte fino verso le 2 del dopo pranzo del **27** poi ci fermarono a mangiare il managgio¹ e un pò riposare fino 5 poi di nuovo a marciare quando venne notte tutti credevamo / che ci fermassero eravamo stanchi affaticati non si poteva più reggersi sulle gambe venne le 10 le 11 mezzanotte e avanti avanti sempre avanti li uomini cadevano come le mosche dietro la via e avanti se ci fermavano un p'ò a riposare eravam tutti a terra mezzi addormentati. venne il mattino sicuri che ci fermassero invece niente, sempre avanti si marciava come ubriachi stanchi affamati [as]setati pieni di sonno in una parola non ci conosevamo presto più uno con l'altro, si udivano ormai i colpi del canone². A mezzo gior-

[p. 15]

[p. 16]

¹ Dal ted.-aus. *Menage*, rancio (prestito dal fr. *Ménage*).

² Dopo essere penetrati in territorio russo a metà agosto, gli austro-ungarici vengono respinti il 27-29 agosto 1914. Essi retrocedono allora fino a Leopoli (Lemberg), capitale della Galizia.



Soldati austriaci in Galizia con donne e bambini galiziani (proprietà del Museo storico in Trento).

no era il **28 Agosto**¹ finalmente ci fermarono chredendo che ci lasiasero riposare, invece vi fu l'ordine di mezzora di riposo per ricevere il caffè dopo 2 giorni e due notti di marcia stanchi ed affamati invece che zuppa / un p'ò di caffè senza pane e poi di nuovo a marciare arrivammo verso le 4 in un paese si vedevano carri della sanità feriti prigionieri russi da più parti si udivano colpi di cannone, si fermò la il battalione forse 1/4 d'ora poi in linee uno a fianco all'altro, andiamo avanti e ci fermarono in una prateria davanti ad una grande boscalia la era tutto il giorno che c'era il combattimento venne là il nostro colonello e portò l'anuncio che nel fianco sinistro la nostra truppa è debile e che dobbiamo andare a rinforzarlo, e a quella maniera dovemmo andare nella linea di fuoco ognuno può immaginarsi che forza e che coraggio che si poteva avere per andare contro al nemico la si vedevano morti di quà e di là feriti da tutte le parti il mio cuore palpitava dal timore e dalla paura. / le palle nemiche fischiavano attorno alli orecchi un momento si andava avanti poi a terra poi ancora un p'ò avanti e di nuovo butarsi a terra e in quel modo avvicinarsi sempre più al nemico in quella sera era il primo combattimento ma fu terribile si batte fino alle nove di sera poi cessò il fuoco i russi dovettero ritirarsi. Io e due de miei compagni e un zufiere² abbiamo veduto l'a un zuzfiere della nostra compagnia ferito gravemente l'abbiamo preso su e messo in una coverta e poi l'abbiamo portato verso la sanità, per strada abbiamo incontrato la sanità lo caliamo pian piano a terra e là le³ fasciarono le

[p. 17]

[p. 18]

¹ Sergio Benvenuti, *Il reclutamento dei Trentini nell'esercito austro-ungarico*, in *La prima guerra mondiale e il Trentino*, cit., p. 560: «I quattro reggimenti di cacciatori imperiali si scontrarono per la prima volta in Galizia con i Russi presso Uhnos-Tarnoczin il 28 agosto 1914. Seguirono sanguinosi combattimenti sul fiume San, nella Polonia russa, e le battaglie di Grodeck e Limanowa. Poi l'esercito austriaco dovette ripiegare, sotto l'incalzare dell'offensiva russa, sui Carpazi [...]».

² Dal ted. *Zugsführer*, sergente.

³ Dial., gli. Questo errore è sistematico; si trova quasi sempre la forma dialettale «le» al posto di «gli». Per le parole in dialetto, abbiamo usato il dizionario di Enrico

ferite era ferito da 8 parti poveretto faceva pietà poi lo abbiamo messo nella portantina e l'abbiamo portato all'ospedale di campo¹ poi noi veniamo di nuovo di ritorno alla / compagnia e così finì la giornata del 28 agosto, il primo giorno di combattimento. la notte si riposò un pò la sdraiati a campo aperto la siamo rimasti fino circa alle 9 di mattina finalmente là poi venne la cucina col managio che appena ricevuto se lo divorò come una belva la sua caccia.

Verso il dopo pranzo venne l'ordine di andare avanti e il **29 agosto** abbiamo passati i confini e siamo entrati in rusia si andava avanti era tutto quieto avanti alla nostra fronte quando ad un tratto vennero sopra di noi alcune cannonate e la mitraliatrice cadeva come tempesta² tutti ci butammo a terra [tutti *canc.*] e poi un pochi alla volta scappare e cambiare posizione pian piano venne notte e così finì il secondo giorno di combattimento. Verso 1 ora dopo notte arriviamo alle vicinanze di un / paesello tutto in rovine era già stato abbruciato dai russi, in quella notte ho avuto servizio fino a mezza notte per sorvegliare e per assicurare la truppa se per caso avesse da venire il nemico a mezza notte ho avuto il cambio e potei andare un pò a riposarmi, la non occorreva né letto di piuma né lastici³ bastava poter sdraiarsi sul nudo terreno peggio che li animali. Venne la mattina era il **30 di agosto** in quel giorno era tutto calmo abbiamo avuto una marcia fino verso il dopo pranzo, e la si riunì tutto il mio reggimento la potei vedere alcuni dei miei compagni li salutai e poi le domandai come va e mi risposero malamente caro giusto che fin ora abbiamo la vita e restai un poco con loro a discorrere e

Quaresima, *Vocabolario anaunico e solandro raffrontato col trentino*, Olschki, Firenze, 1991 (ristampa).

¹ Ms.: canpa.

² Il ricordo che il Trentino conserva di queste prime settimane di combattimento è quello di una gioventù impreparata falciata dalle mitragliatrici russe.

³ *Elastici*, intesi, nel lessico dial., come *materassi*.

poi tutto il regimento parti. / [e arriviamo *canc.*] mentre si marciava venne un grande uragano lampi e tuoni l'acqua cadeva dirottamente eravam tutti bagnati l'acqua si scorreva in ogni parte il fango era alto che tutte le scarpe sinoltravano nel fango era una vita da animali a marciare in quella maniera carichi come si era, verso notte arriviamo in un piccolo paesello in quella sera causa il cattivo tempo ci anno trovato quartiere nelle galuppe dei contadini ed io che sono sempre stato fortunato causa che dove stavano 50 uomini ne mettevano 100 io con alcuni altri compagni dovemmo dormire in un pollaio delle galline bagnati come erimo ci veniva ancora l'acqua a dosso si può immaginare ognuno che notte che si ha passato ma pazienza almeno erimo fuori di pericolo della vita / il giorno **31 di agosto** abbiamo marciato fino verso le 10 poi ci anno fermati là e messi in linea a 2 passi uno lontano dall'altro e la abbiamo avuto lordine di scavare un buco nella terra per farci una trincea ma erimo tanto stanchi debili ed affamati che non eravam nemmeno capaci di tenere in mano il badile. si può immaginarsi era dal 29 di mattina che non si vedeva la cucina ne un p'o di pane ne una patata niente altro che un pomo o un pero o una rappa o un pezzo di capuso¹ roba per le bestie non per cristiani or non abbastanza la fame si aveva ancora uno sonno che non si era capaci di tenere li occhi aperti non è meraviglia perche erano 4 o 5 notti che non si dormiva. non abbastanza fame e sonno anche la sete che / ci tormentava a quella maniera pian piano abbiamo finito di fare la trincea appena finito bisogna che i russi ci avessero scorti a lavorare ci anno scaliato diverse cannonate che facevano tremare tutta la terra ed io come pure tutti li altri nella trincea che era mi sono messo colla faccia in terra tutto rincignato assieme mi raccomandava a Dio perche pensa-

[p. 21]

[p. 22]

[p. 23]

¹ Dial., cavolo cappuccio.

[p. 24]

va fra mè fosse quella l'ultima ora. finalmente venne la notte cessò il fuoco e un poco mi pacificai verso le 9 venne la tanto aspettata cucina allora potemmo mangiare a sufficienza dopo mangiato ritornammo nella nostra trincea e la potemmo un pò dormire si può immaginarsi dopo 4 o 5 notti che non si chiudeva occhio come mi adormentai era appena mezza notte quando udii un grande rumore / udii chiamare all'armi mi alzai un poco misi lo zaino sulle spalle presi la mia arma in mano e venne subito l'ordine di sparare si replicarono alcuni tiri poi venne l'ordine di fermare subito il fuoco era stato confusione erano stati presi i nostri per russi quando fu tutto calmo di nuovo mi coricai misi il mio zaino sotto la testa e di nuovo mi adormentai. Era appena l'alba [aggiunto: del **1 settembre**] quando udii di nuovo chiamare all'armi mi alzai in fretta misi di nuovo lo zaino sulle spalle presi la mia arma in mano poi venne l'ordine di andare avanti, appena fummo scorsi dai russi le palle venivano come la tempesta fischiavano attorno alli orecchi si correva avanti [i nostri *canc.*] i miei compagni della compagnia uno ferito da una / parte uno dall'altra cadevano a terra gridavano piangevano sospiravano domandavano soccorso e non si poteva aiutarli facevano spezzare il cuore di compassione vederli penare così e non poterli aiutare quando fummo giunti in una posizione un po' fuori di pericolo cominciammo a far fuoco e durò fino verso sera la giornata fu terribile alla fine dovemmo scappare perché la forza dei russi superava di molto la nostra e di nuovo siamo ritornati nella trincea che abbiamo passato la notte antecedente. In questa notte o avuto servizio 2 ore di sera e due di mattina era cattivo star là di sentinella avanti al nemico vero che di notte si sparava poco però qualche fucilata veniva sempre. io al vedermi là di guardia solo la morte sempre pronta ancora non era / abbastanza tutti i pensieri venivano nella mente pensava quando era a casa mia che aveva da mangiare da

[p. 25]

[p. 26]

bere da lavorare da divertirmi dormiva i miei sonni pacifici e vedermi la affamato [as]setato pieno di sonno sempre la morte avanti agli occhi era appassionato avvilito ad un modo tale che non poteva fare a meno di piangere tante volte. Venne il mattino del **2 settembre** abbiamo l'ordine di andare ancora avanti perché i russi la notte si erano ritirati quando abbiamo fatto forse un chilometro un sergente della nostra compagnia ci prese in 4 uomini io e tre dei miei compagni per andare a vedere se c'erano russi nascosti da qualche parte, ci ordinò di mettere la baionetta in alto e l'arma in mano sempre pronta per ogni accidente passiamo per campagne per boschi / poi abbiamo trovato alcune case il cuore palpitava dalla paura e dal timore il sergente davanti e noi dietro andiamo da una casa all'altra cercare dappertutto se vi fossero russi fortuna che non abbiamo trovato nessuno erano tutti scappati, andiamo ancora un po' avanti e poi ci siamo riuniti ancora colla compagnia e la marciammo fino a sera senza nessun pericolo. la notte due squadre della mia compagnia abbiamo avuto guardia di campo fino a mezza notte poi ho potuto un po' riposarmi. Il mattino dei **3** andiamo ancora avanti era tutto quieto avanti alla nostra fronte il nemico si aveva ritirato molti chilometri si marciò con molta attenzione fino a sera la notte si passò un po' pacifica. La mattina dei **4** abbiamo cambiato posizione per andare a rinforzare i nostri / in un'altra posizione si marciò fino il mezzo giorno la si riunì tutto il mio reggimento, la potei vedere ancora i miei patrioti erano ancora tutti vivi mi consolai un poco al vederli tutti sani, la sera e la notte e tutto il giorno del **5** e tutta la notte rimasimo fermi la mattina dei **6** abbiamo avuto una marcia terribile fino verso notte che siamo arrivati avanti al nemico la ci fermammo abbiamo l'ordine di farci una trincea per stare la notte finita la trincea invece di poter un po' riposarci abbiamo l'ordine che era severamente proibito di addormentarci

[p. 27]

[p. 28]



Trincee austriache in Galizia (proprietà del Museo storico in Trento).

la passai una notte pessima, al mattino era appena l'alba quando si ebbe l'ordine di andare avanti era il **7 settembre** la giornata terribile che si ricordera sempre da tutti i cacciatori imperiali / tirolesi¹ appena fummo scorsi dal nemico pareva la finizione del mondo cannonate fucilate arme a macchina sparavano a fuoco [ac]cellerato le palle fischiavano da tutte le parti i morti e i feriti erano uno vicino all'altro chi senza gamba chi senza braccio chi spaccata la testa chi nel ventre che perdevano per fino le budelle era una roba che non si può nemmeno descrivere piano piano arrivammo in una trincea dei nostri la siamo rimasti forse un ora, la nella trincea era tutto sangue e morti non si sapeva nemmeno dove mettere i piedi, la venne l'ordine di andare ancora avanti feci forse 300 passi quando trovai un buco scavato nel terreno mi gettai come un corpo morto non era capace più di andare avanti rimasi la circa due ore feci alcuni tiri ma non / si poteva nemmeno alzare un capello poco dopo udii una voce al mio fianco sinistro alzai appena li occhi e vidi la un tedesco della mia compagnia e mi disse che tutti i nostri scappano in dietro non finì nemmeno di dire queste parole quando le venne una palla che le passò la golla cadde in dietro urlando alzai un pò li occhi e vidi i russi lontani da mè circa 250 passi che sparavano a tutta forza era mezzo disperato non sapeva cosa fare se resto quà mi uccidono a scappar resto morto non potei nemmeno guardare di quel povero ferito mi feci un pò di coraggio mi alzai un poco e come un serpente mi strisia un poco per terra poi mi misi alla fuga e entrai in una trincea dei nostri la i morti e i feriti / erano un vicino all'altro non si poteva nemmeno fare un passo sen-

[p. 29]

[p. 30]

[p. 31]

¹ In quei giorni ha inizio la battaglia di Gròdek-Ravarùska, importante sconfitta austro-ungarica. Per altre testimonianze su tale battaglia, cfr. *Diari* di Fioravante Gottardi (*Scritture di guerra*, 3, cit., p. 139) e Mario Raffaelli (*Scritture di guerra*, 1, a cura di Gianluigi Fait, Rovereto, Museo del risorgimento e della lotta per la libertà, Trento e Museo storico italiano della guerra, Rovereto 1994, pp. 174-180).

za pestarle adosso i feriti gridavano per pietà che non le si pesti adosso, quei sani e quei feriti che potevano marciare tutti scappavano, nella trincea che era le palle venivano da tutte le parti io fui ferito leggermente nella mano sinistra e in un fianco passati che fummo al di fuori della trincea fra mezzo ai morti ed ai feriti mi misi alla fuga come un disperato aveva l'arma in mano e lo zaino sulle spalle che col correre mi batteva la schiena era una vita da animale il correre a quella maniera là, e fra le palle nemiche che venivano da tutte le parti continuai a correre 1 1/2 senza fermarmi quando fui un pò fuor di pericolo rallentai il passo e dalla stanchezza che aveva dopo fatta quella corsa diceva fra me se non muoio / questa volta non muio più, arrivai alla sanità la mi fasciarono la mano e poi andai a trovare la mia compagnia. mancavano quasi tutti li uomini le compagnie erano disfatte fra i morti e i feriti che rimasero la sul campo.

Quella giornata la fu tremenda la mia vita era appesa a un filo fu un miracolo che rimasi vivo, e per un mese e mezzo o due quando mi veniva alla mente la giornata dei 7 settembre mi venivano i brividi per la vita ancora dalla paura e dallo spavento di quel giorno.

[Seguono diciassette pagine bianche e quattro strappate, poi dodici pagine con appunti presi posteriormente su lavori di muratura ed ancora nove pagine strappate. Si trovano di seguito i testi di due «canzonette», Zaza pichola zingara, e Quando Rosa torna dal villaggio, con la loro trascrizione in alfabeto cirillico. Dopo la prima canzone, si legge, scritto nei due alfabeti: «Paoli Angelo / Schopin Russia / Rezanzchaa Gubern». In margine alla seconda canzone, si possono leggere l'alfabeto latino e l'alfabeto cirillico. Seguono due pagine di operazioni aritmetiche eseguite posteriormente, poi di nuovo i due alfabeti (le lettere sono disposte secondo l'ordine latino). Nella pagina seguente, si legge la data «Schopin 2/10 1916 Russia». Le ultime due pagine sono state scarabocchiate in seguito].

Epistolario

Foglio intitolato «Date memorande»

1 Agosto 1914

giorno di pianto e di dolore
partenza per la guerra Austro ungarica colla Serbia.

Lettera di Angelo ai suoi genitori

15/8 [1914]

Cari Genitori

Vi mando queste robe che ne ho troppe perche ne abbiamo ricevu[te] qua, e portarne attorno troppe pesano sulle spalle che ne abbiamo ben abbastanza da portare. Questa sera siamo di partenza non sappiamo di certo dove ci mandano. Si dice che andiamo a Vienna e poi in Galizia, addio miei cari beneditemi pregate per me il Signore acciò possa forse venir ancor tra noi, siamo stati ancora a confessarci ed alla S. Communione. Salutatemi tutti parenti ed amici un bacio a Celeste ed alle mie care sorelle Luigia e Beppina salutatemi tutti quanti domandano di me e voi miei cari genitori ricevete i più affettuosi baci dal vostro affmo filio Paoli Angelo addio in seguito poi se posso vi schriverò.

Angelo ai suoi genitori – Budapest 18/8/14 Feld Postam N98: «Carissimi Genitori Ricevete saluti e baci dal vostro affezionatissimo filio col cuore appassionato e pieno di angosia vi mando questi baci e saluti vedendomi sì lontano da voi questo viaggio cattivo e lungo, pazienza addio miei cari il vostro filio A P saluti a tutti quelli che domandano di me spero avrete ricevuto quel pacheto addio arrivederci? forse». [«1 reg., 1 com., 4 zuch».]

Angelo ai suoi genitori – 23/8 1914 Feld Postat N98: «Carissimi Genitori Spero avrete ricevuto le mie cartoline schrittevi ma vedendo che non ricevo nessuna vostra notizia chredo non le abbiate ricevute, mi sembra quasi impossibile non ne abbiate ricevute e non chredo neppure che voi miei cari genitori non mi abbiate mai scritto. Aspetto sempre con impazienza vostre nuove io stò bene così spero di voi. Sono stanco affaticato miei cari

pazienza farei di tutto pure di potervi ancor veder. Pregate per me il Signore affinché con pazienza possa sopportare tutto [...]».

Angelo ai suoi genitori – 12/10 1914: «Amatissimi Genitori Grazie a Dio ancora posso scrivervi dopo lungo tempo ancora queste poche righe. Il pensare a voi miei cari al passato quando mi rammento il vivere in famiglia framezzo a miei cari il cuore mi si spezza di dolore. Al pensare a voi pensare che non passerà momento che non pensiate a me, la lontananza, il non sapere dove sono se sono vivo o morto per voi miei cari sarà un grande crepacuore, portate pazienza pregate sempre per me il Signore il che non dubito. Io grazie a Dio stò bene [...]».

Angelo ai suoi genitori – 9/11 1914: «Carissimi Genitori [...] Spero avrete ricevuto quella cartolina che vi scrissi il 12 del passato mese e in quei giorni scrissi anche a Luigia e alla zia Marina [...]».

Angelo ai suoi genitori – 27/11 1914 Posta di campo N53 Landersizen: «Carissimi Genitori Grazie a Dio dopo questi 8 giorni di combattimento posso ancora scrivervi queste poche righe. Io grazie a Dio sto bene così spero sarà di voi e di tutta la nostra famiglia. Qui fa freddo si patisce ma speriamo che il Signore rimedi a questo castigo. Il pensare che a casa aveva tutto quello che mi occorreva da mangiare da bere vestito framezzo alla mia famiglia il cuore mi si spezza d'angoscia pazienza [...]». [«1 regimento Landersizen, 9 compagnia, numero 53»]¹

Angelo ai suoi genitori – 9/12 1914: «Amatissimi Genitori [...] Spero avrete ricevuto l'ultima cartolina che vi scriveva alcuni giorni fa colla direzione e spero mi avrete risposto subito, ma ora o cambiato e se resto spero di essere un po' più sicuro di prima per la mia via [...]».

Angelo a Giuseppina, presso la famiglia Canestrini, Rovereto – 21/12 1914 Feld post N53: «Amatissima Sorella Sono per avvicinarsi le S feste Natalizie e non posso fare a meno di mandarti dal campo di battaglia i miei più sinceri auguri e felicitazioni, prega Gesù Bambino per me accio mi dia la grazia di poter ancora venire nei nostri paesi framezzo alla nostra famiglia abbracciarci e ringraziare tutti assieme il Signore [...]». [«1 Regimento landersizen 13 compagnia feld post N53»]

Angelo ai suoi genitori – 21/12 1914: «Amatissimi Genitori [...] da un pezzo non sono più alla mia compagnia [...]».

Angelo ai suoi genitori – 2/1 1915: «Carissimi Genitori [...] ora fa molto freddo vedremo di qui in avanti come va [...]».

¹ «K[öniglich] u[nd] K[aiserlich] Landesschützenregiment Trient Nr. I; 9. Kompagnie». Gli indirizzi militari saranno precisati solo saltuariamente.

Angelo ai suoi genitori – 11/1 1915: «Carissimi Genitori [...] l'altro giorno venne con un nuovo battaglione il Giuseppe Cattani¹ quello del maso di luzana le domandai di voi e mi disse che vi a veduti tutti fui abbastanza contento. Vi prego se ricevete questa mia di mandarmi un pacchetto mettetemi dentro da cambiarmi che ne ò tanto bisogno, qualcosa da mangiare e una bottiglietta di acqua vita che se o la grazia di riceverlo il paccho ne o tanto bisogno perche sono paesi che non si trova niente fra mezzo ai boschi [...]».

Angelo a Giuseppina – 23/1 1915: «Beppina Carissima [...] Dai nostri Genitori non fui mai capace di ricevere nessuna notizia non ricevetti che una sola lettera ai 20 di Agosto appena arrivai in Galizia dopo di questa non seppi più ne se fossero vivi o morti fino alla tua prima cartolina che ricevetti ai 28 o i 29 di Dicembre [...]». [«12 comp».]

Lettera di Angelo ai suoi genitori²

Astrachan [*i.e.* Астрахань – Astrakan]³

*31/3 – 915⁴

Liebe Eltern

Teile euch mit daß ich mich in Russischer Gefangenschaft befinde. Ich bin gesund was ich auch von euch hoffe. Hoffentlich werden wir uns bald wieder sehen.

Es grüßt euch

Euer euchl. Sohn

Pauli Angelo

Bitte sendet mir Telegraphisch 10 oder 15 Rubeln.

¹ Non si parlerà più di Giuseppe Cattani in seguito, ma pare che anche lui sia stato fatto prigioniero dai russi.

² Sarebbe interessante capire perché queste due missive sono state redatte in tedesco: era un'imposizione dovuta agli ufficiali austriaci o alle autorità russe per controllare il contenuto delle lettere prima della loro spedizione?

³ Su Astrakan, cfr. *Talianski*, p. 43: «[Testimonianza di Luciano Bertoluzza, fatto prigioniero dai russi] Camminammo invece per tredici giorni a piedi, per quattordici viaggiammo in treno per arrivare alla grande città di Astrakan, vicino al Mar Caspio». Sembra che il campo di Astrakan sia stato una sorta di campo di raduno dei prigionieri; costoro erano in seguito sparpagliati e reimpiegati in sostituzione degli uomini mobilitati.

⁴ A partire dal momento in cui Angelo è fatto prigioniero, si pone un problema di data poiché il calendario ortodosso presenta uno scarto di tredici giorni rispetto al calendario gregoriano. Quando si ignora il calendario di riferimento, la data è preceduta da un asterisco.

Meine Auscrist.

Г. Астрахань

Управлеление Уез[дного] воинского

Началь[н]ика Каманда[sic] Пленихъ [sic]

домъ иачлежки [sic]

Паули Андйело¹

[*altro mano:*] А Р prisonier [sic] de guerre

Astrachan

I Jäger Rgt Russland

I Jäger Rgt Russland

Cartolina postale di Angelo ai suoi genitori

Astrachan [*i.e.* Астрахань – Astrakan]

*18/4 – 915.

Liebe Eltern!

Glaube daß habt schon bekommen die Nachricht das ich bin in Russland als Gefangener. Jetzt mit diese theile ich mit daß bin gesund und daß mir geht es ziemlich gut. Wenn [ihr?] kein Geld geschischt habet, bitte sofort durch Telegramm [*ill.*] Geld zu schicken. Hoffentlich bald weden wir wieder sehen. Bleibe euer theuer Sohn

Pauli A.

Meine Auscrist

Россия. Г. Астрахань

Управлеление Уез[дного] воинского

Началь[н]ика Каманда[sic] Пленихъ [sic]

домъ иачлежки [sic]

Паули Андйело²

¹ «Cari genitori, vi faccio sapere che sono prigioniero in Russia. Stò bene, così spero di voi. Spero di rivedervi presto. Vi saluto. Il vostro caro figlio Angelo. Vi prego di mandarmi 10 o 15 rubli per telegramma. Il mio indirizzo: Città di Astrakan, amministrazione del capo militare del distretto. Il commandante dei prigionieri. Casa dell'accantonamento». L'inizio della lettera del 27/8/15 lascia capire che le missive in tedesco non avevano rassicurato la famiglia; la domanda di denaro destava probabilmente dei sospetti sulla veridicità delle notizie.

² «Cari genitori, credo che sapete già che sono prigioniero in Russia. Adesso vi faccio sapere con questa mia che sono in buona salute e che stò abbastanza bene.

Lettera di Angelo ai suoi genitori

Cezeran [*i.e.* Сызрань – Sizran]¹

*12 Lulio 1915

Amatissimi Genitori

Vengo a voi miei cari Genitori con questa mia letterina per farvi sapere che io stò bene così spero di voi e di tutta la nostra famiglia. Sono presto 6 mesi che mi trovo in Russia prigioniero in questo tempo vi scrissi 3 volte spero che una o l'altra di queste mie l'abbiate ricevuta e con questo vi siate un p'ò messi in quiete nel pensare che se il Signore mi dona la salute come mi a donato fin qua un giorno ancora ci rivedremo ci abbracceremo e vivremo ancora assieme contenti e felici.

Da circa due mesi ci anno cambiato Città e ci anno messi a lavorare prima eravamo a lavorare in una stazione ora abbiamo cambiato lavoro e siamo a lavorare in una linea ferroviaria qua stiamo abbastanza bene abbiamo da mangiare fino che voliamo, il lavoro non e pesante ne sforzoso si fa quel pò che si vuole, la giornata è misera, che acquistiamo appena 20 soldi dei nostri ma non importa in Russia non occorre che facciamo avanzi giusto per prendersi qualche cosetta che occorre. Denaro non mi occorre mi mandate come vi scriveva nelle altre lettere² che non mi abbisogna. Vi prego se ricevete questa mia di scrivermi subito che sono 11 lunghissimi mesi che per conto vostro non sò ne se siete ne vivi ne morti. Avrei piacere di sapere delle mie care sorelle di Celestino poveretto che penso sempre che anche lui così giovine sarà ancor lui militare questo mi dispiacerebbe che foste rimasti soli miei Cari.

Speriamo che presto verra anche la tanto desiderata

Se non avete ancora mandato soldi, vi prego di mandare subito soldi per telegramma [*ill.*] Spero di rivedervi presto. Rimango il vostro fedele figlio Paoli A. Il mio indirizzo: Russia, Città di Astrakan, amministrazione del capo militare del distretto. Il comandante dei prigionieri. Casa dell'accantonamento».

¹ Sulle rive della Volga, a 800 km a est di Mosca (Gov. di Simbirsk), vicino a Samara.

² Cfr. lettere del 31/3/15 e del 18/4/15.

pace che possiamo volare alle nostre famiglie abbracciare i nostri cari sospirati Genitori i nostri fratelli parenti compagni ed amici, Altro non resta che salutarvi di cuore abbracciarvi e mi firmo il vostro indim[en]ticabile filio Paoli Angelo Saluti a tutti quelli che domandano di me Addio. Angelo Pauli prigioniero di guerra stazione Sisran Gov[ernatorato] Simbirscia Russia

[Segue l'indirizzo in russo, che precisa che la posta per Angelo deve essere indirizzata al sottufficiale portalettere.]

Luigia a Angelo, Sizran¹ – Denno, 8-9/15: «Carissimo fratello Con gioia abbiamo ricevuto tue nuove, felici nel sentire l'ottimo stato di salute in qui² ti trovi, e del soggiorno che passi cola. Noi pure stiamo bene. Anche di Celestino abbiamo tutti i giorni sue nuove. Anch'esso sta bene e se la passa benino [...]».

Luigia a Angelo, Sizran – Denno, 10-11/15: «Carissimo fratello [...] Celestino si trova in Pusteria, è fuori di pericolo per intanto³ [...]».

Luigia a Angelo, Sizran – Denno, 16-12/15: «Caro Angelo Da 5 mesi attendiamo tue nuove, ma sempre invano. Noi siamo tutti in pena sul conto tuo, in special modo poi la mamma che ti ricorda giorno e notte, e continua a far voti pel tuo bene. In questo frattempo t'abbiamo scritto di frequente ma non sappiamo nulla se le avrai ricevute. T'abbiamo spedito 30 corone che ci chiedevi sulla tua prima cartolina, ma anche di questo non sappiamo niente [...]».

Angelo a Luigia – Boeùkobo [*i.e.* Воейково – Voejkovo]⁴ *16/2 1916: «Carissima sorella. Ricevetti con piacere le tue cartoline non puoi immaginarti quanto fui contento dopo tanto tempo che non sapevo niente di nostra famiglia. / Ti prego se ricevi questa mia di dire alla mamma e al papà che avrei molto desiderio di ricevere anche da essi due righe di propria mano che non

¹ Si tratta della prima lettera indirizzata ad Angelo che ci sia stata conservata; evidentemente, egli aveva smarrito le lettere anteriori alla sua cattura.

² Sta per *cui*.

³ Il che era vero prima del 1° ottobre 1915; a partire da questa data, Celeste si trova sul fronte del Monte Piana. L'indomani, Celeste scrive nel suo diario: «ai 11 fù una bruttissima giornata neve e vento. in'oltre spararono molto e vi furono 2 feriti».

⁴ Non siamo riusciti a rintracciare questa città del governatorato di Penza, a 250 km a ovest di Sizran.

puoi immaginarti quanto sarei contento dopo questi 19 mesi che non ho da essi una parola di conforto [...]».

Angelo ai suoi genitori – Voejkovo *16/2 1916: «Carissimi Genitori [...] del denaro che mi avete mandato non ho ricevuto niente sarà tanto facile siano andati persi poiché noi siamo partiti da quella città che mi trovavo allora. Ora siamo partiti anche da Sisran ci hanno messi a lavorare qui in un'altra stazione però vi dico che quando scrivete mandatene una a Sisran e una qua che così una o l'altra forse la acquisterò [...]».

Angelo a sua madre Maria – Voejkovo *20/2 1916: «Mamma cara. Vengo a voi mia cara mamma con questa mia cartolina per farvi sapere che già da più che 18 mesi non ricevo da voi due righe per consolarmi un po' questo povero cuore che non potete immaginarvi quanto vi ho in mente [...]. Aspetto sempre con ansia un vostro scritto ma invano [...]».

Angelo a suo padre Romano – Voejkovo *26/2 1916: «Caro Padre Or sono già presto 19 mesi che vi salutai prima di partire per andare in guerra ora mi pensai di scrivere propriamente a voi due righe per pregarvi di avere da voi due righe poiché da voi non ho avuto nessuna parola di conforto, lo so che con voi non ho mai avuto tanta grazia e tanta gentilezza per questo però non state a chedere che io non vi abbia voluto bene vi ho sempre amato e cercato di aiutarvi in quello che poteva e spero se Dio mi dà la grazia di poter venire aiutarvi ancora più di prima [...]».

Angelo a Carlotta Dusini, Cles – Voejkovo *4/3 1916: «Signorina Carlotta, Vengo a lei con queste poche righe per farle sapere che pochi giorni dopo che lei parti da Denno per andare a Cles io doveti partire per andare in guerra non avrei mai pensato quando la salutai che pochi giorni dopo doveva abbandonare la casa paterna andare in guerra fra tanti pericoli, e fortuna che grazie a Dio mi trovo ancora sano e salvo e spero che ancora ci rivedremo un giorno alla patria diletta. Io dopo 5 mesi passati in campo di battaglia fui fatto prigioniero dai russi ed ora sono 13 mesi che mi trovo in Russia prigioniero di guerra [...] il suo aff.mo conoscente Paoli Angelo».

Luigia a Angelo, [Voejkovo *canc.*] Skopin¹ – Denno, 23/3-16: «Carissimo fratello Con sommo piacere ricevemmo oggi la tua cartolina. Erano 8 lunghissimi mesi che eravamo privi di tue notizie. Ora siamo contenti. Non ci dici però nulla riguardo alla tua salute, speriamo però in bene [...]».

Maria a suo figlio Angelo, Voejkovo – Denno, 25/3-16: «Caro

¹ A 200 km a sud-est di Mosca, nel governatorato di Riazan.

Angelo [...] pensa mio caro se non ti avrò scritto lettere e cartoline piene d'affetto materno [...]».

Maria a suo figlio Angelo, Voejkovo – Denno 27/2 [*in realtà* 27/3]¹ 1916: «Caro Filio [...] sapi che Luigia si trova a casa da più di un anno e Beppina da 10 mesi in causa degli avvenimenti di questo tempo Celestino si trova sul fronte dai 10 Agosto fino ad ora si trova sano e salvo ci scrive tutte le settimane e anche più spesso dimanda sempre tue nuove esso e pieno di coraggio fidente nella protezione del Cielo che lo difenderà anche in avvenire dal pericolo e dalla morte Oh mio caro che giorno felice sarà per tutti il giorno della pace se aveste la grazia di ritornare sani e salvi in seno alla vostra famiglia [...]».

Luigia a Angelo, Voejkovo – Denno, 27/3-16: «Caro Angelo. Oh sentito con piacere dalla cartolina che scrvesti agli zii che stai bene, e che ti trovi con uno di Mezzocorona [...]».

Maria Berti a suo cugino Angelo, Voejkovo – Mezzocorona, 27/3-16: «Caro cugino. [...] Riguardo a Celestino come avrai inteso dalla tua famiglia Esso si trova sul campo, ci scrive di frequente anche a noi esso è sempre allegro e di buon animo. Del Lino² non posso dirti niente altro che è più d'un anno che non ho [notizie *canc.*] ricevo notizie [...]».

Angelo ai suoi genitori – [*luogo illeg.*] *27/3 1916: «Carissimi Genitori. Ora sono più di due mesi che non ricevo nessuna notizia di voi. non mi lamento perché siamo sempre attorno come i zingheri [...] Finora sono ancora col mio solito compagno Pichler [...]».

Luigia a Angelo, Voejkovo – Mezzocorona, 1/4-16: «Caro Fratello [...] Io mi trovo qui dagli zii, per aiutare un po' Maria nella legatura delle viti [...]».

Giuseppina a Angelo, Voejkovo – Denno 20 Aprile 1916: «Carissimo Angelo [...] Carlotta Dusini ci mandò pure la cartolina che gli inviasti fu tanto contenta d'aver tue nuove mi disse ringraziarti tanto e t'avrà scritto certo anche lei. Anche Celestino rimase stupefatto quando ricevette le nostre cartoline che le avevamo scritto che t'avevi fatto vivo [...] lui è pieno di coraggio e di speranza di ritornare ancora a trovarci fra non molto [...]».

¹ Il contesto permette di correggere la data. In questa lettera, Maria dichiara di aver ricevuto una lettera di Angelo con la data del 16/2; anche considerando la dozzina di giorni di scarto tra i due calendari, la posta sarebbe stata inoltrata troppo rapidamente (le lettere erano viste dalla censura militare e alcuni timbri mostrano che una parte della posta passava per Odessa o Pietrogrado). Abitualmente, erano necessari da tre a quattro mesi, cosicché ad una lettera spedita l'*8/11/16 veniva data una risposta il 25/2/17, ricevuta il *16/6/17.

² Stando alla lettera del 10/10/16, Lino è morto nel febbraio del 1915.

Giuseppina a Angelo, Voejkovo – Denno 2/5 Maggio 1916: «Caro Angelo. [...] Domani si sposa Adele Lorenzoni col Maestro Deromedis che da un anno è vedovo [...]».

Giuseppina a Angelo, Sizran¹ – Denno 2/5 Maggio 1916: «Angelo caro. [...] Celestino è ancora al suo posto e scrive spesso, sta bene e sempre allegro e pieno di fiducia nella misericordia di Dio e spera di poterci rivedere ancora tutti uniti. Quando sarà mai quel benedetto giorno che potremo trovarci tutti assieme? Speriamo che non sia tanto lontano [...]».

Luigia a Angelo, Voejkovo – Denno, 4/5-16: «Carissimo fratello Con gioia abbiamo ricevuto la tua in data 27/3. Sentiamo con piacere che godi buona salute, così fin ora è il medesimo di noi tutti. Spero avrai ricevute le cartoline di mamma papà e di mè. Ti feci scrivere anche da Celestino, le mandai le cartoline in un pacchetto con scritta la tua direzione. Non sò però se ne riceverai dal campo. Esso si trova in Pusteria, e combatte da vero eroe. Stà benissimo e quando ci scrive dimanda sempre di tè. Dice che prega di frequente nelle trincee acciò Iddio vi conceda ad entrambi la grazia di ritornare un giorno sani e salvi al tetto natio [...]».

Maria a suo figlio Angelo, Voejkovo – Denno 8/5 1916: «Caro Figlio Ieri abbiamo ricevuto una tua cartolina in data 26.2 diretta a tuo padre il quale restò tanto comosso [...] Dio mi ricompensa di quanto abbiamo sofferto nel vederci privi di tue nuove per 8 lunghi mesi [...]».

Maria a suo figlio Angelo, Sizran – Denno 8/5 1916: «Caro Angelo [...] ti abbiamo scritti tutti anche tuo padre avrei desiderio di dirti tante cose ma non posso ti dirò solo che noi cela passiamo come Dio vuole [...]. Il tuo intimo amico Emilio² si trova prigioniero in Russia anche il tuo compare Candido³ maè 10 mesi che non scrive pensa che pena per chi aspetta [...]».

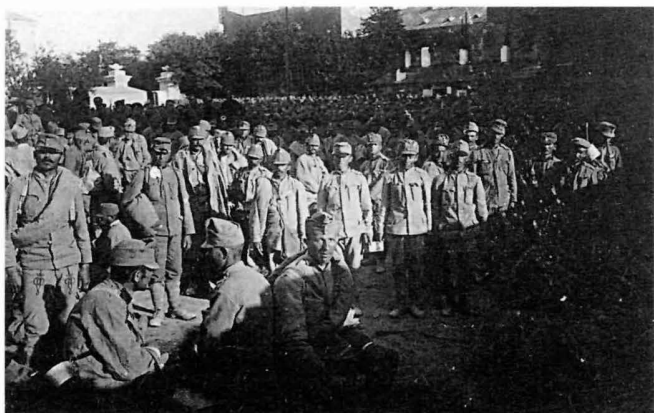
Luigia a Angelo, Voejkovo – Denno 20/5-16: «Caro Angelo [...] Papà se la passa benino lavora a comodo ma continuamente. Io lo aiuto a cucire colla macchina perchè lui come sai non è capace. Io la faccio andare benissimo. La mamma ha un lavoro tremendo a pregare per voi due [...]. Beppina è in servizio dai Sig. Tavonat. I suoi Signori⁴ partirono per altri lidi [...]».

¹ Seguendo le istruzioni di Angelo del 16/2/16, la famiglia spedisce due cartoline, una a Sizran, l'altra a Voejkovo.

² Emilio Dalpiaz, prigioniero a Sizran, del quale si parlerà molto in seguito.

³ Candido Berti; Angelo lo incontrerà a Vladivostok.

⁴ La famiglia Canestrini, di Rovereto.



Prigionieri austriaci in Russia (proprietà del Museo storico in Trento).

Luigia a Angelo, [Voejkovo canc.] Skopin – Denno 6/6-16: «Caro Angelo [...] Ti mandiamo la fotografia, che dietro desiderio di Celestino, papà non ricusò di farsi fare. Ci fu la combinazione qui a Denno, vedi bene è una cosa da poco, perché è istantanea, ma in ogni modo le fisionomie sono precise. Mi rincresce infinitamente non esservi su io, perché quando si fecero fotografare io ero a Mezzolombardo in servizio, ma solo per alcuni giorni. Ebbene pazienza. Papà riuscì un pò più vecchio che in realtà, perché aveva la barba lunga da 3 settimane. Fu una cosa precipitosa che in somma non potè farsela [...]».

Angelo ai suoi genitori – Skopin *5/7 16: «Carissimi Genitori. Per bontà dei miei buoni amici di Boeuchobo ricevetti le vostre nuove. Son felice nel sentire l'ottimo stato di vostra salute così grazie a Dio è pure di me. Son contento che anche Beppina e vicina a voi che così fra una e l'altra vi fanno compagnia. Avrei molto desiderio di sapere qualche cosa di Celestino poveretto l'ho sempre in mente perché so quello che o passato io mi fa pietà al pensare che così giovine le è toccato la mia sorte, quando mi scrivete ancora ditemi se si trova sul campo in guarnigione ferito o prigioniero. Io qua me la passo abbastanza bene or sono due mesi che lavoro da calzolaio è vero che qua sono solo di italiani il mio amico di Mezzocorona e un'altro che era assieme lavorano qua nelle stazioni vicine, quà che lavora assieme con mè c'è uno della Galizia un buon uomo sà il tedesco e qualche parola per tedesco e un pò di russo che ho imparato mi difendo fatevi coraggio che se Dio vuole ancora ci rivedremo. Ricevette miei cari i più affetti baci ed abbracci dal vostro affetto ed indimenticabile figlio che sempre vi ricorda Paoli Angelo saluti e baci a Luigia e Beppina».

Angelo a Luigia – Skopin *5/7 16: «Cara Luigia. [...] Io qua me la passo abbastanza bene, or sono due mesi che lavoro da calzolaio il lavoro è comodo si fa quello che si può nessuno non dice niente almeno durasse fino che viene la pace sarei molto contento [...]».

Lettera di Angelo ai suoi genitori

Schopin [*i.e.* Скопинъ – Skopin]

*20/7 16

Amatissimi Genitori.

Ieri ricevetti dai miei buoni amici di Boeùkobo una busta con entro 7 cartoline 6 per me e una per il mio amico di Mezzacorona 2 scritte da Luigia una da Beppina una dalla Maria della Zia Marina e due scritte da voi cara mamma,

resto di tutte molto contento ma non potete immaginarvi quanto fui oltre modo contento al vedere 2 cartoline scritte di vostra mano dopo 23 lunghissimi mesi che non vedeva una riga scritta di vostra mano. Fui felice nel sentire che state tutti bene così grazie a Dio è pure di mè, da che sono partito da voi il 1 Agosto del 1914 non sono mai stato un ora ammalato se fossi stato di acciaio non poteva resistere di più, di questo ringrazio tanto Iddio che mi a conservato in tal modo così spero mi conserverà in avvenire accio possà venire ancora una volta rivedervi abbracciarvi. Fui ancora in special modo contento al sentire di Celestino che è ancora dopo tanto tempo ancora sano e salvo sia ringraziato Iddio, l'o sempre in mente poveretto perche sò quello che ho passato io, quando le scrivete diteli che le mando i più aff.si baci e saluti diteli che si faccia coraggio e che porti pazienza che io pure ò fatto ugualmente.

Vi mando la mia fotografia che se non potete vedermi in persona mi vediate almeno sulla carta, resterete meravigliati al vedermi con questa lunga barba, mi pare sentire Luigia e Beppina che dicono Mamma che vecchio è diventato Angelo ma in realta sono ancora il giovine di prima sano svelto e snello come quando sono partito da voi, Ora che o fatto la fotografia la barba l'o taliata erano 23 mesi che non la taliava ora sono ancora quello di prima.

Vi prego tanti saluti ai zii e zie parenti ed amici e a tutti quelli che domandano di me. Saluti e baci a Luigia e Beppina e voi miei Cari genitori ricevete i più cordiali saluti e baci dal vostro affmo ed indimenticabile filio che sempre vi ricorda.

Paoli Angelo

La mia direzione è PA prigioniero di guerra Sisran Stanzia Schopin 6 Uciascha¹

¹ Pur trovandosi a Skopin, Angelo è sempre un prigioniero militare di Sizran. L'indirizzo è dunque : «P.A. prigioniero militare di Sizran, Stazione di Skopin, 6^a posta».

[Agg.:] Avevo messa la fotografia in questa busta ma mi anno detto che bisogna informarsi prima se si può mandarla cosi la manderò fra pochi giorni.

Angelo ai suoi genitori – Skopin *1/8 1916: «Miei cari Genitori Oggi è il 1 Agosto del 1916 ramento il secondo anniversario del 1mo Agosto del 1914 il quale piangendo e singhiozzando per l'ultima volta vi abbraccia e vi bacia e me ne partii dalla casa paterna colli occhi pieni di lagrime e col'angosia nel cuore lasiando voi pure nel'angosia e nel pianto fu un momento terribile quello della separazione per mè quanto per voi miei cari. Ora da una parte sono avvilito al vedermi per tanto tempo lontano da voi, e d'altra parte sono tranquillo al sentire dalle vostre cartoline che vi trovate tutti in buona salute ringraziamo tutti Iddio che ci a conservati in tal modo specialmente io e Celestino fra tanti pericoli passati. Io sto benissimo così spero sarà di tutta nostra familia. Altro non mi resta che salutarvi di cuore abbracciarvi e firmo il vostro indimenticabile filio Paoli Angelo».

Angelo a Giuseppina – Skopin *1/8 1916: «Cara Beppina. [...] Sono felice mia cara Beppina d'avere di tratto in tratto le vostre nuove non mi sembra nemmeno cosi dura la vostra lontananza».

Lettera di Angelo ai suoi genitori

Schopin [*i.e.* Скопинъ – Skopin]

*10/8 1916

Carissimi Genitori.

Come gia vi ò schritto in altre cartoline e in una lettera con grande gioia e piace[re] ricevetti le vostre care cartoline, di Luigia e di Beppina e una della Maria della Zia Marina. Sono felice miei cari al sentire che voi tutti state bene così grazie a Dio è pure di mè, da che sono partito da voi che or sono trascorsi anni non sono mai stato un ora ammalato preghiamo Iddio acciò mi conservi così anche in avvenire. Fui ancora molto contento al sentire di Celestino che dopo tanto tempo si trova ancora sano e salvo, l'o sempre in mente poveretto perche sò dove si trova, vi prego non schrivetemi una cartolina o una lettera senza dirmi qualche cosa di lui. Sono felice miei cari di

avere di tratto in tratto vostre nuove che sono stati abbastanza 18 lunghissimi mesi senza sapere niente di voi. Ora vi [ho] scritto nel tempo di un mese 5 cartoline e 2 lettere spero che una o l'altra ne riceverete. Ora aspetto con ansia vostre risposte. Io qua me la passo abbastanza bene or sono 3 mesi che lavoro da calzolaio per i nostri prigionieri Austriachi il lavoro e comodo da mangiare c'è abbastanza così si va avanti speriamo che una volta o l'altra verrà anche la pace tanto desiderata, affinché possiamo ancora una volta rivederci abbracciarvi. Vi spedisco la mia fotografia che se non potete vedermi in persona mi vediate almeno sulla carta, vi parer[à] io sia diventato vecchio ma in realtà adesso che è calata la barba sono ancora il giovine di prima snello e svelto come quando sono partito da voi.

Vi prego tanti saluti ai zii e zie a Maria della Zia Marina a parenti ed amici e a tutti quelli che domandano di mè Saluti e baci a Luigia e Beppina a Celestino quando le scrivete speciali e diteli che porti pazienza che io pure è fatto ugualmente e voi miei cari Genitori ricevette i più cari saluti e baci dal vostro indimenticabile figlio che sempre vi ricorda.

Paoli Angelo

La mia direzione è PA pri. di guerra Sisran Stanzia Schopin 6 Uciascha

Angelo a Luigia – Skopin *13/8 1916: «Cara Luigia. [...] non prendervi fastidi per mè [...]».

Angelo a Luigia – Skopin *28/8 1916: «Cara Luigia. [...] Fui molto contento al sentire che mi avete spedito la fotografia di nostra famiglia [...]».

Maria a suo figlio Angelo, Skopin – Denno 31/8 1916: «Caro Figlio [...] [Celeste] e un anno passato ai 10 di questo mese che si trova sul fronte Ita[liano] in mezzo alla neve pure ci scriveva il giorno del suo aniversario e diceva oggi si compie l'anno dache mi trovo su questi monti quante vicende e pericoli oh passato [...]».

Maria a suo figlio Angelo, Skopin – Denno 4/9 1916: «Caro Figlio Oggi 4 settembre giorno tuo natalizio il mio pensiero volò

a te piu che il solito e inalzai fervide preghiere al Signore che volia spargere su di te le sue benedizioni che ti difenda da ogni pericolo che ti conforta mille ore di desolazione e di tristezza e che ti conservi buono sano e ci conceda la grazia tanto desiderata la pace oh che gioia sara per noi quel giorno che ci potremo vedere abbracciare e baciare. Ti auguro ogni bene spero avrai ricevuto nostre nuove desidero sapere se ai ricevuto la nostra fotografia che certo sarai statto contento se lai ricevuta sento con piacere che lavori da calzolaio che ai un buon compagno ti lascio col salutarti e baciarti [...]».

Maria Berti a suo cugino Angelo, Skopin – Mezocorona 10-10-16: «Carissimo cugino [...] Del Lino con grandissimo mio dolore non posso dirti altro che da venti mesi si trova in cielo a pregare per noi non puoi in maginarti la mia desolazione. Oggi venne a trovarci tua sorella Luigia e ci fece vedere la tua fotografia spero che ne avrai mandato una anche a me che sarei molto contenta averla anch'io [...]».

Giuseppina a Angelo, Skopin – Denno 10/10 1916: «Carissimo Angelo [...] Non puoi immaginarti la nostra consolazione al vederti. Restammo però sorpresi al vederti con quella barba, la mamma non era capace di conoscerti [...]».

Luigia a Angelo, Skopin – Denno 29/10-16: «Caro Angelo [...] La Gigiotta rodara¹ mi pregò di dirti che il tuo compare Candido² son 16 mesi che non si fa vivo. L'ultima volta che le scrisse si trovava prigioniero in Russia. Ora ti prega di voler provare tu a scriverle ove si trova che forse sarà più facile che ne abbi risposta [...]».

Luigia a Angelo, Skopin – Denno 8/11-16: «Caro fratello [...] Ti raccomando se il puoi d'interessarti del tuo compare Candido, che Luigia ['Rodara' Berti] è impaziente di sapere qualche cosa [...]».

Angelo ai suoi genitori – Skopin *4/12 1916: «Amatissimi Genitori [...] L'ultima [cartolina] che ricevetti fu quella di Luigia schritta in data 6/6 che mi diceva di avermi spedito la vostra fotografia, ma di questo non ricevetti niente, sarei felice miei cari di potervi vedere almeno sulla carta la vostra fisionomia se ne avete ancora vi prego spedirmene ancora una. Io grazie a Dio sto benissimo così spero e desidero sarà di voi tutti. Se ricevete questa mia vi prego di salutarmi tanto Celestino e di farmi sapere dove si trova poveretto l'ò sempre in mente perche sò dove si trova [...]».

¹ Luigia Berti, moglie di Candido Berti.

² Candido Berti. Angelo risponde il 25/2/17.

Angelo a Luigia – Skopin *4/12 1916: «Cara Luigia. [...] sono 8 mesi che lavoro da calzolaio il lavoro è comodo cosicché voi non avrete a prendervi fastidi per mè. Sono per avvicinarsi le feste natalizie ed io sono per desiderartele felici a te e a tutta nostra famiglia, ancora sono a' desiderarvi a tutti voi un felice nuovo anno [...]».

Angelo a Giuseppina – Skopin *10/12 1916: «Cara Beppina [...] Io quà grazie a Dio stò benissimo, lavoro da calzolaio ed il tempo pian piano passa aspetando sempre il giorno felice del rimpatrio, speriamo non sia tanto lontano [...]».

Angelo ai suoi genitori – Skopin *17/12 1916: «Carissimi Genitori [...] Già da più di tre mesi aspetto vostre nuove [...]».

Angelo a Luigia – Skopin *17/12 1916: «Cara Luigia. [...] l'ultima cartolina che ricevetti fu quella scritta da te il 6 Giugno [...]».

Angelo a Luigia – Skopin *25/2 1917: «Cara Luigia. Dopo 5 lunghi mesi di aspettazione ricevetti ieri una tua cartolina [...]».

Angelo ai suoi genitori – Skopin *25/2 1917: «Carissimi Genitori. [...] Luigia mi disse di interessarmi di mio compare Candido che Luigia¹ è in fastidio per lui mi sono messo a ridere al sentire così, pensa forse che Russia sia Denno povera donna, se avessi la sua direzione potrei schriverli e informarmi di lui [...]».

Giuseppina a Angelo, Skopin – Denno 1/3 1917: «Carissimo Angelo Oggi dopo un lungo aspettare ricevemmo una tua cartolina in data 10/12-1916. Erano sei mesi che eravamo privi di tue nuove. Sentiamo con infinito piacere che stai bene altrettanto posso dirti che è di noi tutti. Come t'abbiamo scritto da Natale abbiamo avuto la fortuna di vedere Celestino che ricevette 14 giorni di permesso. Sta benissimo ed ieri ci scrisse che ricevette la medaglia d'onore². Spero che a quest'ora avrai ricevute le nostre cartoline in risposta delle tue dell'Agosto. Per ora termino salutandoti e baciandoti a nome di tutti e speriamo di poterci fra non molto tempo rivedere. Coraggio mio caro. baci infiniti tua Beppa. non mettere più sulla direzione trentino³».

¹ Luigia «Rodara» Berti. Non era raro che si domandasse ad un prigioniero di interessarsi al caso di un altro prigioniero di cui non si avevano notizie; cfr. *Diario* di F. Gottardi (*cit.*, p. 165): «Mi chiede notizie di suo marito che è fra gli sperduti e non scrive da un anno. Poveretta, dove si è rivolta. Cosa potevo sapere io, che ero sempre vissuto in un deserto, lontano dalla civiltà?»

² Si trattava di una medaglia di bronzo che ricompensava un anno e mezzo di presenza al fronte senza licenza.

³ Il Trentino non esisteva sul piano amministrativo. D'altronde, da parecchi mesi, Celeste preferiva «Nonstal» a «Val di Non». Angelo metterà in atto questa raccomandazione a partire dall'agosto del 1917.

Giuseppina a Angelo, Skopin – Denno 3/3-17: «Caro Angelo [...] Anche Celestino sta benone, se vedesti che bel militare! Ora come ti scrisse Beppina è stato decorato colla medaglia al valore, non puoi figurarti la sua gioia¹. Come già saprai dalle feste di Natale c'era a casa e le passò con noi, tutto contento e felice. In quest'occasione si fece fotografare, e giacché non ricevesti quelle de' genitori ti mando la mia e quella di Celestino [...]».

Maria a suo figlio Angelo, Skopin – Denno 19/3 1917: «Carissimo Figlio [...] grazie degli auguri che ci ai fatto per le Feste natalizie e capo danno noi di tutto cuore ti contraccambiamo per le Sante Feste Pasquali [...]».

Maria Berti a suo cugino Angelo, Skopin – Mezocorona 20-3-17: «Carissimo cugino. [...] Ti prego se ti è possibile di farmi sapere qualche cosa del tuo compagno di Mezocorona perché la sua famiglia da molto tempo è priva di sue notizie [...]».

Giuseppina a Angelo, Skopin – Denno 25 Marzo 1917: «Carissimo Angelo. [...] Desiderissimo sapere se ti trovi ancora in compagnia di quello da Mezocorona che i suoi sono in gran pena perchè è un pezzo che non le scrive [...]».

Angelo ai suoi genitori – Skopin *16/4 917: «Carissimi Genitori. [...] Ora l'inverno è passato è venuta la bella primavera [...]».

Angelo a Giuseppina – Skopin *16/4 917: «Cara Beppina [...] ti prego quando scrivi non dimenticarti di Celestino [...]».

Angelo a Luigia – Skopin *16/4 917: «Cara Beppina [...] fammi sapere qualche cosa di Celestino, di Lino di Emilio², del mio amico Emilio Dalpiaz [...]».

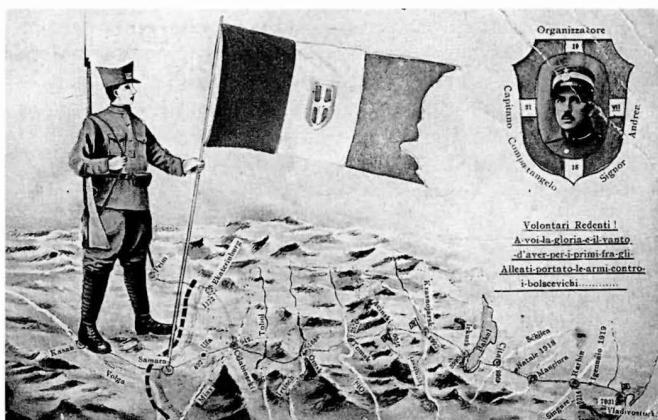
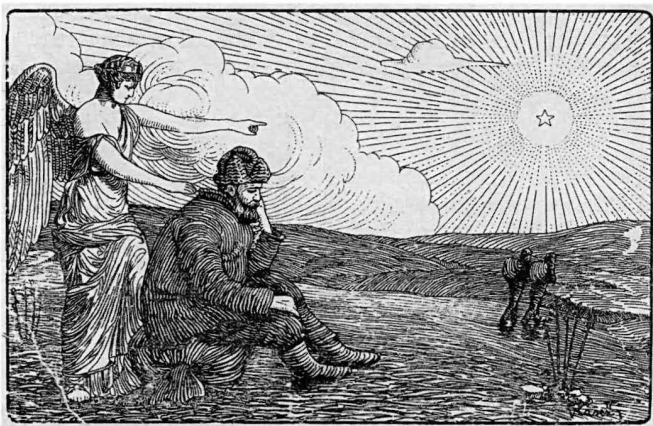
Giuseppina a Angelo, Skopin – Denno 16 Aprile 1917: «Caro Angelo. [...] L'altro giorno scrisse il tuo amico Emilio Dalpiaz quella è in data 2 febbraio dice che ha in mano lui delle cartoline scritte da noi per te egli è a Sisran informati dove è e fa il possibile di averle [...]».

Luigia a Angelo, Skopin – Denno 21/4-17: «Caro Angelo. [...] Anche Celestino stà bene, e ti manda i più cari saluti [...]».

Angelo ai suoi genitori – Skopin *8/6 917: «Cari Genitori. [...] sono più di 4 mesi che non ricevo di voi nessuna notizia [...] Vi prego di scrivere la direzione anche per Russo accio abbino a venire più facilmente».

¹ La medaglia di bronzo diventa dunque «*medaglia d'onore*» poi, due giorni più tardi, «*medaglia al valore*». In quanto alla cosiddetta gioia, è anch'essa esagerata.

² Com'è già stato detto, Lino è morto nel febbraio del 1915. Angelo non ha ancora ricevuto la cartolina di Maria Berti del 10/10/16. Per quanto riguarda Emilio Dalpiaz, come vedremo tra poco, è prigioniero a Sizran.



Sopra: sul verso: «Missione Militare Italiana per i Prigionieri di Guerra in Russia. Legione Redenta di Siberia» (proprietà di Michel Paoli).

Sotto: sul verso: «Battaglione italiano Savoia / Samara-Vladivostok» (proprietà di Michel Paoli).

Luigia a Angelo, Skopin – Denno 16-6/17: «Carissimo Angelo. [...] Spero avrai ricevuto la mia fotografia e quella di Celestino, di ciò sappimi dire qualche cosa. L'altro giorno capitano notizie del tuo compare Candido sta bene ed aspetta impaziente notizie di sue famiglia. Sua moglie si è un po' calmata. Celestino stà benone alla fine di questo mese viene di nuovo in permesso [...]».

Angelo a Giuseppina – Skopin *24/6 1917: «Cara Beppina. [...] udi con molto piacere che voi tutti state bene, ma restai dispiacente al sentire che non mi dici niente di Celestino, e per un po' di giorni io fui tanto pensieroso ed avvilito. Giusto che poi ricevesti una cartolina della mamma che questa mi consolò al sentire che Celestino è ancora dopo tanto tempo vivo e sano e che sta bene, ti prego un'altra volta che scrivi di non dimenticarti mai di nominarmi Celestino e dirmi come sta e come se la passa [...]».

Angelo a Luigia – Skopin *24/6 1917: «Cara Luigia [...] Da tè e molto tempo che non ricevo nessuna notizia [...]».

Angelo a sua madre – Skopin *24/6 1917: «Cara Mamma. [...] si avvicinano i tre anni da che sono partito da voi e in tutto questo tempo non sono mai stato un giorno ammalato [...]».

Angelo a Giuseppina – Skopin *28/6 1917: «Cara Beppina [...] Fui ancora contento al sentire del mio amico Emilio Dalpiaz che ancora lui si trova vivo e sano e che si trova a Sisran sarei contento avere il suo indirizzo per poterli scrivere voi dubitate forse che io sia vicino a Sisran ma bisogna che vi dica che sono due giorni di treno lontano a Sisran [...]».

Celeste a Angelo – Denno 11-7-1917: «Caro fratello. Vengo a te con queste due righe per farti sapere che io sto bene grazie a Dio, così spero il simile di te che di cuore desidero. Sappi che io mi trovo qui coi nostri cari a passare alcuni giorni in permesso. Anche i nostri genitori e sorelle godono tutti buona salute e ti salutano tanto. Ti aveva scritto anche il dicembre scorso, che mi trovavo a casa anche allora, ma dubito che quella non l'abbia ricevuta. Nella speranza che venga presto la tanto desiderata pace, e di poter ancora entrambi ritornare in seno ai nostri cari che tanto ci bramano, coi più cari saluti e baci per ora ti lascia il tuo per sempre affmo fratello Celeste / ciao di cuore».

Angelo ai suoi genitori – Skopin *1/8-1917: «Amati Genitori. Vengo a voi miei cari Genitori con queste due righe per farvi sapere l'ottimo stato di mia salute, così spero e desidero sarà di voi e di tutta nostra famiglia. Oggi miei cari Genitori rammento il terzo anno di che per l'ultima volta vi abbraccia e bacia e pianeggiando e singhiozzando me ne partii da voi, non avrei mai pen-

sato giacche Dio mi a donata la vita sul campo di dover rimanere per sì tanti [anni] e lungo tempo lontano da voi, e Dio sa quanto ancora, speriamo però se Dio ci dona la salute come ci donò fin qui, che verra ancora quel giorno felice che ancora ci rivedremo ci abbracceremo tutti uniti. Io me la passo abbastanza bene come gia sapete da un anno e mezzo io quà lavoro da calzolaio cosiche per me non avete a prendervi nessuna ansia. Per intanto non mi resta che salutarvi di cuore tanti saluti a Celestino Luigia e Beppina a parenti ed amici e voi miei cari Genitori ricevette i più aff[ettuo]si baci dal vostro indimenticabile filio che sempre vi ricorda Paoli Angelo».

Angelo a Luigia – Skopin *1/8 917: «Cara Luigia. [...] Oggi è il primo agosto ramento cara Luigia il terzo anniversario dà che sono partito piangendo e singhiozzando dalla casa paterna [...]».

Luigia a Angelo, Skopin – Denno 25/8-17: «Caro Angelo. [...] Esso [Celeste] stà benone, le arie forti dei monti son tanto balsamo per lui, si è fatto grande e robusto, un bel soldato insomma [...]. T'auguro buona salute, pazienza e rassegnazione».

Giuseppina a Angelo, Skopin – Denno 4 Settembre 1917: «Carissimo Fratello. Tante grazie delle tue cartoline del Giugno che ricevetti giorni fa, sento con piacere che stai bene il simile è pure di tutti noi. Anche Celeste scrive spesso e sta bene, è venuto in permesso 14 giorni in Luglio non puoi immaginarti la sua e la nostra consolazione nel poterlo rivedere. Esso pure ti scrisse spero la riceverai. La famiglia del tuo amico Emilio ti manda tanti saluti, e la direzione di lui te l'abbiamo mandata. Caro Angelo! quando sarà quel giorno felice che ci potremmo ancora veder? Passano i giorni, le settimane i mesi ed anche gli anni ed ancora non c'è un filo di speranza. Pazienza. Abbi tanti baci e saluti da noi tutti parenti amici e conoscenti e dalla tua Beppa abbine un milione Addio»¹.

Angelo ai suoi genitori – Skopin *10/9/17: «Carissimi Genitori. [...] L'altro giorno ricevetti una cartolina del mio amico Dalpiaz Emilio che mi diceva che ha ricevuto una cartolina di voi e che sareste contenti che fossimo assieme io pure sarei contento, che vedete che io sono solo qua di italiani li altri due che erano quà vicini sono andati ancora vicini a Sisran su quel lavoro che [*pax. ill.*] del 1915 ma io quà ò il mio lavoro comodo e mi rinchrese lasciarlo e poi non mi avrebbero lasciato andare perche quà ocore il lavoro. (pazienza) [...]».

¹ Questa è l'ultima cartolina ricevuta da Angelo prima di quella del 15 dicembre 1919.

Angelo a Luigia – Skopin *10/9/17: «Cara Luigia. [...] ti prego quando scrivi di mettere l'indirizzo anche per Russo [...]».

Angelo a Celeste – Skopin *1/10-17: «Caro fratello. Non puoi immaginarti la gioia che provai col ricevere la tua cartolina in data 11-7 [...]».

Angelo ai suoi genitori – Skopin *21/-10-17: «Carissimi Genitori [...] L'altro giorno ricevetti una cartolina del mio amico Emilio Dalpiaz anche lui sta bene e se la passa abbastanza bene solo li dispiace perche ancora lui e solo di Italiani come io mi disse che fossimo assieme potremmo passare il tempo più breve, di questo ancora io sarei tanto contento, ma questo sarà impossibile, però ci potremo scrivere e avere fra noi relazioni ugualmente [...]».

Angelo ai suoi genitori – Skopin *11/11-17: «Carissimi Genitori [...] Oggi giorno di Sant Martino che da noi si beve il nuovo vino, colla speranza di un altro anno esservi anchio a bevvere un bicchiere [...]».

Angelo a Giuseppina – Skopin *11-11-17: «Cara Beppina [...] Quando mi scrivi ti prego dirmi qualche cosa dei nostri paesi come vivete come ve la passate che sono ansioso di sapere qualche cosa [...]»¹.

Angelo a Luigia² – Skopin *11-11-17: «Cara Luigia. [...] L'altro giorno ricevetti una cartolina del mio amico Emilio Dalpiaz, ti prego salutarmi tanto la sua famiglia e dille che lui sta bene e che adesso abbiamo fra noi relazioni [...]».

[1918 o 1919] – 2 cartoline della «Missione Militare Italiana per i Prigionieri di Guerra in Russia. Legione Redenta di Siberia».

ИТАЛИАНСКІЙ БАТАЛІОНЪ САВОІА

Удостоѣреніе

Предъявитель сего есть

Солд. Паолу Анджело

Италанскаго Баталона Савоя что надписью и печатью
удостоѣряется.

Командиръ Баталана

Красноярскъ. *9.XI.918 [*manoscritto*]³

¹ Più che in qualunque altro momento, la nostalgia del proprio paese si manifesta concretamente nelle lettere attraverso queste evocazioni e queste richieste di informazioni tangibili sulla vita del paese.

² Le tre cartoline dell'11/11/1917 sono le ultime lettere spedite da Angelo che siano giunte a destinazione prima di quella del 12/1/1919, portata da un compagno.

³ «Battaglione italiano Savoia / ATTESTATO / Il portatore di questo documento è il / Soldato Angelo Paoli / del Battaglione italiano Savoia / il che è confermato dalla

[1919] – Cartolina commemorativa, in onore del «Capitano Organizzatore Compatangelo Signor Andrea». [La data è presentata in maniera ambigua, ma si tratta con ogni probabilità del 21-VII-1918.] Testo: «Volontari Redenti! A-voi-la-gloria-e-il-vanto-d'aver-per-i-primi-fra-gli-Alleati-portato-le-armi-contro-i-bolscevichi.....».

Cartolina della Siberia con itinerario che passa attraverso Samara – dove è collocata una grande bandiera italiana –, Acinsk, Krasnojarsk e Vladivostok – dove sono collocate piccole bandiere¹.

Lettera di Angelo ai suoi genitori²

[Carta intestata al:]

ИТАЛИАНСКИЙ БАТАЛЮНЪ – САМАРА³

Vladivostoch Siberia

*12/1 1919

Amatissimi Genitori

Da molto tempo che non ho notizie di voi e che ancora non posso scrivervi causa le rivoluzioni Russe. Ora che ho la combinazione che vengono i nostri invalidi, da questo Zini di Mezocorona vi mando queste due righe. Io grazie a Dio sto bene e me la passo anche abbastanza bene. Come avrete saputo tutti l'i Italiani che si trovavano in Siberia sono stati presi nella armata Italiana⁴, fin ora ce la

firma e dal bollo di quest'attestato / Il Commandante del Battaglione. / Krasnojarsk, 9.XI.1918».

¹ Queste bandierine indicano forse i luoghi in cui il Battaglione è intervenuto. La cartolina commemorativa trasmette numerose informazioni sui movimenti del *Battaglione Rosso*. L'itinerario deve verosimilmente essere letto nel seguente modo: partenza a Samara, Ufa (492 km), Celiabinsk (942 km), deviazione verso Ekaterinburg (1173 km), ritorno a Celiabinsk [la deviazione non sembra essere presa in considerazione], Omsk (1688 km), Tomsk (2570 km), Acinsk (2700 km), Krasnojarsk (2993 km), Irkoutsk (3990 km), Cita (4968 km), [Passaggio sul territorio cinese verso il giorno di Natale dell'anno 1918] Manciuoli, Harbin (6314 km), [1° gennaio 1919], Vladivostok (7031 km). La cartolina è stata probabilmente pubblicata da Compatangelo o dalle autorità italiane allo scopo di far conoscere questo «intervento».

² Le indicazioni date avvalorano quelle fornite dalla cartolina commemorativa del *Battaglione Savoia* poiché sembra appunto che il battaglione irregolare sia arrivato a Vladivostok all'inizio del gennaio 1919.

³ «Battaglione italiano – Samara».

⁴ Per arruolare gli *irredenti*, Compatangelo faceva probabilmente credere che il suo battaglione fosse un'unità regolare.

passiamo vedremo di qui in avanti. Non avrei mai pensato di dover rimanere sì tanti anni lontano da voi pero speriamo che se Iddio mi dona la salute come fin qui verra il giorno felice di poterci ancora rivedere abbracciare un giorno tutti assieme. Vi prego se ricevete questa mia di scrivermi subito che non potete immaginarvi l'angoscia che ho nel poter avere qualche vostra notizia. Il compare Candido Berti era insieme con me, poi siccome era vecchio le avevano fatto le carte comme Cittadino Italiano e è andato via a lavorare. Però dietro a quello che ho sentito fra breve verra presto ancora con noi, se fosse sempre stato qua ora verrebbe a casa anche lui con questi invalidi vuol dire che lui verra un'altra volta anche lui sta bene è grasso come quando era a casa non a sofferto niente in questo lungo tempo. Altro intanto non mi resta che sa[lu]tarvi di cuore, saluti e baci a Celestino¹, Luigia e Beppina ai zii di Mezzocorona a Maria a parenti e voi miei cari Genitori ricevete più affsi baci e saluti dal vostro affezionatissimo filio che sempre vi ricorda. Paoli Angelo

Lettera di Angelo ai suoi genitori

Denno Valle di Non Trentino

Italia, per favore

Vladivostoch – *2/8 1919

Amatissimi Genitori

Da molto tempo attendo impazientemente vostre nuove ma sempre invano spero che quando sono arrivati i nostri compagni questo inverno vi avranno portato mie nuove, aveva dato una lettera a un certo Zini di Mezzocorona e una cartolina con la mia fotografia a uno di Darden un calzolaio che lavoravamo qua assieme, di questo sono certo che se sono arrivati a casa le avrete di certo ricevute.

¹ Angelo ignora la morte del fratello Celeste. Notiamo che la madre, Maria, non evoca questo avvenimento nella cartolina ricevuta da Angelo a Vladivostok.

Ora vi mando queste due righe dal mio compare Candido che finalmente dopo tanto aspettare se Dio li da la grazia arrivera a casa¹. Io grazie a Dio stò benissimo lavoro sempre del mio mestiere e me la passo abbastanza bene. così spero e desidero sara di voi tutti di familia dei parenti e amici.

Ancora noi abbiamo tutta la buona speranza che verra quel giorno felice del rimpatrio per poterci ancora dopo tanti anni rivederci abbracciarci tutti uniti.

O! che giorno di consolazione sarà per tutti noi se avremo la fortuna di vederci tutti uniti in seno alla nostra familia tutti sani e salvi.

Altro in tanto non mi resta che salutarvi di cuore, tanti saluti e baci a Celeste Luigia e Beppina, tanti saluti a parenti e amici e a tutti quelli che domandano di me e voi miei cari Genitori ricevete i più aff.si baci e saluti dal vostro indimenticabile filio che sempre vi ricorda

Paoli Angelo

Cartolina postale di Maria a suo figlio Angelo

Vladivostok

Commissione Italiana

Siberia

Denno 15-12-19

Carissimo Figlio

Gia da un anno stiamo con ansietà febrile attendendo il tuo arrivo ma inutilmente passano i mesi gli anni ma il tuo arrivo non si vede abbiamo ricevuto tue nuove da quello di Mezzocorona² da quello di Darden e ti abbiamo scritto piu volte ora oh inteso da una cartolina del Emilio Tadei che tu ei tuoi compagni come lui non avete mai ricevuto

¹ La nave da trasporto «Gablonz» parte il 1° settembre da Vladivostok e arriva il 21 ottobre a Brindisi.

² Zini, di cui si parlava nella lettera del 2/8.

nostre nuove e che aspettate con impazienza nostre notizie dopo l'arrivo del Candido io non ti ho scritto perché ci ho detto che per i Santi sareste arrivati tutti i Santi sono passati da un mese e mezzo e si vede da quello che scrive il Tadei che avete poca speranza di venir presto si aspetta notizie sento con piacere dal Candido che godi ottima salute che la passi meno male noi pure grazie a Dio godiamo buona salute la passiamo alla meglio l'unico nostro pensiero e desiderio è quello di vederti ritornare sano e salvo in seno alla tua famiglia oh quando sarà quel giorno felice che avremo la grazia di abbracciar[ti] Dio voglia che sia presto per intanto ricevi i più caldi saluti da noi dai nostri parenti saluta i tuoi compagni e con tanti baci passo a segnarmi la tua aff. mama Paoli Maria.

Cartolina postale di Angelo ai suoi genitori

Trieste 12/4-1920

Carissimi Genitori

Con grande gioia vi faccio sapere che sono arrivato a Trieste. Io sto benissimo, abbiamo fatto un buon viaggio, quando noi arriveremo preciso non si sa perché dobbiamo aspettare l'altra nave¹ ma si spera che per i ultimi di questa settimana saremo a casa nostra se aveste a sapere sicuro il nostro arrivo vi aspetto uno o l'altro a Trento. In tanto non mi resta che salutarvi tanti tanti saluti a tutti [*par. ill.*].

[Due anni dopo il suo ritorno, Angelo sposa Celestina Dalpiaz. Per tutta la sua vita, egli continuerà a vedere i suoi ex compagni di prigionia in Russia, tra i quali Emilio Dalpiaz, soprannominato «il Russo». Il fatto più rilevante nell'epilogo della vicenda russa è il seguente: mentre le autorità fasciste si sforzavano di recuperare le operazioni militari in Estremo Oriente ed esibivano ad ogni cerimonia ufficiale locale i membri dei battaglioni – rosso o neri che fossero – che avevano combattuto contro i comunisti, sembra che Angelo non abbia mai partecipato a nessuna di queste manifestazioni].

¹ Il «Texas-Maru» arriverà il 15/4/1920.



Celeste Paoli

Le operazioni militari sulla Marmolada¹

A causa delle condizioni climatiche e naturali che vi predominano, il teatro delle operazioni che ci interessa non poteva essere della massima importanza; ma sono queste stesse condizioni a dare alle operazioni (offensive o difensive) un'importanza che il numero di morti o di feriti (piuttosto limitato, anche in zona montuosa) non potrebbe giustificare. Fatte le debite proporzioni, la guerra a più di 3000 metri svolge una funzione analoga a quella dei duelli d'aviazione: il suo ruolo strategico vale molto meno di quella dimensione «eroica» che veniva appunto sottolineata dalla stampa o dalla propaganda, e poi dalle pubblicazioni del dopoguerra.

Mentre i primi mesi del conflitto erano trascorsi senza occupazione permanente del ghiacciaio della Marmolada, gli austriaci si insediano su alcune cime alla fine dell'inverno 1915-1916. Il rischio che le truppe che attaccano il Col di Lana vengano prese di spalla convince gli italiani a tentare di occupare il ghiacciaio. Il «Pizzo Serauta m. 3069», chiamato allora «Cima S», viene così occupato fin dall'aprile del 1916. Questa postazione elevata e l'insieme della cresta, le quali permettono di dominare gran parte del ghiacciaio, sono rapidamente fornite di cannoni, mitragliatrici e riflettori; in tal modo, gli italiani minacciano, di giorno come di notte, le postazioni nemiche e i convogli per l'approvvigionamento. Le postazioni austriache situate sulla cresta meridionale della Marmolada

¹ Le poche informazioni che seguono sono essenzialmente tratte dagli studi seguenti: Mario Bartoli, Mario Fornaro, Gianrodolfo Rotasso, *La città di ghiaccio – Guida agli itinerari e al Museo della guerra 1915-18 in Marmolada*, Casa editrice Publilux, Trento, 1993 [d'ora in poi: *La città di ghiaccio*], Walther Schaumann, *La Grande guerra 1915/18 [2] – Storia e itinerari nelle località della guerra: Dolomiti occidentali – Val di Fanes, Tofane, Marmolada, Falzarego, Col di Lana, Passo San Pellegrino*, Ghedina & Tassotti, Bassano del Grappa, 1984, pp. 188-233, e Robert Striffler, *1917 – Guerra di mine nelle Dolomiti – Marmolada, Colbricón, Buse dell'Oro, Costabella, Cardinàl, Bocche 1917*, Casa editrice Panorama, Trento, 1991, pp. 117-171.

– da est a ovest tra la «Cima S» e «Punta Penia» (punto culminante del massiccio) – rischiano di cadere: il tenente Leo Handl propone di fronteggiare la minaccia scavando, a partire dal luglio 1916, un tunnel sotto la superficie del ghiacciaio. Una volta scavata la galleria che parte dal Gran Poz e raggiunge la postazione più esposta («Forcella a Vu»), per rendere più sicuri tutti i convogli di rifornimento si costruisce una vera e propria «Città del ghiaccio», tanto imprevedibile quanto, nel campo nemico, il «Pizzo Serauta»: «In primavera [1917] quasi tutte le postazioni austriache erano sotto uno stratto di ghiaccio. Baracche, magazzini, cucina, depositi e centralino telefonico vennero sistemati sotto la superficie del ghiacciaio»¹. In tutto, una decina di chilometri di gallerie regolarmente controllate per fronteggiare i movimenti del ghiacciaio.

«A presidiare le varie postazioni sul ghiacciaio di Punta Penia m. 3.344, Punta Rocca m. 3.259, della Forcella Vu m. 3.027, del Sass delle Dodici m. 2.720, del Sass delle Undici m. 2.792, del Gran Poz m. 2.242, del Col del Bous, erano dislocati complessivamente 700 uomini, per la sopravvivenza dei quali erano necessarie giornalmente 2000 chili di vettovaglie, oltre al combustibile, proiettili di vario tipo, legname, attrezzi, ecc. Al trasporto dal fondovalle di tutto questo materiale, provvedevano 390 portatori, per lo più prigionieri russi, che per molte ore di marcia faticosissima trasportavano, lungo quei camminamenti, mediamente 25 chili ciascuno. Nonostante la sorveglianza di 60 militari austriaci, alcuni di questi portatori riuscirono a fuggire, riparandosi presso le linee italiane»².

Solo nel settembre e nell'ottobre del 1917 gli italiani, dopo aver scavato delle gallerie nella roccia, riescono, attaccando alla mina, ad occupare le postazioni austriache al di sotto della faccia ovest della «Cima S». Durante gli

¹ W. Schaumann, *La Grande guerra 1915/18* [2], cit., p. 228.

² *La città di ghiaccio*, p. 46.

ultimi giorni di ottobre, mentre è già cominciata la ritirata del Friuli, degli alpini volontari, realizzando un vero e proprio *exploit* militare e sportivo, riescono anche ad occupare per qualche giorno la cima seguente: la «Quota 3153». Altri *exploit*, tuttavia, erano stati realizzati in precedenza:

«[...] il registro [di Punta Penia] riferisce anche di una grande impresa. Una pattuglia di italiani salì la parete meridionale fino a 50 metri sotto la vetta, ma fu poi ricacciata a colpi di fucile e granate a mano. Il 7 ottobre [1916] di nuovo una pattuglia italiana salì sulla parete meridionale (uno strapiombo di 650 metri) della Marmolada e occupò Punta Rocca. Dopo un violento scontro a fuoco gli italiani si ritirarono»¹.

Questo secondo attacco è segnalato peraltro da Celeste: «fu tutta la notte un sparare che pareva la finizione del mondo».

Durante tutto il periodo che ci interessa, la difesa del ghiacciaio è affidata al I° Battaglione del III° Reggimento dei Landeschützen (chiamati in seguito Kaiserschützen), che porterà d'ora in avanti il nome di «Battaglione Marmolada». Si pone però un piccolo problema di data poiché R. Striffler indica esplicitamente che «nell'ottobre del 1916, nelle postazioni della Marmolada fu dato il cambio ai kaiserjäger, ai quali subentrò il I Battaglione del III Reggimento dei kaiserschützen (...)»². Ma il primo diario di Celeste mostra chiaramente che il suo battaglione arriva sul massiccio il 15 o il 16 luglio.

L'unica indicazione sulla posizione occupata da Celeste si trova d'altronde nel quaderno, nel quale si legge (14 e 19 luglio 1916) che egli si trova a quota 3259. Ora, questa altitudine corrisponde appunto ad una posizione si-

¹ *La città di ghiaccio*, p. 116.

² W. Schaumann, *La Grande guerra 1915/18* [2], cit., p. 128.

tuata proprio al di sotto della «Punta di Rocca» (seconda cima del massiccio, a m. 3309) ed evocata da Walther Schaumann: «L'avamposto attendato a quota 3259, che fino allora era rimasto esposto a tutte le intemperie ed ai fuochi dell'artiglieria italiana, potè prendere alloggio in rifugi più sicuri. [...] In seguito la guarnigione a quota 3259 ebbe due baracche e una propria galleria che assicurava i rifornimenti»¹.

Questa posizione si trovava a un chilometro e mezzo circa dalle postazioni italiane, ma 200 metri più in alto. È peraltro probabile che Celeste abbia occupato altre posizioni sulla Marmolada, e non è da escludere che, per un certo lasso di tempo, egli abbia anche occupato la cima più elevata, Punta Penia.

Segnaliamo, per finire, che un «Museo della Grande Guerra in Marmolada» è stato creato nel 1990.

¹ W. Schaumann, *La Grande guerra 1915/18* [2], cit., pp. 220 e 224.

La via al campo 1915-16.

Luglio.

si 29, partito da Schärding, per
Landshut costì rimasi fino al
8 Agosto.

sono andati a Niderdorf
costì rimasi la notte fino al
medesimo giorno, e poi partito
per il campo, in questo par-
titi la prima fila di cano-
ni Italiani e mi spaventò
un intero benché non era
intera.

Da Niderdorf per andare
al mio destino era un cal-
terribile nel passare per la
stada si beveva l'acqua
fresca ma non era fermen-
te bevibile. Verso sera arrivati
fuori al posto della vista del
nemico ci fecero aspettare per
la notte, giunta questa si a-
viarono due a due per andare
avanti, quando fu un $\frac{1}{4}$ d'ora
incominciò una pioggia e
tempesta, in cinque minuti
era bagnato fino ai piedi, e
dopo un paio d'ore la guerra
in acqua, aveva un freddo per

Il diario di Celeste Paoli si compone di tre quaderni.

Il primo quaderno (8,5 x 14 cm, testo stampato in tedesco) è in condizioni soddisfacenti, ma il testo, scritto con una matita viola, tende a sfumare. La copertina è in cartone grigio scuro: «Kriegs-Notizen» con stemma della casa d'Austria (aquila bicipite) e ramo di bosso. Si trova, a pp. 3 e 4, il calendario stampato dell'anno 1916.

Le prime sette pagine riproducono la composizione poetica *Die Dolomitenwacht*, trascritta da una mano diversa da quella di Celeste.

Il secondo quaderno (9 x 14 cm, copertina nera) s'intitola «Notes» e non contiene alcun testo stampato.

Il terzo quaderno (9,3 x 14 cm) s'intitola «Kriegs-Taschen-Kalender». Vi si trovano prima 64 pagine stampate di informazioni varie. Gli appunti cominciano a pag. 65.

[p. 7] Die Dolomitenwacht.
 1/ Wir hausen und wir
 horsten wie eine Adler-
 brut hoch über Tal
 und Forsten in treuer
 Berge Hut und
 klimmen kühn und
 klettern durch Grat
 und Felsenschacht
 und trotzen Wint [sic]
 und Wetter die
 Dolomitenwacht.

[p. 8] 2/. Man zwang uns
 und wir morden
 und kennen Schonung
 nicht. Zum Freiwild
 ist geworden Der [sic]
 feige welsche Wicht
 Wir jagen ihn und
 birschen [sic] Ihn bei Tag
 und und [sic] Nacht.
 Mit Zorn und
 Zähneknirschen
 die Dolomitenwacht

[p. 9] 3/. Und schütten Blut und
 Feuer
 Und hageln Eisensaat
 Auf's gift'ge Ungeheuer
 Voll Meineid und Ferrat [sic]
 Und säubern deutsche Erde
 Von wälscher [sic]
 Niedertracht
 Und hüten unsere Herde
 die Dolomitenwacht

[p. 10] 4/. Der Heimat
 Felsenwarten
 Die müssen unser sein
 Es darf in Laurins Garten
 Kein wälscher Schutt herein

*La sentinella delle Dolomiti.
 Come una covata d'aquile, noi
 ci installiamo in nidi che
 sovrastano valli e foreste,
 protetti dalle montagne fedeli, e
 ci arrampichiamo lungo crinali
 e crepacci rocciosi e affrontiamo
 il vento e le bufere. La sentinel-
 la delle Dolomiti.*

*Vi siamo costretti e assassiniamo
 e non proviamo pietà. Il vile
 gnomo italiano è diventato la
 nostra preda. Giorno e notte,
 noi gli diamo la caccia e ne
 seguiamo le tracce, con rabbia,
 digrignando i denti. La
 sentinella delle Dolomiti.*

*Versiamo sangue e fuoco e
 faremo grandinare ferro su
 questo mostro velenoso.
 E ripuliamo la terra tedesca
 dall'infamia italiana. E noi
 custodiamo il nostro gregge.
 La sentinella delle Dolomiti.*

*Dobbiamo far nostri i picchi
 rocciosi della patria. L'immondi-
 zia italiana non deve entrare nel
 giardino di Laurin [cfr. epopea
 della metà del XIII sec.], dove*

Wo Lieb und Treu lenzen
 In ew'ger Rosenpracht
 Wir schirmen seine Grenzen
 Die Dolomitenwacht
 5/. Und bräch' mit tausend
 Toden
 Der Feind in unser
 LandNicht ein Handbreit
 Boden
 Wir ihm zum Unterstand
 Ihr Zwitter und ihr Zwerge
 Wir spotten Eurer Macht
 Fest steht wie Gottes Berge
 Die Dolomitenwacht
 6/. Mag der und jener
 sinken
 Gefällt von Mörderblei
 Noch weh'n auf allen
 Zinken
 Die Siegesbanner frei
 Und flattern stolz und
 fliegen
 Ob uns im Sturm der
 Schlacht
 Wir sterben und wir fliegen
 Die Dolomitenwacht
 7/. Von unseres Blutes
 Wellen
 ist Fels und Firn betaut
 Das sind die Glutbrunellen
 Der Schmuck der
 Gletscherbraut
 Und Hochlandsgräber
 melden
 es jedem still und sacht
 Hier schlummern deutsche
 Helden
 Die Dolomitenwacht

*l'amore e la fedeltà fioriscono
 nello splendore eterno delle rose.
 Noi difendiamo le sue frontiere.
 La sentinella delle Dolomiti.
 Se il nemico dovesse invadere il
 nostro paese causando mille*

[p. 11]

*morti, noi non gli [daremmo]
 un palmo del [nostro] suolo.
 Voi esseri ibridi, voi gnomi, noi
 ce ne infischiamo della vostra
 forza. Come le montagne di
 Dio, resiste la sentinella delle
 Dolomiti.*

[p. 12]

*L'onda del nostro sangue
 ricopre come rugiada la roccia
 e le nevi. Sono prugne di
 brace, i gioielli della sposa dei
 ghiacciai. E ad ognuno, le
 tombe delle montagne annun-
 ciano dolcemente e in silenzio:
 qui dormono gli eroi tedeschi.
 La sentinella delle Dolomiti.*

[p. 13]

[p. 15]

La vita al campo 1915-1916.

Luglio

ai 29, partito da Schärding per Landech¹ costi rimasi fino ai

8 Agosto.

sono andato a Niderdorf² costi rimasi la notte fino al mezzo giorno, e poi partito per il campo, in questo paese vidi la prima pala di canone Italiana e mi spavento per intiero benche non èra intiera.

[p. 16]

Da Niderdorf per andare al mio destino èra un caldo terribile nel passare per la strada si trovava l'acqua fresca ma non era permesso di beverne. Verso sera arrivati presto al posto della vista del nemico ci fecero aspettare fino a notte, giunta questa ci avviarono due a due per andare avanti, quando fu un 1/4 d'ora incominciò una pioggia e tempesta, in cinque minuti era bagnato fino ai piedi, e durò un paio d'ore a questa maniera, aveva un freddo per / tutta la vita, bateva i denti assieme insoma mi pareva di dover morire ancora quella sera, io credeva di poter andare in breve tempo a riposare, ma invece dovetti viaggiare tutta la notte giù per un sentiero mulatiero ogni dieci minuti si doveva attraversare un piccolo rusello che si trovava in mezzo alla valle e giù nell'acqua e fango fino ai ginocchi, senza veder niente dove si meteva i piedi. Verso le quatro la mattina arrivai ad un Otel deserto fra mezzo ai boschi, qui siamo due intiere compagnie entrati, e senza cambiarci [*par. ill.*] niente ci siamo sdraiati chi su per le scale chi su per i corridori ed abbiamo dormito, fino le sette la mattina (11) avevano destinato di lasciarci riposare fino a notte per poter poi di notte andare al nostro luogo destinato, quando / fu 1/2 giorno li Italiani spararono alcuni srapsnel³ subito al di la di dove eravamo noi la seduti

[p. 17]

¹ Landeck, nell'Oberinntal, a 60 chilometri a est di Innsbruck.

² Niederdorf/Villabassa, in Val Pusteria.

³ Dal ted. *Shrapnel*.

sul'erba che netevamo¹ le armi. Subito ci fecero far su il nostro ristrim² ed in svarum linee³ partire alle vicinanze del nemico. Venne poi la notte per venire i (12) e mezza della mia compagnia dovete andare subito contro il nemico a farli un attacco, e molti ve ne restarono fra morti e feriti. io fui però fortunato che restai di dietro di riserva. Qui in questa posizione siamo rimasti fino ai 28 ma giorni proprio brutti non ve ne furono più, il più di tutto era ad andare per managgio e poi la fame, che dopo partiti da Niderdorf ai 10 il primo managgio⁴ dopo l'abbiamo ricevuto ai 15 in questi giorni mangiai una conserva ed altro niente. / ai 28 siamo ritornati a Toblach⁵, costi siamo rimasti 3 o 4 giorni e poi andati a Innichen⁶. qui ancora 3 o 4 giorni e poi entro per la valle di Zesten⁷ ove vidi il pisoli⁸. a notte ci fecero far su le tende in un grant prato per poter la notte dormire, quando fu appena un ¼ d'ora che eravamo entrati chiamarono all'armi. si dove subito e in fretta far le coperte e tende e poi ci aviarono per una passeggiata che durò dalle 9 la sera fino alle 3 la mattina alle 3 siamo arrivati ad una baracha da la sanità qui siamo entrati e riposato eravamo dentro come le sardine in una scatola. costi siamo rimasti fino a notte e poi ritornati a Innichen. Qui siamo rimmasti ancora 5-6 giorni e poi ritornati dentro per / la valle non da quella parte dell'altra volta, a dormire eravamo in un bel otel solo che non si era sicuri, costi si lavorava a scavare nel crozzo⁹ per fare una baraccha qui siamo rimasti 7 giorni e poi di nuovo a Innichen 3 o 4 giorni e poi di nuovo a Toblach un'altra

[p. 18]

[p. 19]

¹ Dial., pulire.

² Dal ted. *Rüstung*, armamento, equipaggiamento individuale del soldato.

³ Dal ted. *Schwarmlinee*, ordine sparso.

⁴ Dal ted.-aus. *Menage*, rancio (prestito dal fr. *Ménage*).

⁵ Toblach/Dobbiaco, in Val Pusteria.

⁶ Innichen/S. Candido.

⁷ Sexten/Sesto.

⁸ Vincenzo Pisoli.

⁹ Dial., roccia.

settimana qui avevamo un buon tempo da merlo¹ proprio ma durò poco l'ultimo di Settembre partiti la sera da Toblach siamo arrivati al

Monte piano².

all'una di notte non ci fu dormire, ma subito si dove andare al servizio, eravamo bagnati nevicava e tutta la notte di posto fino a giorno sdraiato nella neve dunque fu un continuo tribolare, e paura non ne mancava perche era fuori dai reticolati circa 30 passi. /

[p. 20]

Ottobre.

ai 12-13-14 fu una tempesta di granate ma per grazia di Dio fui salvo.

ai 19 andai di Feldvoiche³ e la mattina per venir giorno spararono alcuni srapsnel e proprio vicini che mi batterono dei sassi adosso ma per grazia di Dio non mi fecero niente.

ai 23 vi fu un all'armi ma non vi fu niente di suceso, ci strimirono⁴ il sangue. [Aggiunto posteriormente a margine: 23. l'artiglieria nemica sparava a furia ed io dovetti fare 6 ore di posto tutte a figla e tremava come una foglia]

¹ Loc. dial., «tempo da merli», un clima freddo, quasi invernale.

² Il Monte Piana comprende due cime; la cima settentrionale era controllata dagli austriaci, la cima meridionale dagli italiani. Su questa parte del fronte, le principali operazioni sembrano aver avuto luogo essenzialmente prima e dopo il passaggio di Celeste. Walther Schaumann parla soprattutto di scontri nel luglio 1915 e nell'ottobre 1916. Dopo i primi combattimenti, sopraggiungono dei cambiamenti (W. Schaumann, *La Grande guerra 1915/18 [1] – Storia e itinerari nelle località della guerra*, cit., p. 144 et 156): «I baraccamenti, situati nelle pareti rocciose a 800 m. sopra la Valle di Landro, furono ampliati sino ad avere l'aspetto di una città. Una linea di corrente elettrica vi faceva arrivare l'alta tensione dalla centrale di Dobbiaco. Prima dell'inverno fu ultimata una funicolare che collegava la valle con i baraccamenti [...]. Le postazioni stesse vennero ampliate e collegate fra loro tramite trincee ricavate nella roccia. Lanciamine piazzati accanto ai cannoni da montagna garantivano alla fanteria un valido appoggio. La difesa del Monte Piana venne affidata alternativamente ai Kaiserjäger e ai Landesschützen. Le bufere di neve non mancarono di mietere vittime. Il Monte Piana era poi ripetutamente preso di mira dal concentrato fuoco delle batterie italiane». Esiste ora un «Museo storico all'aperto sul Monte Piana».

³ Dal ted. *Feldwache*, sentinella.

⁴ Dial., spaventare.

Novembre.

ai 11 fù una bruttissima giornata neve e vento. in'oltre spararono molto e vi furono 2 feriti.

ai 12 e 13 riposo e calma.

ai 14 fiocava¹ forte del resto abbastanza bene.

15 e 16 riposo e calma.

17 servizio passò abb. bene. /

[p. 21]

18 e 19 riposo e calma.

ai 20 servizio passò abb. bene.

21-22 riposo e calma.

23 servizio passò abb. bene.

24 e 25 riposo.

ai 26 servizio, verso le sei 1/2 di mattina l'artileria nemica incominciò con tutta la sua velocità a gettar sopra di noi granate e srapsnel in una 1/2 ora ne venirono oltre 500. ma per grazia di Dio non vi fu nemmeno un ferito. il resto della giornata continuò a sparare ma moderatamente.

27 e 28 riposo e calma

Dicembre

1 il nemico fece un attacco al nostro fianco Rienzstal², erano circa 200 / ma dovettero ritirarsi con grave perdite, dei nostri un puro ferito.

[p. 22]

ai 5 un accidente successo ad un povero nostro compagno, che passando sotto ai reticolati, aveva al fianco una granata a mano e simpegno colo spago in una punta, la granata scoppiò e restò morto senza proferir parola, il suo compagno ferito, ed io era 10 passi di distanza, che vidi tutto il successo, requiem eternam al povero morto.

ai 6 riposo la sera ci fecero andare a Landro a portar su delle assi il lavoro fu molto pesante, per il lungho viaggio che fu di 8 ore.

¹ Dial., nevicare.

² Valle della Rienza, a nord-est del Monte Piana.

ai 12 giornata molto fredda fiocava e vento furioso. /

[p. 23]

13 e 14 riposo e calma

15 servizio passò abb bene.

16 e 17 riposo e calma

ai 18 di nuovo a Landro a portare su assi mi pareva il calvario.

19 riposo e calma

ai 20 servizio passò abb bene [*Aggiunto posteriormente a margine: assistei alla S. messa*]

21 e 22 riposo in questi giorni discorevano tanto di pace

23 digiuno senza ricever un pezzo di pane tutto il giorno.

ai 24 riposo, la sera abbiamo ricevuto i doni del S. Natale¹ al campo, alla 1/2 notte abbiamo assistito alla S. Messa, dopo ricevi un pacchetto da Gigiotta.

25 riposo.

[p. 24]

26 giorno di S. Stefano neve e vento, freddo, e in'oltre un forte mal di ventre dunque era per / intiero tribulare.

27 riposo la notte per venir i 28 passata nella caverna e dalla spizza² tormentosa non potei dormir niente.

28 riposo e calma.

29 servizio passò abb bene

30 riposo, ma ebbi un forte lavoro a difendermi dai numerosi nemici, i morti furono in'umerabili³.

31 riposo, dopo 1/2 giorno, dovetti discendere per legna il lavoro fu pesante, la sera appena arrivato vidi che andavano in chiesa all'ora anch'io sudato ed affamato andai subito, vi fu una preghiera per tedesco poi le litanie alla Madonna indi cantarono l'inno all'impero e poi ci benedi / la sera parti il nostro Zugfier⁴.

[p. 25]

¹ G. Fait indica (*Scritture di guerra, I, cit.*, p. 82) che Giuseppe Masera ha ricevuto un quaderno simile in occasione delle feste di Natale.

² Dial., prurito. A causa dei *pidocchi*, naturalmente.

³ Nota ironica: i *nemici* sono sempre i *pidocchi*.

⁴ Dal ted. *Zugsführer*, sergente.

Gennaio 1916.

al 1 servizio alla 1/2 notte i nostri fecero i fuochi artificiali racchette¹ e riflettori pareva una grant festa. l'italiani invece non fecero nessun movimento. dal giorno fui mezzo disperato dalla smania che aveva intorno, mi veniva da piangere al vedermi in quel stato, non sapeva dove stare, così gratando disperatamente finii la festa del 1 giorno dell'anno.

2 riposo assistii al S. Messa. dal giorno lavorai ad uccidere disperatamente, la sera abbiamo fatto maneggi d'arma sotto la neve.

ai 3 riposo e calma

ai 4 servizio la notte e fino a 1/2 furono brutissima, vento e neve freddo, aveva i piedi che non li sentiva nemmeno toccati, i nostri spararono molto. /

5 e 6 riposo la mattina assistii alla S. Messa

[p. 26]

ai 7 servizio, la notte fu freddissima vento e neve durò fino al 1/2 giorno, poi mi venne un forte mal di testa dunque in questa maniera la giornata fu terminata, ai 8 mi sono an'unziato ammalato, mi misurarono la febbre ne aveva 37 gradi e 5 linee e così mi lasciarono dormire ai 9 riposo tutto il giorno.

ai 10 servizio la notte fu freddissima ma passò abb bene perché non spararono.

ai 11. riposo la sera in caverna la notte fu freddissima e due ore si dove lavorare.

ai 12 riposo.

ai 13 servizio la sera fecero un attacco alle grenz priche² in questi giorni / sono stato 48 [ore] senza poter dormire e mangiare a qualche maniera, freddo terribile forte raffreddore sopporta Celestino con pazienza e [s]pera in giorni migliori³

[p. 27]

¹ Dal ted. *Rakete*, razzo illuminante.

² Grenzbrücke/Ponte della Marogna, a sud di Carbonin (Val di Popena bassa).

³ È la prima volta che Celeste si rivolge a se stesso per convincersi di essere paziente e di conservare la speranza.

ai 14 e 15 riposo discorevano molto che il nemico sforzava al nostro fronte, ma non ci fu niente, la notte per venire i 17 restò un morto e ferito, 17 riposo.

ai 18 riposo, la sera in servizio il giorno

19 spararono e molto vicino.

20 riposo.

la notte per venire i

[p. 28]

21 siamo partiti per andare a Toblach costi ci siamo svagati e divertiti la notte per / venire i 22 abbiamo dormito in una camera di un bacan¹, la mattina ci siamo alzati e verso le 10 ci siamo diretti di nuovo in dietro, fino le 5 di sera ci siamo fermati alla Nozevont², verso notte avviati alla salita, questa fu dolorosissima alle 10 siamo arrivati alla nostra baracca era morto per intiero. mi sdraiai e mi addormentai quando fu 2 ore mi fecero alzare ed andare di posto in quest'ora ebbi un forte mal di ventre in questa maniera la [canc.] storia fu finita. /

[p. 29]

ai 23 riposo, la sera 1 volta alle cucine poi un'ora di posto, a 1/2 notte ancora 3 volte alle cucine, carico poi alle 5 di mattina un'altra ora di posto.

24 la notte nella caverna di riserva.

ai 25 riposo.

ai 26 servizio passò abb bene, ma fui molto melanconico e me veniva da piangere al vedermi in questo stato.

ai 27 riposo.

ai 28 servizio la notte dalle 2 alle 3 mi tremavano le gambe al sentire quelle pirole³ che venivano vicine allora si preghava molto⁴.

[p. 30]

ai 29 disinfetarono la / baracca morì 1 e dubitarono che fosse stata una malatia contagiosa,

ai 30 riposo per questo motivo.

¹ Dial., contadino benestante.

² Naßwand/Croda Bagnata. Sotto la parete rocciosa si trovava, negli anni 1915-1917, un enorme accampamento militare austriaco, a metà strada tra Toblach e il fronte.

³ Dial., pillole, ma l'uso è ironico e sta, naturalmente, per pallottole.

⁴ Prima allusione a quelle preghiere personali che diventeranno molto frequenti.

ai 31 servizio, la mattina era per dormire e mi passo per la mente Angelo mi pareva che fosse morto, e pensai così a casa lo sano e a me non mi scrivono per non avelirmi e poi dissi questo mio pensiero potrebbe essere giusto mi avelii molto piangei e pregai per esso. in'oltre aveva mal di ventre. pazienza sempre pazienza /

Febbraio.

[p. 31]

1 riposo e mal di ventre.

ai 2 [riposo *canc.*] servizio la sera provai un forte mal di ventre poi mi passò un poco, anche in questo giorno molto malinconico, preghai mi raccomandai tanto alla Madonna che mi difenda preghai per Angelo che mi pareva sempre che fosse morto.

ai 3 riposo.

ai 4. servizio la notte. tremava come una foglia non dal freddo ma dalla paura spararono alcuni colpi e proprio vicino dal giorno fui pieno di malinconia non sapeva che fare ne pensare. il mio compagno disse eravamo in una caverna / fonda e oscura fredda e disse qui starei un anno senza usire per poi poter ritornare a casa io li dissi sarebbe troppo ma melio che morire lo farei anch'io.

[p. 32]

ai 5. riposo la notte dovei andare 4 volte alle cucine o portar giu roba questi viaggi furono molto faticosi.

6 riposo, la sera in servizio. ai 7 passo abb bene perche non spararono sempre però pieno di malinconia, stufo e stanco di andare avanti a questa maniera, ma sperava sempre in giorni migliori e che si finisca presto.

ai 8 riposo portarono su le cugine¹. /

ai 9 riposo.

[p. 33]

ai 10 servizio passò abb bene, pero spararono ma non vi fu nesun morto ne ferito.

ai 13 e 14 riposo.

ai 15 [riposo *canc.*] servizio passò abb bene non sparono
16 e 17 riposo e calma

¹ Si intenda *cucine*.

18 servizio passò abb bene

19 riposo la sera in riserva nella caverna, la mattina dei 20 si dove spalar neve ed era un freddo infame, la sera in servizio per venire i

21 passo abb bene

22 riposo, ai 23 di giorno si dove lavorare a far la strada fiocava ed un forte vento pareva la finizione del mondo

[p. 34] ai 24 servizio questa notte e lo stesso il / giorno furono proprio brutti, fiocava e un forte vento, la sera dei 24 ad andare sul posto si andava giù un metro nella neve e poi un forte vento che correva da tutte le parti non mi veniva nemmeno il fiatto, robe che si augurava morti, ma poi quando siamo ritornati in riposo dicevamo ebbene in nome di Dio passo anche questa.

ai 25 la sera di paraiciof¹ si dove lavorare 6 ore a far la strada nevicava freddo vento avevo il mantel² come un asse duro aghiatiato. sopporta Celeste e spera in giorni migliori. /

[p. 35] 26 riposo ma in pace non ci lasciarono.

27 servizio la notte fu bruttissima, neve, vento, freddo, batteva i denti assieme, e i piedi non li sentiva nemmeno baccati.

28 e 29 riposo e calma.

Marzo.

1 servizio la notte neve e vento del restò passò abb bene
2 e 3 riposo.

4 servizio neve e vento del resto abb bene, la sera dopo ritornati ci anno vacinati³ il giorno dopo 5 stava male, male di testa al braccio e al ventre, soporta e spera in giorni migliori.

[*Aggiunto a margine:* ai 5 sera restarono la sotto di dove eravamo noi 110 militari morti sotto una lavina di neve.]

¹ Dal ted. *Bereitschaft*, sentinella.

² Dial., cappotto.

³ Si tratta probabilmente dei preparativi dell'offensiva, prevista per metà marzo, ma ritardata, a causa delle condizioni meteorologiche, fino a maggio.

6 riposo stava un poco meglio senza medicina alcuna
ai 7 giorno e notte furono brutissimi vento e neve, a
questa maniera terminò l'ultimo giorno di carnovale, eb-
bene pazienza.

8 riposo la sera di paraiciof nella caverna la notte ci
mandarono / fuori a far la strada ma dal vento che andava
non si pote far niente, per questo però non dissero di
lasciarci al coperto fuori la al freddo sotto la neve anche
dal giorno poi del

9 non ci lasciarono pace.

10 servizio vento e neve.

ai 11 riposo, ma la notte non potei dormire niente do-
vei lavorare a far la strada perche il vento di continuo la
ricolmava di neve.

ai 12 anche lo stesso.

13 servizio la notte fu proprio stupenda¹, vento, neve,
freddo ai piedi, bagnato, mal di testa, sparavano, insoma
vi era tutto il concerto porta pazienza.

14 dal giorno hò lavorato a spalar neve, la notte di
paraiciof anche lavorare sempre dietro la neve. /

15 riposo e un po' di calma

ai 16 servizio, un poco spararono ma non vi fu nesun
sucesso.

ai 17 vi furono due feriti in un braccio tutti e due.

la sera vi furono 5 morti e 3 feriti sotto ad una lavina di
neve.

18 riposo, la sera in servizio. la notte ebbi una forte
tosse la mattina dei 19 alle 4 ritornai nella baracca la
sera andai alla visita, mi fece giusto arrabbiare, il giorno
dopo non parlava, più capace di parlare².

¹ Nota ironica.

² Celeste si arrabbierà parecchie volte durante queste settimane; il 14 maggio, egli scrive: «14 riposo stava meglio, la sera in servizio passò abb bene solo che anche in questo giorno mi arrabiai per la pocca fiducia che prestano verso di noi». L'origine di questi scoppi d'ira è dunque il fatto che i superiori di Celeste diffidano di lui in quanto «italiano». Questa diffidenza si manifestava forse di più nel preciso momento in cui si trattava di lanciare un'offensiva.

[p. 36]

[p. 37]

la sera dei 20 di paraiciof passò abb bene

[agg.: 21 servizio. 22 e 23 riposo la sera in servizio giorno brutto vento e neve]

21 riposo la sera in servizio passo abb bene il giorno dei

22, un poco spararono ma non vi fu nessun successo. /

[p. 38] 23 e 24 riposo e calma

25 servizio fu un giorno molto brutto, vento e neve, robe da morire diceva su squasi spropositi.

26 riposo fino a 1/2 giorno la sera lavorare e poi anche squasi tutta la notte. assistii pure alla S. Messa in questo giorno.

27 riposo, vi fu uno ferito nella testa il giorno dopo morì.

28 servizio passò abb bene la sera tornò il forte vento.

29 riposo dopo 1/2 giorno dovei lavorare. 30 riposo.

31 servizio passò abb bene. /

[p. 39] Aprile.

al 1 incominciò il bel tempo in questi giorni avrei bramato molto di essere a casa mia e non dove che era. di giorno ho lavorato la sera di paraiciof ci stremarono il sangue, per prima dicevano che ci facevano andare avanti, e poi che viene il nemico invece, quindi ci caricarono di munizioni e una granata a mano e siamo andati nella caverna in riserva. non vi fu però nessun movimento, coll'artiglieria spararono molto, che pareva la finizione del mondo, passai una notte molto brutta, la mattina siamo ritornati nella nostra cara baracca e un poco abbiamo riposato. 2. La sera di nuovo in servizio la notte spararono molto pareva un grant temporale di lampi e tuoni. 3 dal giorno passò abb bene. 4 riposo la sera di paraiciof, passò abb bene dormire però non si pote. ai 5 riposo la sera in servizio la notte passò abb bene / il giorno 6 mio Onomastico nessuno me l'augurò felice aveva una forte tosse mi faceva male allo stomaco a questa maniera finì il mio giorno Onomastico l'anno 1916.

[p. 40]

7. riposo fino a 1/2 giorno. dopo 4 ore ho lavorato, alle 8 la sera di paraiciof, si dove lavorare squasi tutta la notte era rabioso ne diceva su di tutti i colori indi, pian piano mi sono poi calmato.

8 riposo la sera in servizio passo abb bene di giorno
9 anche bene.

10 riposo la sera di paraiciof la notte si dove lavorare a portar attorno sacchetti di terra di giorno 11 riposo. [4 *margin*e: ai 11 scritto al risveglio¹ per li auguri] la sera in servizio, la notte e di giorno

12 passarono abb bene.

13 riposo, dopo 1/2 giorno a lavorare, la sera di nuovo di paraiciof la notte si deve / anche lavorare.

[p. 41]

14 riposo la sera in servizio la notte fu freddo e forte vento dal giorno 15 anche freddo.

16 riposo assistii alla S. Messa, la sera di paraiciof la notte si dove lavorare ed era un freddo terribile. 17 riposo la sera in servizio passò abb bene solo una forte tosse e male allo stomaco di giorno

18 nevicava.

¹ Il «Risveglio tridentino» (dal 20 maggio 1916 «Risveglio austriaco») con il sottotitolo «giornale della I. R. Fortezza di Trento», fu dopo il 24 maggio 1915, l'unico quotidiano ad uscire autorizzato dalle autorità. In occasione delle festività natalizie e pasquali ospitava le lettere d'augurio dei soldati, enfaticizzate come segno di patriottismo. La lettera collettiva di Celeste e commilitoni scritta l'11 aprile viene pubblicata dal quotidiano solo il 13 maggio: «Dal Campo, aprile 1916 / Spett. Redazione del 'Risveglio' Trento / Trovandoci qui uniti alcuni tirolesi italiani, saressimo a pregare codesta spett. Redazione onde volesse a mezzo del pregiato suo giornale il 'Risveglio' far partecipe alle nostre famiglie, parenti ed amici che noi godiamo buona salute, e che per le prossime Feste Pasquali inviamo loro i nostri migliori auguri nonché cordiali saluti! / Al sig. Direttore inviamo pure i nostri più distinti saluti e le desideriamo una felice e buona Pasqua. / Ringraziando anticipatamente ci segniamo. Devotissimi: / Luigi Zadra di Dardine; Celeste Paoli di Denno; Urbano Baruchelli di Bosentino; Giuseppe Incapo di Terragnolo; Alfonso Linardi di Cimone; Silvio Valcanover di Castagné; Ferdinando Nardelli di Lavis; Nicolò Dellantonio di Predazzo; Silvio Bottega di Levico; Alberto Floriani di Tesero; Giuseppe Vadagnini di Moena; Gustavo Rossi di Centa; Luigi Furlani di Bronzolo; Domenico Carlini di Viarago; Giuseppe Marcolla di Zambana; Primo Baldessarini di Nogaredo; Quirino Bruni di Avio; Simone Defrancesco di Moena; Emilio Corsetti di Turano; Beniamino Valer di Fornace; Vito Depaol di Pera di Fassa».

19 riposo fino a 1/2 giorno dopo a spalar neve, la notte di paraiciof anche lavorare.

20 riposo la sera in servizio la notte passò abb bene di giorno 21 venerdi Santo feci tutto il possibile per non mangiar carne e vi riuscii dopo mi chiamai contento.

22 riposo fino a 1/2 giorno dopo a spalar neve, la notte di posto. /

[p. 42] 23 Pasqua.

Il più che mi rincrebbe in questo giorno fu di non poter assistere alla S. Messa in quell'ora che la dissero dalle 8 alle 9 io dovei andare di posto e fiocava. In questa festa così solenne al vedermi in quel luogo sopra a quei monti sterminati carichi di neve e in'oltre che mi fiocava a dosso mi veniva da piangere e dissi spero però che la Pasqua del 1917 passarla in luoghi migliori di quella che passai nell'anno 1916.

24 servizio passò abb bene di giorno nevicò.

[p. 43] 25 riposo fino a 1/2 giorno, dopo a lavorare, la sera di paraiciof la notte passò abb bene di giorno 26 riposo la / sera in servizio, passò abb bene di giorno 27 spararono alcuni srapsnel non vi fu però nessun successo.

28 riposo la notte di posto passò abb. bene, dal giorno

29 riposo, la sera in servizio passò abb bene dal giorno

30 nevicò.

Maggio

1 ricevuta la vaccinazione [4 *margin*: l'ottava volta.] 1 riposo la sera di paraiciof la notte si lavorò 2 ore, passò abb bene dal giorno

2 riposo, la sera in servizio di notte passò abb bene di giorno un poco spararono ma non vi fu nessun ferito.

4 riposo, la notte di posto passò abb bene, di giorno

[p. 44] 5 riposo, la sera in servizio di notte pioveva e vento di / giorno 6 passò abb bene.

7 riposo la sera di paraiciof si lavorò 2 ore, dal giorno

8 riposo, la sera in servizio la notte passò abb bene dal giorno

9 nevicava.

10 riposo la sera verso le 6 cadeva la neve a larghe falde ed il suol tutto copriva, la notte di posto passò abb bene

11 riposo, la sera in servizio

12 passò abb bene.

13 riposo dopo il 1/2 giorno ho lavorato la sera di paraiciof fino alle 12 e 1/2 ho lavorato aveva un forte mal di testa, all'unna mi anno lasciato venir di ritorno a dormire

14 riposo stava meglio, la sera in servizio passò abb bene solo che anche in questo / giorno mi arrabiai per la pocca fiducia che prestano verso di noi.

[p. 45]

16 riposo la sera di paraiciof si dove lavorare tutta la notte.

17 riposo la sera ci anno vacinati per la nona volta, la sera in servizio, passò abb bene dal giorno spararono ma non fù nessun ferito.

19 riposo assistii alla S. Messa dopo 1/2 giorno a lavorare sul stelunch¹ 3 ore in questo fratempo spararono molto la sera discorevano che i nostri anno ricevuto di nuovo Mori con 10,000 uomini prigionieri 159 ufficiali 150 mitraliatrici e 160 cannoni, si era vero fu un bel colpo².

20 riposo

¹ Dal ted. *Stellung*, posizione.

² Il 16 maggio 1916, le forze austriache avevano lanciato la grande offensiva conosciuta sotto il nome di *Strafexpedition*, che era stata preparata per lunghi mesi e aveva come obiettivo lo sfondamento delle linee nemiche. Dopo scontri durissimi, l'avanzata fu in parte contenuta dalle truppe italiane. È in questa occasione che Celeste verrà spostato nella zona di Rovereto. Dopo la cessazione dell'offensiva, nel corso del mese di giugno, egli viene inviato sulla Marmolada. Quanto alle voci registrate nel diario, si dovrà precisare che effettivamente in quei giorni la borgata di Mori, nel Trentino meridionale, e la Valle di Loppio che immetteva nella zona del basso Sarca vengono abbandonate dall'esercito italiano, ma le cifre dei prigionieri non si riferiscono alla riconquista di Mori, quanto ai risultati dell'offensiva. Scrive il «Risveglio austriaco» il 20 maggio: «Il numero dei prigionieri fatti fin dall'inizio della nostra offensiva è aumentato a 10 mila soldati e 196 ufficiali e il bottino complessivo importa 51 mitragliatrici e 61 cannoni».

21 servizio passò abb bene
22 riposo la notte per venire
i 23 siamo discesi dal monte. 24 e 25 riposo. /

[p. 46] [sei righe canc.] 27 partiti dalla Norzvont¹ la sera arrivati a Velspurch², costi abbiamo dormito la mattina dei 28 partiti per Brunich³ costi abbiamo dormito due notti dal giorno ci anno condoti al fine [?]

ai 30 partiti la sera abbiamo dormito a Nustervint⁴ [?] la mattina dei 31 partiti per Pressanone⁵. costi siamo rimasti fino la mattina del 1-6. /

[p. 47] Giugno

1-partiti verso le 10 la mattina e siamo arrivati a Rovereto la sera verso le 9 stracchi assetati perche da la stazione di caliano⁶ in giu ci an fatto andare a piedi, la notte per venire

i 2 abbiamo dormito a Rovereto su di un somasso in una scuola [Aggiunto: ricreatorio di S. Giuseppe corso Rosmini], da 1/2 giorno siamo partiti per andare a nasconderci per la campagna costi abbiamo fatto su le tende per poter poi la notte dormire, ma quando fu verso le 9 ci fecero tutto impacare e poi viaggiare fino le 4 di mattina, era stracco morto assetato ed acqua / non se ne trovava il giorno

[p. 48] 3 abbiamo in un bosco riposato, la notte per venire i
4 costi abbiamo dormito dal giorno anche riposato
5 servizio passò abb bene solo una forte sette
6 riposo

7 servizio passò abb bene la sera ci anno presi fuori in 30 dalla mia compagnia, il dolore più grande per me fu a separarmi dal mio caro compagno⁷ dopo 13 mesi che

¹ Naßwand/Croda Bagnata.

² Welsberg/Monguelfo (?).

³ Bruneck/Brunico.

⁴ Vintl/Vandoles (?).

⁵ Brixen/Bressanone.

⁶ Calliano, a qualche chilometro a nord di Rovereto.

⁷ Luigi Zadra di Dardine, in Val di Non.

dormivamo sempre uno al fianco d'ell'altro, era le 9 e 1/2 di sera quando partii [*A margine*: e siamo andati sul col di Cugna¹.] e doveti viaggiare fino le 4 di mattina carico aveva una sette da cane acqua non se ne trovava, e poi un sentiero mulatiero erto e lungo per sempre sopporta Celestino / diceva fra me, ma tutto soporto per i miei cari famigliari nella speranza di poterli un giorno rivederli. Giunto sul posto fra mezzo alle nemiche palle che correvano in qua e in là tutto bagnato dal sudore aveva la camicia che si poteva strucarla quando fu un quarto d'ora tremava dal freddo come una foglia, ricevevi un poca di zupa senza carne, un quarto di caffè freddo e poi nient'altro fino il giorno dopo

[p. 49]

8 la notte dormii sulla terra era molto freddo ma dalla stanchezza che aveva attorno dormiva lo stesso, alla mezza notte chiamarono all'armi subito dovei sbalzar su mettere lebisbon² il prosaco³ con due cento pezzi di patrone⁴ entro al fianco sinistro un badeletto, e poi dissero ora che siete pronti potete ancora sdraiarvi ma non dormire, ma io era stanco e dormii lo stesso così fecero i più tanti, fino le 5 di / mattina [*Agg.*: 9] che vi era il manago un poca di zupa fredda un po' di caffè anche freddo ed una 1/2 pagnoca e là, altro non si ricevè fino il giorno dopo, dal giorno 9 spararono da tutte le parti pareva la finizione del mondo, io mi raccom[an]dava di continuo a Dio e ala Vergine Be[nedetta] che mi difendano, ed era solo di dietro dalla linea in riserva, verso mezzo giorno portavano dal fronte di ritorno i feriti uno dopo l'altro sei, due morti, che al vederli mi tremava il sangue. la sera di nove doveti discendere un'ora e portare in su monuzione, pe-

[p. 50]

¹ In realtà «Zugna». Celeste vuole italianizzare la parola pronunciando «Ciugna» ma dimentica di aggiungere la i. Si trova lo stesso fenomeno nelle lettere con «cao» per «ciao», «Goan» per «Gioan» (Giovanni)...

² Dal ted. *Leibuberschwing*, cinturone militare.

³ Dal ted. *Brotsack*, tascapane, ma più genericamente sta per zaino.

⁴ Dal ted. *Patrone*, cartuccia.

sava molto il sentiero erto dunque feci molta fatica in'oltre sparavano.

[p. 51] 10 dal giorno riposo, la sera di nuovo dovetti discendere per lo stesso motivo pioveva alla disperata forte vento freddo la terra bagnata che non si stava in piedi, carico e / in'oltre continuavano a sparare quando arrivai era tutto bagnato mi sono sdraiato sul terreno anche bagnato coperto col mantel, e una coperta tutto bagnato, a questa maniera un poco hò dormito, erano le 12 e quando fu le 2-1/2 di mattina di nuovo mi chiamarono e dovetti un'altra volta discendere, sopporta diceva Celeste, che si finirà anche questa la mattina dei (11) per manago ricevei un puro boccone di polenta e un po' di caffè freddo, dopo questo una 1/2 pagnoca e un po' di carne di conserva che era salata come il fuoco, poi non vi fu altro. la sera era a dormire e verso le 11 mi chiamarono per andare a soterare due morti quando fui un pezzo in su per un sentiero sbrisai¹ giù dietro ad un orlo in dietro schiena e slitai giù colla testa in giù circa 20 metri. poteva uccidermi, ma il mio Angelo custode mi difese lo ringraziai e lo preghai di difendermi / anche per la venire, non ricevei che un colpo nella schiena nel cadere. (in col di cugna)

[p. 52]

12) mi faceva ancora un poco di male, la sera ci dissero che la mattina di buon ora dovevamo partire per andare sul posto era pieno di paura dormii poco e niente ale due ci chiamarono pioveva allegramente² scuro che non si vedeva niente e su per un sentiero erto per sempre, quando fummo su abbiamo ricevuto un poco di zuppa fredda un po di Beppo anche freddo e poi altro in tutto il giorno dei

13 la fame si faceva sentire la sera verso le 10 abbiamo ricevuta una pagnoca in due, mi pareva di avere il paradiso, mentre un poco mangiava, continuavano a sparare

¹ Dial., scivolare.

² Nota ironica.

mine e granate era pieno di terra che pettavano¹ attorno la notte per venire [Aggiunto: 2 feriti] i

14 un poco dormii ma era pieno di paura, la mattina ricevei un poca di zupa senza carne e un po' di caffè sempre freddo la sera spararono molto vi furono 3 feriti e me paura. /

15 dal giorno passò abb bene, la sera spararono molto, vi furono 2 morti 2 feriti la 10 passi distanti da me io continuava a pregare e raccomandarmi al mio Angelo custode e a la V.B. che mi difendano. alla 1/2 notte ci diedero il cambio e noi siamo discesi dal monte, mi faceva male alla schiena e alle gambe, dal giorno

[p. 53]

16) un poco abbiamo riposato, la sera ci fecero ritornare in su a portare su il managgo fino in cima al monte, il viaggio fu più che doloroso, il sentiero erto lungo, carico mi faceva male alla schiena da quel colpo che aveva pigliato pochi giorni prima, male ai piedi sete da morire, quando fui su incominciarono a sparare da tutte le parti marsine², granate, mine, ed io col tutti i miei malori per salvarmi la pelle dovetti correre fino al fondo era morto per intiero, dal giorno 17) vi fu un po' di riposo, la sera si dove tornare a portar su il managgo, fu una vita da bestie a dirittura era straco ancora dal giorno avanti male alle gambe alla schiena / e ancora si doveva correre perche non venisse giorno, arrivati al nostro posto invece di andare a dormire e mangiare prima si deve³ ancora 2 ore viaggiare e sempre correre era sfinito dal tutto sete fame, carico come era ebbene dissi pazienza

[p. 54]

18) arrivati in un bosco la abbiamo fatto la nostra tenda e riposato un poco, la vi era acqua mi sono lavato e un poco sollevato. la notte per venire i

19) ho riposato, dal giorno anche quando fu notte do-

¹ Dial., buttavano.

² Dal ted. *Marschinengewehr*, mitragliatrice.

³ Ms.: dove.

vetti andare 2 ore lontano a tirare sulla strada un cannone Italiano da 15. 19 e 20 assistii alla S. M.

20) dal giorno riposo. la notte anche riposato dal giorno

21) riposo. la sera dovetti andare a tirare un canone fino al forte di pozzachio¹, ritornai alle 2 1/2

22) riposo, anche la notte per venire i

[p. 55]

23) assistii alla S. Messa e / riposo giorno e notte

24. assistii pure alla S. M. e cucinava la carne da solo ma era dura. alla 1/2 notte per venire i

25 siamo partiti da la e andati al forte di pozzacchio quando siamo arrivati era quasi giorno costi siamo entrati in una caverna fino a notte e poi di nuovo partiti e viaggiato fin quasi giorno arrivati in un bosco la abbiamo ricevuto il managgio dopo 3 giorni che non sene vedeva

26 riposo giorno e notte per venire i [*Aggiunto e scritto alla rovescia: pioveva*]

27. sempre riposo tutto il giorno anche la notte per venire i

28, solo un continuo tormento dai pidocchi con più che ne uccideva più ne aveva non si aveva un minuto di pace la notte non si poteva nemmeno dormire, era quasi per piangere al vedermi in quel stato. la notte per venire i

[p. 56]

29 patitii il freddo, perche la sera prima aveva piovuto ed era bagnato, e poi dormire la sulla terra umida insoma era freddo, pazienza diceva che un giorno si finirà. / in questo giorno assistii alla S. Messa la notte per venir i

30 siamo partiti da colla² e andati di Nuovo a Rovereto il viaggio fu più che doloroso perche si dove sempre correre,

¹ Il forte di Pozzacchio era un forte austriaco evacuato fin dai primi giorni di combattimento, che era stato ripreso al momento dell'offensiva austriaca. Questa avanzata è bloccata da un attacco russo sul fronte orientale (Brussilov), che costringe gli austriaci a spostare numerose divisioni impegnate nella Strafexpedition. «18 giugno: Inizio del ritiro dei pesanti cannoni austriaci e del recupero del materiale dai settori da sgomberare». (W. Schaumann, *La grande guerra 1915/18* [3]] – *Storia e itinerari nelle località della guerra*, cit., p. 274).

² Si intenda «collà», anche nelle pagine seguenti.

arrivati colla siamo entrati in una scuola o ginasio e un poco hò riposato in quelle grandi camere vi era tutto un gazer¹, armadi libri tutto a rimenga² la sera di nuovo partiti fino alla stazione di Caliano colla ci anno invagonati e condotti fino a tramin, e poi cominciò la grossa croce, di spine si dove andare a piedi fino a Cavalese³, un caldo e carico robe da morire. la notte abbiamo riposato la mattina dei

2.[luglio] di nuovo partiti e dopo un lungo e faticoso viaggio siamo arrivati a Predazzo.

3 riposo la sera a spasso e bere. la notte dormito sui paioni⁴.

4 un po' di manovra la mattina e un po' la sera e poi la sera siamo andati in una / casa ed abbiamo mangiato le patate col formaggio mi pareva di essere a nozze

[p. 57]

5 vi fu una messa in chiesa solo per i militari, la sera siamo di nuovo andati in quella casa e ci an fatto la polenta colla salata e formaggio mi pareva una roba dall'altro mondo.

6 la mattina un paio d'ore a spasso insoma niente.

7. siamo partiti, abbiamo viaggiato 3-1/2 [*A margine: Bellamonte*⁵] e poi ci siamo fermati la vicino al forte di albuso⁶ in una baracca, la notte per venire i

8. la abbiamo dormito, la mattina abbiamo fatto 2 ore maneggi d'arma anche colla non si stava male [*A margine: Paneveggio*],

9 assistii alla S. Messa, dopo 1/2 giorno siamo ritornati a Predazzo e siamo rimasti fino ai

12. partiti siamo passati a Moiena⁷ vigo di fassa e a Poz-

¹ Dial., grande confusione, disordine.

² Loc. dial., in disordine.

³ In Val di Fiemme.

⁴ Dial., saccone, pagliericcio.

⁵ Bellamonte, Forte di Albuso e Paneveggio, in Val Travignolo.

⁶ Il Forte di Albuso era un forte austriaco.

⁷ Moena, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, poi Perra, Mazzin, Griez, Canazei, in Val di Fassa.



Postazione di artiglieria sulla Marmolada (proprietà del Museo storico in Trento).

za, abbiamo ricevuto il manago e fermati fino la mattina dei 13 partiti siamo passati per / Perra, Mezzin e a Griez. ci siamo fermati fino dopo 1/2 giorno dei

[p. 58]

14) partiti sotto l'acqua e su e su fino che abbiamo trovato la neve arrivati colla stanchi bagnati freddo ci anno strucati¹ in una baraccheta c'era posto per 15 e ci anno messi entro in 40, la un poco hò riposato ma freddo, caricho di neve arrivai ad una baracca la sotto ad una cima alta oltre 3259 metri², colla un poco ho riposato, ma batteva i denti assieme e tremava come una foglia ai

15 di Luglio

16 un poco anche riposai la sera a notte dovetti andare a spalar neve, vento freddo e nevicava.

17 anche lavorato dietro la neve non c'era che neve. /

18 giorno del mio natalizio lo passai molto male, pieno di malinconia, male di ventre la sera lavorai dietro la neve.

[p. 59]

19, sempre pieno di malinconia non sapeva se aveva da piangere o che fare al vedermi la su di un monte carico di neve al pericolo, all'altezza di 3259 m in mezzo a gente che non si capiva niente, solo che parlava la mia lingua³, pazienza diceva Celestino e spera in Dio e sempre in bene che un giorno finirà anche questa, ed io continuava a pregare e raccomandarmi alla V[ergine] B[eata] e al mio Angelo custode che mi difendano e mi salvino fino al termine della guerra.

20 sempre freddo e malinconia la notte per venire i

21) fui un'ora di posto, neve, vento furioso, freddo ai 21 di Luglio di Luglio di Luglio. la notte per venire i

23 siamo discesi, nel venire in giù fu un martirio, carichi come si era e giù un poco coi piedi e un po' col culo siamo arrivati alle barache la non vi era posto e andai sul /

¹ Dial., stringere, pressare.

² Celeste è appena arrivato sulla Marmolada.

³ Il nostro soldato è solo a parlare italiano.

[p. 60]

coperto¹, era tutto bagnato ma dalla grant stanchezza dormii lo stesso un paio di ore, quando mi smisiai aveva un freddo attorno che tremava² come una foglia ai 23 di Luglio.

24 riposo di giorno e anche di notte per venire i

25 riposo dal giorno la sera a portar su assi su per il monte il viaggio fu lungo e brutto arrivati al posto un ora si dove lavorare a spalar neve, ritornati alle 3 la mattina dei

26 non ci lasciarono pace, ma ci fecero fare ghelen ibon³, e poi portar sassi, la sera di nuovo a portar su assi e poi lavorare dietro la neve

27 lo stesso non lasciarono un minuto di pace la notte per venire i

28 per grazia ci lasciarono dormire dal giorno lavorato la sera di nuovo su a portar assi.

29 la mattina riposo la sera su ancora.

30 di giorno anche a portar su un legno.

31 di giorno hò lavorato la sera per grazia potei andare a dormire.

Agosto.

[p. 61]

I fui molto melanconico al pensare che sono scorsi 2 anni / di guerra, 2 anni che non vedeva il mio caro fratello, e pensare che non è n'ancora finita e chi sa quanto ancora durera ma pòi la speranza un po' mi consolò, la sera di nuovo su 4 ore su per la neve ghiaccio a portar su monuzione, (pazienza)

2) ebbi la grazia di assistere alla S. M. la sera su di nuovo a portar legna.

3) la mattina ghelenz ibon poi lavorato, la sera su di nuovo a portar su un sacco di pagnoca era carico sudai, e poi patii freddo pazienza.

¹ Dial., tetto.

² Ms.: tremama.

³ Dal ted. *Gelenksübungen*, esercizi di ginnastica. Si trova più spesso «ghelenz ibon».

4 la mattina ho lavorato, la sera di nuovo su, mi veniva le lacrime al vedere che la fortuna, fuori della salute non mi arrideva mai, nel ritornare, era oscuro, non si vedeva ove si meteva i piedi, su per i sassi bagnati che pioveva si continuava a sbrissare, insoma vite da bestie, ebbene pazienza diceva

5) la mattina ghelenzibon dopo 1/2 giorno disceso precipitosamente dalla maledetta marmolata e siamo venuti fino a pozza, il viaggio / fu doloroso, arrivato la sera a Pozza era morto per intiero, un male ai piedi, la notte per venire i

[p. 62]

6) costi abbiamo dormito, la sera siamo andati a Perra costi abbiamo dormito,

7) ripòso tutto il giorno

8) la mattina visita di ristum¹

9) » » » ghelenz ibon la sera riposo

10) la mattina ghelenz ibon la sera partiti fino a Griez la abbiamo dormito, la mattina dei

11) di nuovo partiti e dolorosamente ritornati sulla maledetta marmolata, il viaggio fù doloroso male ai piedi un caldo da morire, arrivato la su tremava dal freddo perche era tutto bagnato dal sudore, pazienza diceva che un giorno si finirà.

12) riposo la notte per venire i

13) ho fatto due ore di posto, era freddo del resto non c'era male dal giorno, altre due ore. La notte per venire i

14 riposo e poi anche tutto il giorno la notte per venire i

15 ho fatto due ore di posto, e due ore dal giorno.

16 riposo la notte per venire i

17 due ore di posto, e due di giorno la notte per venire i /

18) riposo, dal giorno anche la notte per venire i

[p. 63]

19) fui due ore di posto nevicava forte vento e un freddo che tremava come una foglia ai 19 d'Agosto ne feci poi

¹ Dal ted. *Rüstrung*, armamento.

due altre dal giorno anche freddo ma non così, la notte per venire i (vento e neve)

20) riposo, la mattina assistii alla S. Messa che fu celebrata nella baracca¹, dal giorno anche riposo. la notte per venire i /

21) fui due ore di posto era molto freddo, dal giorno altre 2 anche freddo ma non così la notte per venire i. malinconia.

22). riposo dal giorno anche la notte per venire i

23) feci due ore di posto ed era molto freddo, dal giorno altre due anche freddo ma non così. la notte per venire i

24) riposo dal giorno anche la notte per venire i

25) feci due ore di posto, freddo, del resto niente di male. dal giorno altre due, la notte per i

26 riposo tutta la notte, dal giorno lo stesso, la notte per i

[p. 64] 27) feci due ore di posto, passò abb. bene dal giorno altre due. la notte per i

28) riposo e anche dal giorno. la notte per venire i

29) feci due ore di posto e due di giorno passarono abb bene, la notte per venire i

30) riposo dal giorno. lo stesso, la notte per venire i

31) fui due ore di posto era molto freddo e oscuro che non si vedeva niente, dal giorno altre due ed era molto freddo fiocava e forte vento.

Settembre.

1° riposo, la notte per i

2) feci due ore di posto ed era molto freddo, dal giorno altre due.

3) riposo, la notte per venire i

¹ Il cappellano del Battaglione Marmolada era il padre Martin Matschik. «Per la truppa era solito celebrare la S. Messa in una grotta scavata nel ghiacciaio, ma spesso si recava a confortare i suoi soldati, sempre esposti al pericolo, fino agli avamposti più lontani, salendo lungo il ghiacciaio». (*La città di ghiaccio*, p. 75) Si potrebbe avere l'impressione che Celeste parli spesso di ciò, ma tra il luglio 1916 e l'ottobre 1917, egli assiste tutt'al più ad una decina di messe.

4) si cambiò dovetti andare da un'altro posto, e la notte dovei fare un'ora di posto e una libera, e andava un forte vento e freddo. la notte poi per venire i

5) riposo dal giorno lo stesso, la notte per i

6) servizio, mi spararono un colpo davanti alla testa, per grazia aveva un sacco di terra e dentro si fermò, tutta la notte poi neve e vento e freddo dal giorno lo stesso. la notte per venire i

7) riposo dal giorno anche, la notte per venire i (vento e neve) /

8) servizio neve, vento, freddo, pioci malinconia, insoma di tutto fuor che di bene, la sera ritorna nella baracca, e dalla grant spizza che aveva attorno non era capace nemeno di dormire

[p. 65]

9) riposo, la sera in servizio i miei fecero la suplica¹

10) passò abbastanza bene la sera ritornato pieno di malinconia [*Aggiunto a margine*: al sentire in'oltre che chiusero i permessi.]

11) riposo la sera di nuovo in servizio

12) passò abbastanza bene la notte di patulia per i

13) riposo la sera in servizio passò [14) *aggiunto*] abbastanza bene perche era bel tempo.

15) riposo. la sera in servizio.

16) passò abb bene solo freddo e pioci.

17) riposo (vento e neve)

18) servizio freddo e spezza che la sera ritornato in riposo non era capace nemmeno di dormire, pazienza diceva.

19) riposo. la sera in servizio.

20) una notte così brutta non l'hò mai passata freddo neve un vento che doveva tenermi fisso ad un ferro impiantato nel grozzo² che se nò mi portava via come una carta / veniva da tutte le parti, mi portava la neve in faccia

[p. 66]

¹ Probabilmente una richiesta di licenza.

² Scambio di consonanti: *cròz*, dial., picco roccioso.

che pareva tratta fuori da un cannone oltre al freddo mi faceva perfino male, diceva che fosse pur morto prima di andare al campo sarei contento ma adesso che hò sopportato e patito vorrei ritornare a contare le mie miserie ai miei cari, e preghai e mi raccomandai al mio Angelo custode, che mi conserva e difenda fino al termine della guerra come lo fece fin'ora.

21) riposo la sera di nuovo in servizio

22) neve vento e freddo, spararono e poi fui tormentato dai pidochi, ne trovai 10 nel plus¹, 18 nel gile e circa 50 nella camicia, che caccia.

23) riposo la sera in servizio

24) passò abbastanza bene, la notte per venire i

25) andai di pattulia, dal giorno riposo, la notte per venire i

26) hò fatto due ore di posto e due dal giorno, passarono abbastanza bene la notte per i

27) riposo dal giorno lo stesso, solo la notte per i (vento e neve)

[p. 67]

28) ho fatto due ore di posto passò / abb. bene e due dal giorno sotto lacqua

29) riposo. la sera aveva fino a mezza notte riposo prima di andare in servizio e in tutta la mezza notte non fui capace a chiuder occhio dalla grant spizza, e così disperatamente gratando venne l'ora di andare di posto, feci 2 ore sotto la neve e freddo, pazienza.

30) dal giorno altre due ore. la notte per venire il primo.
(Ottobre) (vento e neve)

1) riposo la notte per venire i

2) hò fatto due ore di posto ed era molto freddo e vento, dal giorno altre due ma non così freddo.

3) riposo. la notte per venire i

4) feci due ore di posto molto freddo e due dal giorno ancor più freddo.

¹ Dial., giacca.

5) riposo. la notte per venire i

6) servizio, fiocava e freddo del resto abb bene la notte per i

7) fu tutta la notte un sparare che pareva la finizione del mondo e un poco dormii vestito col mantel / e coi feri da ghiaccio¹, dal giorno riposo, la notte per i

[p. 68]

8) servizio la notte feci due ore di posto molto freddo, dal giorno quando andava a fare le altre due ore mi spararono tre srapsnel uno dietro all'altro, e per grazia non mi fecero niente.

9) riposo, la notte per venire i

10) feci due ore di posto, pieno di malinconia al veder-mi cosi sfortunato, piangei e poi preghai.

11) riposo, la notte per i

12) servizio passò abb bene.

13) riposo la notte per venire i

14) servizio passò abb bene

15) riposo la sera si cambiò dovei di nuovo andare su al unter Biz. tutta la notte un forte vento e freddo dal giorno (15) assistii alla S. Messa²

16) in'oltre nevicava.

17) riposo la sera di nuovo in servizio, la notte per venire i

18) fu molto freddo dal giorno lo stesso

19) riposo, la sera in servizio.

20) vento neve e freddo del resto abb. bene

21) riposo la sera in servizio. /

22) servizio spararono ma per grazia di Dio non mi fecero niente. vento e freddo

[p. 69]

23) riposo, mangia[i] l'uva che mi mandò mia sorella Gigiotta. la sera in servizio.

¹ Dial., ramponi.

² Dal «Libro di vetta» di Punta Penia: «15 ottobre 1916: messa da campo su Punta Penia. Curato Padre Martin Matschik Lsch. Baon I/III e chierichetto Matthias Waldthaler» (*La città di ghiaccio*, p. 117). «Unter Biz», che bisogna forse leggere «unter Piz», designa dunque probabilmente le baracche situate sotto la cima della Marmolada.



Veduta aerea del Gruppo Marmolada (proprietà del Museo storico in Trento).

24) forte vento dal giorno neve.

25) riposo la sera in servizio tutta la notte per venire i
(vento e neve)

26) vento freddo e neve dal giorno lo stesso.

27) riposo, la sera in servizio

28) tutta la notte e tutto il giorno vento freddo e neve
in'oltre spararono.

29) riposo, la sera in servizio

30) passò abbast bene, bell tempo e non spararono poco
e niente

31) riposo ricevei il pacco da M1/2cor¹

Novembre.

1. Servizio passò abb bene

2) riposo, la notte per venire i

3) servizio vento freddo e forte che portava via, la sera
ritornato invece di dormire dovetti andare a cercare un
povero nostro collega che restò sotto una lavina di neve
ma non vi fu modo di trovarlo

4) dal giorno ancora a cercare / la notte per venire i

5) prima di 1/2 notte di nuovo a cercare dopo mezza
notte di posto vento e neve, ai 5 ricevei pure il pacchetto
da mia sorela Gigiotta

6) riposo, la notte per venire i

7) servizio passò abb bene

8) dal giorno servizio (vento e neve)

9) dal giorno riposo (vento e neve) la notte per venire i

10) servizio vento e neve e molto freddo dal giorno
riposo (vento e neve)

11) servizio bel tempo, spararono ricevei una pala di
srapnel su di una spalla, ma per grazia di Dio non mi
fece niente. la sera doveti discendere a portar su provian-
da², il giorno dei

[p. 70]

¹ Mezzocorona. Pacco mandato dalla «Maria della zia Marina Permer».

² Dal ted. *Proviant*, viveri.

12) riposo la notte per venire i
13) servizio passò abb bene, dal giorno riposo, (forte vento)

14) servizio forte vento e freddo, la notte per i

15) riposo dal giorno lo stesso la notte per venire i

16) servizio freddo del resto abb bene. /

[p. 71]

17) dal giorno servizio molto freddo.

18) riposo vento e neve. la notte per venire i

19) servizio, vento, neve, freddo e forte male di testa.
dal giorno, riposo,

20) dal giorno servizio (*vento e neve*) la notte per venire i

21) riposo, anche dal giorno, (neve e vento) aveva paura che portasse via la baracca. la notte per venire i

22) servizio (vento e neve) dal giorno riposo.

23) dal giorno servizio.

24) riposo, la notte per i

25) servizio passò abb bene.

26) riposo, assistii alla S. Messa e poi vi fu il giuramento per il nuovo Imperatore¹, la sotto ala neve e vento, io giurai coi tedeschi e ci fecero giurare anche per aria la notte per venire i

27) servizio, (vento e neve)

28) riposo (vento e neve) /

[p. 72]

la notte per venire i

29) servizio passò abb bene

30) riposo.

Dicembre.

1) servizio passò abb bene

2) riposo, la notte per i

3) servizio passò abb bene, solo un forte freddo ai piedi e pieno di malinconia.

¹ Dopo la morte di Francesco-Giuseppe, i soldati prestano giuramento a Carlo, suo successore. «Il 26 novembre 1916 il libro di vetta porta un'annotazione di particolare importanza storica, che risulta abbastanza singolare nel suo genere. Dice 'giuramento delle forze di Penia attraverso il tenente [Norbert] Gatti'» (*La città di ghiaccio*, p. 117).

4) riposo.

5) servizio la sera ci anno vacinati io per la 12ma volta.
(vento e neve) la notte per venire i

6) vento e neve, la mattina restarono in due soffocati nella caverna, perche l'uscio al di fuori si riempì di neve, li uomini non poterono più uscire e dal tuf¹ che dentro, brusavano carbone di sassi, e a questa maniera morirono. requiem / la notte per venire i

[p. 73]

7).servizio, vento e neve.)

8) riposo (vento e neve) la notte per venire i

9) servizio (vento e neve)

10) riposo (vento e neve) la notte per venire i

11) servizio (vento e neve)

12) riposo (vento e neve) la notte per venire i

13 servizio (vento e neve)²

[Qui gli appunti si interrompono³. Seguono dieci pagine bianche. Si trova poi il testo seguente, scritto su tre pagine tenendo il quaderno alla rovescia:]

Questa e una lettera dell'amante di un militare italiana, che si trovava morto la vicino a noi.

[p. 86]

Caspisica [?] li 9 luglio 1915.

Antonio mio Amatissimo.

Ricevei la tua lettera. Mi consolai che godi buona salute così pure è di mé. Intesi pure tutto ciò che miai detto. Vedi Antonio che di molta differenza siamo, tu soffri del freddo ed io soffro del caldo Ma coraggio lo stesso speriamo che si cambierà se Iddio vuole. Io Antonio o una cosa che desidero sapere e spero che potessi dirmi che già per dirmi questo non c'è male io desidero sapere se ai combatutto ancora se devi andare presto dimmi Antonio che sono con-

¹ Tanfo, puzzo di lezzo.

² Sono questi otto giorni di precipitazioni nevose ininterrotte che saranno all'origine della grande valanga del 13 dicembre 1916.

³ Questa interruzione corrisponde alla partenza in licenza.

[p. 85]

tenta di sapere puoi dirmi che non c'è male fami il piacere dimi che più brutte condizioni che tutti ritrovi e più spesso ti ricordo di pregare purché Iddio possa aiutare così pure ti ricorderai sta buono non bestemiare che Iddio ti / aiuterà e ti chiamerai contento ascolta quello che ti dico.

Io Antonio o intensione di farti dire un'altra Messa a San Antonio e se possò ti farò sapere il giorno che sarà data ti prego ricordati di Iddio che ti aiuterà vederai che presto si torneremo a veder e allora saranno felici. Io non mancherà certo di pregare che Iddio ti dia forza asopportare tutto volentieri che già e meglio ti prego Antonio scrivimi spesso scrivi che stia tranquilla io carta ti manderò sempre. Io non posso solo di cuore ti saluto ti mando un milione di baci tua Emiglia Addio Addio ricambio i saluti di mia famiglia e mio fratello Giuseppe Addio Addio ciao. Dal campo 9-1-1916 /

[p. 84]

Catterina Ferrari di
Viola in Revò
Val di Non
Tuo affimo amico
Luigi Zadra

Signor
Romano Paoli
in Denno
Val di Non
Süd Tirol

[In seguito, una ventina di pagine sono state strappate. Poi, si trovano ventidue pagine bianche. Viene quindi, su due pagine, la «Posta ricevuta» dei mesi di ottobre-novembre-dicembre 1916, seguita da cinque pagine bianche. Infine, un registro delle lettere spedite durante il medesimo periodo, sei pagine bianche e, per terminare, un calendario stampato delle feste cattoliche, protestanti e ebraiche, ed una carta, sempre stampata, del nord-est dell'Italia, in tedesco.]

[Secondo quaderno]

Ricordo del mio permesso ricevuto il mese di Dicembre dell'anno [p. 3]

1916 [agg. *da un'altra mano*: – 1917] /

21-4 Nardelli Ferdinando¹ [p. 4]

KuK Infant Rgt N°94

6 Komp 3 Zùg

Feldpost N°405.

[Agg. *da un'altra mano*:] Speriamo che questo sia l'ultimo notes che lasci a casa. /

13-XII, vi fu il diavolo sotto di dove era io della nostr K[canc.] vi f p d 5—0 m² [p. 5]

Gennaio 1917

4) di sera arrivai a Ganazei³ era straco perche dovei fare la strada a piedi, e poi era appassionato a partire da casa mia.

5) riposo tutto il giorno.

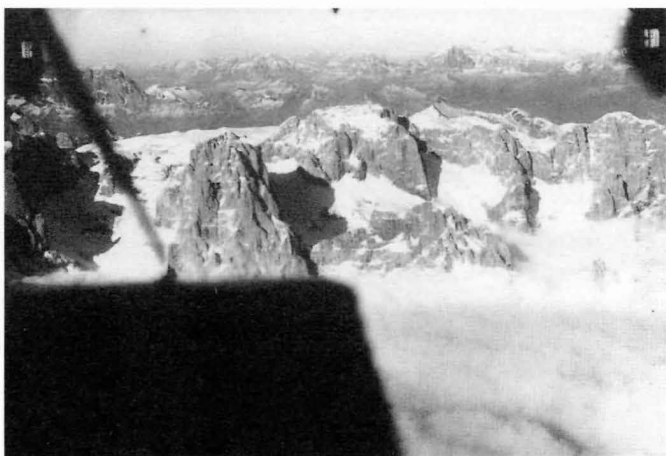
6) ebbi la grazia di assistere alla S. Messa e fu cantata dagli scolari e poi vi fu la benedizione

7) assistii pure alla S. Messa.

¹ Questo nome figurava nella lista dei firmatari della lettera al «Risveglio tridentino».

² Il 13/12/16 corrisponde all'ultimo giorno annotato nel primo quaderno e al giorno della partenza in licenza. Il nostro soldato usa adesso delle abbreviazioni, talvolta chiarite posteriormente dalle sue sorelle – cosa che non accade qui. Nel caso in esame, si ha a che fare con un registro dei morti. La valanga evocata è ben conosciuta visto che R.Striffler la qualifica come «la più grande catastrofe naturale sul fronte italiano» (*op. cit.*, p.128). Secondo questo autore, sarebbero periti 230 soldati e 103 portatori bosniaci. Anche W. Schaumann (*La grande guerra 1915/18*, 2, cit., p. 226) parla di 300 vittime, del campo del Gran Poz (m. 2242). Le valanghe sono la prima causa di mortalità sul fronte delle Alpi. Secondo Heinz von Lichem (*La guerra in montagna 1915-1918*, 1, *Ortles Adamello Giudicarie*, Athesia, Bolzano, 1991, p. 65), «sulle Alpi ben due terzi dei morti furono vittime degli elementi e solo un terzo vittime del nemico [...]».

³ Canazei.



Veduta aerea del Gruppo Marmolada (proprietà del Museo storico in Trento).

8) La mattina abbiamo fatto maneggi d'arma¹ ed era molto freddo. del resto niente di male.

9) prima di 1/2 giorno 2 ore di maneggi d'arma sotto la neve che [ill.]

10) la mattina maneggi d'arma in un ginocchio di neve e freddo.

11) ancora maneggi d'arma freddo. dopo 1/2 giorno a butar fuori neve dal stradone, la sera verso le sei, ci fecero in fretta mettere il mante prosacco / lo schioppo e 'quaranta patrone² e via due ore e due a venire di ritorno, sempre quasi correre e a me non mi veniva il fiatto perche continuava a tossire male alla testa allo stomaco, alle gambe a forza correre insoma quando sono ritornato era 1/2 morto.

[p. 6]

12) riposo la mattina, dopo 1/2 giorno mi fecero andare di nuovo sulla Mar.ta³ da me tante volte maledetta notte per venire i

13) dormii in una baracca un freddo patii che non era capace nemeno a dormire, la sera mi fecero andare tre ore in su a portare un sacco di provianda vite da bestie.

14) la sera di nuovo su nevicava e vento e in'oltre pericolo di restar a qualche valangha.

15) siamo ritornati a Ganazei la notte per venire i

16) dormii sulle assi e un freddo che non potei dormire in tutta la notte, dopo 1/2 giorno a fare 3 ore di maneggi d'arma. /

17) la mattina 2 ore e due dopo 1/2 giorno su di un coperto a butar giù neve

[p. 7]

18) nello stesso posto con una slitta a condurre la neve in una roza⁴,

¹ Nel suo precedente diario, Celeste parlava di «ghelenz ibon» (*gelenksübungen*). E si constata in effetti che il vocabolario *austriacante* è praticamente assente dagli ultimi due quaderni, forse su richiesta dei lettori che non capivano sempre il senso di queste parole.

² Si prendono dunque il cappotto, un sacco, un fucile e quaranta cartucce.

³ Celeste non nota più *in extenso* il nome della Marmolada.

⁴ Dial., roggia.

19) la mattina dietro ancora alla neve, la sera a fare maneggi d'arma.

20) tutto il giorno a sbadilare neve.

21) assistii alla S. Messa.

22) dietro il stradone a butar fuori neve tutto il giorno 5 ore in tutto due prima e 3 dopo 1/2 giorno.

23) la mattina 2 ore e 1/2 ancora lo stesso mestiere, dopo 1/2 giorno

24) sempre dietro alla neve.

25) sono ritornato sulla Mar la ta. la sera un ora in su a portar su legna. pane 0-0.

26) di nuovo su 3 ore assieme coi [Aggiunto: 1/4¹] russi² su per una galleria nella neve busi³ che facevano paura.

27) su di nuovo ancora un ora più in [Aggiunto: 1/3] su, vite da bestie, vite da bestie, freddo un sentiero fato nel ghiaccio, e neve e poi in'oltre afamato di tutto insoma fuori che di bene. /

[p. 8]

28) di nuovo a portar su legna [Aggiunto: 1/2] la notte per venire i

29) non potei dormire dal forte [Aggiunto: 1/3] male alla schiena la sera andai alla visita e il medico mi disse che riposa un paio di giorni e poi che torna a fare il mio mestiere.

30) mi faceva ancora male [Aggiunto: 1/3] ma non come il giorno prima

31) stava meglio questi 3 giorni hò riposato. [Aggiunto: 1/2]

Febbraio

I. aveva ancora male alla schiena, [Aggiunto: 1/3] ma andai lo stesso a portare un sacco di pagnoche 4 ore in su,

¹ Il senso di tale indicazione ci sfugge. Si tratta forse di porzioni di pane?

² Si tratta di russi fatti prigionieri sul fronte orientale e utilizzati nei lavori di scavo delle gallerie e per le corvé.

³ Dial., buchi. Qui, si tratta probabilmente di crepacci del ghiacciaio.

feci una vita da bestie proprio, poteva fare a meno di andare, ma anche per star sempre sdraiato su di un letto di assi non veniva a star melio, in'oltre poca bocolica¹.

2) tornai di nuovo su ma solo un ora, aveva poi in'oltre male [Aggiunto: 1/2] di ventre, pieno di malinconia insoma stava male, pazienza. /

3) ancora 3 ore a fare da asino [Aggiunto: 1/2]

[p. 9]

4) » » » » » » »

5) un'ora in su a portare una cassa di

X mo nuz zio ne. [Aggiunto: 1/2]

6) di nuovo 3 ore in su. [Aggiunto: 1/2]

7) un'ora niente di male [Aggiunto: 1/4]

8) andai coi ru-si un'ora [Aggiunto: 1/3]

9) di nuovo tre ore [Aggiunto: 1/2]

10) » » » »

11) sono ritornato in Ganazei, poi siamo andati a distruggere i pioci² la [canc.] notte per venire i

12) dormii sui paioni nuovi si stava proprio bene.

13) lavorai a giustar ciabatte³

14) » » » »

15) » » » »

16) » » » » dopo 1/2 non feci più niente perche non vi era alzare nemeno trada⁴ da fare i spaghi.

17) in tutto il giorno non feci niente

18) » » » » » » »

19) dopo 1/2 giorno lavorai 2 ore dietro alla neve.

20) » » » » due ore a fare legna

21) » » » » » » » » »

[Cambia la matita]

22) » » » di sera ricevei la medaglia / di

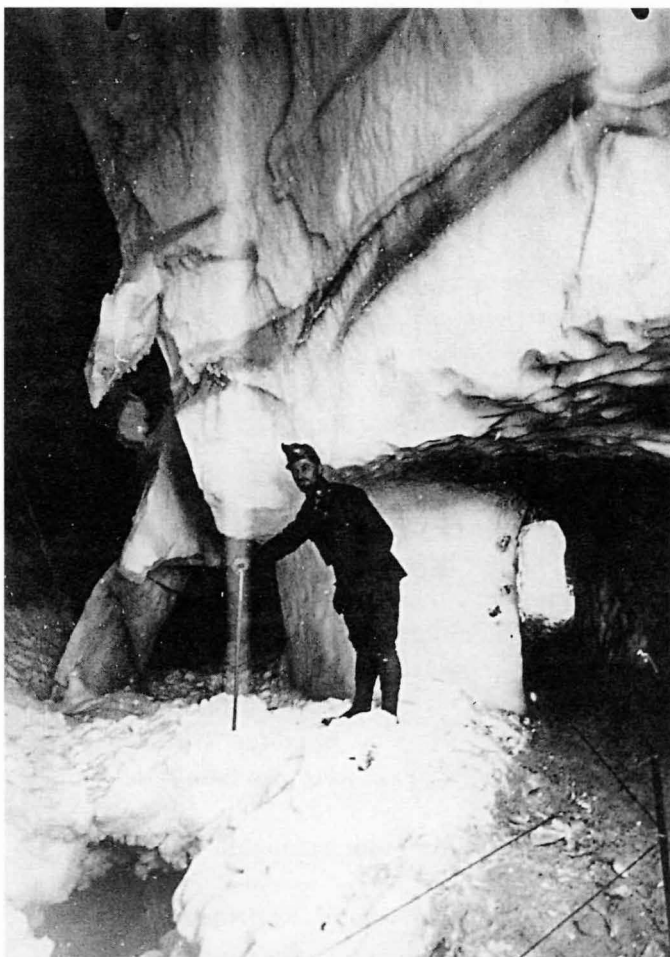
[p. 10]

¹ Locuzione gergale: la «bocolica» significa genericamente «cibo».

² Dial., pidocchi.

³ Celeste, come suo padre e suo fratello, era calzolaio.

⁴ Dial., filo da spago.



Postazione austriaca sulla Marmolada (proprietà del Museo storico in Trento).

8) » » » in'oltre non stava bene, un forte rafreddore, tosse male alla testa, la notte per venire i

9) non dormii scuasi¹, niente sempre tossire, il mio servizio però lo dovei fare lo stesso, e vite, vite e basta pazienza.

10) » » » in'oltre dovei solo ritornare, aveva paura che mi succedesse qualche cosa e di dover restare tutta la notte dietro la strada e la mattina trovarmi all'altro mondo, non vi fu però successo alcuno.

11) sempre fatiche in'oltre che non stava tanto bene. /

12) sempre lo stesso mulino²

13) » » » »

14) » » » »

15) » » » »

16) andai di notte non si vedeva il sentiero, si andava giù fino al ginocchio nella neve, vite cattive in soma pazienza.

17) andò un pò meglio perche era bel tempo.

18) » » » » » » » » »

19) festa di S. Giuseppe lo passai molto melancolico, al vedermi in quei luoghi nesun segno di riligione, la in una baracca fredda, sporchi, carichi di pidocchi insoma mi veniva proprio da piangere, la sera feci il mio servizio come li altri giorni, passo abb bene.

20) » » » » » » » » » » » » » » »

21) » » » » » » » » » » » » » » »

22) » » » » » » » » » » » » » » »

23) neve e vento molto pericolo di restar sotto a qualche lavina

24) fu una vita proprio da cane, un metro si andava giù fondi nella neve / colle caspole³, era tutto bagnato, avrei

¹ Dial., quasi.

² Questa espressione, così come il fatto di non mettere alcun testo di fronte alla data, mostra abbastanza chiaramente che la stanchezza confina con l'irritazione, se non addirittura con la rabbia.

³ Dial., racchette.

detto di ammalarmi ma invece sempre sani petti di ferro
che non si finiscono mai.

25) andò un pò melio.

26) » » » »

27) » » » »

28) » » » »

29) » » » »

30) » » » »

31) causa il brutto tempo non si pote andare.

Aprile

I) come ai 31-III. ebbi la grazia di assistere alla S. Messa.

II) mi toccò andare, vite da bestie tutto bagnato, andava giù un metro fondo nella neve, pazienza.

3) andò un pò melio.

4) come ai 31-III

5) » » »

6) » » » Pasai il giorno mio onomastico molto melanconico al vedermi in quei luoghi / nevicava, pericolo delle valanghe, sporco carico di pi[*come in altri casi, probabilmente completato posteriormente da un'altra mano: o c*
i], insoma

molto male e niente di bene

pazienza astinenza di carne

7) come questi ultimi giorni nesun servizio

8) Pasqua. passai un giorno pieno di malinconia al vedermi in quei luoghi, non poter fare la Pasqua e nemeno assistere ad una S. Messa, mi accorgei che la celebravano un'ora distante perche cantavano e al Vangelo la predica l'eco dei monti faceva sentire. altrimenti niente anche in questo giorno nesun servizio.

9) mi toccò fare il mio servizio vite da cani, pazienza

10) andò un p'ò meglio

11) » » » »

[p. 14]

12) c'i cambiarono e dovei fare servizio di guardia ancora peggio di prima. non si aveva pace ne giorno ne notte.

13) » » » » » » » » » » » » » » » »

14) » » » » » » » » » » » » » » » » /

[p. 15]

15) anche l'ottava di Pasqua la passai molto male senza un tocco di Messa in'oltre un brutto tempo neve e vento. la notte per venire i

16) credeva di dover morire un forte vento e mi portava la neve in faccia con una furia che non mi veniva neppure il fiatto, dovei poi stare un'ora di posto era tutto bagnato e un freddo che tremava come una foglia.

17) lo stesso servizio.

18) ritornai al mio posto di prima a portare la provianda.

[*Aggiunto, in senso verticale:* Ai 16 mi disse un mio compagno che col nuovo 27 mars[ch] Bat[alion] e venuto uno che faceva il calzolaio e questo restò giù in un paesello a lavorare, ed io che mi trovava 21 mesi al campo, sempre la a tribulare e al pericolo, al sentire ciò mi venne una rabbia a torno che persi tutta la voglia di fa r b^en^e [*completato da un'altra mano*], anche tutti i miei compagni dissero, il Paoli che avrebbe diritto e bisogno di riposare deve sempre tribulare, e quel recluta giusto arrivato sano e forte può restare in luogho sicuro, pazienza altrimenti¹.....] /

[p. 16]

18) passò abbastanza bene.

19) ci fecero correre in su e molto più in giù, perche sparavano e se si voleva salvarsi la pelle non c'era altro che guardare di far presto.

20) vite da bestie causa il tempo cattivo vento e neve freddo.

21) ando un pò melio ma freddo.

22) » » » » » » » » » » » » » » » »

23) » » » » » » » » » » » » » » » »

¹ Si ritrova parecchie volte nei diari questa maniera di annotare «altrimenti» senza seguito.

24) non v'era niente da portare riposo.

25) passò abb bene, la mattina nel luogo ove doveva passare io tutti i giorni, venne giù una grant lavina di ghiaccio, e se per caso fussi io in quel momento passato sotto dove sarei andato? di certo all'altro mondo, a godere il premio delle mie fatiche al campo. Ma in quel mentre non passò nissuno sicche non vi fu disgrazia alcuna.

26) passò abb bene.

27) » » » quando ritornai fui molto melanconico al vedermi sempre esposto al pericolo giorno e notte ma subito poi confidai nel Signore e lo preghai che mi conservi e / difendi anche per l'avenire come lo fece fin'ora

28) passò abb bene, la notte per venire i

29) non dormii niente causa un forte raffreddore che aveva, una tosse da cane, male allo stomaco, a notte però il mio servizio lo dovei fare lo stesso, la notte per venire i

30) lo stesso mulino, il servizio non lo facei perche era pericolo delle valanghe.

Maggio.

Il mese dei fiori, ma non dove era io sempre inverno, sempre neve sempre freddo e senza fiori.

I) ci toccò farlo 2 volte andò abb bene.

[illegible]

3) la sera discesi colla scusa di andare a nettarmi¹ dai pidocchi, ma il più di tutto lo feci per andare a trovare il mio caro amico Zadra², e tutti li altri vecchi amici

4) dalle 9 la mattina fino alle 6 la sera sono sempre stato col mio caro amico Zadra, e ci abbiamo raccontato tante cose, di ciò fui molto contento. /

5) tornai al mio posto,

6) nessun servizio.

¹ Dial., pulirmi.

² Luigi Zadra, del quale si parla nell'introduzione, è il nipote di una vicina dei Paoli. Celeste è rimasto con lui dall'agosto 1915 al giugno 1916.

si stava proprio male pace non si aveva ne giorno ne notte sempre esposto al per[icolo] e in'oltre 'alti di restelera¹, insoma di tutto fuor che di bene. pazienza e quanti sforzi feci per salvare la mia pelle, tedeschi spropositi che facevano tremare a sentirli io invece preghava anche per loro

17) un poco si cambiò se non non sarei vivesto³ tanto a quella maniera sicuramente no 7 sani dopo 8 giorni 2.

23) di Maggio lavorai a scavare nel ghiaccio il posto per fare una baracca di Maggio nel ghiaccio.

la sera mi stremirono il sangue perche dissero che veniva il nem[ico] a fare un att[acco] non vi fu però nessun suceso⁴.

dovei però star fuori 4 ore di notte di posto e freddo non ne mancava.

26) » » » » » » » » » » » » » »

27) fui molto pieno di malinconia al veder passare la festa delle Pentecoste in quei luoghi nevosi e in quella maniera.

28) fui fortunato per grazia di Dio doveva restare sotto un pezzo di ghiaccio

⁴ Questa frase, sovente ripetuta, non significa «non ottennero alcun successo», ma piuttosto «non accadde niente».

30) andai dal mio I Tenente a domandarle¹ permesso,
e subito mi disse di sì colla prima partita, [*canc.*] /

[p. 20]

I) sempre il medesimo moto vite da b[estie] solo che era bel tempo

3) sempre bel tempo ma i giorni passarono molto piano perche io aveva fretta di venire a vedervi.

6) » » » » » » » » » » » » » »

8) sempre la stessa storia

10) vite da ca[ni] e in'oltre tutto bagnato perche pioveva.

12) lavorai in una galleria nel ghiaccio ed aveva un freddo ai piedi che mi facevano per fino male.

13) un mang[aggiunto da un'altra mano: i a r] che faceva venir su gli interiori. (stufis²) e lavorare non ne man[cava]

14) un pò melio manag[io]

15) ancor peggio che ai 13. passi che spuz[zi] dissi coi miei compagni, se io ricevessi ogni giorno qui quel mangiar che nei miei paesi davano ai rugan[*Aggiunto: t*]³ sarei conten[*Aggiunto: t abb.*] anche noi dissero

² Dial., stoccafisso, merluzzo seccato.

³ Dial., maiale, porco.

16) andò un pò melio.

17) » » » »

18) » » » »

19) » » » » la notte per venire i

20) dicevano che veniva il nemico non vi fu però nessun
successo.

21) tempo cattivo la notte per venire i

22) ha piovosto¹ tempestato e poi a nevicato

23) lo stesso mulino

24) ebbi la grazia di assistere alla S. Messa

25) dal giorno abb freddo e la notte in quel tempo che
mi toccava stare di posto

26) » » » » » » » » » » » » » » » »

27) » » » » » » » » » » » » » » » »

28) » » » » » » » » » » » » » » » »

29) » » » » » » » » » » » » » » » /

[p. 22] 30) neve e freddo come da noi in Dicembre

Luglio

1) come ai 30 lo stesso tempo

2) sempre lo stesso mulino

3) » » » »

4) credeva di venir giù dal monte per andare in permesso, poi vidi che li altri venivano in giù e mi dissero che io non vi entro con quella partita, allora io mi avelii, ma poi mi feci corraggio e andai di nuovo ha pregare il mio I Tenente e mi disse che vada anch'io, subito dopo il 1/2 giorno impaccai su il mio sacco e discesi, ancora la sera andai a nettarmi da quelle bestie.

5) dovei aspettare che facessero la carta e poi mandarla di nuovo sul monte a farla firmare dai superiori.

6)

ai 8 arrivai felicemente a casa

[Una pagina bianca, quindi, in senso verticale:]

¹ Dial., piovuto.

Donna, sei tanto grande
E tanto valli
Che chi vuol grazia
Ed a té non ricorre,
Per sua desianza
Vuol volar senz'ali.
(Dante)¹

[Il resto del quaderno non comporta alcun testo tranne che nelle ultime pagine, nelle quali si trova quanto segue:

100.000

40.000

55.000

10.000

268.870

195.000

85.000

753.870

(A margine: Cosa son queste cifre il tuo salario militare?)²

Si trova quindi un elenco delle lettere ricevute ed inviate.

Celeste rimane in licenza a Denno per tre settimane; vi lascia il suo secondo diario e raggiunge la sua postazione con un terzo quaderno.]

¹ *Commedia, Purgatorio*, canto XXXIII, vv. 13-15: «Donna, se' tanto grande e tanto vali, / Che qual vuol grazia e a te non ricorre, / Sua disianza vuol volar senz'ali».

² Tale indicazione mostra chiaramente che un'altra mano è intervenuta sul quaderno; si tratta probabilmente di una delle due sorelle di Celeste, Giuseppina o Luigia.



Veduta aerea del Gruppo Marmolada (proprietà del Museo storico in Trento).

[p. 67]

 $\mathbf{1} \mathbf{r}^1]$

16) nevicò del resto abb bene.

18) servizio passò proprio bene.

20) passò abb bene, fino a 1/2 di dei

22) passò abb bene.

24) servizio sempre lo stesso mulino 3 giorni pan cattivo, e poco

26) servizio » » » » » » » » » » »

28) riposo, fino a 1/2 » » » dei

[p. 68]

30) dopo 1/2 g in riposo

31) servizio freddo del resto abb bene.

I) riposo fino a 1/2 giorno dei

3) passo abb bene ma freddo

4) riposo dopo 1/2 giorno in servizio

se non fosse statto un pò di rapina fa m²

² «se non avessimo rubato ('un po' di rapina') un po' di cibo, avremmo patito la fame».

5) » » » » » » » » » »

6) riposo.

7) servizio vento freddo del resto abb bene

8) riposo dopo 1/2 giorno in servizio

9) fui salvo per miracolo perche mi spar[arono] alcuni
srap[nel] proprio li vicini e da difendermi non aveva nien-
te.

10) dopo 1/2 giorno in servizio la notte per i

11) acqua neve e freddo, pazienza sempre corraggio, e
speranza in giorni migliori altrimenti? /

12) riposo fino a 1/2 giorno, dopo in servizio

[p. 69]

tutta la notte per venire i

13) un forte vento neve e freddo vite da bestie, dopo 1/
2 giorno in riposo

14) dopo 1/2 g in servizio passò abb bene.

15) » » giorno riposo

16) » » » servizio » » »

17) » » » riposo

18) prima di 1/2 giorno andai a spasso fino all'altezza
di 3344 metri¹

dopo 1/2 giorno servizio.

19) dopo » » riposo

20) » » » » » servizio passò abb bene

21) » » » » » riposo

22) » » » » » serv

23) » » » » » rip 24) » » » » » ser

25) » » » » » rip 26) » » » » » ser

27) » » » » » 28) dopo 1/2 giorno serv

29) » » » » » 30) » » » » » /

Ottobre

[p. 70]

1) dopo 1/2 giorno riposo

2) » » » » » servizio 3) » » » » »

4) » » » » » ser 5) » » » » »

¹ Si tratta di una «passeggiata» (e cioè di una pattuglia) fino a Punta Penia.

6) » » » » » ser 7) » » » » »

8) » » » » » 9) » » » » »

4 volte partocca [?]

10) serv vento e neve

11) » » » »

12) servizio vento e neve

13) riposo » » »

14) servizio vento e neve

15) dopo 1/2 giorno riposo.

16) » » » servizio la notte per venire i

17) 5 volte la reba¹. dopo 1/2 giorno riposo.

18) dopo 1/2 g ser 19 dopo 1/2 giorno riposo

20) vento e neve 21) » » » » »

22) » » » » » 23) » » » » »

24) » » » » » [25) » » *canc.*] /

[p. 71] 25) dopo 1/2 giorno discesi dal monte e andai a netarmi da quelle bestie.

26) fu festa per me mi bevei un 1/2 litro e mi saziai di frutti altro da comprar non si trovava. (bel tempo).

27) dopo 1/2 giorno ritornai al mio posto. la notte per venire i

28) riposai, dopo 1/2 giorno servizio la sera verso le 4 un'ora sotto di dove [*Aggiunto: vento e neve*] mi trovava io una valangha di neve sottero due o tre barache e per fortuna vi restarono solo otto vitime li altri furono salvatti.

29) dopo 1/2 giorno servizio vento e neve

30) » » » riposo

31) » » » servizio mi stremirono il sangue per via di dover andar dietro al nemico che dicevano che scapavano². /

¹ Dial, polenta. Il senso è probabilmente ironico, ma non sapremmo dire di che si tratti. Si incontra più in alto un enigmatico «4 volte partocca»; ora *toca* significa anche *polenta*.

² La ritirata del Friuli era iniziata il 23 ottobre. Ma non è impossibile che il senso coincida con il contrario di quanto si crede di capire a prima vista: in effetti, sulla Marmolada, gli italiani sono ancora all'offensiva a fine ottobre e non partono,

I ebbi la grazia di assistere all[a] SMes

II) dopo 1/2 giorno riposo

3) » » » servizio 4 dopo 1/2 g riposo.

5) il nemico si ritiro dalla nostra posizione la sera sono venuto giù dal monte

6) 7) 8 9) in alba la mattina partiti.

fino a Moena costì abbiamo dormito la notte per venire i 10) la mattina di nuovo partiti [Aggiunto: vite da bestie] fino a Cavalese e costì siamo montati sul treno fino a Trento costì dormii la notte per venire i 11) nella caserma Madrucci¹. la mattina di nuovo partiti e marciati fino a Vigolo Vataro. costì dormii la notte per venire i 12) la mattina di nuovo in marcia fino a Monte Rover costì dormii malamente in una baracca, la mattina dei 13. / di ritorno fino a Chiesa costì abbiamo dormito la notte per i 14) [Aggiunto: e 15] dal giorno un pò di esercizio

[p. 72]

16) partiti di nuovo fino sulle montagne di Vizena² la dormii la notte per i

17) dal giorno partiti ancora 3 ore avanti costì in un bosco in una stalla e i cavalli l'anno conduti fuori per farci posto a noi, la sera dei

18) partiti ancora e alle 12 siamo arrivati in un stellung³ di riserva [Aggiunto: vicino ad Asiago] 7-8 per ogni baracchetta dove era io vi si trovavano pioci, cimesi e topi⁴ costì restai ai 19-20-21-22, ma sempre colla paura adosso [Aggiunto: e fame, una volta al giorno mangiare], perche ci dissero che se non e oggi e domani che ci toccava andare avanti Ogni passo che si faceva sempre colla maschera del gas, con noi /

come scrive Celeste, che il 5 novembre. Il senso è dunque, forse, «perché bisognava andare contro il nemico, poiché si diceva che i nostri fuggivano»; il che corrisponde alla situazione reale e spiega l'inquietudine di Celeste.

¹ Caserma Madruzzo.

² Vezzena.

³ Dal ted. *Stellung*, posizione.

⁴ «vi si trovavano pidocchi, cimici e topi».

[p. 74]

25) siamo partiti e andati in asiago in una grande casa tutta rotta la abbiamo dormito ma éra freddo la mattina verso le 10 dei

26) colla il nemico sparò 3 o 4 colpi d'artileria, e allora siamo scappati tutti nella caneva¹, uno fu ferito dai sassi che cascarono dal muro. in questa caneva ci dove star la fino a notte sempre in piedi perche da sentarsi² non c'era posto, e freddo. la sera quando fu notte da la siamo partiti, e andati in un'altra casa costi era come in un cesso ci toccò lavorare quasi tutta la notte a far polizia e un pò di posto per poter sdraiarsi, anche costi era freddo che dormire non si poteva, la mattina dei 28 di buon'ora siamo partiti da costi / e andati in un bosco, costi abbiamo fatto su le tende, ma era freddo e dormire non si poteva e in'oltre sempre alti di restelera. dal giorno passò sopra di noi 13 o 14 auropl³ nemici, a note siamo partiti di nuovo e andati fino alla linea

[p. 75]

[Il quaderno si interrompe qui. Alcune pagine prima della fine, si può leggere un testo scritto in tedesco da mano ignota, testo di cui, nella pagina seguente, si trova la traduzione in italiano, probabilmente dovuta a Celeste:]

Ihr Horden die Ihr den Muth
habt den von uns eroberten
Boden zu entweihen!
Ich möchte und wünsche daß
jeder Soldat von Euch der
diesen Boden mit seinen
Füßen betritt unter unsäg-
lichen Qualen sterben sollte.
Wir ziehen uns zurück,
um Euch vollen und freien

¹ Dial., cantina.

² Dial., sedersi.

³ Aeroplani.

Durchzug zu gewähren,
Hütet Euch jedoch denn wenn
einer von Euch in meine
Hände fallen sollte, schwöre
ich an demselben Rache zu
nehmen Nun genug
ich ziehe mich auf die
nächstgelegenen Bergspitzen
zurück wo Euch jeder
Durchzug verschlossen
sein wird.
Gezeichnet
B. Pietro

L'odio del nimico alla sua partenza¹.

A voi o villi che avete il coraggio di varcare questa sacra
terra da noi guadagnata.

Ma io vorrei e vi auguro che ogni qual soldato che mette
piede su questo terreno dovrà morire da lamenti miserabili.

Noi ci ritiriamo; lasciamo a voi pieno e libero passaggio;
ma però riguardatevi che se un di voi, viene nelle mie
mani lo giuro che avrà vendetta.

Vi lascio e mi ritiro su queste prossime cime, ove a voi
vi sarà chiuso ogni passaggio

Firma

B. Pietro.

[Si trova di nuovo, in fondo al quaderno, un elenco delle lettere ricevute ed inviate.]

¹ Questa prima linea è un'aggiunta di Celeste; probabilmente egli ha trovato il testo di questo «B. Pietro», scritto in tedesco, nel momento in cui la sua truppa occupava la posizione italiana, e l'ha tradotto in italiano – maldestramente – per esercitarsi.

Cari Genitori.
Questa sera Parto da Trento
quando avrò un posto
fermo vi scriverò un
brevetto vi saluto il vostro
Filippo Celeste

La prima cartolina di Celeste ai suoi genitori (Trento, 20.5.15).

Epistolario

[1915]

Celeste ai suoi genitori – [Trento, 20/5/15]: «Al Signor Romano Denno / Cari Genitori Questa sera Parto da Trento quando avrò un posto fermo vi scriverò intanto vi saluto il vostro Figlio Celeste»¹.

Celeste ai suoi genitori – Innsbruck 22 [5/15]: «Alla Signora Paoli Maria in Denno Trentino / Cari genitori Con questa vi faccio sapere che dopo 10 lunghe ore di ferrovia sono arrivato a Innsbruck Io stò bene così spero sarà di voi tutti quando avrò una direzione la manderò».

[SCHÄRDING]

Celeste ai suoi genitori – Schärディング 9/6 1915: «Al Signor Paoli Romano Denno Val di Non Trentino Sut Tirol / Cari Genitori Vi scrivo queste 2 righe per farvi sapere che io sto bene così spero sarà di voi tutti, vi hò scritto ancora ma non sò se lavete ricevute ne scrissi 1 diretta al municipio. Se la ricevete mandate-mi soldi non per adesso ma più tardi mi vengono buoni Addio di cuore il vostro affmo f[iglio] CP. la direz 3 regg I ersazcomp 3 zuch Landerscuzen [*par. ill.*]».

Celeste ai suoi genitori – Schärディング 11/6/1915: «Signor Paoli Romano Denno Val di Non Sut Tirol / Carissimi Genitori [...] Per intanto non state ad aver fastidio per me perché non si parla di mandarci presto in campo. Scrivetemi qualche cosa di Angelo se avete sue nuove o meno. Salutate i miei compagni scarti e diteli che sono stati fortunati essendo stati esentati. Ricevete un saluto dal mio compagno Fait da molaro, portate i saluti al nini Braitto da suo cugino Luigi Zadra [...]». [«3 regg I alarmcomp I Zuch Landerscuzen Schärディング»]

Lettera di Luigia a Celeste

Denno 12 [o 13?], 6-15

Caro Celestino

Con sommo piacere abbiamo ricevuto tue nuove, siamo

¹ Un semplice confronto tra la calligrafia della prima e quella dell'ultima cartolina di Celeste mostra a che punto la Prima guerra mondiale sia un passaggio, un momento di trasformazione del mondo, l'inizio di una nuova epoca.

felici nel sentire che stai bene, così è di noi tutti. Ricevi un grazie speciale da me per la bella simpatica, ed allegra cartolina che m'inviasti. La tua corrispondenza l'abbiamo ricevuta tutta assieme, e prima era 15 giorni che non sapevammo nulla. Ci rincresce il sentire che ti ritrovi solo da Denno, ma nello stesso tempo ci siam consolati nel sentire che vi è assieme il Fait, che come sappiamo è un tuo amico. Dalla Beppa Braitto poi abbiamo saputo che suo nipote questo Zadra è un buon ragazzo, e conosce la lingua tedesca, questa è una buona occasione, perché se non puoi spiegarti tu, ai pronto l'interprete, che t'aiuta. Dille che le abbiám portato i saluti a sua zia, e che gli concambia di cuore. Quando scrivi spiegati un po' di più, facci sapere quello che lavori, se te la passi abbastanza bene, se ti piacciono i paesi, le città ove ti ritrovi. Quante belle cose che avrai viste causa quest'occasione. Sei andato a girare la nostra monarchia gratis et amoris? E non sei contento? Che ti manca? Ah, non mi ricordavo più la [*lacuna riempita da Celeste: «Speranza»*] Qui ce la passiamo abbastanza, papà lavora con alacrità felice che può aprire e chiudere la porta e le finestre a suo piacimento. Io ho quasi tutti i giorni da cucire colla macchina, che il papà non voleva saperne, adesso è contento ma è una brutta stagione, ve ne son di quelle che anno un profumo di rose e viole... che si starebbe lontani più volentieri che vicini. Beppina v'a in campagna dietro il fieno, così siam tutti collocati. Scrivici presto e raccontati molto. Sentiamo che desideri danaro, eccoci pronti a spedirtelo.

Intanto ricevi tanti saluti da tuoi compagni, da Luigia e dalla Beppina Cova. Da noi tutti i più sinceri vivi ed affettuosi saluti e baci. Un bacio ed un saluto speciale dalla tua aff^{ma} Gigiotta

(Di Angelo non abbiamo nessuna notizia, e neppure di Lino.

Fatevi buona compagnia entrambi, siate forti coraggio-

si, lieti e devoti, affidatevi a Dio ch'è padrone de' cuori che vi chiamerete contenti in ogni evento...

Celeste ai suoi genitori – Schärding 18/6: «Cari Genitori [...] dirette bene che spendo tanti soldi ma mi toccha spendere di più che una corona al giorno [...]. salutate le mie sorele diteli che si ramentino di me nelle sue frequenti orazioni [...]».

Celeste ai suoi genitori – Schärding 20/6: «Carissimi Genitori [...] adesso sono nella mars compagna¹ ma questo non conta per intanto non corro in pericolo perche ha ancora da partire al fiol dal nini perolonch² la stessa direzione è pure di Fait e del nipote del braito³ [...]». [«3 Landes. regg. XII marsch Batalion I comp. III Zuch Schärding»]

Giuseppe Dalpiaz a Celeste – Lambach 21-6-1915: «Carissimo Amico, Ieri ho ricevuto una lettera da mia madre, e mi scrisse che sei in compagnia di mio cugino Luigi [Zadra], è la prima notizia che ho avuto di te dopo che ci siamo separati a Trento. La tua direzione sicura non la hò, ma tuttavia ti scrivo colla direzione di mio cugino Luigi. A mio cugino le ho scritto diversi giorni fa, ma finora non hò ricevuto nissuna risposta, hò poi saputo che si trova all'ospitale se tu sapessi la sua direzione ti prego di mandarmela subito. Quà a Lambach ci troviamo in 20 da Denno, io sono in compagnia del Dario e Guido Dalpiaz [...]».

Lettera di Celeste ai suoi genitori

Schärding 21/6

Carissimi Genitori

Questa volta faccio un sforzo e scrivo una lettera io sto bene così come sentii dalla vostra letera è anche di voi. Io per intanto resto qua ma collandare del tempo verra un giorno che dovrò partire e trovarmi in pericolo ma intanto si spera che potrà forse cambiarsi speriamo e preghiamo il Signore iddio che vi conceda a voi la salute e a mè la grazia di poter ritornare a casa ad abbracciarvi un giorno, per intanto si spera tutti i giorni si deve levare di buon mattino dalle 4 bisogna essere in gamba poi si riceve il

¹ Dal ted. *Marschkompagnien*, unità pronte per essere inviate al campo.

² «il figlio di Giovanni 'Perolonch' Dalpiaz».

³ Luigi Zadra.

caffè come che è e un pezzo di pagnoca che si deve comprarsela poi si va a far un po di (ibon ginastica¹) e poi maneggi darma fino le 10 1/2 poi si torna nella caserma che, é una baracca di legno il tetto pium di palia, la sera si ritorna ancora fino le 5 poi fin le 8 1/2 si puo andare a spasso cosi passano i giorni le settimane e oggi è passato un mese ebbene pazienza speriamo sempre in bene che un giorno o laltro si finira anche questa ditte alle famiglie che anno fuori i miei compagni militari che quando le scrivono me li salutino tanto e che si spera un giorno di poterci ancora Vederci e fare una partida alla morra², salutate inoltre tutti quelli che si trovano a casa. salutate i zii e fatevi dare la direzione di Emilio e mandatemela salutate i zii da mezza corona diteli che mi preme tanto a non poter esserci ad aiutarli nei suoi lavori pazienza si finira. Come ve la mandai ho cambiato direzione ed è questa PC I marsch XII batallione Landescuzen III zucc Schärding Ober Ost. Per intanto non so altro che dirvi dire avrei tanto ma non finirei più, salutate i suoi di Luigi Dalpiaz perolonc egli da oggi a domani sen parte per la seconda volta al campo tutto però corragioso. Vi saluto tutti di cuore da parte anche dei miei compagni e mi firmo il vostro indim[enticabile] figlio Celeste addio

Celeste ai suoi genitori – Scharding 25-6: «Cari Genitori Vi scrivo questa mia per dirvi che fatte il possibile di mandarmi 2 o 3 paia di calzette buone che quelli che ho sono gia rotti inoltre un pezzo di formaggio e un bozzetina di acquavite queste cose mi sono molto necessarie di camicie o fazòl non mandarne che mi danno solo brigha fatemi il piacere di mandarme presto per intanto vi dico che io sto bene cosi spero sara di voi tutti vi saluto di cuore addio». [*Dietro il francobollo*: sono ammalato mi trascurano temo molto per la mia salute.]

Celeste ai suoi genitori – Scharding 30/6 1915: «Cari Genitori Vi scrivo questa per dirvi che di giorno in giorno si faticà

¹ Dal ted. *Übung*, esercitazione. Celeste traduce il termine con «ginnastica».

² Il noto rumoroso gioco.

sempre di più, l'altro ieri siamo andati a tirare il bersaglio partiti dalle 3 la mattina e arrivati dalle 8 la sera tutto il giorno sotto laqua ieri festa, giorno di sant Pietro nemeno un ora di libertà abbiamo cambiato quartiere (o diciamo stalla) e siamo andati dove vi era il batalione de Gigi Perolongno, che, ieri di mattina è partito per il campo, avrei molto da dirvi ma non finirei mai per intanto vi dico che io sto bene perché se non fosse sano mi ammalerei presto¹, così spero sarà di voi tutti vi hò scritto che mi mandiate un poca di sgnapa² ma non so se l'avete ricevuta Scrivetemi di spesso, qualche cosa di quei paesi come se la passano [...]». [«III-XII mars. Batt IIII Zucch Scharding»]

Celeste a Guerino Dalpiaz, Denno – Schärding 3/7 1915: «Caro Amico [...] per male che ti trovi non starai mai sì male che me non stare a lamentarti caro mio dello stato che ti trovi, scrivi-mi qualche cosa come te la passi senza i tuoi cari amici, quando saranno scorse ancora poche settimane io dovrò partire ed incontrarmi in gravi pericoli, ebbene bisogna farsi coraggio io son però sempre quieto e abbastanza allegro sperando sempre in bene [...]».

Celeste ai suoi genitori – Schärding 11/7: «Cari Genitori [...] Adesso mincomincia a venire intorno qualche amico che a me non mi piace nella camicia perche mi tormenta [...]».

Celeste ai suoi genitori – Schärding 12-7: «Cari genitori [...] ieri sera ho trovato alcuni paesani e sono questi Braitto, Loren, Carlo dorch, quel dal ricolata quel dal Lisi che anche questa sera siamo qua a pasare un ora assieme mi godo molto a poter discorere con un patriòta. Adesso poi intanto che sono ancora qua mandatemi danaro perche i soldi che si spende a vivere è una roba da non poterlo credere quando me li mandate mandatemeli per telegrama oppure per espresso perche così li portano alla caserma e senò bisogna diventare matti ad andare a cercarli dirette bene che ne spendo tanti ma io non so che farci se avro la grazia di ritornare vi contraccambiero a tutto scusate del mio ardire e mi dico il vostro affimo figlio Celeste Cera qua anche al canci pompeo ma questa sera è partito per la Boemia e va a lavorare in campagna [...]».

Lettera di Celeste ai suoi genitori

Schärding 14-7

Cari Genitori

Vi scrivo questa mia per dirvi che mi mandiate telegra-

¹ Celeste si esprime talvolta così in maniera ironica.

² Dial., grappa.

ficamente soldi perche non si sa quanto tempo che restiamo percio se avessi da partire presto sono contento aver soldi che con quelli e piu facile passarsela meglio, non state ad aver paura perche vi mando un espress questo è giusto per non restar senza soldi. Oggi siamo andati a confessarci domani andiamo alla Comunione e giovedi avremmo il giuramento e dopo fate queste cose siamo sempre disposti a partire e per questo mi affretto a fare questo non state a stremirvi perche si puo restare qua ancora un mese per quello che si sa, dunque fatemi il piacere di mandarmeli subito alla direzione ultima che vi hò mandato. del resto io sto bene cosi spero sara di voi tutti io son qua a passar un ora di riposo con paesani che vi ho scritto che sono meco essi sono contenti di esser in mia compagnia. Io passo questi giorni faticando e andando la maggior parte del giorno colla canistra¹ sulla schiena ebbene bisogna soportare il destino è questo e bisogna acconsentirci e sopportare. mi rammento i giorni passati a casa e mi vien da piangere a pensare alla libertà che aveva spicialmente le festa e chi² non se ne a mai. Ebbene speriamo di veder sorgere un giorno l'alba di poter ritornare ad abbracciarvi quel giorno mi par scuasi di vederlo quel giorno sara per me un giorno di gioia e di allegrezza speriamo in bene e preghiamo iddio che mi conceda la grazia e a voi care sorelle vi raccomando tanto e poi tanto di ricordarvi di me nele vostre orazioni pregate in'oltre le riverende suore spicialmente Madre Luigia che me la rammento di spesso diteli che prega per mè. In fine cari genitori ricevete cordiali saluti da tutti i miei compagni a me cari addio

Maria Berti a suo cugino Celeste – Denno 18-7-15: «Cugino Caro, [...] Restai afflitta nel sentire le grandi fatiche che ti tocca

¹ Dal ted. *Tornister*, zaino.

² Dial., vale per *qui*.

a fare. Ebbene caro Cugino mio fatti coraggio e porta pazienza. Confida in Dio e Maria S.S. e vedrai che ti aiuterà [...]».

Celeste a Luigia – Schärding 18-7: «Cara Luigia Ti mando lultima cartolina di questa città martedì o mercoledì mi tocca partire pregha per me [...]».

Lettera di Celeste ai suoi genitori¹

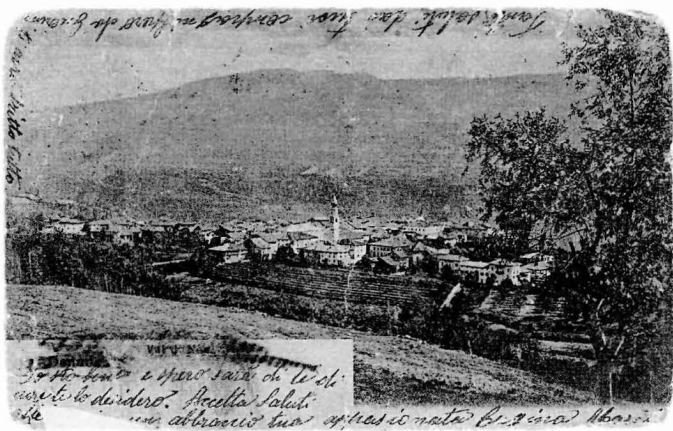
Schärding 19-7

Cari Genitori

Vi scrivo questa mia per dirvi che questa mattina hò ricevuto i soldi vi ringrazio molto, il pacco io non sò dove sia andato provate a ritornarlo. Questa sera vi hò mandato la montura² e quello che non mi occorre, nella camicia troverete forse la mia compagnia che però non va, questa settimana mi toccherà partire io non sò dove che vado, mi premeva nel partire da casa ma adesso a partire da qua e andare dove si deve andare mi preme molto ebbene bisogna farsi coraggio speriamo in bene e preghiamo iddio che mi conceda la grazia di poter ancora ritornare ad abbracciarvi, se iddio vorrà verra anche quel giorno, per intanto ricevete un addio (non forse un addio ma un rivederci sichuro di poter ancora rivederci) Io cari Genitori vi domando umulmente perdono dei disgusti che vi ho recato perdonatemi miei cari io mi par di veder il perdono sopra di mè da voi io son sicuro di riceverlo, io lo domando alle mie Care sorelle se qualche volta le ho recato qualche molestia e da voi miei cari genitori imploro la vostra benedizione non credo però che sia l'ultima ma a mè mi par di vedere che ancora ritorno, io prego e confido in Dio e da lui aspetto la grazia che dimando, vi raccomando pregate per me, [*ill.*] pregare la madre Luigia che la ramento di spesso. Ò sentito poi con piacere che ascritto

¹ La lettera è parzialmente macchiata. Sulla busta: «Té deum laudamus / té dominum confitemur / té eternum patrem omnis / terra veneratur. / Tibi omnes angeli tibi / celum potestates».

² La divisa militare, forse dal fr. *Monture*, entrato nel gergo *austriacano*.



Denno. Val di Non (proprietà di Michel Paoli).

Angelo¹ per me fu un solievo al sentire che vi a dato notizia preghiamo iddio che anche lui possa ancora fare ritorno povero Angelo lo sempre in mente Quando sarò in qualche luogo dove mi conducono vi scriverò, per intanto salutate i miei compagni e parenti e amici ricevete i cordiali saluti dal Zadra siamo sempre in compagnia salutate la famiglia del nini Braitto da parte di suo figlio e da parte di suo nipote, e voi cari genitori e ricevete un bacio ed un sincero abbraccio dal vostro figlio Celeste, salutate le mie care sorelle datele un bacio per mè di vero cuore da fratello, ricevete i saluti dai miei amici che sono qua con mè addio.

Celeste a Giuseppina – Scharding 21-7: «Cara sorella [...] siamo sempre sulle onde da un giorno all'altro il giorno che partito scriverò quando sarò arrivato in qualche sito che io non sò tornerò a scrivere [...]». [«III-XII mars Batt. scharding»]

Celeste ai suoi genitori – Schärding 21-7: «Miei Cari [...] ieri sera i nostri comandanti ci pagarono la birra a tutta la compagnia perche fecero come una serenata per il batalione suonavan la banda, ma si rallegrava poco al pensare che presto bisogna andare [...]».

Celeste ai suoi genitori – Schärding 26/7: «Cari Genitori, [...] qua quasi tutte le settimane ci vacinano ci coppano i mezzi prima di andare al campo ci an feriti 4 volte, questo è per le malatie la settimana che viene partiamo ma non si sa dove si va [...]».

Celeste ai suoi genitori – Schärding 28 [?]: «Cari Genitori Qui vi mando la mia fotografia² molto brutta che se non fossi vostro filio non mi conoscereste [...]».

Celeste ai suoi genitori – Schärding 30-7: «Cari Genitori Oggi è arrivato il giorno che devo partire questa sera alle 3 abbiamo il giuramento e verso le 7 partiamo ieri abbiamo ricevuto le conserve 4 con 4 pezzi di panne biscott e 120 patrone siamo caricati come li asini io non sò come venga fuori speriamo però in bene [...]».

¹ Si tratta delle prime due lettere da Astrakan, scritte in tedesco.

² Il messaggio di Celeste si trova sul verso di una fotografia che lo ritrae con due commilitoni.

Celeste ai suoi genitori – Landech 5-8: «Signor Paoli Romano Denno Val di Non Trentino¹ / Cari Genitori [...] solo questo che tutti i giorni si fatica molto hò i piedi e le spale a portare che non sento nemeno se le ho attorno dal male che fanno ebbene partiamo pazienza speriamo che si finira altrimenti la va male [...]».

Celeste ai suoi genitori – Landech 8-8: «Cari Miei Gia che ho la combinazione vi scrivo questa mia per dirvi che oggi discorono di partire una [direzione?] giusta non se la sa ma sempre qua sule onde, come vi ho scritto ancora sono disposto di andare più che restare perche andare bisogna sicche va oggi va domani per star qua a tribulare non mi piace Questo uomo che la portera o che la mandera è da Tuenno ed è venuto a trovare il suo figlio che siamo qua assieme [...]».

Celeste ai suoi genitori – [*Bollo*: Innsbruck 9-VIII-15]: «Cari Miei Ricevete nel passare un saluto da Insbruch qua abbiamo ricevuto il managgo domani al posto destinato vi saluto di cuore il vostro filio Celeste Salutate [*par. ill.*] pregate per me».

[VAL PUSTERIA]

Celeste ai suoi genitori – Signor Paoli Romano in Denno Val di Non Süt Tirol Felt Post N- 222 [*Dintorni di Niederdorf/Villabassa*] 16-8: «Miei Cari Qui dalla trincea dove notte e giorno mi è di difesa finche proprio sul combattimento non vado vi mando un affettuoso saluto da mè e da parte del mio compagno Zadra col quale siamo sempre uniti e ci facciamo si può dire una santa compagnia, che si ha g[i]a scomonza a patire la lupia perche da slapar sen c[i]appa poch². Oggi è il giorno della madona [...]». [*«PC III-XII Battalion Mars Landesc. Felt Post N° 222»*]

Celeste ai suoi genitori – Felt Post N- 222 17-8: «Cari Genitori [...] pregate per me perche qui se ne ha molto bisogno oggi dopo tre giorni abbiamo ricevuto il managgo qua nelle triencee [...]».

Celeste ai suoi genitori – Felt Post N° 222 18-8: «Cari Genitori [...] sul combattimento proprio non sono andato siamo qua vicini cioè sempre pronti. Io voleva che provaste a mandarmi un pacco di cioccolatta i soldi li avrei ma qui non contano niente [...]».

Celeste alle sue sorelle – Felt Post N 222 – 19-8: «Care sorelle [...] io tiro avanti giorno per giorno non tanto bene giusto che si vive ebbene speriamo in bene [...]».

¹ È questa l'ultima volta che Celeste scrive la parola «Trentino» nell'indirizzo.

² «che si ha già cominciato a patire la fame perché da mangiare ne abbiamo poco».

Celeste ai suoi genitori – Felt Post N– 222-20-8: «Cari Genitori Vi scrivo questa mia per dirvi che io sono ancora qua nel medesimo posto nella mia piccola trincea assieme al mio amico caro Zadra, di giorno si lavora qualche cosa qui intorno per poter difendersi di notte si ha dispetto da far guardia un ora o due, e di notte e molto freddo io passo una vitta poco felice [...]».

Celeste ai suoi genitori – Felt Post N– 222-21-8: «Cari Genitori [...] finche si resta qua non c'è tanto pericolo, come vi hò scritto l'altro giorno provate a mandarmi qualche cosa da rinforzirmi qui sarà facile che venga mandate solo da mangiare non roba de pezze cioè biancheria niente, se volete un pochi di zigharetti di quei a buon prezzo [...]».

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 23-8-1915: «Signor Paoli Romano in Denno Val di Non Süd Tirol / Cari Genitori [...] io son ancora qua nella piccola cameruccia assieme col mio compagno Zadra che sotto terra l'abbiamo scavata [...] arriverci quando dio vorrà ma non importa pur di poter un giorno ritornare alla patria». [*Mano di Zadra:*] «Quale intimo amico di Celeste invio a voi tutti i miei saluti più cari Zadra».

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 24-8-1915: «Cari Genitori [...] qui si tira avanti di giorno in giorno a qualche maniera oltre ala malinconia che si ha intorno se cappa ancha poch da slapar insoma tra an vers e laoter se sta poch ben¹ [...] se posso ritornare tutto il patire che faccio mi sembrerebbe un godere [...]. dal campo non ho ricevuto nessuna notizia da voi stenteranno forse a venire». [*PC. III-XII Mars Batt II-Zucch Landes Feld Post N°222*]

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 26-8-1915: «Cari Genitori Vi scrivo questa mia per dirvi che tutti i giorni vi scrivo una cartolina, ed io sono 10 giorni che da voi non hò nessuna notizia il perche non lo sò, è forse accaduto di voi qualche cosa? ho sarà perche non vengono, non state a dubitar male di me perche per intanto sono al sicuro [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo – 26-8-15: «Cara Luigia Oggi dopo un lungo aspettare ricevetti la tua cara cartolina con un infinito piacere sentendo che state tutti bene, che quasi dubitava male al vedere che non vi facevate² vivi, il medesimo è finora anche di me, sento con piacere che mio vidaz³ è [a] casa io son

¹ «si riceve poco da mangiare, per un verso e per l'altro si stà poco bene»

² Ms. vatevate.

³ Dial., padrino.

contento che ve ne sia qualcuno di fortunati saluto tanto, come vi hò scrissi ancora mandatemi un pacchetino di roba di sostanza da mangiare non stracci da vestire, oggi qui un taliano ne ha ricevuto 4 o 5 sicche provate anche voi [...].

Celeste a Giuseppina – Dal campo – 26-8-1915: «Cara Beppina [...] io dopo che sono qua dite alla mamma che non è passato giorno senza che scriva a casa una cartolina tutti i giorni, io fino ad ora in proprio grande pericolo non sono stato ma si ha sempre paura che ci mandano [...]. la direzione è cambiata ed è III Batt XII Comp. II-Zucch Landes».

Antonia Bregantini a Celeste – Denno – 26-8-15: «Caro amico! Con piacere oggi ricevei tua cartolina.. in data 22. c.m. grazie Celestino della ricordanza tua che serbi in mè. come pure io ti ricordo spesso.. e rammento il passato.. Coraggio! sempre. benché dici che ti trovi esposto al pericolo, non avilirti.. ma sappi con forza, resistere alle traversie; combatti con fronte serena.. e se la sorte t'avesse da recare dispiacere.. non allarmarti.. pensa che vè un buon Dio.. [...]».

Lettera di Luigia a Celeste

Denno 27-8/15

Mio caro Celestino

Con grandissima gioia ti faccio noto che ieri abbiamo ricevuto notizie di Angelo. È proprio lui che ci scrive e di sua propria mano. Credo che tu sei contento di sentire quello che ci scrive, ed ho pensato di mandarti quì su questo foglio le sue precise parole.

[*Agg. da Celeste*: Tutte le volte che la lessi la bagnai colle lacrime.]

Amatissimi Genitori

Cezeran 12-7/15

Vengo a voi miei cari Genitori con questa mia letterina per farvi sapere che io stò bene così spero sarà di voi e di tutta la nostra famiglia. Sono presto 6 mesi che mi trovo in Russia prigioniero. In questo tempo vi scrissi 3 volte, e spero che una o l'altra di queste mie l'abbiate ricevuta, e con questa vi siate messi in quiete nel pensare che se il Signore mi dona la salute come mi a donato fin ora un

giorno ancora ci rivedremmo, ci abbraccieremmo e vivremmo ancora assieme contenti e felici. Da circa due mesi ci hanno cambiato città e ci hanno messi a lavorare, prima eravamo a lavorare in una stazione, ora abbiamo cambiato e siamo a lavorare in una linea ferroviaria. Qua stiamo abbastanza bene, abbiamo da mangiare fino che vogliamo, il lavoro non è pesante né sforzoso e si fa quel pò che si può. La giornata è misera, acquistiamo appena 20 soldi de' nostri, ma non importa, in Russia non occorre che facciamo avanzi giusto per prendersi qualche cosetta che ci occorre. Denaro non occorre che me ne mandiate come vi scriveva nelle altre lettere che non me ne abbisogna. Vi prego se ricevete questa mia di scrivermi subito che sono 11 lunghissimi mesi che per conto vostro non sò ne se siete né vivi né morti. Avrei piacere di sapere delle mie care sorelle di Celestino poveretto che penso sempre che anche lui così giovine sarà ancor lui militare; questo mi dispiacerebbe che foste rimasti soli miei cari.

Speriamo che venga presto anche la tanto desiderata pace, che possiamo volare alle nostre famiglie, abbracciare i nostri cari, e sospirati genitori, i nostri fratelli parenti compagni ed amici.

Altro non resta che salutarvi di cuore abbracciarvi e mi firmo il vostro indimenticabile figlio

Paoli Angelo

Saluti a tutti quelli che domandano di me Addio Se vuoi scriverle ti mando la cartolina colla direzione. Nevvero che bella lettera che ci scrisse? Adesso è contento anche il papà la mamma non puoi figurartela ed ancora noi prendemmo parte alla sua gioia. Da te abbiamo ricevuto le tue 5 cartoline sentiamo con piacere che stai bene. come il medesimo è di noi tutti. Noi ce la passiamo abbastanza bene, andiamo due volte alla settimana al monte, guarda a che condizione, ma lo facciamo volentieri, in questi tempi critici bisogna adattarsi a tutto. Sentiamo della misera vita

che tu passi nel tuo loco, ebbene cosa vuoi farci? Bisogna adattarsi al destino che ci è preparato e sopportare pazientemente le croci che Dio ci ha preparato, per meritare le sue grazie ed in fine la corona d'alloro, intrecciata co' nostri sacrifici. Sento con piacere che sei ancora col Zadra, ringrazialo de' suoi saluti, e concambielo co' nostri. Amatevi da veri amici, e fatevi buona compagnia che allora ad entrambi la croce vi parrà leggiera il giogo soave, affidatevi a Maria ricorrete a lei nei vostri speciali bisogni, ch'essa vi aiuterà, vi darà forza coraggio e rassegnazione in tutti i casi anche pericolosi che incontrerete. Non posso più andare avanti perché non ho più posto, rimetto ad un'altra. Intanto ricevi i più cari vivi e sinceri saluti e baci da tutti

un bacio speciale dalla tua Gigiotta

Celeste ai suoi genitori – [Toblach/Dobbiaco] 30-8-1915: «Cari Genitori Vi scrivo questa mia per dirvi che dal campo dove eravamo prima ora non siamo più ci troviamo qua in un paese poco lontano che si chiama vel meti su an te doi parole perche noi lagha dirlo e le, to, io stò bene, blach¹, così come che sento dalla vostra cartolina [...]».

Celeste ai suoi genitori – 31-8-1915: «Cari Genitori [*Scritto alla rovescia tra le righe*: io mi trovo a Toblach] Oggi ricevetti il pacchetto che mi avete mandato e sono stato contento ma se fossi stato in quel sito dove èra quando vi hò scritto che me lo mandaste sarei stato ancor più contento perche ivi ne aveva molto bisogno e dove che sono adesso coi soldi se non altro si trova di tutto, io sto bene e sono fuor di pericolo finche si resta qua, così come sento dalla lettera di Luigia è di voi tutti sono poi restato infinitamente contento nel sentire la cara lettera di Angelo che mi sono per fino sollevato da un gran peso sentendo ciò che scrive [...]».

Celeste a Giuseppina – 31-8-1915: «Cara Beppina [...] mi rincrese al sentire che anche voi mie care sorelle fate la vita dei miei teneri anni di età ad andare su per il monte ma portate pazienza e pregate che possiamo ritornare noi vostri fratelli che

¹ «ve lo scrivo in due parole perché non lo devo dire e si tratta di, To-, io sto bene, blach»

allora col nostro lavoro potremmo comprare la legna e non sacrificare la vita sul monte [...]».

Celeste a Luigia – 1-9-1915: «Cara Sorella [...] ieri ho scritto ad Angelo la cartolina che mi avete mandato, se potesse averla sarei molto contento. L'altro ieri vi è stato qua a farci visita l'arciduca ereditario, e dopo aver cordialmente salutato i comandanti, ci fecero fare il defiliron recchz¹ marciando al suono della banda. Io mi trovo ancora qua in questo paese facciamo un po di manovra insoma vi resterei sempre ma si finisce presto si è qua di giorno per giorno intanto si tira avanti [...]». [*Scritto tra le righe e alla rovescia*: (io / sono / ancora / a / Toblach) partiamo per il paese del G[i]oan della Marietta Traia]

Celeste ai suoi genitori – [*Innichen/S. Candido*] 4-9-1915: «Cari Genitori [...] io mi trovo ora nel paese del Goan dalla marietta traia, ma anche qui non si resta tanto tempo da quello che dicono, questano giro molto il mondo senza pagar niente, dove si andrà non se lo sa [...]».

Celeste a sua madre Maria – 4-9-1915: «Cara Madre Oggi ho sentito che in pochi giorni è il giorno del nome di Maria, dunque non vorrei lasciar passare questo giorno senza prima averlo a voi augurato felice [...]».

Celeste a Giuseppina – 5-9-1915: «Cara Beppina Oggi ricevetti le tue cartoline che mi scrvesti dal Santuario di S. Romedio ti ringrazio cara Beppina della buona azione che facesti per me raccomandandoti colle tue preghiere a questo Santo [...]».

Celeste a sua madre – 6-9-1915: «Cara Madre Io vengo con questa mia per dirvi che appena che la ricevete mi mandate subito 2 paia di calzotti da linverno di lana 2 camicie e 2 paia di mutande tutto roba da tegnir caldo, perche qui incomincia a far freddo nel paese, del goan dalla traia sicche se ci mandano poi sui monti che adesso cè su gia la neve [...]». [*Aggiunto alla rovescia*: Oggi parlano anche da gire percio aspetate che scriva prima di mandare la roba addio]

Celeste ai suoi genitori – 8-9-1915: «Cari Genitori. [...] l'ultima volta che vi scrissi vi domandava vestire, vi pregho adesso mandatemelo, aveva ritirato lo scritto perche ci avevan detto che partivamo siamo partiti si per andare al campo, ma questa notte siamo ritornati, e siamo ancora nel paese del me Goan dalla marietta Traia, qui però non si resta ma i pacchetti mandatemeli lo stesso perche vengono dietro dappertutto [...]».

¹ Dal ted. *defilieren*, marciare sfilando.

Lettera di Celeste a Giuseppina

9-9-1915

Cara Beppina

Ieri sera ricevetti la tua cartolina sento con piacere che stai bene, così è anche di me, e 3 giorni fa ricevetti quelle che mi scrivesti da S. Romedio e ti ringrazio della premura che ti prendi per me pregando acciò possa ancora ritornare. Per via del paco dei miei vestiti io non so cosa pensare se non è arrivato a casa sarà ritornato a Shärding e la lavran messo nel magazzino militare altro non so pensare, come scrissi ancora mandatemi quella roba che vi ho indicato da vestire, e fate il possibile di mettervi un pò di moneda che sono molto scarso, qua si resta poco da oggi a domani da qui si parte ma non si sa mai dove si va, i pacchetti mandateli lo stesso perche vengono dietro dappertutto, 3 giorni fa sono stato alla messa di campo, celebrata da un sacerdote germanico un ora lontano da questo paese eravamo diretti per andare al campo, abbiām viaggiato circa tre ore di notte e poi ci siam fermati in una baracca di legno, e la abbiām dormito, e poi rimasti fermi tutti il giorno dietro, poi la sera sul venir notte ci è venuto [l'ordine] di ritornare indietro ed ora siamo ancora nel paese la vi scrissi ancora spero avrette capito dove che sono dalle mie cartoline che vi scrissi per il passato, che se vi ricordate in quella sera che eravamo via an pleza colla santina che la ga dit alla marietta traia che al so goan le na an for, e la marietta la dit ma se al me gioan la scrit al sera che le ancora a lichene male lichene le e via an piazza¹, sicche spero capirete, io son in quel paese mi piacerebbe piuttosto che andare dove sono stato, ma si resta pòco, ebbene facciamoci corraggio e speriamo che passe-

¹ «eravamo via *an pleza* [zona a est del paese di Denno] con la Santina che ha detto alla Marietta Traia che il suo Giovanni è andato in un altro posto, e la Marietta ha detto 'ma se il mio Giovanni ha scritto ieri sera che è ancora a Innichen' [*le ultime parole non sono chiare*]».

ra anche questa Preghiamo e speriamo in bene preghiamo che il S[ignore] mi conceda la grazia di poter ancora ritornare tra le braccia dei miei cari come tanto lo desidero, tutti i giorni io leggo la lettera cara che scrisse Angelo e mi consolo al sentire quello che scrive, hò quanto che desidera ancheli poveretto di poter ritornare preghiamo anche per lui, hò che grazia se potessimo tutti e due ritornare io domando tutti i giorni la grazia a Maria SS prometendoli di essere di lei un fedele devoto. Per intanto non mi resta che dirti cara Beppina che salutarti e bacciarti di cuore, a nome anche del mio amica Zadra, saluta di Cuore gigiotta e i nostri cari genitori dille che sopportino pazientemente le croci che le sono assegnate questo è il volere di Dio, e se la sorte tocasse che uno ho laltro di noi due restassimo morti senza poter ritornare non stare a lamentarvi ma dite anche voi come il paziente Giobbe dio me la dati e dio me la tolti e preghiamo per loro, fa tanti doveri a madre Luigia dilli che la ringrazio dei saluti che mi ha mandato, e dilli che preghi per mè, salutami anche la Beppina cova, e i miei compagni, Beppina ciao di cuore.

Celeste a Luigia – 10-9-1915: «Cara sorella [...] Sento con piacere il buon cuore di Guirino che vorrebbe farmi avere l'uva è i persici¹, io sarei molto goloso poter avere questa roba ma io non saprei come fare, perche restare non restiamo qua, se fosse un pacchetto da 35 decca allora verrebbe dietro dappertutto ma di più non vengono, sicche tolietela voi care sorelle e mangiate-la per mè, che io verrò poi un'altranno a fare il mio dovere, per questanno porterò pazienza, io lo ringrazio come se lavessi ricevuta e salutalo tanto [...]».

Celeste ai suoi genitori – 11-9-1915: «Cari Genitori [...] io non hò intorno che moneta corrente² tutti i giorni faccio alcune vittime hò un corraggio da bestia [...]».

Celeste a Giuseppina – [Zona di Sexten/Sesto] 13-9-1915: «Cara Beppina [...] io non mi trovo più nel paese dal me goan come

¹ Dial., pesche.

² Scherz., pidocchi.

scriveva per il passato, al pericolo però non sono neppure adesso, pervia di scrivere sarà più difficile che scriva così di frequente come per il passato ma farò il possibile di scrivere più che posso. fami il piacere tu Beppina di farmi sapere dove si trovano i miei compagni militari, che sarei contento sapere [...].

Celeste ai suoi genitori – 13-9-1915: «Cari Genitori. [...] al pericolo proprio non sono neppure adesso finché si resta qua [...].».

Celeste ai suoi genitori – 15-9-1915: «Cari Genitori Vi scrivo questa mia per dirvi che oggi ho ricevuto i soldi che mi avete mandato l'importo di trenta corone, e sono stato contento, ebbene vero che dove, che sono adesso, si trova poco e niente da spendere ma sono contento lo stesso avere soldi, insieme alla quella lettera di porto dove erano c'era una carta con scritto alcune parole ma il risultato di queste non lo potuto avere perché la lettera me l'han consegnata aperta e a questa carta lì mancava un pezzo, e poi in fondo vi era il timbro postale, la calligrafia non mi pare vostra sarà stato forse Zadra¹ a scriverla vi era su il nome di alcuni distretti, quando mi scrivete spiegatemi qualche cosa di questo [...]. [Aggiunto alla rovescia tra le righe: finché resto dove che sono son fuori di pericolo] [«PC. IV Batt XII Comp II Zucchfeld Post N°222»]

Celeste a sua madre – 15-9-1915: «Cara Madre Ieri sera ricevetti la vostra cara cartolina, sono restato contento che avete ricevuto quella cartolina d'augurio, che aveva mandato. [...] 4 o 5 giorni fa ho visto al Cenci pisoli lo salutato egli sta bene, ed è coi lavoratori [...].».

Celeste ai suoi genitori – 17-9-1915: «Cari Genitori Come vi scrissi, ma ho pensato che forse tutte non le ricevete perciò vi scrivo ancora, che l'altro ieri ho ricevuto i soldi [...].».

Celeste a Luigia – 18-9-1915: «Cara Sorella Questa mattina ho ricevuto la tua cartolina, sento che dici che non si trova niente di quello che desiderava, questo mi sa impossibile, perché se non vi fosse niente da comprare vi sarà la roba che metevamo quando eravamo a casa [...]. dunque fatte il possibile di mandarvi questo, e in'oltre qualche cosa da mangiare, adesso che vengono pacchetti da 3 chili, questa mattina ne sono arrivati 4 o 5 qua dove che sono [...].».

Celeste a Giuseppina – [Innichen/S. Candido] 20-9-1915: «Cara Beppina, [...] ieri in'oltre sono ritornato nel paese dove era pri-

¹ Non si tratta qui di Luigi Zadra ma del postino di Denno.

ma che vi scriveva, ma anche questa volta si resta molto poco, tre o quattro giorni, noi siamo sempre in volta, ebbene intanto si tira avanti [...]».

Celeste a Luigia – 21-9-1915: «Cara Sorella [...] mandatemi qualche cosa adesso che si può, che vengono anche pacchetti da 5 chili questo mese a questo numero di posta perche un mese è aperta un numero e l'altro un'altro numero dunque fate il possibile, ho poi da dirti che oggi viè stato qua l'arciduca Ereditario a farci visita eravamo qua tutto il reggimento, eli fu molto affabile, parlo con diversi anche con un semplice oltre che ai graduati, questi è molto giovane con quel grado che há, ed a appena ventiotto anni, egli era accompagnato da un numero stragrande di militari superiori e vi sarà stato 10 o 12 automobili [...]».

Celeste a Luigia – 22-9-1915: «Cara Sorella, [...] io mi trovo ancora qua nel paese dove scriveva per i giorni passati, qua io starei volentieri al confronto di dove sono stato e di dove mi toccherà d'andare ma qui si resta molto poco se non è oggi è domani e non si sa dove si va [...]».

Celeste a Giuseppina – [Toblach/Dobbiaco] 23-9-1915: «Cara Beppina [...] Ieri siamo partiti dal paese ove scriveva che era per andare al campo e poi la mia compagnia l'an fatta rimanere in dietro di riserva dunque da ieri sera in qua mi trovo a toblach ove era un mese fa [...]».

Celeste ai suoi genitori – 24-9-1915: «Cari Genitori [...] sono qua dove vi ho scritto che èra ieri cioè a toblach ma sempre qua sulle onde ebbene intanto si tira avanti si tira fin che si mola [...]».

Celeste ai suoi genitori – 26-9-1915: «Cari Mieì [...] finche si resta qua si sta abbastanza bene a ragione di dove bisognerà andare, qui si lavora a fare un poco di manovra ma proprio poca peca¹ che dura poco, ebbene intanto prendiamo queste [...]».

Lettera di Maria a suo figlio Celeste

[Denno, data incerta]

Caro Celestino

Giache oh loccasione del pacco ti mando anche questa lettera per dirti che grazie a Dio siamo abbastanza in buona salute così intesi di te nelle tue cartoline. Sento con dispiacere che sei partito per il campo coraggio Celestino caro non temere prega e spera che Dio e la Vergine il tuo

¹ Dial., *pecià*, peccato.

Angelo Custode ti difenderano da ogni pericolo dell'anima e del corpo, noi pure preghiamo per te e per tutti perché siete tutti fratelli. ti raccomando conservarti in grazia di Dio domanda spesso perdono al Signore e prometti di essere sempre buono di osservare la sua Santa legge ma che il tuo proponimento sia sincero perché Dio vede il cuore e la tua buona volontà. Ti spedisco quello che tu desideri da cambiarti per intanto accetta questo in seguito se avrai ancora bisogno di qualche cosa e si possa mandarlo come adesso faremo il possibile di farti avere quello che ti è necessario. da mangiare non permettono di mandar niente né da bere e tutto proibito del resto ti avrei mandato qualche cosa

So che desideri sapere come c'ela passiamo ti dirò come Dio vuole sempre in pena per te per Angelo. E tempo di guerra basta dir questo perché vi sia tutte le miserie si può dir o Dio mio quando terminerà questo castigo spero presto che Dio avrà compassione dei suoi figli e farà sorgere il giorno tanto sospirato la pace e allora spero avremo la grazia di rivederci abbracciarci e fare tutti uniti un inno di ringraziamento al Signore

Riguardo ai lavori va poco bene tuo padre poveretto avrebbe tanto da lavorare ma che vuoi la roba e a prezzi inconsiderevoli il corame¹ a 19 corone il chilo la vacchetta a 20 scarpe nuove non si può farne bisogna adattarsi a rippezare alla meglio i guadagni sono miseri. le tue sorelle lavorano ora in campagna ora sul monte ora in casa a cucire per gli altri insomma fanno quel che possono per poter tirar avanti alla meglio perché i viveri sono molto cari pensa solo la polenta che il meno a 80 centesimi al Chilo il resto poi non dico niente

pazienza in tutto perché il Signore mi ridoni i miei cari figli soffro tutto con calma e rassegnazione, ma se Dio avrà

¹ Dial., cuoio.

disposto altrimenti dovremo rassegnarci al suo volere. Altro non mi resta mio caro che salutarti tanto da parte mia di tuo padre e sorelle ricevi i saluti dai zii loteri dalla zia Marina da tuoi compagni saluta il tuo amico Zadra da parte di noi tutti e della famiglia Braitto fatevi coraggio amatevi e godete in sieme quel poco che vi mando e se avrai la grazia di riceverlo se ad uno o l'altro vi succedesse qualche disgrazia vi prego farcelo sapere subito, ricevi da me un afetuoso bacio che di tutto cuore ti manda la tua madre accompagnato dalla nostra Benedizione ricevi i saluti da Madre Luigia essa ogni giorno prega per te e tutti i tuoi compagni Addio mio caro Celestino Addio di nuovo che Dio ti benedica e ti salvi da ogni male

[*Mano di Luigia:*] Madre Luigia senti da mé che hai smarrito la sua medaglia, perciò te ne manda un'altra. Guarda di conservartela che è benedetta, e di metterti sotto la sua protezione.

Ricevi un saluto distinto dal tuo compagno Guirino.

Un saluto ed un bacio dalla tua aff^{ma} Gigiotta

Celeste a sua madre – 27-9-1915: «Cara Madre. [...] la roba che vi scrissi che mi mandaste se non l'avete n'ancora spedita speditemela subito che come vi scrissi ancora vengono pacchetti anche da 5 chili, io mi trovo ancora a toblach. ieri domenica ci an condotti in chiesa a messa e se non basta due ne ho ascoltato una bassa, e poi una cantata e si come uomini non ve ne sono l'an cantata alcune ragazze esse erano su dove suonava l'organo, e che sonava era un militare, cantavan per latino ma si stentava per fino a capire quello che dicevan perche parlano tutto nell'ere e nella zeta, ma seno abbastanza bene [...]».

Celeste a Giuseppina – 28-9-1915: «Cara beppina [...] sul posto dove andrò un giorno o l'altro si vede gia la neve, ma di questa non avrei nessuna paura, se non vi fosse il resto [...]». [*Aggiunto tra le righe alla rovescia:* nome del paese Toblach]

Celeste ai suoi genitori – 29-9-1915: «Cari Genitori [...] qui si starebbe abbastanza bene il lavoro è molto poco, ma questo si puo dire buon tempo dura molto poco da un giorno all'altro bisognera partire, dove si va si vede gia la neve ma da questa non ho paura, e anche del resto quando sara trascorso a dir

tanti ancora un mese in questi luoghi poco posson fare perche l'inverno nevica molto [...].».

Celeste ai suoi genitori – 29-9-1915: «Cari Miei, Oggi ricevetti il pacco che mi avete mandato con molto piacere e vi ringrazio perche era roba che mi premeva avere oggi partiamo, dimane scrivero di più [...].».

[MONTE PIANA]

Celeste ai suoi genitori – Dal Campo 1-10-1915: «Miei Cari, Da ieri in qua non mi trovo più dove vi scriveva che era i giorni passati, ma adesso mi trovo al campo qui vi è già un 20 centimetri di neve e la notte e abbastanza freddo ma per questo mi difenderò più che posso, quando si puo dormire freddo no sen patisse perche vi sono i busi e poi si ha 2 coperte per uno, il freddo se lo patisse quando si va fuori di guardia [...].».

Celeste a Luigia – Dal campo 4-10-1915: «Cara sorela [...] da 4 o 5 giorni mi trovo sul campo, e di notte e abbastanza freddo, pero una notte si e una nò dormiamo nelle baracche è in queste si è per intiero fuori di pericolo, ti raccomando cara sorella di pregare il S. Iddio e M. Sma accio mi difendano dai gravi pericoli, come scrissi ancora ai 30 del mese passato ho ricevuto il pacco che mi spediste e sono rimasto contento nei calzotti vi era santa Luzia¹, e di questo vi ringrazio [...].».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 5-10-1915: «Mia Cara Beppina. [...] da quello che si sente discorere qui si resta pochi giorni, e poi si va in riposo, e poi si ritornera ma intanto si tira avanti, quà sarebbe un brutto vivere se fosse con lungho tempo ma per poco tutto si soporta, qua si pestola² ogni passo la neve e in questi pochi giorni che siamo qua continua a nevicare, e di notte è abbastanza freddo [...]. [«PC IV Batt. XII Comp I Zucch. Feld Post N 222»]

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 8-10-1915: «Miei cari. [...] per il freddo mi ripparerò io e per il resto mi diffendera iddio [...].».

Celeste a Luigia – Dal campo 8-10-1915: «Cara Luigia, [...] qui un giorno discorendo con un uomo³ che siamo assieme anche con esso e mi domando da dove chè sono, io lielo dissi, e poi mi disse che a Denno a una sorella ed è la serva del Germano

¹ Scherz., «vi era un regalo nascosto».

² Dial., calpestare.

³ Forse Ferdinando Nardelli, di Lavis.

Parisi, quella mora piccola, ed è da Lavis, eli è un buon uomo scerzoso proprio di compagnia [...].»

Celeste a Giuseppina – Dal campo 9-10-1915: «Cara Beppina. [...] niente di nuovo non posso dirti [...].»

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 10-10-1915: «Miei cari [...] qui si lavora un giorno a far guardia e poi l'altro si riposa per intiero e già che ho tempo scrivo perche sò che se non avete nessuna notizia state molto in pena e dubitate sempre male, da una parte avete ragione ma da l'altra bisogna sperare anche in bene perche la speranza in questi giorni è un conforto [...].»

Celeste a Luigia – Dal campo 12-10-1915: «Cara Luigia, [...] io come scrissi ancora mi trovo qua fra la neve nei deserti monti ove non si vede mai nessuno e niente si sente se non i grossi colpi del canone [...]. tanto avrei da dire ma se incomincio bisognerebbe finirla e non finirei più perciò se hò la grazia di ritornare allora racconterò poi tutto [...].»

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 13-10-1915: «Miei cari. [...] oggi e domani sono in riposo, ma un riposo questo non l'ò mai, perche ò intorno moneta corrente e non mi lascia mai pace tutti i giorni faccio di questi alcuni omicidi ma vene sono sempre ebbene dai taliani mi diffenda iddio che da questi mi difenderò io [...].» [Scritto alla rovescia tra le righe: vi raccomando di pregare per me acciò non mi succedano gravi mali]

Celeste a Luigia – Dal campo 14-10-1915: «Cara sorela. [...] sento pure che non ricevete da me nessuna notizia, io non sò comprendere cosa sia questo, io dopo partito da dove era per il campo dove ora mi trovo hò scritto tutti i giorni non sò dove siano andate, pian piano forse veranno [...].»

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 16-10-1915: «Cari miei. [...] spero che ora avrette anche voi ricevute qualcuna di tante che ve ne hò scritto [...].»

Lettera di Celeste ai suoi genitori

Dal campo 19-10-1915

Cari Genitori

Dando una passata a domani pensai, che 5 mesi fa bacciando le vostre guancie amorose strengendo la vostra cara mano, piangendo vi lasciava il vostro indimenticabile figlio Celeste.

In questo tempo, che non mi sembra 5 mesi ma 5 lunghi secoli, provai molte cose, che nella mia tenera ancora

età non avrei mai creduto di provare, queste però son tutte passate e coll'aiuto di Dio e della Vergine Benedetta ne passerò delle altre forse maggiori di quelle passate.

Tutte queste cose ora sono passate e le passai abbastanza rassegnatamente sempre pregando il Signore, che mi conceda la grazia di poter un giorno ancora ritornare, ogni mio patire ogni mio penare mi sa tutto un niente io hò sempre questo pensiero impresso in mè, tutto quello, che patirò lo farò per amore di Dio che tanto patì e in fine morì per noi per i nostri peccati, purchè Iddio mi conceda la grazia che di giorno e perfino di notte con cuore li dimando, di poter ancora ritornare, il resto mi sa tutto niente, ebbene fino a questo punto mi a conservato e difeso, dunque corraggio e speranza che mi diffendera anche per l'avenire, se Iddio poi avesse destinato di me altrimenti, non state a lamentarvi, ma dite anche voi come disse un giorno il paziente Giobbe Dio me la dati e Dio me la tolti, ma sia fata la sua volonta, e pregate per mè.

Oggi ricevetti con piacere la cartolina di Luigia mandata 14/10 sento con piacere che state tutti bene così ringraziando il Signore fin'ora è anche di mè, sento poi molto dispiacere, che non potete nemmeno immaginarvi la notizia della morte certa del mio caro padrino Lino, io non sò poi comprendere come sia grande il dolore e il rincrescimento di Maria come pure di Zia e della sua cara Madre e di voi tutti nel sentire una così fatale nuova, per mè non è una novità, ma sono nientemente, che 5 mesi che lo sapeva, mi fu detto a Insbruch nel passare quando mi sono consegnato, dal Cenci conta, ma sicome mi pareva una cosa così impossibile e per non esser io il notificatore di ciò non lo mai nominato e non hò mai ditto niente, dunque voi chel potete fate corraggio a Maria e alla zia a una e anche all'altra. Altro non si può per rimediarci, che pregare per esso acciò il Signore accolga la sua anima come pregherò anchio.

Sarei molto curioso come scrissi ancora di sapere dove sono i miei compagni e anche del figlio dal nini perolonch che quando che eravamo a Schärding eravamo amici quando scrivete ditemi qualche cosa di ciò, che sarei molto contento, scrivetemi se a scritto ancora Angelo io li aveva scritto quella cartolina che mi avevate mandato non sò poi se a avuto la grazia di riceverla, molto avrei da dirvi ma non finirei più, dunque fate tanti doveri a M[adre] Luigia, che quando bacciò la sua medalia, che hò appesa sulla beretta mi viene sempre in mente diteli che preghi per me, salutate i miei compagni specialmente Quirino, mi rammento l'anno scorso quando èravamo assieme che la festa andevamo fuori al mirasol a prender l'uva e i persici mentre quest'anno son qua in mezzo ai monti deserti e alla neve salutate i zii da 1/2corona e i Loteri anchessi addolorati per l'amara perdita, in fine ricevette un saluto e un bacio affettuoso dal vostro indementicabile filio, che col lapis vi lascia ma col pensiero sempre a voi, implorando la vostra santa benedizione vi l'ascia il vostro filio Celeste

Addio di cuore

saluti e baci alle mie care sorelle da me e dal mio compagno

Celeste a Giuseppina – Dal campo 20-10-1915: «Beppina Cara. [...] ieri sera verso le 9 è stato qua un prete di campo e celebrò la santa Messa qua nelle baracche dove siamo nei giorni di riposo, alla fine fece un bel discorso e lodò il nostro bataglione per i suoi prodigi che fece tenendo lontano il nemico, dopo finito tutto prese fuori una scatola di medalie per distribuire, ne diede fuori sette o otto e poi diede la scatola al mio amico e le distribui lui, tutti se le anno appese sulla beretta, io ne hò 5. questa notte mentre dalle 12 alle 2 era di guardia recitai la corona per il povero Lino [...]».

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 22-10-1915: «Cari Genitori. [...] in 9 o 10 giorni poi da qua partiamo, per andare poi alcuni giorni in riposo, dove si dormera, un poco di notti pacifiche, perche qua non si può [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 23-10-1915: «Cara Gigiotta. [...] per quando ritornerò dal luogho ove mi trovo ti prego di mandarmi un pacchetto di qualche cosa da mangiare non pane perche se ne riceve ora fino che si vuole, ma un pochi di frutti che questano ne mangiai molto pochi [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 25-10-1915: «Cara Beppina. [...] Tu mi dici che si trova qua al Guido Cova e il filio del Milio Bon, qua sul campo non vi sono e la pusteria e grande, sicche io non saprei dove andare a batterli fuori. Io mi trovo ancora qua su questo monte deserto tra mezzo alla neve e niente altro nemmeno legna ne acqua, che per far da mangiare devono condur su tutto, ma si spera però ai ultimi di questo o ai primi de l'altro di rittornare in giù per andare in riposo [...]». [«Paoli Celeste Landes Reggim N3 IV Baon XII Comp Feldpost N222»]

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 26-10-1915.: «Miei cari. [...] spero avrette ricevutto quando ricevette questa la lettera che abbiamo scritto in data 25 e riderete nel leggerla per le grandi matade¹ che vi sono su [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 28-10-1915: «Carissima Gigiotta. [...] vi ringrazio tutte e due miei care sorelle nella premura che avete di darmi difrequente vostre nuove, io quando ricevo un vostro scritto mi consola, il mio desiderio sarebbe di poter vedervi e bacciarvi affettuosamente ma questo non può per intanto essere [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 1-11-1915: «Cara sorela. [...] io ringraziando il Signore non mi trovo neanche quest'anno nel numero dei morti [...]».

Lettera di Celeste a Giuseppina

Dal campo, 1-11-1915.

Cara Beppina,

Oggi già che hò tempo volio scriverti una letterina per farti sapere prima di tutto, che io stò bene ringraziando il Signore, così spero sara di te e di tutta la nostra cara famiglia, essendo poi anche oggi il giorno di tutti i Santi giorno di preghiera per i nostri poveri defunti, a me mi pare di sentir dire fra voi, chi sa, che non vi sia anche i nostri tra il numero dei morti, ma invece fino ad oggi ringraziando il Signore e la Vergine Benedetta potete cambiar

¹ Dial., pazzie, ma qui «frasi scherzose».

pensiero perche sono ancor vivo e sano. Ieri il mio compagno Zadra ricevette da una sua cugina da Segno una cartolina e li diceva così, ti fò notò, che al Beppi Braitto da Denno è morto in Galizia, colpito al capo da una palla nemica, e allora mi sono [detto] così, che èra per questo, che invece di dirmi dove sono i miei cari compagni mi dicevi, che sono dispersi un pochi da una parte e un pochi da l'altra per non farmi paura dicendomi ciò, che credo lo saprai, povero Giuseppe povero il mio caro compagno e a me non mi resta, che pregare per esso, ma hò paura che se non finisse questa storia vene sara forse dei altri, speriamo però sempre in bene. Òggi ricevetti pure un pacchetto dalla Maria dalla zia e mi fu benche piccolo molto caro, conteneva un pezzo di cioccolata, ar quanti bombi e una dozzina di zighereti Spor[t], le scrissi subito e la ringraziai tanto. L'altro ieri ricevetti la cartolina di Beppina Cova, quando la vedi salutela e ringraziela tanto. Ora è finito il bel mese di Ottobre, neli anni scorsi l'hò sempre passato nei paesi delle belle raccolte e quest'anno lo passai nel luogho delle perdite e molto bruscamente, ma ora è passato e alle cose passate non si ci pensa più, Ottobre e bei mesi ne sorridera ancora quando prima però avra soridesto¹ la desiderata pace, in questo lungho mese non mi lavai nemeno una volta, figurati come sono, aveva scritto prima la cartolina a Luigia ma sì come non vi stava su tutto ciò, che ora volevo dirti scrissi anche la lettera. Altro per intanto non mi resta a dirti, che salutarti e bacciarti di cuore da parte pure del mio caro compagno, saluta di cuore i nostri cari Genitori, parenti amici, come pure i miei cari compagni, fa pure tanti doveri a M[adre] L[uigia] che mi viene sempre in mente poveretta.

bacciandoti di nuovo fissà fissà ti lascia il tuo fratello Celeste.

¹ Dial., sorriso.

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 3-11-1915: «Miei cari. [...] oggi ritornò quel fratello della cuoca del Parisi e mi portò i saluti, era stato un pochi di giorni in un altro luogo, oggi poi finalmente dopo 34 giorni ci siamo lavati, abbiamo desfato due gamele di neve¹, e nella gamella poi ci siamo lavati, non era più presto capace di aprire li occhi, dicevano per il passato che ai primi ritorniamo un poco di tempo in riposo, ma invece restiamo qua fino intorno ai venti, il giorno dei Santi vi an dato fuori due pomi per uno, che se li mangiò come una cosa rara [...]». [«Landes Reg N3 IV Baon XII Comp I Zuch Feldpost N222»]

Celeste a Luigia – Dal campo 6-11-1915: «Cara sorela. [...] Sentii da quella di Beppina la sorte toccata a 2 dei miei compagni, quella del Simone non sò che dire ma quella del Dario mi piacerebbe anche a mè ma se si può star sani è melio [...]». [*Mano di Luigi Zadra:*] Grazie mille della di Lei cara lettera che ricevetti con piacere oggi; Fra breve le scriverò piu a lungo per tanto aggradisca i saluti piu cari che farà parte anche a famiglia tutta di Lei L. Zadra.

Celeste a Giuseppina – Dal campo 7-11-1915: «Sorela carissima. [...] niente di nuovo che neve fresca [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 13-11-1915: «Cara Luigia. Oggi ricevetti con piacere il pacco che mi spedisti e faccei una sagra mangiando quela roba che conteneva che è molto buona facei parte col mio compagno, e con un paio di pomi anche coi miei bassi e buoni superiori, di questo ti ringrazio, anche di cartoline ne aveva proprio bisogno, el crocante che bòn. [...] solo il freddo si fa sentire in quel pò di tempo si sta fuori di servizio ma poi si va nele baracche al caldo [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 16-XI-1915: «Cara Beppina [...] spero che Luigia avra ricevuto la cartolina che li diceva che ho ricevuto il pacco, quando me ne mandate un altro mandatemi una camicia e un paio di mutande che ne hò bisogno perche ogni tanto mi tocca buttar via o camicia o mutande perche ve ne sono troppi, e guardate che sia roba bianca perche se nò non sei vede, e un paio di guanti forti [...]».

Lettera di Maria a suo figlio Celeste

[*Denno, data incerta.*

Risposta di Celeste: 27/11/15]

Caro Celestino

Abbiamo ricevuto la tua cartolina sentiamo con piacere

¹ «abbiamo sciolto due gavette di neve».

che godi buona salute così pure e di noi tutti. di Angelo non abbiamo nessuna nuova speriamo che sarà in buona salute e che Dio lo conserverà all'amore de suoi genitori e fratelli Sento con dispiacere mio caro che devi soffrire il freddo io tremo per la tua salute e prego Dio continuamente che ti tenga sano e ti difenda da ogni pericolo dell'anima e del corpo. soffro ancora al pensare al tormento dei pioci se sapessi come fare a sollevarti lo farei volentieri e di gran cuore. pazienza mio caro soffri tutto per amore di Dio che ah tanto patito per noi. ti mando ciò che desideri da cambiarti ma sentendo che quando ti cambi butti via tutto pensai di mandarti tutta roba vecchia così non rincresci né a me né a te se va tutto alla malora ti desidero che tu possa avere un po' di riposo se hai la grazia di poterti trovare in paese o in città fatti trovare tutte ti costasse anche qualche cosa purché ti sapessi sollevato da quel tormento. di novità non oh niente a dirti altro ché morto il S[ignor] Gallo da un colpo fuori a Linz ove si trovava da circa 6 mesi internato ti lascio immaginare il dolore della Signora e dei suoi figli martedì passato morì pure il Daniele Rabies si trovava in campagna sbriziò¹ a terra diede la testa su di un termine² e restò morto lascio molta impressione e tutti dicevano si può amazzarsi senza andare in guerra Altro non mi resta che salutarti tanto da parte mia di tuo padre e sorelle da noi tutti ricevi tanti baci augurandoti ogni bene e la nostra benedizione mi dico tua aff. mama Paoli Maria fa tanti saluti al tuo caro compagno ricevi i saluti da tuoi amici e parenti Addio mio caro con una stretta al cuore ti lascio colla speranza di poterti presto veder e abbracciare

[*Mano di Luigia:*] Saluti e baci affettuosi dalla tua

aff^{ma} Gigiotta

tu dici ciao, ed io invece ti dico ciao, ciao

¹ Dial., scivolò.

² Pietra confinaria.

Celeste a Luigia – Dal campo 19-11-15: «Cara sorela [...] solo il freddo incomincia ora a farsi sentire, ma per questo guarderò di difendermi melio che sia possibile [...]».

Lettera di Celeste ai suoi genitori

Dal campo 21-XI-15

Carissimi Genitori

Giacche hò tempo che sono in riposo volio scrivervi una piccola lettera per farvi sapere che ringraziando il Signore e la Vergine Benedetta, mi trovo ancora in buona salute così spero sara di voi tutti. Dando oggi un'occhiata ai mesi trascorsi trovai che sono sei, sei mesi mi paion 6 giorni pensando ad un verso e pensando all'altro mi sembrano 6 anni, dal giorno che salutandovi e bacciandovi piangendo me ne partiva dal mio tetto nativo, per andarmene in lontani paesi sconosciuti, dove non capiva nemmeno quello che dicevano, ed infine dopo 3 mesi al campo dove di spesso si è esposti al pericolo, ora sono tutti passati, e sono ancor sano, dunque speriamo e preghiamo il Signore, che mi conserva e mi difenda dai pericoli come mi difese fin'ora, dunque speriamo, la speranza è in questi giorni l'unico conforto per ogni povero militare che si trova in questi luoghi, la speranza di poter un giorno ancora ritornare ognuno al suo desio, dunque speriamo sempre in bene. Quando mi scrivete fatemi sapere qualche cosa di nuovo come state come ve la passate cosa pensate, se fioca se fa bel tempo, non mi dicete mai niente, scrivete la sempre una semplice cartolina, non mi date mai nessuna notizia, anche le mie sorele che se non fossero capaci pazienza ma è il suo mestiere a scrivere, dunque scrivete più di spesso e più a lungo, che quando ricevo un vostro scritto mi consolo. Tante cose avrei io da raccontarvi se permetesero, ma non finirei più, dunque vi dico solo, che sono sempre qua nel medesimo posto in mezzo alla bella candidità della neve in questo monte deserto, ai primi del mese dicevano che ai 20 ci cambiavano, e noi andavamo

un p'ò di tempo in riposo, cioè in [«riposo» *canc.*] riserva ma i 20 sono arrivati e passati e ora non discoron nemmeno ma io penso in questo modo, più tardi che andiamo in riposo più tardi anche ritorneremo di nuovo dove si è. Per intanto passo col salutarvi e baciarvi di cuore da parte anche del mio caro compagno (e sempre uniti) col lapis vi l'ascio ma col pensiero sempre a voi, salutate baciandole le mie care sorele, la vostra ora cara compagna. Salutate i parenti e amici come pure i miei compagni se ve ne son a[n]cora, fate tanti doveri a M L, diteli che preghi per me come son sicuro che lo fara poveretta l'ò sempre inmente me e i miei compagni suoi scolari. Di nuovo vi saluta e vi baccia con affeto il vostro indimenticabile filio Celeste

Salutate a nome del mio compagno la famiglia del nini Braito.

Salutate a nome del suo fratello, mio colega caro, la cuoca del Signor Parisi.

Celeste a Giuseppina – Dal campo, 22-11-15: «Cara Beppina. [...] hò poi da dirti che sotto questa famiglia essendo italiani (diciamo trentini) siamo molto mal visti, la causa fu quelle bestie si può dire, che scaparono e desertarono, un atto lo provai ieri sera, i nostri superiori dimandarono a noi tutti, che lavoro che facevamo in civile, io le dissi il mio, ma vi era poi un tedesco che faceva anche lui il calzolaio e subito l'ano preso fuori e è partito, ora va a lavorare fortunato lui; noi però povera gente nel numero dei fortunati non siamo mai stati, pazienza [...].»

Celeste a Giuseppina – Dal campo 24-11-15: «Cara Beppina. [...] sento con piacere che godete tutti buona salute credo dirai la verità così pure ringraziando il Signore è tut'ora di mè. Mi dici poi che ricevete pòco di spesso mie nuove, io non sò capire questo perche più che 2 giorni senza scrivere non sono mai stato, certo andranno a male [...].»

Celeste a Luigia – Dal campo 25-11-15: «Cara Gigiotta. [...] Io sono sempre qua nel medesimo posto, fra mezzo al bel manto candido della neve, ed alle mie care bestioline, che non mi lasciano mai pace [...].»

Lettera di Celeste ai suoi genitori

Dal campo 27-11-15

Miei cari genitori.

Òggi ricevetti il pacco, restai contento della roba, che conteneva, ma frugai nelle mutande nelle maniche delle camicie, ma da mangiare non trovai niente. Sento però volentieri dalla lettera che si trovava dentro, che godete buona salute, così fin'ora ringraziando il Signore è pure di mè. Sentii con dispiacere la notizia della morte del Gallo e quasi ancor di più quella del povero Daniele, voi cara madre avete proprio ragione di dire, che non occorre andare in guera per morire, ebbene vero, che siè più esposti al pericolo, e oltre tentano di farci morire. Ora volio raccontarvi un fatto di ieri, verso le sei e mezzo del mattino, i nemici incominciarono a sbarare, non collo schioppo, ma coi canoni e per le sette spararono nella posizione dove èravamo noi altri trecento fra granate e srapsnel, e non vi restò di tutti noi nemmeno un solo ferito, questo caso se lo può notare e dire, che fù proprio una grazia di Dio, e in'oltre un castigo al nemico nostro traditore, che sono quelli che parlano la nostra lingua spero capirete, questi non possono aver fortuna, perche un traditore non avra mai fortuna, ce l'an fatta bella questa volta, ma fin a questo punto l'an purgata più loro che noi. Sento che di Angelo non avete più notizie, speriamo però sempre in bene e preghiamo il Signore che un giorno ce lo ritorni, sano e salvo, come lo prego anchio, ho... che giorno felice sarebbe mai quello che ambi due potessimo avere questa grazia di poter ritornare in seno ai nostri cari, dopo una così lungha assenza e dopo aver passato tante prove, speriamo, che coll'aiuto di Dio si potrà avere anche questo, dunque speriamo e non state ad aver fretta, perche ne ano molto poca a terminarla, preghiamo il Signore che si prenda misericordia dei suoi fili e che faccia presto comparire la tanto sospirata pace. Terminò col salutarvi e

bacciarvi tanto di cuore, salutate le care sorele bacciandole per me che quando verrò le bacierò io. Salutate pure parenti e amici come pure i miei compagni, col lapis vi lascio ma col cuore e il pensiero sempre a voi, il vostro indimenticabile filio Celeste.

e tu Gigiotta ai ben ragione di dire

ciao ciao ciao

invece di cao cao.

[*Mano di Luigi Zadra:*]

Signorina Gigiotta,

Grazie mille dei saluti che sempre mi manda per mezzo di suo fratello, i quali mi giungono sempre graditissimi, ed ai quali io ricambio centuplicati, a Lei, sorella Beppina e Genitori di Lei obl. Luigi Zadra

B. La prego mi saluti tanto mia comare Beppina Braito e sua famiglia tutta!

A noi qui ci sta benone, i taliani ci lasciano in pace, ma non così i nemici che abbiamo d'attorno, questi ci tormentano di notte ed anche di giorno! Scusi la mia libertà!

[*Mano di Celeste, a margine:*]

Fate pure tanti doveri alla Benedetta M L.

Celeste a sua madre – Dal campo 28-11-15: «Cara Madre. Come vi scrissi ieri il pacco l'ho ricevuto, ma bisogna che me ne mandiate subito un'altro perche mi occorre; 2 o 3 paia di calzett grossi di lana che ai piedi patisco molto freddo e poi una cuffia da metter sulla testa per le recchie, e poi un libretto di divozione che quello che aveva l'ho lasciato ancora a Schärding, e adesso che hò molto tempo desocupato sarei contento di leggere [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo, 28-11-15: «Cara Luigia Ti scrivo questa mia estra all'altra della mamma per dirti che mi spedisti oltre alla roba, che hò indicato, anche un paio di sparalini che fin'adesso hò tirato avanti a giüstare quelle che hò coi sogati ma ora non servono più, dunque 2 o 3 paia di calzett di lana, i sparalini e il libretto di divozione, fatemi il piacere. Con affetto ti bacia il tuo indim fratello Celeste».

Lettera di Giuseppina a Celeste

Denno 28/11 15

Carissimo Celestino,

Oggi ho ricevuto 3 cartoline in data 22-24-25 ieri la lettera che scrivesti a papà, sentiamo con piacere che godi buona salute così pure è di noi tutti. Ti lamenti che non ti scriviamo di frequente e alle corte, riguardo allo scrivere ti scriviamo ben di spesso o Luigia od io ma lungo no, perchè cosa vuoi scrivere non c'è che miserie, e niente altro. Dunque per quelle ne hai abbastanza delle tue. Io ti scriverei tutto francamente, ma siccome son delle cose che invece di rallegrarti ti recano più dispiacere che altro mamma vuol sempre ch'io faccia silenzio. Ma se proprio vuoi sapere io ti accontento. Sappi che il tuo caro amico Beppi Dalpiaz è morto anche lui in un combattimento sul campo. Puoi immaginarti la disperazione dei suoi e della sua nonna. Del Braitto lo sai già, vedi che sei ancor fortunato tu in confronto dei tuoi amici, Simone ora sta bene ma non [è] ancora al campo, anche Dario è guarito dalla sua ferita. Cornelio è stato fatto abile l'altro giorno ora si trova a Trento. Ieri son partiti per andare a lavorare 11 uomini e ragazzi fra i quali anche il Milio della zia Nora, e il marito della Beppina boncin. Ora il paese è deserto e i tuoi compagni che sono rimasti non ci trovano nessun divertimento e sempre colla paura di essere di nuovo chiamati. Spero avrai ricevuto il pacco che Luigia ti spedì, come avrai inteso dalle cartoline che lo seguivano non abbiamo potuto metterti dentro nulla da godere perché alla posta che eravamo andate per spedirlo ce lo fecero liberare da tutta la mangiativa, dunque ci vuol pazienza. Speriamo per un'altra volta. Avrai inteso dalla lettera della mamma che era rinchiusa la morte del Gallo avvenuta ove si trovava internato. E anche del povero Bonetti. È già il quarto in pochi giorni che morì così improvvisamente. La Marietta Battistotta la Carlina Zillera, il Bonetti e la

Cova Mondana [?] sorella del Checco. Sentiamo dalla cartolina che scrivesti come fanno differenza tra voi. È sempre stata così caro, i tedeschi sono sempre più ben visti di noi, cosa vuoi farci più che rassegnarsi, hai ben ragione che noi non siamo mai stati fortunati. Anche colla sovvenzione tanto che abbiamo fatto non abbiamo fin ora ottenuto niente. Di Angelo siamo ancora privi di sue notizie. L'altro giorno dopo 14 mesi è venuta una cartolina del marito della Rosa Baratiera che è prigioniero e che sta bene. Il marito della Gigota Casna sorella di tua gudazza¹ è morto invece dopo un po' di tempo che era in Russia. Se vedesti la Celeste si dispera. Noi sembra che per ora t'ho detto tutto. Saluta a nome di tutti il tuo caro compagno e da parte anche della famiglia Braitto dille che se ha bisogno di qualchecosa le scriva alla Beppa essa è sempre addolorata per la morte del suo Beppi. Guerino ti saluta tanto e anche Beppina Cova. Madre Luigia ti ricorda con affetto mi disse che prega sempre per i suoi ragazzi, spero che avrai ricevuto la sua cartolina che ti scrisse domenica.

Termino col salutarti e baciarti a nome di tutti noi ti raccomando di tenerti riparato dal freddo, e speriamo che il Signore ti mantenga sano come l'ha fatto fin ora. Questo è l'unico nostro timore e ti raccomandiamo giornalmente a Dio che ti preservi dal freddo e dalle malattie e speriamo che presto o tardi possiamo ancora abbracciarci e trovarci ancora tutti uniti. Papà lavora sempre e sta bene. Abbi tanti e tanti baci dalla tua aff Beppina.

La cuoca del Parisi contraccambia i saluti al suo fratello era un pezzo che non sapeva nulla.

un saluto affettuoso dalla tua antica maestra suor Luigia

Suor Luigia Andreatta «Canossiana in Denno» a Celeste – Denno, 28-11, 915: «Caro Celestino [...] Grazie mio caro della memoria che conservi di me, io pure ti ricordo com'anche tutti i miei antichi allievi ora soldati valorosi ed anche buoni che que-

¹ Dial., madrina.

sta è la massima parte [?]: venga allora ciò che si vuole se siamo all'ordine meglio per noi altrimenti... Sentii che sei visitato spesso da certi *amici noiosi* assai, che più li cacci men se ne vanno. Che miseria! [...]

Celeste a Giuseppina – Dal campo. 30-11-15: «Cara Beppina. [...] Scrivi poi che dici che alla posta non ricevono roba da mangiare, questa ti dico ch'è una vera bala¹, perchè qua ne arrivano tutti i giorni, e lardo si vede mangiare di quel vecchio, formai bozze di acqua vite e tanta altra roba e a me mi tocca guardare, dunque provate voi [...]

Lettera di Celeste a Giuseppina

Dal campo. 3-12-15

Beppina carissima.

Oggi ricevetti con piacere e dispiacere la tua letterina, con piacere al sentire, che state tutti bene, di questo fin'ora ringraziando il Signore e la Vergine Benedetta pòso dire, che è anche di me. Mi reccò pòi un infinito dispiacere e dolore la notizia che mi desti della morte del mio secondo compagno poveretto lui e i suoi cari genitori sconsolati o se mi preme, però sono contento saperlo, che così pregho per esso, pregho il Buon Dio che accolga più presto, che sia possibile la sua anima, e le dia il premio destinato ad ogni martire della patria che per essa faticò e infine morì. Cari genitori e sorelle mie: se la sorte toccasse ora, che il terzo fosse il vostro affmo Celeste, unitevi ai famigliari dei miei cari compagni ora periti e piangete seco e pregate per noi. Ma ora è ancor troppo buon ora a dire ciò, il proverbio dice fin, che c'è fiato c'è speranza, dunque speriamo, e preghiamo il Buon Dio che mi conservi e difendi dai pericoli come mi conservò fin'ora, io pregho e confido molto nella misericordia Divina e con voti ardenti li domando la grazia di poter un giorno ancora ritornare, fra le braccia dei miei cari. Sentii pure la morte de queste altre persone ma tuttomale sono gente già passata via di età, il povero Bonetti sì mi rincresce

¹ Dial., bugia, fandonia.

molto e quando i suoi figli ritornano a casa se ano la grazia e, che non trovano il suo padre caro questo sarà per loro un giorno di grande angoscia e di pascione, hò, che anni che giorni infelici che si trascore, anche a casa in tempo di guerra, dunque preghiamo Iddio, che si prenda compassione dei suoi fili e, che faccia presto sorgere il giorno tanto desiderato, che si udirà dire la santa parola è venuta la pace. Sentii con piacere, che scrisse dopo un lungho tempo il marito della rosa baratiera poveretta si avra consolata, e la mia vidazza invece, che consolata come mi dici si è disperata, mi par di sentirla dire, ma al me Cesare le mort e i toi comare i ghe ancora, e la me Gigotta poretta me sorela, la gha che creature¹ e via così a questa maniera. Ti ringrazio ora cara Beppina delle notizie che mi dai e scrivimi ancora e a lungho che legendo mi consolo. Chiudo ora col salutarti e bacciarti tanto di cuore a nome anche del mio caro compagno saluta e ringrazia a nome di esso la famiglia del nini Braitto e ringrazia della sua offerta, ma la storia è questa al Zadra dice in questa maniera, io vorrei che dicesero cossì ti mando questo quell'altro, ma non dire scrivimi se vuoi se ti occorre qualche cosa, lui non a lardire di dire mandatemi questo e quello, potete ben saperlo, che in questi siti ogni piccola cosa si accetta volentieri. sotto via falielo sapere ma in un modo sfacciatto. Saluta i nostri cari parenti amici come pure i miei compagni con affetto ti lascia il tuo indim fratello Celeste

fa tanti doveri a M L ringraziala dei suoi saluti la sua cartolina non lo' ancora ricevuta.

Celeste a Luigia – Dal campo 4-12-15: «Cara Gigiotta. [...] tutti mi scrivono, che stanno bene, ed io mi consolo al sentire cio. Dalla M Luigia non hò ancor ricevuto niente pare un gastigo,

¹ «ma il mio Cesare è morto e i tuoi, comare, sono ancora vivi, e la mia Luigia, poveretta, mia sorella, ha queste creature».

e avrei molto piacere di avere un suo scritto, quanto sara dolente nel sentire gia due dei suoi scolari gia periti, tu fa ad essa tanti doveri [...]».

Lettera di Luigia a Celeste

Denno, 7-12/15

Caro Celeste

Sento dalle tue cartoline che desideri i calzetti ed una cuffia; ma con dispiacere devo dirti che lana non se ne trova da nessuna parte, perché è tutta sequestrata per il militare. In questi giorni son tutti occupatissimi a fare i preparativi per farvi poi il Natale al campo. Si lavora tanto a fare cuffie di lana, calzetti, guanti ginocchielli e camicie. Forse per la festa di Natale potrai aver anche tu di questa roba che ti necessita tanto. Però noi per non farti aspettare e forse invano abbiamo procurato di farti alla meglio qualche cosa. Come vedi abbiamo tagliato su uno scialle della mamma per poterti difendere in qualche modo dal freddo. I calzetti, come vedi l'abbiamo fatti grandetti perché tu possa mettertene sotto un paio di cotone, e sopra poi quelli di lana, che ti preservano dall'umidità. La cuffia spero che ti andrà bene, e credo anche che quando l'avrai su avrai da fare e da dire a sentire il rombo del cannone. Se per accidente ti fosse piccola fammelo sapere che procurerò di far tene un'altra. Ti mando il libro di devozione, ho pensato bene di spedirti quello che ti regalò Don Alberto Arlanti [?] perché è un libro molto bello. Ti ho poi messo dentro alcune immagini che sul di dietro vi son scritte delle belle orazioni adatte per i nostri tempi. Troverai pure nel pacco un pezzetto di lardo dei pomi, noci un po' di croccante, che questa volta mi riuscì molto bene, dei zigaretti e una scatola di fiammiferi. Il sacchetto poi di carta che troverai è pel tuo amico Zadra, che glielo manda sua comare la Beppa. La scatoletta che vi troverà dentro è un unguento *pei pidocchi*, dille che si unga bene le mani e poi si fregghi nelle parti cui sogliono abitare che te ne manderemmo una anche noi.

C'era nel pacco anche una bottiglia di vino, ed i pomi erano di più quelli che ti avevammo messi nel pacco. Il vino era pel tuo compagno che glielo mandava suo compare. Noi il pacco l'abbiamo mandato colla direzione del Zadra ed il mittente il Braitto, perché noi quell'impiegato postale ci conosce. Essendo pochi giorni che t'abbiamo spedito l'altro pacco si temeva che sospettasse che ti mandassimo da mangiare invece che da cambiarti. Bisogna però che sappi che non è più il Zadra che lavora sulla posta, che questo è stato internato, è invece un giovane nativo da Cunevo ma molto astuto e rigoroso. Fatto si è che la Luigia Braitto andò ad impostarlo, e l'impiegato le domando se c'era dentro roba da mangiare. La ragazza continuò ad insistere che no e l'altro si dimostrò anche che lo credeva. La Luigia allora pagò la tassa d'impostazione e se ne partì. Un ora dopo però andò via a casa sua il Zanon e la fece andar via con lui alla posta. Quando arrivò via l'impiegato aveva già incominciato ad aprire il pacco. La Luigia restò di marmo, ma si fece subito coraggio e disse all'impiegato: Mi dia quì il mio pacco che lo porto a casa mia. E così fece. Ma però a noi ci toccò pagare 72 centesimi senza sugo e andati a rischio di pagare una multa. Oggi però Beppina viene a Mezzolombardo e prova ad impostartelo laggiù colla firma della Beppa della zia Mira. Ora vedi quanti disturbi abbiamo avuto ed ancor sempre paura d'andare in imbrogli. Tu hai un bel dire che ne arrivano tutti i giorni, ma si vede che le altre poste non osservano tanto al minuto. La mamma a detto che finchè non si può mandare liberamente i pacchi come si vuole non te ne manda roba da mangiare, perché poi ci tocca fare mille sotterfugi verso il papà perchè non si accorga di nulla. A noi ci rincresce tantissimo ma quando non si può, non si può

scrivimi subito appena ricevuto il pacco. Chiudo col salutarti e baciarti a nome di tutti tua Gigia

Saluti cordiali al Zadra a nome anche di tutta la famiglia Braito

Celeste a Luigia – Dal campo. 7-12-15: «Cara sorela. [...] ora però dicono, che per le feste di Natale ritorniamo in dietro in riserva, speriamo che questa volta dicano la verità [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo. 9-12-15: «Cara sorela. Oggi ricevetti una cartolina di Luigia in data 23-11, che mi diceva che quell'egregio non a voluto prender la roba da mangiare. Proprio in quei giorni, che lavete spedito voi, ne spedirono due al mio compagno i suoi parenti e di roba da mangiare erano pieni, ma a Denno non sò, sara forse una posta particolare e non governativa [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 10-12-15: «Cara sorela. Già che il tempo mi permette volio scriverti due righe [...]».

Lettera di Celeste ai suoi genitori

Dal campo 12-12-15

Miei cari tutti.

Oggi ricevetti con piacere la cartolina di Beppina, sentendo che state tutti bene, così fin ora ringraziando il Signore e la Vergine Benedetta è di me. Sentii poi con ramarico la morte di questi altri 3 patrioti in special modo quella del Bonetti essendo in pochi giorni la seconda disgrazia, ma anche quella del povero lorenzo restando ora soli i suoi poveri genitori ora vecchi. [ill.] miseria è grande Dopo la cartolina ricevetti il pacchetto, restai contento di tutta la roba che conteneva, ma al sentire le tante storie che avete dovuto fare non mi piace n'anche a mè, perciò un'altra volta che me ne aveste da spedire, fate così, scrivete alla zia a 1/2 corona e diteli ciò, che a da mandar-mi e poi appagate ad essa ciò che a speso, fate così, e non come avete detto voi di non mandarmene più questo a me non mi piace, per intanto vi ringrazio di questo.

Avvicinandosi poi le Sante feste Natalizie il mio cuore non mi sembra contento lasciarle passare senza prima averle a voi tutti augurate felici. Io com'è di obbligo ad ogni filio che li preme i suoi Cari, pregherò tanto Gesù

Bambino acciò vi conservi la salute, e che vi doni la grazia di sopportare pazientemente queste croci, che in questo tempo siete circondati. E a voi vi raccomando di pregarla per me acciò mi conceda che un giorno possa ancora ritornare tra le vostre braccia baciare le vostre guancie amoroze col bacio di pace, questo e quello che vi raccomanda a voi il vostro indimenticabile filio

Celeste.

Il mio caro compagno vinvia a voi per le Sante feste i più sinceri auguri, ringraziandovi dei saluti, che li avete mandato. Ringraziate poi a nome di esso tutta la famiglia del nini Braitto in special modo la sua cara figlioccia Elsa, inviando ad essi pure i più sinceri auguri e felicitazioni. Inviateli poi voi a tutti parenti ed amici, a M L che la hò sempre in mente poveretta, e diteli che preghi Gesù Bambino acciò nascendo, faccia nascere al mondo la tanto desiderata pace. Terminando questo mio poco scritto rinovando a voi tutti i più sinceri auguri, salutandovi e bacciandovi di cuore con affetto vi lascia il vostro indim filio Celeste.

Sempre allegri miei cari

E mai pasion

Al Signor e dio le sempre sta an Bon om

El sapra dar premio

ale nostre orazion.

scrivo per tempo perche sono lontano ed ora che vi sia arrivata verra anche le Sante feste, per quelle di pasqua sarò forse anchio fra voi ho molta fiduccia. speriamo in bene.

Celeste a Luigia – Dal campo. 13-12-15: «Cara sorela. [...] Sentii pure lo sbalio dei morti anche questo mi preme assai [...]». [*Scritto alla rovescia, tra le righe: questa notte è venuta anche qui santa Lucia, proprio colla cuffia*]

Celeste a Luigia – Dal campo. 15-12-15: «Cara sorela. [...] Oggi ricevetti una cartolina del mio caro compagno Quirino in

data 8-12, salutalo e ringrazialo, dile che mi scriva più di frequente [...]».

Don Giovanni Pangrazzi, decano di Denno, a Celeste – Denno 17/XII 1915: «Herr Caelest. Paoli k.k. Lsch. Reg. N° 3, IV. Baon, XII Komp. I Züg Feldpostamt n° 222 Caro Celeste! [...] T'auguro che possa tu combattere da forte e che l'angelo tuo custode ti copra colle sue ali [...]. Confida in Dio che t'ajuterà sempre e spera in Lui che dopo l'aver fedelmente compiuto il tuo dovere saprà ricondurti fra le braccia de' tuoi cari [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 18-12-15: «Cara Beppina [...] Oggi ricevetti un bel pacchetto dalla Maria della zia Marina, contenente 3 botilie di vino buono, alcune noci pomi ed uva un pezzo di cioccolata dieci zigareti sport [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 19-12-15: «Cara sorela. [...] Oggi assistei volentieri ad una santa Messa che qui in una baracca fù celebrata. Per le Sante feste, giorni fa pareva, che discendesimo da questo monte, ma ora che sono presto vicine non discorono nemeno, ma a dire la verità a ragione di campo non si sta male, che per andare 8 o 10 giorni in riserva e poi andare in un'altra posizione resto melio qua [...]».

Adele Lorenzoni a Celeste – 19-12-15: «Carissimo. [...] Ora termino col augurarti un buon albero di Natale, non però come la visita che ai avuto da S. Lucia che ti lascia le tasche vuote [...]».

Lettera di Maria a suo figlio Celeste

Denno 21/12 1915

Caro Figlio

Vedendo prossime le sante Feste Natalizie non posso fare a meno di venire a te augurandoti ogni bene pregherò tanto Gesù Bambino per te e per il tuo buon amico Zadra e per tutti quelli che sono sul campo per la difesa della patria che Dio vi benedica e vi difenda da ogni pericolo dell'anima e del corpo non dubitare caro Celeste che io prego e tanto giorno e notte Tioh sempre nella mente e nel cuore e anche Angelo puoi pensare se una madre potrà dimenticare i suoi figli, Gesù Bambino spero ascolterà le mie preghiere quella di tuo padre e sorelle spero ti benedirà ti conforterà e ti difenderà da ogni pericolo, ti raccomando di essere buono paziente e rassegnato ai divini voleri coraggio Celeste dopo la tempesta verà la calma

dopo la guerra la pace tanto sospirata ha quando sara quel giorno felice speriamo sia vicino Non aveva cuore di lasciarti scorere le S Feste senza mandarti qualche cosa da goderti se mi fosse permesso tavrei mandato di piu ma cosi accetta il buon cuore un po di biscotti un po di pane biscottato un po di roba dolce una scattola di sardine spero sia tutto cose che ti piacerà e resterai contento, appena avrai ricevuto la scattola scrivi se ai ricevuto tutto godi in buona armonia fa parte al tuo caro amico che le volio tanto bene Altro non mi resta che salutarti baciarti con tutto lafetto ricevi la mia Benedizione rinnovo i miei auguri a nome di tuo padre e sorelle ricevi i saluti Auguri da tuoi amici parenti ti ringraziano tutti degli auguri che mandasti oggi per mezo del giornale¹ che molti si congratularono con noi godo nel sentire che godi buona salute cosi pure grazia a Dio e di tutti perdona il mio mal scrivere, la testa vacilla, gli ochi servono poco Addio mio caro ancora tanti baci auguri dala tua [«desolata» *cancellato; altra mano: consolata allegrata*] madre Paoli Maria

[*Mano di Luigia:*] Questa volta la mamma ti scrisse in arabo, perdonale Sono stata io a farti tutta questa roba. Di che non ti voglio bene. Un bacio fisso dalla tua Gigiotta Saluti al Zadra

[*Mano di Giuseppina:*] Da un saggio de' miei biscotti al tuo caro compagno. Ciao buon appetito!

¹ Sul «Risveglio tridentino» del 20 dicembre era apparsa una lettera di auguri collettiva firmata anche da Celeste: «Dal campo 12-12 1915 - Preghiamo codesta Spettabile Redazione onde abbia la compiacenza di voler pubblicare nel Suo pregiato giornale i nostri migliori auguri pel Santo Natale, che di cuore inviamo alle nostre famiglie, ai nostri cari nonché a parenti ed amici tutti!

Noi ci troviamo dal 10 agosto a. c. sulla linea del fuoco, e ringraziando il Signore fin d'ora godiamo tutti buona salute. Noi combattiamo con forza e valore sicuri della giusta causa che difendiamo e ci vantiamo di poter combattere nelle valorose file dell'Esercito Austriaco! Al Signor Direttore ed impiegati tutti, mandiamo i nostri più sinceri auguri pel Santo Natale, ed anticipatamente ringraziamo:

Luigi Zadra. Celeste Paoli, Denno – Incaso Giuseppe, Terragnolo – Urbano Baruchelli, Bosentino – Linardi Alfonso, Cimone – Deflorian Alberto, Tesero – Nardelli Ferdinando, Lavis – Prezzi Rodolfo, Lizzana».

Tanti baci ed auguri anche dalla tua affma Beppina saluti e auguri anche al tuo caro amico Zadra. Ciao

Volevo mandarti un po' di vermuth e d'acquavite ma è proibitissimo mandarvi liquori.

Celeste a Luigia – Dal campo. 21-12-15: «Cara sorela. Òggi ricevei con molto piacere due delle tue cartoline ne ricevei in'oltre una del S. decano che con belle parole mi ralegrò e mi ricolmò di corraggio, mi disse poi che pregha e pregherà per me. Restai contento poi nel sentire, che avete ricevuto quella lettera che conteneva la ricevutà, che forse si potrà riceverlo sara difficile non si può dire, ma se nò la pagherano, che fra montura e scarpe puo costare circa 20 o 25 corone, in questo tempo sono tante [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 24-12-15: «Cara Gigiotta. [...] Oggi è la vigilia del Santo Natale, l'anno scorso sono andato a confesarmi quest'anno invece non si a la combinazione, ma si pregherà e si domanderà perdono a Dio dei peccati comessi non sul campo ma per la vita passata, cosi il giorno di Natale si avra la coscienza liberà, e Gesù Bambino, nascendo entrerà nel cuore dei accampati militari esposti al pericolo per difendere la patria e gli aiuterà e spargerà su di noi copiose Benedizioni [...]».

Lettera di Celeste ai suoi genitori

Dal campo 25-12

Miei cari famigliari.

Òggi siamo al giorno del S. Natale e voglio raccontarvi qualche cosa di ciò.

Ieri sera verso le 7 ci an radunati tutti assieme e pòi il nostro maggiore comandante del 4 Battalione fece come una predica ma per tedesco. Dopo siamo andati in una baracca che serve apposita ora come chiesa, la si trovava un stupendo albero di Natale tutto circondato di candele di vari colori, e pòi il comandante della Comp ci distribui a tutti un pacheto, eccho ciò che conteneva 2 pacchetini di paste dolci, in ciascuna ven'erano 10, un coltello, una matità, 20 cartoline, 4 libretti uso notes, 4 zighare, 2 pacchetti di tabach da zighareti, un paio di pezze dai piedi di lana, una fassa di lana da metere al collo, un fazuolo da naso, 2 pezzi

di saponeta, 2 di sapone, 1 candela di quelle corte, una scatola di fiammiferi e in fine la fotografia del comandante dell'esercito, che combatte contro i paparei¹ che forse la manderò a casa, dunque vedete quante robe che ci portò Gesù Bambino. Dopo aver ricevuto questo dovetti andare di posto e dopo ritornato verso le dieci (sempre di sera) trovai qua dove dormo il caro vostro pacchetto, subito lo aprii e vidi questa buona roba, ma pensai che è la vigilia del SN e feci un fioreto e non mangiai niente, frugai fin che trovai la lettera e poi la chiusi di nuovo pòi mi misi a dormir verso le 12 ci anno chiamati ad andare a Messa, subito e con piacere mi sono alzato ed andai, all'elevazione 3 o 4 militari intonarono un bel canto benché per tedesco che non capii altro che questo, alla fine della S Messa il comandante del Batt. intonò l'ino all'impero (ma sempre per tedesco) all'ora tutti li seguirono e il còro si fece molto bello finito questo siamo ritornati tutti al nostro posto, e dopo fato ciò aprii di nuovo la famosa scatola e sagiai uno e l'altro e quell'altro, un più buon che l'altro. Cara Gigiotta e mamma mia vi ringrazio tanto degli auguri, ma del pacchetto ancor di più scruserete il scherzo.

Chiudo col salutarvi tutti baciarvi di vero cuore e ringraziarvi tanto. A voi cara mamma non state più a firmarvi *desolata* ma sempre coraggio e non dubitate niente di male, che ora siamo qua come in una Città, abbiamo per fino la luce elettrica nelle baracche, la notte quando abbiamo servizio aquistiamo una gamela di vino dolce bolito dal giorno un buon tè col rum, dunque come campo questa e la più bella posizione, dunque preghiamo e speriamo sempre in bene, di nuovo vi saluta di vero cuore il vostro indim Celeste

Salutate parenti amici i miei cari compagni fate tanti doveri a ML e se potete poi scrivete una lettera e metetegli

¹ Dial., *papareì* si diceva di un parolaio sbruffone, ma al plurale veniva a indicare, in modo spregiativo, gli italiani del Regno.

dentro quel pezzo di risveglio ove si trovano scritti i nostri auguri per il SN

ricevete i più cordiali saluti dal mio caro compagno e di cuore vi ringrazia dei vostri ricevete tutti voi un 1.000.000. di baci da spartire

addio di cuore

Celeste a Luigia – Dal campo 27-12: «Cara Luigia. Questa sera il mio caro compagno mi disse così. Avrei piacere di veder la tua famiglia fotografata scrivi a casa mi disse fatela mandare, ed io dover dire che non labiamo m'è venuto rossore, ma poi le dissi il motivo. Dunque a tè; se vuò mandarmi la tua, quella di Beppina ed una di quelle di Angelo già che quelle le avete [...]».

Celeste a Giuseppina [disegno di un fiore] – Dal campo 27-12: «Cara Beppina. [...] Sentii che vuoi vedere questi miei disegni ed io per contentarti eccho che te lo mando. Accio che mi scrisse Luigia, la roba andava ben bene ma è troppo straccia e tra mezzo a quelle pezze interne va entro quelle bestie e poi quando vardo non se le vede e la cuffia terebbe caldo ma non posso adoperarla perche e troppo grossa ho lacerato fuori anche la fodra ed è ancora troppo grossa Luigia a ben ragione di dire che non sento piu il colpo del canone, ma se sbarano mi piace sentirlo, io voleva una roba lavorata a maia [...]. Non meter Jagher che vuol dire cacciatore ed io sono alpino e non caciatore [...]».

Luigia a Celeste – Denno 28.12.915: «Jäger Celeste Paoli KK Landeschützen Reg N3 4 Baon 12 Compagnia I Zug Feldpost N 222 / Celestino Carissimo [...] Udii la festiciuola ed i doni che hai ricevuti. Lode al bel pensiero di chi vi procurò della gioia. Gesù Bambino continui a favorirti di grazie spirituali ed aiuti necessari adel presente tempo [...]». [*Aggiunto da Celeste: «ricevuta ai 14-1-16 alla 1/2 notte nella trincea»*]

Lettera di Luigia a Celeste

Denno 29-12/15

Carissimo Celeste

Con sommo piacere abbiamo ricevuto la tua lettera, contenti nel sentire che stai bene, così è pure fin ora di noi tutti. Ci siam goduti un mondo nel sentire la generosità di Gesù Bambino verso i poveri soldati che trascorrono i gior-

ni al campo, per una santa causa. Come deve essere stato bello il Natale al campo! Avrei desiderato esservi presente per leggervi la vostra gioia in fronte! e godere un momento assieme con té della ingenua festiciuola.

Siamo stati contenti nel sentire che nella stessa sera ricevesti anche il nostro pacco. Ti è arrivato intero il croccante? temo di nó. Ebbene l'avrai mangiato lo stesso. Se puoi mandarci la fotografia di questo generale che hai ricevuto in dono siamo contenti. Noi come desideri ti mandiamo il pezzo di risveglio ove c'è sù i tuoi auguri, guarda di conservarla. Oggi ho dato un'occhiata alla tua corrispondenza, e così per passatempo volli contarle, ed erano, 94 cartoline feldpost 13 lettere e 20 cartoline illustrate¹. Oh detto verso la mamma che voglio scrivertelo

La vigilia di Natale è venuto il Vittorio Dalpiaz a far le feste in compagnia della povera mamma. La gamba artificiale è d'acciaio, e cammina abbastanza bene. Fa pena però il vederlo, perché essendovi ghiaccio a molta paura di scivolare, perciò è sempre al braccio di qualch'uno, per più sicurezza. Di novità non c'è nulla in paese. Ogni tanto si sente qualche disgrazia come p. e., l'altro giorno capitò la notizia della morte del Tullio de Ricci. Tu però Celestino non ti scoraggiare, abbi sempre fiducia in Dio e Maria che ti saran fedeli compagni e scudi sicuri in tutti i pericoli. Io ti raccomandai con tutto il fervore al neonato Bambino nel giorno di Natale acciò faccia sì di conservarti sano, rassegnato, e salvo fino al tuo ritorno in famiglia. Ecco i voti ch'io feci in tale giorno, sicura che il Buon Dio m'esaudirà. Chiudo questa mia coll'augurarti buon termine e miglior principio dell'anno nuovo a nome pure de' nostri cari. Speriamo che il 1916 sia più buono e meno commemorabile del 14 e 15. Dio tanto buono si muoverà forse a pietà. Speriamo! Termino coll'inviarti gli auguri

¹ A fianco Celeste somma le cartoline e le lettere.

da parte de' tuoi compagni e de' nostri parenti. Ricordami con tanti auguri e saluti al tuo caro compagno La Beppa Braito ricevè la sua lettera lo ringrazia e saluta. Un bacio fisso dalla tua indim^{le} Gigiotta

Celeste a Giuseppina – Dal campo 30-12-15.: «Cara Beppina. [...] La prima volta che mi mandate un pacchetto metetevi entro uno bozzetina di laudano¹ perche patisco dispetto mal di ventre e con quello sò che quando èra a casa mi passava subito dunque fatemi questo piacere Domani siamo all'ultimo dell'anno. questo è finito colla guerra come l'anno scorso, ma il 16 venturo non finirà certo ma in quello verrà la sospirata pace [...]».

[1916]

Celeste a Giuseppina – Dal campo 2-1-16: «Cara Beppina [...] Qui ora abbiamo quasi tutte le feste una Santa messa anche oggi siamo andati e che volentieri che si va. Ora in questa posizione si sta abbastanza bene, anche per via dello sparare sparano molto poco. Corraggio che ora siamo entrati nel lanno della pace [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 2-1-16: «Cara Gigiotta [...] L'ultimo giorno dell'anno vi fu qua il sacerdote di campo ci fece un discorso, e poi recito le litanie della Madonna e poi ci benedi, e questa mattina ritornò e ci a celebrato una santa Messa, che con piacere Gigiotta che si va a Messa in questi siti. Alla 1/2 notte dell'ultimo per venire il primo i nostri fecero i fuochi artificiali, èra una bellezza a vedere racchete riflettori tutta una l'uminazione, il nemico non fece nessun segno invece [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 3-1-16: «Cara Gigiotta [...] Il Natale al campo ai ben ragione di dire che deve esser stato bello, perche in questi luoghi deserti, al vedere una cosa simile si consola il cuore. Il crocante non èra intiero, ma sono stato più contento perche se fosse stato intiero non avrei sentito il suo buon gusto, èra proprio buono, mi consolai poi che l'auguri che abbiamo mandato al risvelio si sono diffusi. Il numero poi dei miei scritti non avrei pensato, che fosse così elevato. Sentii con piacere che è venuto a casa il Vittorio Dalpiaz, ma al sentire come va la storia mi fa peccato [...]».

¹ Preparato acquoso a base di polvere d'oppio, impiegato nella cura di svariate malattie per il suo notevole effetto sedativo e per la sua capacità di lenire il dolore.

Celeste a Giuseppina – Dal campo 3-1-16: «Cara Beppina. [...] Sento con molto dispiacere che di novita non c'è niente se non è una disgrazia come quella di questo povero de Rici, ma per questo non mi perdo di coraggio io sono sempre di Buon animo, tranquillo qui col mio caro compagno che ci voliamo il bene del mondo [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 5-1-16: «Cara Gigiotta. [...] Niente di nuovo non sò che dirti perche è sempre il medesimo moto, il lavoro è molto leggero e poco si ha un giorno e una notte di servizio e in queste 24 ore si sta appena 7 o 8 ore di guardia e le altre nella trincea, in questa vi è il suo bravo fornello sempre caldo, dopo passate così queste 24 ore si ritorna nelle baracche, che in quelle è come stare a casa e si sta 48 ore senza far niente insomma lavoro poco o niente così si passa i giorni. [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 6-1-16: «Cara Beppina [...] Oggi festa dell'Epifania ci fu qua un sacerdote e ci celebriamo una S Messa, che assistei con molto piacere. Niente di nuovo non saprei che dirti solo questo che mi mandate qualche cosa, comperate un pezzo di formaggio di quel casalino con dentro i bussi e mandatemelo [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 9-1-16: «Cara Gigiotta [...] Oggi ricevei pure il pacchetto che mi spedisti colla canzone di S Lucia questa per noi non è nuova perche sono 2 mesi che l'abbiamo letta sulla (voce del paese)¹ del pacchetto, ti ringrazio tutto va bene, ma le cartoline quanto costano? [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 9-1-16: «Carissima Beppina [...] Oggi come scrissi a Luigia ricevei il pacchetto contenente il veleno per me molto pratico, non per farmi morire ma per risanarmi, il zucchero e un numero infinito di cartoline [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 11-1-16: «Cara Gigiotta Ieri ricevei la tua cartolina in data 5-1 quando l'ho ricevuta era la mezza notte, e mi trovavo nella mia calda trincea, che beveva il vino cotto e dolce [...]. Ai 9 di questo mese partirò da qui per andare in permesso, un certo Valcanover Silvio ed è un nipote della moglie del scudelin Beniamino, questo uomo è un buon nostro

¹ Celeste si riferisce ad una canzone che utilizzava abilmente in maniera parodica, metro, ritornello e melodia della notissima canzonetta napoletana *Santa Lucia* di E. Cossovich e T. Cottrau (1848). Il testo era apparso una prima volta su «La Voce del Paese» del 31 ottobre 1915, supplemento settimanale illustrato del «Risveglio tridentino», con il titolo *Intermezzi... «Italici» / Santa Lucia* e una seconda volta direttamente sul «Risveglio tridentino» del 31 dicembre 1915, con un diverso titolo: *La canzonetta delle trincee / Santa Lucia*. Il testo ironizza sulle imprese militari dell'esercito e si burla, in quanto inetti, dei sovrani e del governo italiano.

compagno, scherzoso che ci faceva sempre fare carnevale, quando parti era tutto contento e beato di poter andare ancor a trovare la sua cara famiglia [...].

Celeste a Giuseppina – Dal campo 11-1-16: «Cara Beppina [...] L'altro giorno scrisse al mio compagno un suo cugino e li dice, che chi non ha farina propria sta male ora, dimi se è vero [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 12-1-16: «Carissima Beppina [...] Quel uomo che nominai ieri che andò in permesso, non è andato nei suoi paesi, ma è andato nei tedeschi perche la sua famiglia è cola coi profughi, se fosse andato nei suoi paesi, allora vi avrei scritto che andasse cola a trovarlo e a farvi contare come ce la passiamo [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 14-1-16: «Cara Beppina [...] Sento con dispiacere che delle vostre foto, non ne avete, così mandami almeno quella di Angelo. L'unto dei pioci non se lo adopera più perche non fa niente [...]. La cuffia se non lavessi adoperata non avrei scritto nemmeno la prima volta [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 15-1-16: «Gigiotta carissima. [...] Quando vai dalle monache fa tanti doveri al convento intiero [...]».

Lettera di Celeste a sua zia Marina Permer

Dal campo 17-1-16

Carissima zia.

Vi scrivo questa mia per farvi sapere prima di tutto, che io stò bene di salute, così spero sara di voi tutti. Vi faccio poi nòto cara zia a voi perche ai miei genitori non mi arrischio a scriver cio che scrivo a voi per non avilirli troppo che ne anno abbastanza, perciò vi pregho di non farlielo nemmeno sapere. Io dal 10 di Agosto fino a oggi non hò mai potuto dormire una notte in pace, ne hò dormito più di una sì ma era dalla grant stanchezza che aveva intorno, in questo fratempo provai di tutto fame, sette, paure, freddo, caldo di tutto insoma quello che si può immaginarsi di male, fin'ora sopportai tutto questo pazientemente, e dalla morte ho sempre avuto fin'ora una paura terribile, ma ora vi dico proprio la verità sono stufo e stanco fino alla gola, se ora mi toccasse la sorte di restar morto non mi premerebbe più come mi premeva per il tempo passato, il

più che mi rincresce è per i miei cari, perche anche il mio fratello non sono sicuri di averlo un giorno, sarebbe troppo grossa, se non fosse per questo, per mio conto mi rincrescerebbe pòco se la sorte mi toccasse ora morirci, abbastanza contento, sicuro che in questi 5 mesi passati ora di continuo tribulare, di avermi guadagnato il premio del paradiso, che è destinato per i martiri della patria. Ecco cara zia che ora presso di voi mi sono espresso abbastanza legete voi questo mio scritto e pòi mettetela da parte come una cosa a voi cara e conservatela, se la sorte mi toccasse di morire, quando a voi qualcuno darà la notizia, allora prendetela fuori e mostrateliela anche ai miei cari genitori sconsolati, che un pòco sentendo, che sono mòrto volentieri e pazientemente si consolerano e dirano, pazienza e rallegramoci pensando che abbiamo in Cielo un filio martire per la patria che pregha per i suoi cari genitori sconsolati. Ora cara zia mi pare di avervi detto tutto quello che aveva intenzione di dirvi solo questo mi raccomando di non dir niente ai miei, finamai¹ che la sorte non fosse sucessa. Io passo ora giorni brutissimi pieni di malinconia, però non mi dispero, ma pregho il Signore, che faccia quanto prima cessare questo castigo e che faccia sorgere quel giorno dal mondo intiero desiderato che si udirà dire è ritornata la pace, allora cara zia se avrò la grazia potremmo ancora rivederci, se la sorte invece, o diciamo il destino fosse diferente, non vi resterà che pregare per noi. Chiudo cara zia questo mio scritto col salutarvi tanto di cuore, raccomandandovi di nuovo di non farlielo sapere ai miei fin'amai che non succedesse il caso. Salutate di cuore il zio e Maria augurandovi a tutti ogni bene e salute che di questa ne avete molto bisogno. di nuovo vi saluto aff il vostro indim^e nipote Celeste Paoli

Addio di cuore.

¹ Si intenda «fino a che».

quando l'avete ricevuta scrivetemi subito, che mi rincrescerebbe se andasse perduta.

Celeste a Luigia – Dal campo 17-1-16: «Cara Gigiotta, [...] Sento in'oltre che mi spedisti il formaggio, questo non vedo l'ora di riceverlo. Quando mi scrivi che ai ricevuto delle mie cartoline dimmi anche in che data che erano [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 18-1-16: «Cara Beppina. [...] Vorei ora sapere come lavete fata fuori col pacco dei miei vestiti, credo che ora avrete fato qualche cosa, altrimenti ora il tempo (cioè i 6 mesi) sono passati, e non avete più il diritto [...]».

Celeste a Luigia – Im Felde an 20-1-16: «Fräulen Luigia Paoli in Denno Nonstal Süd Tirol / Liebe svester [*sic*] Viele grüße sendet dir dein lieber bruder Celeste. Mir geht [*es*] gut, und so [*h*]offe ich an euch [*sic*] alle. Bitte grüße mich [*sic*] Vater und muter [*sic*] svester [*sic*] Beppina und alle bekante [*par. ill.*]. Dain [*sic*] bruder Celeste

Grüß mich [*sic*] schön Fräulein Beppina Cova
Scheibe mir bald!»¹.

[*Mano di L. Zadra:*] Distinti saluti dal di Lei [*ill.*] L. Zadra che prega di farne parte a famiglia tutta

Lettera di Marina Permer a suo nipote Celeste

Mezocorona 23-1-1916

Carissimo Nipote

Con piacere ricevei la tua cara lettera, ma nel leggerla sentii grandissimo dispiacere a sentire quanto mi scrivi, pur troppo mio caro io queste cose me le immaginava tutte, e di continuo noi inalziamo fervidi votti al Signore che volesse avere pietà di tanti poveretti che si ritrovano in tante miserie e che solleciti più presto possibile il tanto sospirato giorno della pace Dio benigno si degni di esaudirci.

O tu mio caro sta sicuro che di quanto mi scrivi non farò saper nulla alla tua famiglia ma ti prego stà di buon

¹ «Cara sorella, il tuo caro fratello Celeste ti manda i suoi saluti. Io sto bene, e così spero di tutti voi. Saluta da parte mia il papà e la mamma, la sorella Beppina e tutti gli amici. Tuo fratello Celeste. Saluta da parte mia la signorina Beppina Cova. Scrivimi presto».

animo confida nel Signore, e nella nostra cara madre Maria e vedrai che ti ajuterà in tutto e come ti hà liberato fin ora da ogni male ti libererà ancora e spero chè tanto te come tuo fratello avrete ancora la grazia di ritornare presto a consolare li afliti vostri genitori, stà certo chè le preghiere di una madre non resteranno inesaudite

La tua famiglia stanno tutti bene chè hò avuto notizie questa settimana ma di Angelo non sanno ancora niente nell'ultima mia cartolina ti diceva se avevi bisogno di qualche cosa di vestiti per cambiarti chè me lo dicesti che ti avrei mandato qualche cosa ma non mi hai più parlato di niente, così ho pensato di spedirti qualche cosa di danaro sarà ben poco ma accetta il buon cuore, prega per noi e per il tuo caro gudazo, e rassegnamoci mio caro che spero che non ti tocherà la sorte chè è tocata a lui, sento chè saresti rassegnato anche a quello se Dio proprio lo volesse, ma speriamo di nò

Dunque ti raccomando mio caro coraggio forza e rassegnazione e fà volentieri il tuo dovere per amore di Dio e della Patria e vedrai che sarai ricompensato anche su questa terra

Termino questa mia col salutarti tanto di cuore a nome di tutti noi anche da Mariotta e con affettuoso bacio passo a segnarmi

tua affma Zia Permer Marina

Addio.

Celeste a Giuseppina – Dal campo 27-1-16: «Carissima Beppina [...] Come scrissi ancora siamo andati giorni fà a lavarci e netarci un pòco, ora le bestie si sono schiarite¹ e si sta melio, in quel giorno che eravamo al piano e nel paese ci siamo divertiti un mondo, èra quattro mesi che non si vedeva altro che neve e monti deserti. Niente di nuovo poi non saprei che dirti qua e sempre il medesimo tram tram come si dice [...]».

¹ Loc. dial., le bestie (i pidocchi) si sono *diradate*.

Lettera di Luigia a Celeste

[Denno, data incerta,
risposta alla cartolina
scritta in tedesco il 20-1-16]

Caro Celeste.

Ti ringrazio infinitamente della bella cartolina inviata-mi co' tuoi saluti. Me ne congratulo poi veramente del progresso che facesti nell'imparare a scrivere come hai tu fatto della lingua tedesca, questo è merito pure del tuo compagno, abbiamo riso molto sopra de' tuoi progressi. Beppina Cova ti ringrazia tanto de' tuoi saluti. Mercoledì scorso t'abbiamo mandato un pacchetto contenente formaggio, confetti, zigaretti, cartoline, e la fotografia di Angelo e Beppina di questo non sappiamo se l'hai ricevuto o nò, scrivimi subito qualche cosa riguardo a questo. Oggi ti mandiamo la cuffia come tu desideri, e spero che questa ti vada bene, troverai pure una bozzetta di nocino che spero lo aggradirai.

Madre L. ti ringrazia tanto della tua cartolina, e ti concambia i saluti. Abbiamo pure sentito con piacere che finalmente hai potuto liberarti da' tuoi fedeli amici, spero non avrai rimpianto la loro perdita, anzi per alcuni giorni sarai contento finchè torneranno a molestarti. L'altro giorno mi pregasti di scriverti quando e l'onomastico del papà, c'è tempo ai nespoli¹, viene ai 9 d'agosto. Sento pure con piacere che stai bene così è pure di noi tutti. La mamma ti raccomanda di conservarti buono, di pregare giorno e notti, come fa lei, acciò il Signore e la Madonna ti conservino fino alla fine della guerra. Qui abbiamo un tempo buonissimo, neve ne venne una volta ma sarà stata a dir tanto 8 c. Gli uomini quei pochi che vi sono lavorano con lena in campagna, che sembra primavera. Questa setti-

¹ Loc. dial. che intende indicare un lungo periodo di attesa (l'allusione è al lungo tempo che serve alle nespole per maturare, una volta che vengono staccate dalla pianta).

mana venne in permesso il Carlo Bondanzia, il Cristoforo Leone, il Beppi Leone, e il Giovanni Borsa. stanno tutti bene, e felici di aver potuto vedere le loro famiglie. Intanto ti salutiamo e bacciamo tutti con affetto tua aff Luigia
saluti cari e sinceri al tuo compagno

Celeste a Luigia – Dal campo 3-2-16: «Gigiotta Cara. [...] Come ti scrissi giorni fa hò ricevuto quel pachetinelotelot¹ che mi spedisti, e ti ringrazio. Ora avrei bisogno di un paio di camise e mutande ma non roba straccia, e le camise non scolade come quelle dale done ma che abbiano il suo bel colletto (non bel per star bene che ora le vanità sono smarite) ma per non sentir freddo al collo, fate il possibile per mandarmele presto [...]».

Lettera di Luigia a Celeste

Denno, 7/2-16

Caro Celestino

Sento che desideri roba da cambiarti eccomi pronta a spedirti ciò che desideri. Non abbiamo più nulla in casa, ed a comperare la roba di qualsiasi genere è carissima. Quella camicia grossa che è di papà puoi metterla senza flanella e con quelle mutande più sottili, e l'altra invece mettiti sotto qualche cosa, e le mutande più pesanti, cosa vuoi fare? in tempo di guerra bisogna adattarsi e fare qualche sacrificio. La mamma pensò bene di far così. Quando ti cambi mandaci a casa la roba sporca che noi la laveremo e giusteremo. Io credo che lo potrai fare un momento o l'altro. Noi ti mandiamo la lettera di porto e tu basta che la scriva

Ti mando poi l'ago con un po' di filo da cucirlo. La pezza perché come vedi bisogna metterlo in una tela, puoi fare servire quella che ti mando io, e adoperarla dal rovescio. E così con poca spesa puoi avere in pochi giorni la tua roba in ordine. Il pacco puoi mandarlo da infrancare che per la condotta paghiamo noi. Guarda che riceverai

¹ Dial., piccolo pacchettino (diminutivo scherzoso).

nel medesimo giorno una scatoletta contenente un po' di biscotti e pane biscottato. Io credevo di poterti mettere tutto nel pacco grande ed invece non si può, perché è proibito severamente. Appena avrai ricevuto i pacchi scrivici subito. Sento con piacere che stai bene così è di noi tutti. Ti lamenti che ti scriviamo poco e a dire il vero hai ragione; ma credilo Celestino che non è dimenticanza, ma assoluta mancanza di tempo. La mamma dice che non ci vede, Beppina incarica mè come più vecchia, ed io a dirti il vero scriverei giornalmente, ma son troppo occupata. Mi tocca fare di tutto, un giorno ricamo in seta, l'altro in bianco, ogni momento mi chiama il papà a cucire le sue ciabatte che son diventata mezza calzolaia poi lavoro ad aggiustare per la gente a far di nuovo insomma, faccio tutte le arti

Dunque io spero d'essere scusata. La mamma ti prega di conservarti buono di raccomandarti spesso a Dio e M SS. acciò t'aiutino e proteggano fino alla fine. La mamma ti prega di non scrivere alla Sista, perchè a dirti il vero è lo zimbello del paese, e d'ogni forestiero che avesse l'occasione di fermarsi per alcuni giorni costì. Scrivi invece al tuo compagno Callovi che desidera vivamente risposta alle sue cartoline, oppure a qualche ragazza buona e savia. Adele t'invia i più cari saluti. [Sai?] che è fidanzata del S. Maestro Deromedis. In carnovale ed in più lunga a Pasqua si celebreranno le nozze. È tutta felice e contenta. M Luigia vuol pure essere ricordata con tanti saluti. Noi pure ti salutiamo e bacciamo fisso fisso di cuore

un bacio distinto dalla tua Gigia

Saluti affettuosi al tuo caro compagno

Celeste a Luigia – Dal campo 8-2-16: «Cara Gigiotta [...] Tu mi dici che il telefon lo mettono su per il papa questo stento a vederlo, che sia lui il promotore sarà! Sento che mi dici che ai fatto un portacartoline ai ben ragione tenerle preservate che quando vengo di ritorno mi piace al vedere i miei scritti [...]».

Lettera di Celeste a Luigia

Dal campo 11-2-16

Gigiotta cara.

Òggi ricevei con molto piacere i pacchetti, con rinchiussa la lettera di ammonimento. Per primo mi dici che in casa non avete niente, e che a comperarla la roba costa, questo lo sò anchio, mi dici che in tempo di guerra bisogna adatarsi a fare un qualche sacrificio, a questa parola non sò che risposta darti per non farti piangere, fare sacrifici auno che è in campo, che ne fa 25 ore al giorno, non vado avanti a spiegarti la storia perche se incomincio, adopero non questa lettera qui ma ce ne vorrebbe a dir poco 500 di queste perciò non ti dico niente.

Di mandare poi a casa la roba nemeno pensarci, basta che ci lasciano andare le cartoline che scriviamo. Sento ora che tutti godete buona salute, così fin'ora ringraziando il Signore è di mè, mi dici poi che la cagione che scrivi pòco è il tempo, anche una grant palla di cannone, la credo sì che sarai occupata, fra sarta e calzolaia, ma cinque minuti al giorno, in 5 minuti ne scrivi giù che hò lavoro un ora leggerlo, e se pròprio non puoi fa scrivere Beppina che è ben capace anche lei. Sento che la mamma mi dice di conservarmi buono, e di raccomandarmi al S e a M SS. questo state pur sicure che lo faccio, in quelle noti che hò servizio per dire 6 o 7 corone sempre, e pregho per voi tutti per vivi per morti, continuo a preghare e sperare. La mamma desidera che non scriva più a quella ragazza, io non le scriveva per nessun motivo, solo per così come si dice; ed ora non le scriverò più quando non lo volete, Al Callovi poi tre me ne ha scritto e tre lielò scritte io se non le ha ricevuta io non ne hò colpa.

Contracambia ad Adele i saluti di vero cuore sento con piacere la storia come va in quella maniera si comodano una e l'altro, quando saprai il tempo preciso che celebra-

no le nozze scrivimi che le scriverò a loro augurandoli buona fortuna. Fa tanti doveri a M L e ringraziala dei suoi saluti. Saluta i nostri cari Genitori parenti e amici come pure i miei compagni, e tu ricevi un fisso ed affettuoso bacio dal tuo indim

fratello Celeste Paoli

Ieri ricevei la cartolina di Beppina che mi scrisse in data 6-2. di questo che avete in mente per via del Carlo Bondanzia nemo pensare che possà vedermi, perche qua sul monte non ne vengono più lavoratori e a portar su la roba, ora vi è qua una machina a elettrico e con quella conducono su tutto, avanti due mesi ne venivano su di spesso che li vedeva, e parlava assieme e li domandava se ve ne sono assieme con loro da Denno e mi dicevano uno di sì l'altro non saprei, un giorno ne trovai uno da Campodenno e mi domandò se conosco la pazze, e pòi se e vero che è morto suo figlio, e questo era un cugino del marito della sorela di mia Vidazza.

Di nuovo ti saluta e bacia il tuo caro Celeste

Salutami tanto la Beppina Cova ricevi pure cordiali saluti e aff saluti dal mio compagno.

Celeste a Giuseppina – Dal campo 13-2-16: «Cara Beppina [...] anche oggi abbiamo assistito alla S. Messa».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 16-2-16: «Beppina cara. [...] sentii dalla tua cartolina che è morto il Re del nostro paese, ma credo però che vi sia stato pronto il vicere che ora faccia lui [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 16-2-16: «Cara Gigiotta [...] Sta attenta sul risvelio che verrà dai 10 ai 20 di Febbraio che troverai su qualche cosa di noi¹ [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 17-2-16: «Cara Gigiotta. Vengo a te con questa mia per farti sapere che io stò bene [...]».

¹ In realtà il «Risveglio tridentino» non pubblica in quel periodo, né in quello immediatamente successivo, alcuna lettera di Celeste e commilitoni.

Lettera di Maria a suo figlio Celeste

Denno 18/2 1916

Caro Celeste

Mein Linb Kinl [?]

Grazie della tua cartolina sento con piacere che godi buona salute così pure e di me e di tutti di famiglia. abbiamo sentito con piacere dalla tua lettera scritta a Luigia che ai ricevuto i pacchetti che ti abbiamo spedito, che temeva fossero andati perduti. intesi pure dalla medesima e con un po di dispiacere pare che ne abbi avuto un po a male perché Luigia ti disse che in questi tempi bisogna fare un qualche sacrificio non voleva con ciò offenderti che ben lo sappiamo quanti sacrifici dovrai fare in tempo di guerra specialmente che solo a immaginare quanto dovrete soffrire mi si spezza il cuore per compassione e non puoi credere quello che una madre farebbe per poter sollevare il figlio e niente posso altro che pregare il S e la Vergine il tuo Angelo Custode che ti difenda da ogni pericolo dell'anima e del corpo che Dio ti dia coraggio e rassegnazione che ti doni buona salute e che presto ti conduca sano e salvo tra le mie braccia oh quando sarà quel giorno felice Dio volio sia vicino. Di Angelo che ne sarà ogni giorno attendo sue nuove prego sospiro ora piango e mi vedo sempre delusa nelle mie speranze pure non dispero un giorno o l'altro avrò forse la consolazione d'avere sue nuove speriamo in bene. Di novità non saprei che raccontarti non ce che miseria il papà del Calovi sta male e forse a stora¹ sarà anche morto ché due giorni che si trova in agonia ma in questi tempi nascono e si muore senza neppure saper niente e sepoliscono anche perché campane non ne suonano mai la fortuna del sacristano che acquista il salario senza far il campanaro.

Noi c'ela passiamo alla meglio i viveri sono carissimi che

¹ Si intenda «a quest'ora».

ci vuole molto danaro. con questo si trova non di tutto ma il necessario per vivere

i guadagni sono miseri passano fin mesi senza trovare un po di corame da comodare le scarpe bisogna taconarle¹ alla melio colla roba vecchia in moda ei zocoli per li uomini donne e perfino i bambini e bambine della scuola e dellasilo se sentisti la matina alla messa dei scolari che musica che fanno pare che batino le baticielele [?] le donne son tutte calzolai tutte fanno scarpe tua padre [par. ill.] 4 o 5 pari in settimana da meterle sotto un po di roba vecchia tanto per tirare avanti. dunque puoi immaginare che magnce² possiamo avere, quello che ci fa dispiacere e che noi non acquistiamo di sovenzione che 90 centesimi al giorno come prima della tua partenza abbiamo suplicato più volte per avere un aumento ma non abbiamo ricevuto niente le supliche non sono state ne respinte ne esaudite. Altro non mi resta a dirti ti lascio col salutarti tanto da parte mia di tuo padre ricevi da noi tanti baci e la nostra benedizione saluta per noi il tuo caro amico il quale speriamo un giorno di poter fare la sua conoscenza e ringrazialo tanto della buona compagnia che ti a fatto tanti saluti al tuo compagno della familia Braitto Addio caro Celeste prega per me che neo tanto bisogno che Dio ti conforta e ti aiuti in tutto e per tutto coraggio mio caro prega e spera e credimi sempre la tua aff mama Paoli Maria se il nipote della Verginia scudelina e ritornato alla tua compagnia ti prega salutarlo tanto

[*Mano di Gigiotta?*:] Ti ringrazio della bella cartolina speditami

Quel ragazzo mi pareva che mangiasse i probusti³, e che gli facessero effetto.

¹ Dial., rattopparle.

² Mance?

³ Dial., wüerstel.

Dir bitte nicht ererghiuniennicht [*sic*?]

Dir bitte grüzen [*sic*]. daz [*sic*] daine. [*sic*] lieber freund.

Addiu deine. Alois¹

Celeste a Giuseppina – Dal campo 19-2-16: «Beppina cara. Da cinque giorni non ricevo da casa nessuna nuova, credo che niente di sinistro non vi sarà accaduto [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 20-2-16: «Sorela cara. [...] Voglio dirti una cosa, a voi tutti miei cari vi raccomando caldamente di non scrivere a mè di fare come a fatto il G. petenin e il figlio del Germano, che io non ne volio saperne di quelle storie là, ora sono sei mesi che sono al campo e ve ne resto ancora altri 6 e anche dodici piutosto che fare a quel verso² [...] Qui si sta bene si a da mangiare fin che si vuole il lavoro è poco dunque si può contentarsi così».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 20-II-16: «Beppina carissima [...] Spero capirete quello che ho scritto a tua sorela nella cartolina de la stessa data de chesta³, e vardate⁴ de no farlo prima perche mi non volio e dopo perche potrebbe vegnir fuori qualche brutta storia, mi nol gai nancha an mente⁵ che lavreste fatto, lo so che non lo fatte sono sicuro, ancha senza scrivervi, ma anzi nol farete sicuro [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 22-2-16: «Cara Beppina [...] sento che mi dimandi se hò ricevuto i pacchetti, vi hò scritto già 3 volte su questo motivo [...]».

Lettera di Celeste a sua madre

Dal campo 23-2

Cara mamma.

Òggi ricevei con molto piacere la vostra cara lettera, nel sentire che tutti godete buona salute così pure ringraziando il Signore è di mè. Òra la storia dei sacrifici lascia-

¹ Questo testo, come lo sottolinea anche la risposta di Celeste del 23/2, è praticamente illeggibile; forse Gigiotta domanda a Celeste di trasmettere i suoi saluti a Luigi Zadra.

² Si tratta probabilmente di un'automutilazione volontaria o di una diserzione; il tono angosciato di Celeste deve lasciarci pensare che egli ha distrutto la lettera dove si parlava di ciò.

³ Dial., questa.

⁴ Dial., guardate.

⁵ «io non ho neanche in mente».

mola se nò non si finisce più. Quella che mi rincresce è ad udire quanti fastidi vi prendete per noi non state cara madre a dubitar niente di male a far questo c'è sempre tempo, non state a perdervi di coraggio perche le storie vanno alle lunghe col tempo si finirà tutto, dunque speriamo e confidiamo in Dio egli è padre di tutti noi quindi Lui ci aiuterà ci difenderà e un giorno ci darà la grazia di poter ancora rivederci e passare assieme felici quei pochi di anni o giorni che ci concederà di vivere, e pòì alla morte ci darà il premio delle nostre fatiche. dunque vi raccomandando cara mamma di non difidare mai ne perdervi di coraggio, anche di Angelo non state a dubitare, benche lontano e lungo è il tempo che non scrive ma non contà, il S Iddio sarà anche con Lui, quando che siete persa pregate come pregho io. Sia fata lodata in eterno esaltata L'altissima ed Amatissima volontà di Dio sopra tutte le cose così sia. Oggi ricevei una cartolina dal Luigi Callovi, lui non mi dice niente di suo papà che è come mi dite voi.

Sento poi de le campane questa al scronch¹ le fortunato, prima suonava e beveva ed ora bevè solo. Per via dei guadagni ve lo credo sì che siamo molto scarsi, ebbene per intanto si tira avanti come si può speriamo in giorni migliori. Sento in'oltre che della bella sovvenzione non piliate niente per mè, pazienza miei cari, col numero dei fortunati noi non siamo mai stati, accontentiamoci che il Signore ci doni la salute.

Il mio compagno vi ringrazia dei vostri saluti e ve li contracambia di vero cuore a voi e a la famiglia del nini Braitò

Termino cara mamma col salutarvi tanto di cuore di nuovo vi raccomando di non perdervi mai di coraggio io prego sempre per i miei genitori acciò la V Benedetta vi aiuti e vi protegghi. A me il coraggio non mi manca e

¹ Il sacrestano.

nemeno la buona speranza tutto mi metto nelle mani della Madonna in Lei confido e da Lei tutto spero. Il nipote della V[erginia] scudelina è ritornato, la ringrazia dei suoi saluti e Lieli contracambia di vero cuore. Quando è ritornato era tutto contento e beato di aver dopo una lunga assenza trovato la sua cara famiglia tutti disse stanno bene, a doverli pòi lasciare le premeva. A colui poi che ha scritto per tedesco diteli che ne il mio compagno ne neppure i tedeschi non capirono il significato, dunque se vuol scrivere bisogna scriver melio.

Salutate di cuore il papà bciate per me le mie care sorele e voi cara mamma ricevete un 1.000.000 di baci affettuosi dal vostro per sempre indim figlio Celeste Paoli

Addio e Iddio vi Benedicà.

fate tanti doveri a M L. salutate pure parenti e amici tutti e i miei compagni

Celeste a Luigia – Dal campo 23-2-16: «Sorella cara. [...] Sono di nuovo sei giorni che da casa non ricevo nessuna notizia [...]».

Luigia a Celeste – Denno, 24/2-16: «Caro Celeste Spero avrai inteso dalla cartolina la risposta della tua. Su questo stà pur tranquillo che per conto nostro non succederà nulla. Sii tu forte, ed allora ci troverem contenti entrambi. Hai ricevuto la lettera di mamma? e le mie cartoline illustrate? e quelle semplici? Temo che sieno andate smarrite. Ti dicevo su di una, che potei parlare con un tuo compagno d'armi, il nipote della mamma dell'Andreis. Fui contentissima delle buone notizie che mi diede sul conto tuo. È vero che il Zadra ti chiama suo segretario? Mi disse anche che hai imparato così bene il tedesco, mi congratulo su ciò vivamente. Bravo Celestino mio [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 25-2.: «Cara sorela. [...] Vengo a tè con questa mia per farti nòto l'otimo stato di mia salute [...]».

Lettera di Celeste a Giuseppina

Dal campo 26-2-16

Cara Beppina.

Òggi appena che scrissi la cartolina a Luigia, ne ricevei 2. una da te e una da Luigia su la quale mi disse che è

venuto a trovarvi il Fedrizzi quel caro nostro amico, son più contento che è venuto a trovarvi che avere milla corone lo dico proprio davvero. Lui è molto fortunato a ragione di tanti altri militari, quando eravamo nel paese dove è Lui di servizio a noi non ci mancava niente cèra di tutto lardo salame e zigaretti finche si voleva, sarei a quel caro ragazzo molto obbligato é ben vero che non èra roba sua, ma insoma se non vi èra lui non la potevamo avere, dunque di nuovo vi dico la contentezza che ho intorno per la visita a voi fatta, se ricevete questa mia prima dei 3 cioè del giorno prima che partisca, fate il possibile di vederlo ancora, e ringraziatelo, e dateli qualche cosa da portarmi che fin dove va lui la porterà e poi me la manderà e così sarò sicuro di riceverla, se poi non lo potete che è troppo tardo ci vuol pazienza. Il Zadra la sua cartolina di Gigiotta non l'a ricevuta. Mi congratulo poi del tuo profitto che hai fatto nell'imparare la lingua tedesca, ora, che mi disse Gigiotta che vai in servizio dai S Tavonati ti è proprio necessaria. Niente di nuovo non saprei che raccontarti. Io stò bene ringraziando il Signore così come sentii dalle vo[s]tre cartoline è di voi tutti, fatevi vi raccomando sempre corraggio e non difidate mai della misericordia di Dio, sperate sempre in bene e vedrete che col tempo verrà anche quel giorno tanto desiderato che potremo ancora rivederci e vivere assieme contenti e felici, per intanto ti lascio col salutarti tanto di cuore a nome pure del mio caro compagno, saluta i nostri cari genitori parenti e amici, fa tanti doveri a M L. tanti saluti alla B Cova, e a tè un bacio aff dal tuo per sempre indim fratello Celeste Paoli ciao di cuore

Avoi tutte e due care sorele vi raccomando di incoraggiare la nostra povera mamma quando è appasionata per mè e per Angelo, un'altro bacio dal vostro fratello ambidue ricevete Addio di cuore.

Celeste a Luigia – Dal campo 26-2-16: «Gigiotta cara. Vengo a te con questa mia per farti sapere l'ottimo stato di mia salute [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 28-2-16: «Mamma carissima. Vengo a voi con questa mia per notificarvi che io stò bene [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 28-2-16: «Cara sorela. Vengo a te con questa mia per farti sapere l'ottimo stato di mia salute [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 29-2-16: «Sorela cara. [...] Mi consolai nel sentire che avete ambidue ricevute le mie cartoline in data 20 e che avete di primo intro capito il mio desiderio, ora sono pacifico per questo motivo [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 2-3-16: «Sorela cara. [...] Niente di nuovo non saprei che raccontarti [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 3-3-16: «Beppina cara. Vengo a te con questa mia per farti sapere che io stò bene [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 8-3-16: «Cara Gigiotta. Ora è finito anche il carnovale, ma quest'anno hò fatto pochi disordini [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 9-3-16: «Beppina cara. [...] Sarà che non ne ricevo? o che non scrivete? da 12 giorni non ricevo nessuna notizia [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 11-3-16: «Cara Beppina. Avvicinandosi il tuo giorno onomastico non mi sento contento lasciarlo passare senza prima avertelo augurato felice [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 14-3-16: «Gigiotta cara. Sono presto tre settimane che non ricevo nessuna notizia [...]». [«KK Lds. Regt N3. 12/4 Feldcomp I Zùg Feldpost N222»]

Celeste a Luigia – Dal campo 15-III-16: «Gigiotta cara. Oggi dopo un lungo aspetare di tre settimane ricevei una tua cartolina in data dei 3-3. Sentii la storia come fù col mio compagno che dovete partire prima del tempo destinato. Se il pacchetto non me lai spedito, finamai che non vi scrivo che me ne mandate non state a mandarmene. Io stò bene così [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 17-3-16: «Gigiotta cara. [...] In tre settimane hò ricevuto una sola tua cartolina [...] Oggi ricevei una cartolina da Quirino e mi disse ché morto il calovi, dimi se hò da scriverli e come».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 18-3-16: «Beppina cara. Oggi ricevei la tua cartolina [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 20-3-16: «Sorela cara. [...] Non sò comprendere come sia che non ricevo corrispondenza alcuna. Scrivimi come se la passa Beppina [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 21-3-16: «Cara sorela. Oggi ricevei una tua cartolina (in data 7-3) le prime parole che mi dici, spero avrai ricevuto la mia cartolina e lettera, credo che m'avrà intesa, io non hò inteso niente perche non hò ricevuto ne la lettera ne la cartolina fin'ora [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 23-3-16: «Cara sorela. [...] Mi preme di non aver ricevuto quella lettera che mai detto, se e un affare d'importanza scrivimene un'altra».

Celeste a Luigia – Dal campo 24-3-16: «Sorela cara. Ricevi un saluto affettuoso dal tuo fratello [...]».

Lettera di Luigia a Celeste

Denno, 25/3-16

Caro Celeste.

Spero avrai ricevuto la mia cartolina, ove ti dicevo, che finalmente il giorno 23 ricevemmo notizie di Angelo. Oggi ne capitò un'altra ancor più fresca. Non puoi figurarti la nostra gioia. T'avevo promesso nella cartolina di scriverti le parole precise di Angelo; eccomi perciò, a trasmetterle tutte e due. Questa è la prima.

Boeùkobo 16/2-1916

Carissima sorella.

Ricevetti con piacere le tue cartoline, non puoi immaginarti quanto fui contento dopo tanto tempo che non sapevo niente di nostra famiglia. Ti prego se ricevi questa mia di dire alla mamma e al papà che avrei molto desiderio di ricevere anche da essi due righe di propria mano, che non puoi immaginarti quanto sarei contento dopo quasi 19 mesi che non ho da essi una parola di conforto. Se scrivi a Beppina dille che la saluto tanto e che riceva un bacio dal suo caro fratello da Lei tanto lontano, e dille che mi scriva che mi fa tanto piacere. Quando scrivi a Celestino salutamelo tanto, che poveretto l'ho sempre in mente, vederlo ancor lui così giovane fra tanti pericoli. Altro non mi resta che salutarti di cuore, abbracciarti e mi firmo il tuo ind^{le} fratello P.A. Saluti e baci ai nostri cari genitori.

Questa è la seconda.

Boeùkobo 20/2-1916

Mamma cara.

Vengo a voi mia cara mamma con questa mia cartolina, per farvi sapere che è già più di 18 mesi che non ricevo da voi due righe per consolare un po' questo povero cuore che non potete immaginarvi quanto vi ho in mente, e quanto dolore provo al pensare, che anche voi soffrite per me nel vedermi così tanto tempo lontano da voi. Aspetto sempre con ansia un vostro scritto ma invano, vi scrissi più volte e non ho mai ricevuto niente, non dubito però che non mi abbiate scritto, saranno andate perse. Ricevetti 3 cartoline di Luigia che fui tanto contento nel sentire che state tutti bene. Se scrivete a Celestino salutatemelo tanto e ditegli che si faccia coraggio. Altro cara mamma non mi resta che salutarvi di cuore e abbracciarvi, salutatemmi il papà Luigia e Beppina e tutti quelli che domandano di mè. Mi firmo il vostro ind^{le} figlio

Se vuoi scriverle Celestino la direzione è questa. A.P I JageRegt. Stanzia Boeùkobo Governatorato Penza Prigioniero di guerra Russia.

Puoi benissimo mandarle una lettera o cartolina Feldpost.

Noi stiamo bene, il medesimo sento che è di té. Beppina si trova bene. Intanto ricevi i più cari saluti e baci da tutti noi tua sorella aff^{ma} L

Saluti cari al Zadra.

Quirino Dalpiaz a Celeste – Denno 25-3-1916: «Carissimo Amico [...] io qua melapasso bene perche permale che vada sto sempre bene [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 26-3-16: «Beppina carissima. [...] Oggi assiste pure alla Santa Messa qui mi piace molto ad andarvi. Sento con piacere che ti piace, e che con Maria vai daccordo, salutala tanto [...]». [*Scritto in piccoli caratteri:*] «Dimi se le scrive ancora Emiglio a Maria».

Giuseppe Deromedis, «maestro», a Celeste – Denno, 26/3-1916: «Caro Celestino, [...] Tuo fratello Angelo ha scritto questi

giorni, le cui notizie sono buone. Non puoi immaginare la gioia dei tuoi dopo un lungo suo silenzio di circa 8 mesi [...].

Celeste a Luigia – Dal campo 27-3-16: «Cara sorela. [...] Della lettera che mi scrivesti ho capito come fu scrivine un'altra lo stesso che sarei bramante di sapere ciò che volevi dirmi che forse quella verrà [...] avrei bisogno di cartoline un sciugamani fazoi da naso, se questa mia la ricevi presto mandami questa roba ciao».

Celeste a Luigia – Dal campo 29-III-16: «Cara sorela. [...] Avrei bisogno di un paio di camicie, quelle due che mi avevate mandate una si è subito rota e quella grossa andavano entro troppo quelle bestie e non se le vedeva e non poteva averla e ho fatto un paio di pezze dai piedi. Se a casa non ne avete andate dalla zia Marina che me ne aveva esibito, ma guarda che sia roba bianca [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 30-III-16: «Cara sorela. Oggi con un infinito piacere ricevei una cartolina dalla Maria da 1/2 corona la quale mi diceva che ai 24-III ha ricevuto una cartolina da Angelo in data 20-2. mi consolai al sentire che è ancora vivo [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 5-4-16: «Mamma cara. [...] Voi mi dicete che siete dispiacente al veder, che Angelo non scrive, ma che sperate che scriva presto, ed ecco che ora vi sarete un poco consolata che come mi scrisse la Maria della zia e poi anche Gigiotta ha scritto ora [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 7-4-16: «Sorela cara. Oggi ricevei con molto piacere la tua lettera sulla quale mi scrivesti ciò che scrisse Angelo. Digle al papa e a mamma che almeno su di una cartolina, che le scrivi tu vi mettano su un saluto di propria mano [...]. Ieri fu il mio giorno onomastico, ma nessuno me l'augurarono felice, non vi fu nemmeno il tortelin azzuccherato che aveva nella mia gioventù [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 8-4-16: «Sorela cara. [...] Giorni fa t'aveva scritto che mi mandasti cartoline che sono senza [...]».

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 10-4-16: «Cari genitori. Avvicinandosi le Sante Feste Pasquali, non mi sembrerei contento lasciarle passare senza prima averle a voi tutti augurate felici [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 11-4-1916: «Cara Beppina. Oggi ricevei il pacchetto che mamma mi spedì, mi rincresce tanto di non aver trovato dentro nessun scritto. Ringrazia tanto la tua Signorina dei zigaretti [...]. Nel pacchetto non trovai niente da mettere sotto i denti, ma per questo non conta niente, della

roba che vi era dentro sono rimasto contento [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 13-4-16: «Sorela cara. [...] In quel giorno ti raccomando di pregare Gesù Risorto per mè, acciò mi conceda la grazia di poter un giorno ancora non tanto lontano ritornare tra i miei cari [...]».

Celeste a suo padre Romano – Dal campo 14-4-16: «Caro papa. Graditi vi giungano i più sinceri auguri per le prossime S. Feste [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 16-4-16: «Cara sorela. [...] Oggi è il giorno delle palme sarebbe festa, ma in questi luoghi non si riconoscono feste alcune [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 17-4-16: «Beppina cara. [...] Quando mi scrivi un'altra volta raccontami qualche novità, che sarei bramante di ciò [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 19-4-16: «Mamma cara. [...] Oggi ricevei una cartolina da Luigia sulla quale mi dice, che dove, che è reterà un mese [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 20-4-16: «Beppina cara. [...] Io avrei un fervido desiderio di passare le S. F. in tua compagnia e dei nostri cari, ma purtroppo quest'anno bisognerà adattarsi a passarle dove, che sono e come Dio vuole [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 22-4-16: «Mamma cara. Oggi ricevei due cartoline di Beppina, sulle quali mi dice che non ricevete mie nuove, io non comprendo il motivo [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 22-4-16: «Beppina cara. [...] scrivo 2 giorni, il terzo nò e poi altri due e ne scrivo tante volte 2 o anche tre [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 23-4-16: «Beppina cara. Oggi è Pasqua. Festa solenne, e siccome ad andare all'osteria non ne hò volontà, ed andare a passeggio non vi si trova delizia alcuna perche nevica, mi sono messo a scrivere. Del resto io stò bene ringraziando il Signore così spero sarà di te e famiglia. Niente non saprei, che raccontarti solo che al vedermi oggi in questo luogo sono molto perso [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 25-4-16: «Mamma cara. [...] Niente di nuovo non saprei che dirvi d'altro di farvi sempre corraggio [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 26-4-16: «Cara Beppina. [...] Sarei bramoso della fotografia della nostra famiglia tutti assieme ma ciò ora non è possibile, perciò mandami la tua e quella di Gigiotta, se non ne avete fatevene fare, se non avete soldi scrivetemi che ve li manderò io, che non potete comprendere quanto sia grande ora l'amore che si porta alla famiglia dopo un

lungo tempo che non si vede i suoi cari ed per ora vedervi non posso, ed almeno su un pezzo di carta mi piacerebbe molto vedervi [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 28-4-16: «Beppina cara. [...] Sento che i miei scritti li ricevete molto ritardati [...]».

Luigia a Celeste – Mezolombardo 30/4-16: «Caro Celeste. Ricevi i più cari saluti e baci dalla tua sempre aff^{ma} sorella Gigiotta».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 1-Maggio 1916: «Beppina cara. [...] Sono contento sapere chi saranno i fortunati del 98, e perciò scrivimi. All'Adele non sono più a tempo a scriverli per augurarli una buona fortuna, perciò io incarico tu acciò tu li porghi i miei auguri e una buona fortuna, che io non so come scriverle ne come dirle, che sono 1/2 stupido [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 4-5-16: «Cara sorela. [...] Mi sarebbe necessario un portafoglio, perciò fammi il piacere di mandarmelo subito quando ricevi questa mia, di quelli che aveva la nostra Beppa portato dai suoi padroni di rovereto, se è possibile guarda che sia di pelle, fammi un piacere [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 7-5-16: «Cara Beppina. [...] E poi mi consolai al sentire che scrisse di nuovo Angelo e che sta bene, che non ha avuto nemeno un raffreddore in tutto l'inverno, io lo credo, sono ora nove mesi che anch'io mi trovo al campo, e un giorno ammalato non sono mai stato [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 8-5-16: «Cara sorella. Oggi ricevei una tua cartolina in data 30-4, e l'altro ieri una in data 28-4. dalla quale sentii il buon cuore che presti per me offrendomi i tuoi risparmi, io ti ringrazio tanto di vero cuore, ma a dirti la verità per ora non ne hò bisogno, sicche con quel danaro fai quel mestiere che hò scritto a Beppina in quella cartolina dei 26-4, che avrei molto piacere [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 10-5-16: «Sorella cara. [...] Se questa volta contano le preghiere, hai ben ragione di dire che ci salvano entrambi [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 11-5-16: «Beppina cara. Ricevi un saluto ed un bacio [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 13-5-16: «Mamma cara. [...] Sentii di nuovo con molto piacere che scrisse Angelo, io hò una piena fiducia di rivederlo ancora [...]».

Celeste a Luigia¹ – Dal campo 14-5-16: «Sorella cara. [...]»

¹ «Signorina Luigia Paoli presso il S. farmacista Dal Lago in Mezolombardo (Süd Tirol)».

Sento con piacere del buon esito di Beppina. Già che mi disse che resti colà fino ai 4/6 ti scrivo dove che sei. Qui niente di nuovo, squasi tutti i giorni nevica, ma questa è una roba vecchia perche sono 8 mesi, che si vede nevicare [...].

Celeste a Giuseppina – Dal campo 16-5-16: «Beppina cara. [...] Quando mi scrivi che ai ricevuto delle mie cartoline, dimi anche in che data che erano, scrivimi in'oltre chi furono i fortunati del 98 che avrei molto piacere a saperlo [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 19-5-16: «Mamma Cara. [...] Sentii che per quello che vi dissi potete comodarvi la in paese, mi farete il piacere di mandarme subito [...]».

Lettera di Giuseppina a Celeste

Denno 20/5 1916

Caro Celeste.

Abbiamo ricevuto con piacere le tue cartoline una in data 7 – 8 – e 16 sentiamo l'ottimo stato di tua salute altrettanto è di noi. Sentiamo che avresti piacere di avere un portafoglio ma abbiamo cercato per tutta la casa e non ne abbiamo trovato, sicchè proveremo se potrà trovarne Luigia a Mezzolombardo, altrimenti quando Luigia verrà a casa te lo farà. Spero avrai ricevuto le mie cartoline che ti scrissi ove ti diceva quelli che furono dichiarati abili, se non l'hai ricevute, te lo torno a scrivere. Di 7 del 98, furono 2 li scarti cioè, il Sisto e l'Oscare, quelli abili furono il Leone, l'Aurelio il Guerino lata, l'Eccher, e l'Attilio Cova. Restarono pochi giorni a casa e ieri proprio ai 20 giorno che partisti tu partirono anch'essi e dovevano consegnarsi a Lambach.

Qui come vedi trovi il nostro ritratto nella sua piccolezza e semplicità troverai tuo papà e la tua mamma e la tua Beppina, il papà ti sembrerà piuttosto invecchiato ma fu perché non volle farsi la barba e la mamma è veramente identica più bene non poteva uscire io poi come vedi in quel momento rideva, spero resterai contento, ci rincresce che non c'era Luigia che così ci avresti avuti tutti. Speriamo che fra non molto ritornerete entrambi ed allora

ne faremo fare una grande tutti uniti. Per ora termino sperando che ti arriverà e che non li toccherà la sorte di quelle due che ti abbiamo spedito mesi fa. Quando ti manderemo il portafoglio ti manderemo anche qualcosa. Ricevi per intanto i più affettuosi saluti e baci da noi tutti speciali dalla tua aff Beppina

Saluti cari al tuo compagno

Ciao

Lettera di Celeste ai suoi genitori, e Maria a sua figlia Luigia

Dal campo 20-5-1916

Carissimi genitori

Òggi ad un anno verso sera come che è proprio adesso, salutandovi proprio di cuore baciando le vostre care ed amoroze guancie, piangendo se ne partiva da voi il vostro affmo figlio Celeste.

Al pensarvi una volta mi pare un solo giorno, un'altra volta mi pare non un anno ma un secolo che sono partito.

Ora sono presto dieci mesi che mi tròvo al campo fin'ora ringraziando il Signore sempre sano, e spero e pregho di continuo il Signore, che mi conserva e difenda fino al fine di questa guerra, per poi poter un giorno ancora ritornare tra voi contarvi tante belle cose che ora non posso raccontarvi e vivere assieme contenti e felici quel poco di tempo che ci sarà dato di vivere.

Io stò bene ringraziando il Signore così spero sarà di voi tutti che di cuore ve lo desidero.

Òggi ricevei pure un pacchetto dalla Maria della Zia Marina le scrissi e la ringraziai tanto.

Niente di nuovo non saprei che raccontarvi, sempre qui nel medesimo posto qui vi è ancora la nostra cara neve, del resto il tempo è abbastanza bello e si sta bene.

Altro per intanto non mi resta a dirvi che salutarvi tanto di cuore augurandovi ogni bene e salute, a voi cara

mamma quando avete fatto quello che vi dissi, mandatemelo subito che hò molto piacere assieme mandatemi alcuni zigaretti che ora si è molto scarsi. Fate tanti doveri a M L. salutate parenti e amici tutti, ricevete cordiali saluti dal mio compagno, un fisso ed affettuoso bacio dal vostro per sempre indimenticabile figlio

Celeste

Cara Luigia

giache oh locasione ti mando 3 cartoline e la lettera di Celestino non so se lo sai che ci aveva scritto due cartoline che desiderava tanto di avere la fotografia di noi tutti e ci prego di non negarle questo piacere per caso Beppina a saputo che un prete militare andava a fotografare i S. Taronati la nel orto allora pregai la Signorina che volesse pregarlo di fare anche la nostra questo buon prete lo fece volentieri cosi oh potuto facilmente far venire anche tuo padre ma fu tutto un momento che non fece a tempo di farsi la barba cosi sembra piu vecchio a Celestino labbiamo mandata subito e desideriamo mandarne una anche a Angelo che certo sarebbe contento cosi la mando a te perche tu la veda mi rincresce che non veri anche tu cosi ci avrebe tuti 4 ti prego bella o brutta prendi le cartoline che ai fatto fare e mandale anche la tua e scriveli una lettera breve e dimanda alla posta se puoi mandarli nella lettera o se devi mandarla separata

ti saluto il padre sta un po melio

Celestino desidera un porta folio non ne abbiamo prega la tua Signora se ne avesse uno da darti non ocore nuovo basta vecchio del resto quando vieni lo farai tu di tela

saluti alla Beppa i doveri alla tua Signora riguardo alle scarpe abbiamo inteso tutto faremo come dici tu

Celeste a Giuseppina – Dal campo 24-5-16: «Beppina cara. [...] Ieri vedei il Guido Cova sta bene mi disse di salutar tanto mia cara famiglia, io non lo conosceva neppure, mi domandò da

dove che sono, pòi abbiamo un pezzo discorso, mi nominò Angelo quando èra assieme in galizia [...]».

[STRAFEXPEDITION (ROVERETO, ZUGNA,
FORTE DI POZZACCHIO)]

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 25-5-16: «Mamma cara. [...] Ora dal nostro vecchio posto siamo partiti, adesso siamo un pò di giorni in riposo [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 26-5-16: «Beppina cara. Oggi ricevei con molto piacere la tua lettera e l'altra contenente la fotografia, che restai molto contento, la baciai come baciai voi stessi tutti al giorno della mia partenza [...]. Anche il mio compagno fu contento di vedervi, solo disse quanti anni ha tuo papà 70? e tua mamma soli 43 o 44 non di più? [...]. come li scrissi ancora da dove era sono disceso».

Celeste a Giuseppina – 27-5-16: «Beppina cara. [...] ora sono in viaggio per il paese della cuoca del Parisi [...]. Paoli Celeste Niderdorf».

Celeste a Giuseppina – 29-5-16: «Sorella cara. [...] Ora mi trovo nel paese dove era il figlio del Gervasio Dalpiaz a fare il macellaio e più tardo arriverò in quello della cuoca del Parisi [...]».

Celeste a Giuseppina – 1-6-1916: «Beppina cara. Ora sono di passaggio a S. Michele, per in giù [...]».

Celeste a Giuseppina – 2-6-1916: «Beppina cara. Ricevi un cordiale saluto da questo paese ove ti trovavi tu in servizio l'anno scorso prima d'andare a casa nostra¹ [...]». [«Paoli Celeste KK. Lds Regt N3 12/4 Feldcomp I Züg Feldpost N 242»] [*Bollo*: «K.k. Landeschützenregiment Innichen N. III 4. Bataillon».]

Celeste a Giuseppina – Dal campo 4-6-916: «Beppina cara. [...] Nulla di nuovo non saprei che raccontarti [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 6-6-916: «Beppina cara. [...] Ove mi trovo ora si sta abbastanza bene. Niente di nuovo [...]. (Oggi dal mio amico mi separo, ma per questo non state ad avilirvi compagni ne hò)».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 8-6-1916: «Mamma cara. Come vi scrissi due giorni fa dal mio caro compagno mi sono separato, io ora sono da un'altra parte, per questo però non state a dubitare niente di male dei compagni ne hò ancora che conosco da lungo tempo [...]». [«Paoli Celeste KK Lds Regt N 3 I Batt II Komp I Züg Feldpost N 242»] [*Bollo*: «Kk. Landesschützenregiment Innichen Nr. III 1. Feldbataillon».]

¹ Rovereto.

Celeste a Luigia – Dal campo 9-6-1916: «Sorella cara. [...] Come scrissi ieri a mamma e a Beppina ora hò cambiato direzione, mi sono diviso dal mio caro compagno, ma per questo non stare a dubitar che sia solo, siamo qua in arquandi¹ che da lungo tempo èra assieme anche questi tutti mi sono cari e di compagnia [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 10-6-1916: «Beppina cara. [...] Come ti scrissi queste ultime volte hò cambiato direzione, qui non si sta male [...] ricevi cordiali saluti dal mio caro compagno sebbene non sono assieme, quando partii da lui mi disse di salutarvi sempre [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 12-6-1916: «Mamma cara. [...] Se il denaro me lavete gia spedito sono contento, ora però non pòsso più prenderlo come vi aveva scritto per il passato, se quando ricevete questa mia non l'avete n'ancora spedito e che volete spedirmelo mandatemelo con questa direzione che hò adesso [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 17-6-1916: «Mamma cara. [...] Per via poi della Pasqua con mio sommo dispiacere l'hò ancora da fare, perche il giorno di pasqua mentre confessavano e Comunicavano, io aveva servizio, in quel giorno piangei al vedere che non pòsso andare, per questo però non state a dubitare, che se la sorte mi toccasse morire andassi al male, nò mamma cara, sono presto 11 mesi che faccio penitenza e un peccato non crederei d'averlo fatto, per via di questo sono pronto a presentarmi al tribunale di Dio ogni momento [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 20-6-1916: «Cara sorella. [...] Ieri ed oggi ebbi la grazia di andare a Messa, ora sono come in riserva, qui non si può però andare a bere un mezzo litro ma per questo non conta niente, siamo qua in un bosco [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 21-6-1916: «Cara sorella. [...] Sentii che il denaro ti è venuto di ritorno, se me l'avete di nuovo spedito sono contento, e se nò aspettate a spedirmelo fino che vi scrivo un'altra volta, se vuoi mandarmi un pacchetto con un poche di zigharetti entre sarei molto contento [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 23-6-16: «Mamma cara. [...] Oggi assistii alla S. Messa con molto piacere se hò la grazia di ritornare a casa non occorre che mi mandiate a Messa che vado sì e volentieri. Se non mi avete n'ancora mandato il pacchetto quando me lo mandate metetevi entro alcune feldpost che ora le hò finite [...]». [«Paoli Celeste KK Lds Regt N 3 I Baon II Komp II Zùg Feldpost N 242»]

¹ Dial., parecchi.

Celeste a Luigia – Dal campo 24-6-1916: «Cara sorella. [...] Sentii con molto dispiacere la sorte toccata ai miei cari compagni, dille però che prima che vengano a trovarme, verrà anche la pace, io non desidero loro che dovessero seguir la strada che hò fatto io, di certo nò. Assistii pure alla S. Messa. Niente di nuovo non saprei che raccontarti, ieri invece di ricevere il manago, ci an dato la carne e tutto l'occorente per cucinarla ma io feci così, la tagliai su a pezzeti e con un pezzo di lardo la rostai¹, era buona ma dura come an bech². Saluta i nostri cari genitori Beppina parenti e i miei compagni, ora fratelli d'arme ricevi cordiali saluti dal mio compagno, un fisso ed affettuoso bacio dal tuo caro fratello Celeste ciao».

Celeste a Luigia – Dal campo 27-6-1916: «Sorella cara. [...] Niente di nuovo sempre il medesimo mulino, ora come ti scrissi pochi giorni fa siamo come in riserva e si sta abbastanza bene, non si può però andare a beversì un mezzo litro, ma per questo non conta basta star sani, e poi verra anche quel tempo [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 28-6-1916: «Mamma cara. [...] Di novità in questi luoghi non c'è niente, se ve ne sono da voi scrivetemele che sarei contento, scrivetemi più di spesso e a lungho, come state cosa fate come ve la passate, cosa che pensate un verso e l'altro scrivete sempre [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 29-6-1916: «Beppina cara. Oggi è il giorno dei S. Apostoli Pietro e Paolo e tanto se lo credi che nò questa notte hò patito il freddo, e non sarebbe la stagione. Ieri quando hò ricevuto il manago vidi un figlio del titele Cova che è cuoco alla mia compagnia, mi domandò su tante cose del paese mi domandò chi è morto in guerra e lui mi disse che il lorenzo figlio del Gostin non è morto a detto che la visto lui che era ferito ma non da morire, dunque scrivetemi qualche cosa su questo affare che sarei contento, in fine mi disse di salutarvi tutti tanto specialmente papà [...]. Ti prego mandami alcuni zigaretti che avrei molto piacere».

[VAL DI FIEMME, VAL TRAVIGNOLO,
VAL DI FASSA]

Celeste a Giuseppina – [Predazzo] 4-7-1916: «Beppina cara. [...] L'altro ieri Beppina era di nuovo nel tuo vecchio paese, e questa notte hò dormito invece in quello dove si trova il Gostinel

¹ Si intenda «l'arrostiti».

² Dial., capro.

figlio del Gostin [...]». [«Paoli Celeste Lds. Regt N 3 I Baon II Komp II Zùg Feldpost N. 613-III»]

Celeste a Luigia – 6-7-1916: «Sorella cara. [...] Òra sono quattro o cinque giorni che posso spender soldi, e perciò, io non ne aveva, e adoperai di quelli da un mio compagno e ora vi dico che me ne mandate subito da pagar lui. Se ai ancora i saluti che avevamo mandato per la Pasqua al risvelio, guarda da dove che è quel Dellantonio Nicolò e allora saprai dove che son sta e che son ancora¹. Oggi vi fu una Messa in chiesa solo per i militari [...]». [«Paoli Celeste Lds. Regt N 3 I Baon II Komp II Zùg Feldpost N. 615»]

Celeste a sua madre Maria – 7-7-1916: «Cara Mamma. Vengo a voi con questa mia per farvi sapere che io stò bene, (proprio bene se durasse un pezzo ma così dura pòco, per intanto accontentiamoci di questo), così spero il simile di voi e famiglia tutta, che di cuore desidero. Ora avrei tanto di raccontarvi, ma come sapete e meglio dir poco che quel pòco possa arrivarvi. Ieri siamo andati in due da un bacan a farci fare la polenta una scudela di salata, e un pezzo di formaggio, e abbiamo mangiato da signori [...]».

Celeste a Giuseppina – 8-7-1916: «Beppina cara. [...] I bei giòrni come ti scrissi in queste ultime volte sono finiti ma per questo non fa caso ne veranno degli altri ancora migliore. Come ti scrissi ancora mandami la moneta che devo pagare il mio compagno, che mangiai e bevei coi suoi [...]».

Celeste a Luigia – 9-7-1916: «Sorella cara. [...] Anche dove mi tròvo ora si sta bene proprio da contentarsi, vedo di spesso si può dire sempre quel Cova che vi aveva scritto figlio del Titele, e ce la raccontiamo giù longa [...]».

Celeste a sua madre Maria – [Predazzo] 11-7-1916: «Cara mamma. [...] Ora sono di nuovo ove scrissi a Gigiotta in data dei 6. qui si resta poco ma intanto si tira avanti e per ora si sta bene [...]».

Celeste a Giuseppina – 12-7-1916: «Beppina cara. [...] Sento con dispiacere che non ricevete mie nuove, io non so cosa sia perche scrivo di spesso. Sentii che il pacchetto vi è ritornato, quando avrò un posto, e un numero di posta stabile vi scriverò che me lo mandate [...]». [«Paoli Celeste Lds. Regt N 3 I Baon II Komp II Zùg Feldpost N. 613-III»]

¹ Predazzo.

Celeste a Giuseppina – 14-7-1916: «Cara sorella. [...] Con questo numero di posta che hò adesso spero di restare [...] la direzione del Zadra ora non la sò [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 15-7-16: «Beppina cara. [...] Niente di nuovo, ma per te sara una novità a dirti che il mese di Luglio mi tocca di spassegiare su quella bianca che a casa nostra viene solo l'inverno, ma per questa non mi fa paura, e neanche il resto, sempre coraggio [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 19-7-1916: «Cara sorella. [...] Se ora non ricevete spesso notizie non state a dubitare mai male ma è perche mi trovo in luoghi che a scrivere non si sa come fare [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 19-7-1916: «Beppina cara. [...] Se ora non ricevi spesso mie nuove è che non posso scrivere e non altro [...]». [«Paoli Celeste Lds. Regt N 3 I Baon II Komp II Zùg Feldpost N. 613-I»]

Celeste a Giuseppina – Dal campo 22-7-1916: «Beppina cara. [...] Oggi ricevei il denaro 24 corone grazie mille».

Celeste a sua madre – Dal campo 23-7-1916: «Mamma cara. [...] Oggi ricevei con molto piacere 2 delle vostre cartoline [...]».

Maria a suo figlio Celeste – Denno 23-7 1916: «Caro Filio. [...] godo pure nel sentire che ti sei goduto dopo tanto tempo che ai trovato un tuo patriotta e con lui passi dei momenti felice di poter parlar del tuo paese intesi pure che voresti dirmi tante cose ma non puoi parlare io pure avrei tante e tante cose da dirti ma niente posso dire se avremo la grazia di rivederci ancora come lo spero se Dio vorà ci racconteremo tutti. desidero una cosa da te spero avrai un notes desidero su di esso tu scrivi tutte le tue aventure felici e dolorose esse sieno che per disgrazia tu avessi a morire possa sapere come ai passato i tuoi giorni lontano dalla patria sul campo esposto a tanti pericoli a tante pene [...] Paoli Maria Denno Trentino Val di Non spero avrai ricevuto il denaro che abbiamo spedito».

Celeste a Luigia – Dal campo 24-7-1916: «Sorella cara. [...] Digle alla mamma che quel Cova che è alla mia compagnia si chiama Costante e poi mi disse, che vi dica, quello dalla Luzia macania [...] Fammi il piacere mandami alcuni zigharetti, ti pregho». [«Paoli Celeste Lds. Regt N 3 I Baon II Komp II Zùg Feldpost N. 613-III»]

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 25-7-1916: «Mamma cara. Vengo a voi con questa mia per farvi sapere che io sto bene [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 26-7-1916: «Sorella cara. Òggi ricevei con molto piacere una tua cartolina [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 28-7-1916: «Beppina cara. [...] Da casa ora ricevo molto poche vostre notizie, scrivimi di più e un pòco più a lungo [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 29-7-1916: «Sorella cara. [...] Sentii con piacere la notizia dei fortunati miei compagni, bramerei molto anch'io di essere in sua compagnia, ma non sono da quelle parti e non podi¹. Dove ai scritto il terzo nome Carlo mascotti, e poi, Celestino Bregantini io non capisco cosa è, spiegati melio, il pacchetto puoi mandarmelo [...] A me non state però a metermi niente per testa, io mi sono sempre affidato al destino di Dio e ciò mi basta».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 29-7-1916: «Mamma cara. [...] Di quello che mi dimandaste per via se scrivo le mie aventure, io scrivo tutto, ma a una maniera, che bisogna che vi sia io a spiegarvi ciò che è, e se la sorte mi toccase di morire e non poter io raccontarvi tutta la storia sono più contento che non sapeste niente, solo questo vi dico francamente, che aveste in paradiso un martire per la patria che pregha per voi, ma niente io hò piena fiducia di ritornare [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 31-7-1916: «Sorella cara. [...] Niente di nuovo, così sempre abbastanza bene [...]». [«Paoli Celeste Lds. Regt N 3 I Baon II Komp II Zùg Feldpost N. 613-I»]

Luigia a Celeste – Denno, 31/7-16: «Caro Celeste. [...] Troverai il portafoglio spero che ti servirà abbastanza; in caso che non ti fosse comodo scrivimi, che te ne farò uno. [...] Oggi partirono i tuoi cari compagni Beppi e Quirino. Erano abbastanza allegri e disinvolti. Quirino ha la tua direzione, spero che ti scriverà. Hai ricevuto la mia in data 26? Hai sentito che bravi i nostri compaesani? Prendine esempio. Angelo fa un silenzio un po' troppo lungo, che non ci garba punto [...]. Da alcuni giorni arrivano costì militari in permesso, prova ancor tu Celestino a domandarlo, che noi tutti desideriamo vivamente una tua visita fosse anche corta [...]».

Lettera di Celeste a Luigia

Dal campo 1-8-1916

Sorella cara.

Vengo a te con questa mia per farti sapere che io stò bene, ringraziando il Signore, così spero il simile di tè e

¹ Dial., non posso.



Cartolina di Celeste, indirizzata alla sorella Luigia. Disegno e versi di Giovanni Kofler (proprietà di Michel Paoli).

famiglia tutta, che di cuore ve lo desidero. Dando un'occhiata a questo giorno I d'agosto mi rammentai molte cose la più compasionevole per mè fù quella, al pensare che è il secondo anniversario che non vedo il mio caro fratello, che non lo vedete voi, e che lui non ci vede noi, al pensarvi mi venne da piangere, ma un pensiero subito mi consolò, (la speranza) la speranza che incominciassi ad avere alla sua partenza la hò ancora benché un lungo tempo è già scorso, e mi pare di essere sicuro di un giorno non tanto lontano poterlo entrambi rivederlo, e rivederci e vivere assieme contenti e felici quel poco di tempo che ci è destinato di vivere, raccontandoci assieme le nostre miserie passate. Per intanto dunque speriamo in bene, e preghiamo il Signore e la Vergine Benedetta che ci dia entrambi la grazia, come spero sempre e confido di poter un giorno ritornare alla nostra cara famiglia, speranza, la speranza e il conforto per tutti i soldati che trascorono la vita al campo, perché se non vi fosse quella?

Niente altro per ora non saprei che dirti, che salutarti tanto di cuore, saluta i nostri cari genitori e non stare a lasciarti tanto sospirare per noi ma nelle sue angustie e amarezze tu come Beppina fateli sempre corraggio, saluta pure parenti e amici tutti fa tanti doveri a M. L. ricevi cordiali saluti dal Cova un bacio fisso ed affettuoso dal tuo per sempre indim^{le} fratello Celeste ciao di cuore

Se il pacchetto non me lo'ai n'ancora mandato, mandamelo pure e mettevi entro alcuni zigharetti fammi il piacere, che quando non sò che fare mi piace fare una fumata, che con quelli che si ricevono si fa pochi salti.

Ricevi un altro saluto e un bacio tuo affmo fratello Celeste

Quando mi scrivi che hai ricevuto una mia cartolina dimmi sempre in che data che è, perché io nòto tutto ciò che scrivo, e così sò se le ricevi tutte o meno, e scrivimi più di spesso e più a lungo ciao

Celeste a Luigia – Dal campo 8-8-1916: «Sorella cara. [...] Per via del permesso fai tu così fai fare una suplica per tedesco, e mandela diretta al comando del primo Batalione del terzo alpini reggimento, dile che quando sono i dieci d'agosto mi trovò un anno in[*in*]terrotamente alcampo, senza averne mai ricevuto permesso, che così sarà facile di poterlo avere, ma guarda di far scrivere tutto per tedesco, puoi farla fare dal S. Tavonati. I nostri compaesani sono stati bravi sì ma la sua bravura a me fa pòco gola non stare a pensare che sieno andati in paradiso, nò! [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 8-8-16: «Mamma cara. Graditi vi giungano i più sinceri auguri per il vostro onomastico [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 10-8-1916: «Cara sorella. Oggi è il mio anniversario che mi tròvo al campo. Al pensarvi da una parte mi pare un giorno, da l'altra invece un secolo. In questo anno mi passarono sotto li occhi tante belle cose, che grazie non ti dico niente, perche vorrei dirti tutto, ma non con una cartolina, ci vorrebbe un mesale, ma di quei grandi e grossi, se hò la grazia di poter un giorno ritornare ti racconterò tutto, speriamo in bene e preghiamo entrambi il Signore, che di questi anniversari, non ce ne lassi passar altri. Ti dico solo questo, se uno mi dicesse tu Celeste prima di andare a casa devi passare un'altro anno come questo, se nò dimani devi morire io le risponderei muoio subito [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 10-8-1916: «Sorella cara. [...] Al Zadra le scrissi 8 giorni fa due volte colla direzione precisa che mi mandasti tu. Il pacchetto non l'hò ancora ricevuto. Dirai che sono curioso, scrivimi cosa costa ora un litro di vino sull'ostaria a Denno, che sono contento saperlo. Da cinque giorni sono di nuovo in riposo e si sta proprio bene, peccato che durera poco, intanto contentiamoci di questo [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 12-8-1916: «Beppina cara. [...] Ieri il Cova è partito ed è andato in permesso, dove a la sua famiglia in Merano [...]».

Luigia a Celeste – Denno 23-8-1916 [*in realtà bollo postale del 13 VIII 16*]: «Caro Celeste. Da alcuni giorni aspettiamo impazienti tue nuove, ma purtroppo invano. T'abbiamo anche spedito il pacchetto ma non sappiamo se l'hai ricevuto. Spero che non ti sarà successo nulla d'incontrario [...]. Quirino oggi ritornò a Denno in permesso, ricevete 14 giorni, guarda se non è fortunato. L'hai ricevuta la mia cartolina ove ti dicevo che tu potresti domandare un permesso? Fammi sapere su ciò qual-

che cosa [...]». [*Mano di Celeste*: la fortuna a me non mi arride mai.]

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 13-8-1916: «Cara mamma. [...] Oggi ricevei una cartolina da Quirino mi dice che sta bene, e quando vado a casa a mangiar l'uva bonoriva¹ mi disse che le scriva che viene anche Lui, e sotto a scritto su, madona che tempi. Il pacchetto che mi scrisse Gigiotta che mi spedò io non l'hò n'ancora ricevuto, non sono mai proprio fortunato [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 14-8-1916: «Sorella cara. [...] Domani è il giorno della Madonna, l'anno scorso trovandomi esposto al pericolo feci un voto, che se mi salva, quando ritorno a casa di far fare un quadro e portarlo alla Madonna di Pine². Essendo dimani un anno, in riconoscenza di così lungo tempo che mi salvò da tanti e tanti pericoli che sono stato sempre esposto, ti pregho di fare celebrare una S. Messa, con ringraziamento dal passato, e preghare che mi difenda fino al termine della guerra come lo fece fin'ora, il resto poi che dissi sopra, lo faremo se hò la grazia di ritornare, come di continuo spero [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 15-8-1916: «Mamma cara. Oggi è il giorno del vostro Onomastico; in questo giorno preghai molto la Madonna [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 16-8: «Beppina cara. [...] Spero che a quest'ora avrete fato ciò che vi dissi di fare. Il pacchetto hò paura che non viene altro, non sono proprio mai fortunato, ne vengono tutti i giorni e tanti e grandi ma a mè mi tocca guardare pazienza [...]».

Celeste a sua madre – Dal campo 17-8-1916: «Mamma cara. [...] Oggi uno qua della mia squadra riceve una lettera da un suo conoscente che èra dall'agosto 1914 che non scriveva ed è in russia vivo e sano, dunque vedete, sperate sempre in bene, e nonmai dubitare [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 17-8-1916: «Sorella cara. [...] Da otto giorni non ricevo da te notizia alcuna. Anche dal mio caro amico Zadra non ricevo niente, io le scrissi 4 o 5 volte ma temo sieno andate smarite [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 18-8-1916: «Beppina cara. [...] Se volete che sia facile che venga a trovarvi fate come vi dissi sulle cartoline dei otto e nove di questo mese [...]». [«Paoli Celeste Lds. Regt N 3 I Baon II Komp II Zùg Feldpost N. 613-III»]

¹ Dial., la prima uva a maturare.

² Il riferimento è al Santuario della Madonna di Caravaggio sito a Montagnaga di Pinè, sull'altopiano omonimo.

Celeste a Luigia – Dal campo 19-8-1916: «Sorella cara. [...] Ti pregho Gigiotta cara di scrivermi più di frequente, forse scriverai ed è che non vengono insoma io ne ricevo molto poche volte [...] Questo numero di posta ora sarà stabile».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 20-8-16: «Beppina cara. [...] Oggi venne qui ove siamo il sacerdote di campo e recitò la S. Messa, e siccome a star fuori all'aria era troppo freddo, la recitò nella baracca, e questa è piccola per farla servire da chiesa perciò ven'erano in piedi sentati ed anche di quelli buttati [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 21-8-16: «Mamma cara. Vengo a voi con questa mia per farvi sapere che io stò bene [...]».

Celeste a Giuseppina [cartolina postale con un disegno] – Dal campo 22-8-16: «Vola Vola, Uccellino, / porta presto 'sto fior Alpino, / e mill' saluti ai miei cari / e ritorna con danari. / Danari nò, ma Pace sì / io aspetto ogni Dì. / Beppina cara. Questo fiore e uccello, come pure la strofetta la fatta un mio amico, che è un conoscente dalla Virginia dalla zia mira, che era assieme anni fa dal Pedercini a Mezolombardo. Questo mi disse di salutarti tanto e da mè ricevi un bacio affettuoso [...] Con questo numero di posta spero di restare». [«Paoli Celeste Lds. Regt N 3 I Baon II Komp II Zùg Feldpost N. 95-III»]

Celeste a Luigia [cartolina postale con un disegno] – Dal campo 24-8 [1916]: «Parlo io uccello: Signorina / Le porto questo fior alpin / Che il suo fratello Celestin / Raccolse coi bersalier / Al campo ove si trova per fare il suo dover / E da esso riceva tanti baci. / Sorella cara. [...] Ti prego scrivimi più di spesso che ne ricevo una ogni quindici giorni [...]».

Luigia a Celeste – Denno 25/8 – 16: «Caro Celeste. [...] Ciò che desideravi l'abbiamo fatto ancor quel giorno che abbiamo ricevuto la tua cartolina. Sento con piacere che stai bene così è pure di noi tutti. papà ha sempre più appetito pare che faccia per dispetto. Adesso però abbiamo ricevuto la sovvenzione anche per il papà. Ed anno cominciato col primo di maggio. Ora riceviamo C 54.90 al mese. Così si tira avanti. Di nuovo non c'è nulla in paese [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 25-8-16: «Mamma cara. [...] Sentii con piacere che avete ricevuto le mie, ove vi parlava per il permesso, spero che a questora avrete già fatto come vi dissi [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 26-8-16: «Sorella cara. [...] L'altro ieri ricevei la tua cartolina in data 20-8, sentii con piacere che ricevesti le mie ove ti diceva per il permesso, come hai da fare [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo, 27-8-16: «Beppina cara. [...] Oggi ricevei la tua, almeno di Gigiotta, in data 22-8. sentii per la suplica per mio conto la farei subito intanto che i permessi sono aperti, fate poi come volete. Io non sò più che dirvi, sarei anch'io più contento venir allora per aiutare la zia, ma se allora sono chiusi non aiuto ne vedo nessuno. fate vobis. servus [?]».

Celeste a Luigia – Dal campo 28-8-16: «Gigiotta cara. [...] Ringrazia il S. Decano dei suoi saluti e del bene che mi desidera. Per via della suplica fate voi come volete, anch'io come dici tu verrei più volentieri allora per aiutare la zia e lo farei con tutto il cuore, perche mi vuole tanto bene, insoma fate come vi pare, per mè è lo stesso [...]».

Luigia a Celeste – Denno, 28/8-16: «Caro Celeste. [...] Oggi abbiamo pure ricevuto con grande consolazione di tutti una cartolina di Angelo. Figurati la nostra gioia dopo 6 mesi che eravamo privi di sue notizie. Ci scrive che stà benissimo, che cambiò posto da dove era e che adesso da 2 mesi lavora da calzolaio. È assieme ad un galiziano e dove si trova non ci è neppure un Italiano ma dice che imparò un pò di tedesco e un pò di russo e così si difende. Dice che è così buono questo galiziano. A ricevuto anche nostre notizie di ciò è contento. Ti nomina sempre quando scrive dice che le fai pena saperti così giovine sul campo. Ti manda suoi saluti e baci. Da noi pure ricevi questi».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 29-8-16.: «Mamma cara. [...] Se ve ne sono da voi novità scrivetemele che sono contento saperle [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 30-8-1916: «Sorella cara. [...] Sentii in'oltre con molto piacere che ora ricevete un pò più di sovvenzione, questo ve lo desidero di cuore, e il papà che mangia pure che intanto che mangia non è mai morto [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 1-9-16.: «Beppina cara. Scrivo col primo di settembre, questi mesi scorono che non se li vedono nemeno [...]. Vi aveva scritto quanto costa da voi il vino, perche era in paesi dove non ne viene e costava 2 corone e mi sono fatto meraviglia, ma sento che costa lo stesso anche da voi, insoma non sò più che dire tutto caro spropositato ebbene pazienza col tempo si cambierà [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 2/9-1916: «Sorella cara. [...] Ieri dopo un lungo aspettare ricevei una cartolina dal mio caro amico Zadra, egli sta bene e mi dice di salutarti tanto. Quando sono i 14 o i 15 di questo mese puoi fare ciò che ti dissi per il permesso [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 3-9-1916: «Sorella cara. [...] Il

molto più che mi consolai fu al sentire che dopo un lungo tempo scrisse Angelo e che sta bene [...]. E in'oltre se lavora da calzolaio li vogliono più bene [...].».

Celeste a Luigia – Dal campo 5-9-16: «Sorella cara. [...] Quello che scrisse Angelo sarei molto contento che me lo scrivesti e anche la sua direzione che provo a scriverle fammi il piacere, come ti scrissi su quella dei 3-9. quando sono i tredici o i 14 di questo mese, puoi fare ciò che ti dissi per il passato per via del permesso [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 7-9-16: «Beppina cara. [...] Le cartoline che mi scrisse mamma e Gigiotta se anche mi cambiarono numero di posta le ho ricevute lo stesso [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 9-9-16: «Mamma cara. [...] Di nuovo vi torno a dire che se non l'avete ancor fatto ciò che vi dissi per il passato per via del permesso ora lo facciate intanto che i permessi sono aperti [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 11-9-1916.: «Mamma cara. [...] Mi rincresce molto al sentire che non ricevete mie nuove, il perche io non ne hò colpa, il mese di Settembre vi scrissi tutti i giorni tutti senza fallo e poi sempre scrivo sempre e poi ancora. Le cartoline ove m'avete scritto che scrisse Angelo con molto piacere le hò ricevute sì. hò per il permesso poi vi insegnai tutti le buone vie per poterlo avere e non mi ascoltate fate come volete, in'oltre ora i permessi sono chiusi [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 13-9-16: «Beppina cara. [...] Sento con piacere che avete fato ciò che vi dissi per il permesso, e vero che per alcuni giorni adesso sono chiusi, ma sono contento lo stesso che l'avete fata che così quando li aprirano se vien presa in considerazione sarà facile che lo ottenga, vedremo se avrò quella grazia ma hò poca fede perché fortunato non sono mai stato [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 15-9-1916: «Gigiotta cara. [...] Sentii dalla cartolina di Beppina che ricevei l'altro ieri, che avete fato la suplica, e vero che ora i permessi sono chiusi ma sono contento lo stesso, che quando saranno aperti, se la prendono in considerazione, forse lo otterò, dico forse perche io sono sempre fortunato, come i cani in chiesa [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 17-9-1916.: «Beppina cara. [...] L'altro ieri ricevei una cartolina dal mio amico Zadra la sua fotografia e quella dei miei soci che aveva quando èra assieme con Lui, mi scrive che sta bene e che ora è in cancelleria scrivante, ora è fortunato [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 19-9-16: «Sorella cara. [...] Per

via del permesso hò paura che per le vendemie non vengo però speriamo forse [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 21-9-1916.: «Beppina cara. [...] Hò paura che per le vendemie ormai non vengo, forse forse, ma sarà difficile, più tardo vedrà come la va, in ogni modo risparmiarmi un pò di uva, acciò se avrò la grazia di venire ne possa anch'io mangiarne [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 25-9-16.: «Beppina cara. [...] Sento che mi attendete giorno per giorno ma io hò poca fede [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 26-9-16.: «Mamma cara. [...] Niente di nuovo, i permessi sono ancora chiusi [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 27-8-1916 [*in realtà 27-9-1916*]: «Sorella cara. [...] Come scrissi ieri a mamma i permessi sono ancora chiusi, io hò poca fede di venire, più tardo forse, ma per le vendemie, ormai difficilissimo, e mi preme a non poter mangiare un pò di uva e persici, che tanto mi piacerebbero, pazienza se ci vuole e altro non si può fare [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 28-9-16.: «Sorella cara. [...] Niente di nuovo, di permesso non parlano più [...]».

Luigia a Celeste. – Denno, 28/9-16: «Caro fratello. [...] Sento pure che tu abbi poca fiducia di venire a casa, noi invece siamo pieni di speranza, in ispecie io; forse m'ingannerò ma insomma intanto spero. Vuol dire che se non puoi venire per vendemmia, ce verrai dopo, e noi guarderemmo di conservarti un grappolo d'uva, che sò che ne sei ghiotto. Se scrivi al Zadra ringrazialo de' suoi saluti e dille che gli concambiamo centuplicati [...]».

Celeste a Giuseppina [*cartolina postale con un disegno*] – Dal campo -I-X-16.: «Sorella cara. [...] Di venire hò perso tutte le speranze, col tempo forse, per ora niente pazienza [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 2-10-1916: «Sorella cara. [...] Fammi il piacere mandami un pò di uva, e persici se ve ne sono, puoi mandarmi, un pacco da cinque chili, qua ne arrivano tutti i giorni [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 3-10-1916: «Sorella cara. [...] Ora hò anch'io ancora un pò di speranza di venire, perche adesso i permessi sono aperti non però subito si acaso sarà via dai ultimi di questo mese [...]».

Luigi Zadra a Celeste – 5 [?] Ottobre 1916: «Caro Celeste. Qui a fianco ti mando un piccolo schizzo della nostra Baraccha. Come stai? Spero bene, così lo è pure di me ringraziando il Signore. Tanti saluti dal Nardelli e compagni Fa tanti saluti alla tua famiglia speciali alla Gigiotta [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 5-10-1916.: «Sorella cara. [...] I permessi sono ancora chiusi, un giorno dicono che sono aperti e l'altro chiusi insoma hò poca fede, come ti scrissi mandami un pò di uva che se aspetta a venire hò paura che ne mangio pòca [...] Scrivimi come la fate col mangiare».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 6-10-16: «Beppina cara. [...] Niente di nuovo, i permessi ancora chiusi [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 7-10-1916: «Mamma cara. [...] Come vi scrissi ancora, mandatemi un pò di uva che sono molto goloso [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 8-10-16: «Sorella cara. [...] Oggi ricevei una cartolina dal mio amico Zadra, egli sta bene e disse di salutarvi tutti di cuore in special modo te [...]».

Giuseppina a Celeste – Dal campo 9/10 16: «Caro Celeste. [...] Abbiamo guardato per mandarti l'uva ma con dispiacere il numero di posta non c'è, ma in ogni modo l'uva l'abbiamo messa via e se vieni potrai mangiarla persici non ve ne sono ma t'abbiamo messo via alcune persecche¹. Se verrà aperto il numero di posta te la manderemo. Ieri con gran piacere abbiamo ricevuta una lettera di Angelo in data 8 di Agosto ed unita la sua fotografia se lo vedesti che barba che ha pare un frate, è robusto e sta bene ci raccomanda tanto di mandarti un bacio [...]».

Lettera di Celeste a Giuseppina

Dal campo 10-10-1916

Beppina cara.

Òggi ricevei con piacere la tua cartolina (in data 5-10). al sentire che tutti godete buona salute, così pure ringraziando il Signore è di mè. Sento che voi avete tutti speranza che venga a trovarvi perche ne vengono degli altri, ma non sapete che io non sono mai stato fortunato. Ieri ricevei una cartolina dalla Maria da 1/2 corona, mi scrisse che siccome non potei venire io, andò alla posta, per mandarmi un pò di uva e non l'acetarono, il perche io non lo sò, se fosse il mio numero di posta chiuso ci vorebbe pazienza, ma anche questa sera arrivò 3 – o 4 pacchi e grossi da 5 chili, pazienza anche qua non sono fortunato. Mi rincresce molto non poter venire prima, per vedervi voi

¹ Dial., pesche essicate.

dopo un lungo tempo, e poi perche avrei bisogno di tanta roba, di un gile che quello che aveva era tutto rotto e pieno di pidocci, un paio di camicie che hò quella pura indosso, di quel Laudano per il mal di ventre che ora l'hò finito, 2 o 3 paia di calzettì di lana che ho sempre freddo ai piedi, ne ho due paia indosso, uno sono 3 mesi e l'altro saranno 7 mesi, poi mi sarebbe molto occorrente lorologio. tutta questa roba se me la mandate mi fate un piacere, e se nò grazie lo stesso, ora a me mi fa tutto lo stesso. Sono oggi 14 mesi che soporto di continuo *[una riga cancellata]* a questa maniera. Non state però a credere che abbia perso la fede nò, la fede l'hò ancora e pregho sempre di giorno e di notte, nella solitudine e fra i tumulti, nelle occupazioni e nel riposo, pregho e spero, e di preghare non mi stuferò, ma del resto sono stufo e stanco fino alla gola, ne ho un'altra da dirvi quando è venuto di ritorno il Cova dal permesso ne andò un'altra partità, perche ne vanno una partita alla volta 10 o 12 per compagnia, e venerano 2 che erano appena 5 mesi al campo ed io erano 13 non ebbi quella grazia, pazienza altro non si può fare. chiudo col salutarti tanto di cuore, saluta i nostri cari genitori, Gigiotta, parenti e amici tutti, fa tanti doveri a M L. ricevi cordiali saluti dal Zadra, un bacio affettuoso dal tuo per sempre caro fratello Celeste ciao di cuore.

Quando sarai in possesso di questa mia scrivimi subito ciao

Lettera di Maria a suo figlio Celeste

Denno 11-10 1916

Caro Figlio

Oggi abbiamo ricevuto una tua cartolina sentiamo con piacere che godi buona salute così pure il simile e di noi tutti *[par. ill.]* ringraziando il Signore sento con dispiacere che ai poca fede di ottenere il permesso noi abbiamo fatto la suplica e fu apogiata da un pezzo dal S. Capo posto

abbiamo pregato il comando che ti permettesero alcuni giorni per poterci fare un po di legna questanno e tanto cara a 32 coron il passo le tue sorelle questano non sono mai andate nel monte come facevano lanno scorso Beppina era dai Tavonati e Luigia sola non voleva andare poi ti devo dire ora che il male e passato e che sono in buona salute che sono statte amalate tutte 2 non tanto gravemente però anno avuto 3 settimane di Febre concastrica [?] così Beppina e a casa da piu di 2 mesi lo dico perche non vi sono a casa del resto non volevano che tu lo sapesti oggi si trovano al maso di Luzana a vendemia ieri Luigia e statta dalla zia Marina a portarle la notizia di Angelo e farle vedere la fotografia che ah mandato a Vendemia non le aveva domandate no che temeva fossero ancora debole e poi perche an dovuto vendemiare un po per volta e spedir luva tutta a casse essi stanno bene ti salutano tanto e sperano di vederti presto. Ti raccomandando Celestino prega i tuoi superiori che ti concedano 2 o 3 settimane di permesso che ne abbiamo bisogno e desideriamo vederti. questanno la vendemia e molto misera poca e poco bela tutti si lamentano desideri sapere come facciamo a vivere p[u]oi pensare colla roba a questi prezzi se Dio ci dona la salute a forza di donare ci difende dalla fame privazioni ne abbiamo tante ma fame fino adesso non ne abbiamo patito ora ti lascio col salutarti tanto a nome di tutti sta di buon animo prega e spera sempre ricevi tanti baci e colla speranza di rivederti presto mi dico tua mama Paoli Maria Denno Trentino Val di N

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 11-10-1916.: «Mamma cara. [...] Se mi mandate le camicie come vi scrissi ieri, guardate che sia roba, non da inverno, perche sono poi disperato coi pioci nella roba di lana [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 13-10-1916.: «Beppina cara. [...] Sentii con piacere che scrisse Angelo che sta bene, e che vi mandò la sua fotografia, avrei molto piacere di vederla ancora io. Per via della posta che dici tu che il mio numero è

chiuso, ma è chiuso solo per mè, perche ieri sera qui dove sono io ne saranno venuti 15 pacchetti da 5 chili [...].».

Luigia a Celeste – Denno, 13/10-1916: «Caro Celestino. [...] Questa mattina parlai con Eduino Dalpiaz e mi disse così che ti dica che provi tu a dimandare il permesso a voce, ad un tuo comandante che è più facile ottenerlo. Lui pure fece così, e lo ricevette per 28 giorni. Fatti forza Celestino e dimanda le supliche ho paura che le adoperano d'andare al n. 100 [...]. Beppina ti scrisse riguardo all'uva che non c'era numero, ora è aperto e lunedì ti manderò ciò che desideri [...].».

Lettera di Celeste a sua madre Maria

Dal campo 15-10-1916.

Mamma cara.

Òggi ricevei con piacere la vostra lettera, al sentire che ora godete buona salute, così pure ringraziando il Signore e di me. Sentii con dispiacere delle mie care sorelle che sono state ammalate tutte e due, ma mi consolai poi al sentire che ora stanno bene, questo glielo desidero di tutto cuore, sono pero contento che me l'avete detto io sono contento sapere tutto. La suplica io non so dove sia andata, a me non mi anno detto niente, come se non l'aveste fatta, voi mamma mi dicete domanda permesso ai tuoi superiori, dimandate se è chiuso per me non lo aprono, ieri disse il nostro primotenente che verrà aperto al primo di Novembre e per allora ve ne sono gia una partita di destinati che vanno, ed io con quelli non vi sono, forse quando verano di ritorno via dai 20 del mese venturo ma per intanto nemeno parlare, altro cara mamma non si puo fare che portare pazienza, e dire come diceva il paziente Giobbe sia fatta la volonta di Dio sopra tutte le cose. Io pregho giorno e notte acciò il Buon Dio ci doni la pazienza di sopportare con rassegnazione le croci che in questi tempi ci sono assegnatti. Lo pregho di difendermi dai pericoli, di conservarmi in seno alla mia cara famiglia, di difendere e conservare il mio caro fratello, sorelle i miei cari genitori, insoma pregho sempre, lo pregho in'oltre di

concederci quanto prima il giorno della pace, che possiamo volare alle nostre case a consolare i nostri cari.

Sentii della vendemia che quest'anno è misera, di questo mi rincresce tanto. La direzione di Angelo mandatemela un pòco più chiara, che capisco molto poco. Altro cara mamma non mi resta che salutarvi tanto di cuore, salutate papa, sorelle parenti e amici tutti, ricevete cordiali saluti dal mio caro amico Zadra, un fisso ed affettuoso bacio dal vostro per sempre caro figlio Celeste

Addio cara mamma vi pregho di sopportare con pazienza queste miserie che si incontra e sperate sempre in bene, che il buon Dio ci aiuterà in tutto. Fate tanti doveri a M L. e dategli che preghi anch'essa per noi. Òggi ebbi la grazia di assistere alla S. Messa, che fu celebrata qua nella baracca, e preghai per voi tutti.

Lettera di Maria a suo figlio Celeste

[Denno, data incerta]

Caro Celeste

dietro tuo desiderio ti mando un po di uva una camicia e un pajo di pezze dai piedi in seguito ti manderò il resto se non ai grazia di poter venire in permesso coraggio mio caro prega e spera godo sentire che sei in buona salute così pure grazia Dio e di noi tutti sento con dolore in qualle statto ti trovi desidero poterti sollevare ma come fare non mi resta che pregare per te che Dio ti doni la rassegnazione in tutto addio caro Celeste ricevi saluti baci da noi tutti la camicia [*par. ill.*] labiamo messa per tener fisa luva e perche non sacorgano del resto per cambiarti una volta puo servirti ti preparerò i calzettì e tutto il resto Addio saluta i tuoi compagni Zadra e cova colla speranza di presto vederti e abraciarti mi dico tua aff mama Paoli Maria spero avrai ricevuto una mia lettera e cartoline dalle tue sorelle colla notizia di Angelo

[*Mano di Luigia:*] Fammi sapere subito, quando avrai

ricevuta la cassetina, che se la ricevi possiamo fidarci a mandare il resto. Ci rincrescerebbe che andasse smarrito quello che stiamo preparandoti perche è tutta roba buona. baci fissi da Gigiotta

Luigia a Celeste. – Denno, 15/10-16: «Caro Celeste Ieri sera ricevetti la tua in data 10-10. Sentiamo con dispiacere il tutto; ci rincresce infinitamente, ma noi possiamo ben poco alleviarti in tali condizioni. Sii però forte caro Celeste non lasciarti abbattere in tal modo. Sai pur caro fratello che lassù abbiamo un padre tenero, una madre pietosa, che ha misericordia per noi? Affidati a loro nelle tue angustie nelle cose avverse, e vedrai che in qualche modo ti renderanno la via che percorri, più facile, meno disastrosa. Noi pure dal canto nostro facciamo per tè la nostra parte. T'abbiamo spedito ciò che desideri da alcun tempo, spero resterai contento. Quello che ci domandasti ieri guarderemmo di prepararlo pel lunedì venturo, perché dobbiamo fare i calzetti. Di nuovo Celestino ti raccomando di essere calmo e di sperare [...]. Sai come dice il Salmo? In Tè Domine speravit: non confundar in eternum [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 17-10-1916: «Sorella cara. [...] Tu Gigiotta hai un bel dire di domandare il permesso a voce ai miei superiori, dimanda tu subito che ti dico che è chiuso, e per mè non lo aprono nò. Come mi dici tu che fece così anche Eduino D. ma bisogna poi vedere se Lui è venuto dal fronte o meno. Vedi quando si fosse in riserva in qualche paese, il comandante della compagnia tiene rapporto, e si potrebbe andare a rapporto e pregarlo di questa, o di qualunque grazia, ma qui ti devo dire che non c'è ne rapporto ne niente, bisogna portare pazienza altro non si può fare [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 19-10-1916: «Sorella cara. [...] Ieri ricevei una cartolina dalla Maria da 1/2 corona mi dice che tutti godono buona salute, e che l'uva non me la manda, che aspetta che vada io a mangiarla in sua compagnia, hò paura che l'uva diventa seccha [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 21-10-1916: «Sorella cara. [...] Oggi ricevei la tua cartolina in data 15/10 sento tutto ciò che mi dici, per via di questo sta pur sicura, che la speranza non la perdo nò, fede ne hò molta e pregho e spero sempre che un giorno o l'altro si cambierà [...]».

Lettera di Celeste a Luigia

Dal campo 23-10-1916

Sorella cara.

Ieri sera ricevei con piacere il paccho che mi spediste, e ti ringrazio tanto di cuore. L'uva è buona sì ma tutta sgranelata, le persecche anche buone, è zigharetti anche comodi peccato che sono pochi, il Laudano poi non sò dove sia andato, la bozzetta e buona ben chiusa ma Laudano non ce ne dentro nemeno una goccia, le nocci anche buone, di ciò ti ringrazio tanto. Sento con piacere che tutti godete buona salute, così pure ringraziando il Buon Dio è di mè. Una cassetina così è lunica per mandare attorno qualche cosa. Niente di nuovo non saprei che raccontarti. Oggi ricevei una cartolina dal mio caro amico Zadra, mi dice che gode buona salute, vi ringrazia dei vostri saluti e ve li contracambia di cuore.

La lettera che mi scrisse mamma e le tue cartoline l'hò ricevute tutte, ove mi dicevate che scrisse Angelo. Altro per ora non mi resta che salutarti tanto di cuore saluta i nostri cari Genitori, Beppina, parenti e amici, ricevi cordiali saluti dal Zadra e dal Cova, e tu cara sorella ricevi un fisso ed affettuoso bacio dal tuo per sempre caro fratello Celeste ciao.

Di nuovo ti ringrazio di tutto ciò che mi mandasti e aspetto tutto il resto che ti dissi di mandarmi. Fa tanti doveri a M. Luigia, tanti saluti alla B. Cova
ciao di cuore.

Celeste a Luigia – Dal campo 25-10-1916: «Sorella cara. [...] Come ti scrissi l'altro ieri il pacco l'hò ricevuto [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 27-10-1916: «Sorella cara. [...] Sento con piacere che scrisse di nuovo Angelo e che sta bene [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 29-10-1916: «Sorella cara. [...] Il pacco che mi mandasti lunedì non l'hò n'ancora ricevuto [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 30-10-1916: «Mamma cara. [...] Domani incomincia il mese delle vendemie, ma

non per mè sempre qua a spestolare¹ quella bianca che da voi viene solo in due mesi [...].».

Luigia a Celeste – Denno, 30/10-16: «Caro Celeste [...] Abbiám sentito con piacere che hai ricevuta la cassetina, perciò oggi ti mando il resto che desideri, giacchè vedo che i pacchi ti arrivano [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 31-10-1916: «Sorella cara. [...] Oggi ricevei con piacere un pacchetto dalla Maria dalla zia, contenente, uva, pane, formaggio, e Zighare, le scrissi subito [...]». [«Paoli Celeste Ldsch Rgt N°3 I Baon II Komp II Zúg Feldpost (N° 95 St III)»]

Lettera di Celeste a sua madre Maria

Dal campo 2-11-1916

Mamma cara.

Vengo a voi con questa mia, per farvi sapere che io stò bene ringraziando il Buon Dio, così spero il simile di voi e famiglia tutta che di cuore desidero.

Il pacchetto che mi spediste non l'hò ancora ricevuto spero però che venga presto, mi premerebbe molto che andasse a male perche quella roba che vi dissi di mandar-mi e spero me l'avrete mandata mi sarebbe occorente.

Come vi scrissi l'altro ieri ne ricevei uno dalla Maria dalla zia Marina, subito le scrissi ringraziandola tanto di cuore. Òggi cara mamma è il giorno dei morti, ringraziando però il Signore, anche quest'anno nel numero dei morti non vi sono. Se l'hanno scorso come oggi mi avessero detto un'altr'anno il giorno dei morti la guerra non sarà ancora finita, io le avrei francamente risposto, la guerra potrà si durare ma io non vi sarei più a quell'ora, ma invece ringraziando il Signore e il mio Angelo Custode fui sempre stato sano e difeso da tutti i pericoli che sono stato esposto, ringraziamolo dunque questo Buon Padre e preghiamolo entrambi, che come mi ha conservato e difeso fin'ora lo faccia anche per l'avenire, e in'oltre preghiamo per quei poveri che non ebbero la grazia come ebbi io, e che oggi si trovano nel numero dei morti.

¹ Dial., calpestare.

Una requiem per questi cari defunti. Altro per ora cara mamma non mi resta che salutarvi tanto di cuore, salutate papa, sorelle, parenti e amici tutti, fate tanti doveri a Madre L. ricevete cordiali saluti dal mio caro amico Zadra, un fisso ed affettuoso bacio dal vostro per sempre caro figlio Celeste

Addio di cuore.

L'altro ieri le scrissi due cartoline a Angelo una Feldpost, ed una di quelle apposite pei prigionieri, chi sa forse una o l'altra le riceverà, quando le scrivete salutatemelo tanto editele che io pregho sempre per lui il Signore lo conservi fino al termine della guerra e che un giorno lo possiamo entrambi ancora rivederlo e vivere assieme contenti e felici raccontandoci le nostre miserie passate.

Celeste a Luigia – Dal campo 5-11-1916: «Sorella cara. [...] Oggi ricevei con molto piacere il pacchetto, che mi spedisti e ti ringrazio tanto di cuore, l'orologio non l'hò trovato non sò se lai messo entro o meno, se lai ancora a casa sono contento, non stare a mandarmelo che non vada a male, che se hò fatto senza tanto tempo facio senza ancora [...] Ora fino che non ti scrivo non stare a mandarmi niente che premura non mi manca niente ciao».

Lettera di Celeste a Luigia

Dal campo 6-11-1916

Sorella cara.

Come ti scrissi ieri il pacho l'hò ricevuto e ti ringrazio tanto di cuore, sono rimasto proprio sodisfatto, solo l'orologio non l'ho trovato, e siccome nel pacho non trovai nesun scritto non sò se me l'abbi mandato o meno, dimmi qualche cosa su di questo, in ogni modo se lo hai a casa non stare a mandarmelo, che non vada a male che se hò fatto senza tanto tempo, posso far senza ancora; trovai la cartolina di Angelo, sentii con piacere ciò che scrive avrei molto desiderio di vedere anch'io la sua fotografia, ma non stare a mandarmela che se va a male non la hò ne io

ne voi, quando avrò la grazia di venire potrò vederla e guardarla fino che ha me mi pare.

Sento con piacere dalla tua cartolina che tutti godete buona salute, così pure ringraziando il Buon Dio è di me. Ora fino che non ti scrivo di mandarmi qualche cosa non stare a mandarmi niente perche di occorrente proprio non mi manca niente ora. Òggi ricevei una cartolina dal mio caro amico Zadra, mi scrive che dove è Lui parlano forte che la pace non è tanto lontana, che sta bene, che vi ringrazia tanto dei saluti e ve li contracambia di vero cuore centuplicati.

Altro per ora non mi resta che salutarti tanto di cuore, saluta i nostri cari genitori, Beppina, parenti e amici tutti, fa tanti doveri a Madre L. tanti saluti a Beppina Cova, e tu cara Luigia ricevi un fisso ed affettuoso bacio, che di cuore t'invia il tuo per sempre caro fratello Celeste
ciao di cuore.

Luigia a Celeste – Denno, 6/11-16: «Caro Celestino. [...] Sono contenta che hai ricevuto la cassetina di Maria [...] Spero che a quest'ora avrai ricevuto pure la nostra [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 7-11-1916: «Beppina cara. Vengo a te con questa mia per farti sapere che io stò bene [...]».

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 8-11-1916: «An Frau Maria Paoli in Denno Nonstal Süd Tirol / Mamma cara. Vengo a voi con questa mia per farvi sapere che io stò bene [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 9-XI-1916: «An Fräulein Josefine Paoli in Denno Nonstal Süd Tirol / Beppina cara. [...] Ora potrebbe succedere che andasse via 2 o 3 settimane senza voi ricevere mio scritto, non state però a dubitare niente di male, vi avvisa appositamente ciao».

Celeste a Luigia – Dal campo 11-11-1916: «An Fräulein Luigia Paoli in Denno Nonstal Süd Tirol / Sorella cara. [...] Come scrissi l'altro ieri a Beppina, potrebbe succedere che trascorressero 2 o 3 settimana[ne] senza che potiate ricevere da me notizie, non sarà, ma potrebbe anco essere, vi avviso perche non stiate poi a dubitare male [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 12-XI-16: «Sorella cara. [...] Quella roba che mi mandasti è poco buona, i calzetti di lana

incominciano già a rottersi, anche una camicia oggi nel metterla si è rotta, da una parte però sono contento, che così quando è sporca e piena di quelle bestie la butto via e se fosse roba buona mi premerebbe [...].».

Celeste a Luigia – Dal campo 13-11-1916: «Sorella cara. [...] dopo i 30 dello scorso mese il numero di posta è cambiato, almeno essi è Feldpost N°95 St III) perche senza questo ST. ve ne potrebbe essere degli altri [...].».

Luigi Zadra a Celeste – 13/XI/916: «Caro Celeste. [...] Ti prego fa tanti doveri al Signor *Tenente Pohl!* [...].».

Celeste a Luigia – Dal campo 14-XI-1916: «Sorella cara. [...] Quando mi scrivi dimmi qualche cosa per via dell'orologio [...].».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 16-XI-1916: «Beppina cara. [...] Niente di nuovo [...].».

Lettera di Celeste a Luigia

Dal campo 18-XI-1916

Sorella cara.

Vengo a te con questa mia per farti sapere che io stò bene, ringraziando il Buon Dio, così spero il simile di te e famiglia tutta che di cuore desidero.

Fammi il piacere scrivimi più di frequente e più a lungo, io ti scrivo squasi tutti i giorni e da te ne ricevo una ogni sette otto giorni. Ieri ricevei una cartolina dal mio amico Quirino, colla sua fotografia, e grasso come un mulo, e sta bene, guarda se non è proprio fortunato è a Salisburgo che lavora da falegname, e calzolai ne adoperano, niente io sempre al campo, pazienza altro non si può dire niente si può fare.

Sono però contento che ve ne sia qualche uno anche di fortunati. Ora hò ancora un pò di speranza di venire intorno a Natale a trovarvi siccome i permessi sono aperti ora, ieri sono partiti alcuni, e quando verranno di ritorno hò fede con un'altra partità che andranno di poter venire anch'io, per intanto speriamo, la speranza in questi giorni è l'unico conforto per i poveri soldati che trascorrono la vita al campo.

Altro per ora non saprei proprio che raccontarti.

Chiudo col salutarti tanto du cuore saluta i nostri cari genitori, Beppina parenti e amici tutti, ieri ricevei una cartolina dal Zadra, mi scrive che avrebbe molto desiderio di andare in permesso, che quel nipote della scudelina¹ è ferito in un braccio, che sta bene, vi ringrazia dei saluti e ve li contracambia di cuore, fa tanti doveri a M.L. tanti saluti alla Beppina Cova, e tu cara Gigiotta ricevi un bacio affettuoso dal tuo per sempre caro fratello Celeste

ciao di cuore.

Per intanto non stare a mandarmi Niente

[*Mano di Giovanni Kofler:*]

Stimatiss. Sign.^a

Buon Amico di Celeste mi permetto qui di porgerla come anche a tutta di Lei famiglia i più sinceri saluti dal campo, dal quale speriamo pregando tutti giorni il Sign. Dio, di potere presto abbandonare il tale, sani e felice nella prossima Pace, onde correre nelle mani dei nostri carissimi a casa nostra, e godere costì giorni più felici e sicuro più contenti di prima. Con questa occasione posso anche notificarla che io conosco benissimo la di Lei cugina Virginia nata Berti di 1/2 Lombardo colla quale io passava nella mia Gioventù nella stessa casa dal Sig. Pedercini il servizio di oltre 3. anni. Se fosse possibile La pregi di riportarla i miei più amichevoli saluti. Noavamente passo a salutarla assieme di Lei tutti con tutta stima Giov. Kofler

Ora hò famiglia quale dimorante a Brixen

Sui monti di ghiaccio e neve,

Fedeli in tempesta stiamo,

quando che fra poco o breve,

sicuro ben Pace faran.

Giovanni Kofler

¹ Silvio di Castagné. Vedi cartolina del 11/1/'16.

Luigia a Celeste – Denno, 18/11-16: «Caro Celeste. [...] L'orologio non te l'abbiamo spedito, perché il temevamo che andasse smarrito. Dunque è meglio come dici tu che resti a casa. Sento con dispiacere che dovrai stare alcuni giorni senza darci notizie; speriamo però che in questo frattempo non ti succederà nulla di sinistro. Scusa se ho tardato ha rispondere, il motivo fu perché andai a Mezzocorona e perciò mancai 3 giorni. I zii stanno bene e ti salutano tanto [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 20-XI-16.: «Beppina cara. [...] Come scrissi l'altro ieri a Gigiotta, per Natale hò ancora un pò di fede di venire [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 22-XI-16: «Sorella cara. Vengo a te con questa mia per farti sapere che io stò bene [...]». [*Mano di Kofler:*] Mille saluti a tutti Kofler

Celeste a Luigia – Dal campo 23-XI-16.: «Sorella cara. [...] Sento che l'orologio è ancora a casa di ciò sono contento [...]».

[*Mano di Kofler:*] Per il futuro Mese, speriamo ben sicuri, / di veder Cavalese, e vino nostro pur / Tanti saluti Giov. Kofler

Luigi Zadra a Celeste – Dal campo 23/XI/916: «Caro Celeste, Sappi che quanto prima vado in permesso, l'ho già scritto sai quando parto, non lo sò ancora! Vieni anche tu? Scrivimi! Facilmente vado anche a Linz a trovare la mia Catina. Scrivimi presto! Fà tanti doveri al Sign. Tenente Pohl e tanti saluti alla tua famiglia. A te saluti e bacci dal tuo aff Luigi Alois Zadra Lds Rgt n 3 12 FeldKomp. Feldpost n 88».

Beppina Cova a Celeste – «Lieber Celeste B. Cova Denno Nonsberg / Lieber Celeste Besten Dank für deine l[e]b[e] Karte, freut mich sehr dass [es] Dir gut geht<, > von mir ist das gleiche [*sic*]. Möge Dir [*sic*] Gott Gesund erhalten. Er soll Dich beschützen, nur Mut [*ill.*], es wird ia [*sic*] wieder besser werden, ich werde dafür fleissig beten. Indessen (?) ich (?) grüsse Dich [*ill.*] so euch [*ill.*] freund – B. Cova»¹.

Celeste a Luigia – Dal campo 26-XI-16.: «Sorella cara. [...] Oggi ebbi la grazia di assistere alla S. Messa [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 27-XI-16.: «Sorella cara. [...] Per Natale hò ora un pò di fede di venire a farvi una visita [...]».

Luigia a Celeste – Denno, 27/11-16: «Carissimo Celeste. [...] Con gioia abbiamo sentito che forse pel Natale verrai a casa non puoi immaginarti il nostro piacere. Ringrazia tanto il tuo com-

¹ «Caro Celeste Grazie mille per la tua cara cartolina, sono molto contenta che tu stia bene, anch'io sto bene. Che Dio preservi la tua salute. Che egli ti protegga, presto andrà meglio, io pregherò intensamente per questo. Nel frattempo, vi saluto, te e i tuoi coraggiosi amici. B. Cova».

pagno de' cari saluti dille che glieli concambiamo di vero cuore. Salutamelò tanto come pure il Zadra. Domani ti scriverò più a lungo [...].».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 28-XI-1916.: «Beppina cara. Vengo a te con questa mia per farti noto che io stò bene [...].».

Lettera di Alberto Deflorian a Celeste

29-XI-1916

Caro Paoli!

Sebbene tardi ma sicuro ti contracambio alla tua, la quale mi fai sapere molto bene come ti trovi e dove e molto più che sei ancora sano. La tua mi è andata molto a genio a leggerla, bella e bellissima, anche a Zadra la ga letta e Dellantonio. Nel medesimo tempo che hò ricevuto la tua andavo in permesso e da 2 giorni mi trovo a casa fino ai 10 e poi farò ritorno anche gli altri 2 qui sopra e in caso mi scrivi ancora scrive sempre come prima la direz. che se sono la e se nò me la tengono fino a che arrivo.

La carica più vicina al papa e quanto costi il conservarla, è la mia bella stazione,

Neanche il Diavolo può fermarsi

Al pensare sul da farsi

Giorno e notte attaccati a ferri e filtratti

Fegurete come i matti.

E su per il Cardinal

che mi par la guerra universal. Intanto Saluti de pien sbrendola tuo affmo amico A. Deflorian

Saluti Zadra

Dellantonio

Luigi Zadra a Celeste – 29/XI/916: «Caro Celeste, Ricevetti la tua cartolina italiana dei 18, e quella tedesca dei 19 [...] dimani caro Celeste vadi in permesso, prima a Linz e dopo in Val di Non, facilmente andrò anche a Denno a trovare i tuoi! Tu ci vai più tardo vero? [...].».

Lettera di Luigia a Celeste

Denno 29/11-16

Carissimo Celeste

Ieri ricevetti la tua lettera in data 18/11. Sento con piacere che godi buona salute, il medesimo ringraziando Id-dio è pure di noi tutti. Sento pure i tuoi lagni per la poca e breve corrispondenza, di noi. Son quasi per darti ragione, sai bene siam qui in due o tré e c'è anche Beppina e una dice di scrivere all'altra e tante volte vien notte senza aver scritto nessuna. Riguardo poi allo scrivere a lungo ti dico il vero, mi sono stancata, perché quelle poche lettere che ti scrissi mi son sempre venute di ritorno. Non sò questa se arriverà al suo destino. Ieri qui in chiesa si celebrò un solenne ufficio funebre pel nostro Augusto Imperatore. La messa di requiem fu cantata in musica, coll'accompagnamento dell'organo. Al Vangelo il signor Decano tenne un lungo discorso nel quale ci dimostrò le belle e rare virtù del nostro Sovrano che non finiva più. Suonaron poi anche tutti i sacri bronzi, il paese è da otto giorni che riveste di gramaglie. Ieri fu un giorno tanto triste per tutti che sarà difficile il dimenticarlo. In paese non c'è nulla di nuovo. Sento con gioia che forse pel Natale vieni in permesso, non puoi figurarti la nostra consolazione. Ringrazia tanto il tuo caro amico Kofler de' suoi saluti e dille che glieli concambiamo centuplicati. Dille pure che se i suoi versetti venissero verificati lo ringrazia sicurissimo vivamente. Virginia si trova da alcuni giorni ammalata il medico dubita che sia tifo. speriamo però sia una cosa passeggera. Basilio è gravemente ammalato già un mese fa si credeva dovesse soccombere, ma tira avanti sol per soffrire lui e famiglia. Ora però è proprio alla fine. Quando andrò da Virginiale porterò i saluti del tuo compagno. Quando scrivi al Zadra salutamelo tanto a nome di tutti. Beppina si trova da un mese a Mezolombardo dalla Beppina della zia a fare la bambinaia. Angelo non a più scritto speriamo che ci giungano pre-

sto sue nuove. Scusa del mal scritto; ho fretta devo andare a giornata a far zoccoli. Per ora ricevi i più cari saluti e baci con un presto arrivederci da' tuoi cari ama sempre con affetto la tua ind^{le} Gigiotta.

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 29-XI-1916: «Mamma cara. Vengo a voi con questa mia per farvi sapere che io stò bene [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 4-12-1916.: «Sorella cara. [...] Il mio amico Zadra come mi scrisse giorni fa ora è in permesso, spero verrà a trovarvi, e come hò fede in pòco tempo verrò anch'io, se non sarà possibile per Natale, verrò per il primo del nuovo anno [...]».

Maria Berti a Celeste – Mezocorona 4-12-1916: «Carissimo cugino. [...] Ti faccio sapere che ieri dopo due mesi di pena è morto il Basilio non puoi in maginarti la desolazione di quella povera famiglia [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 8-12-1916: «Sorella cara. [...] Niente di nuovo, sempre speranza di un giorno non tanto lontano poterci rivedere [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 10-12-16: «Sorella cara. Vengo a te con questa mia per farti sapere che io stò bene [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 13-12-1916: «Sorella cara. Vedendo che per il Santo Natale mi sarà inposibile di venire, vengo a te con questa mia, per augurarti le Sante feste felici [...]. Oggi è il giorno di S. Lucia anche quest'anno come l'hanno scorso non mi portò che neve [...]».

[PERMESSO A DENNO]

Lettera di Giovanni Kofler a Celeste

18-12-1916

Caro Celeste!

Ti spero arrivato a casa molto felice in mezzo tutti tuoi cari e con questa mia ti auguro tanto a tè come a tutti i tuoi felicissime feste natalizie ed un buon capo d'anno, un anno di pace, che sicuro io spero il Sig. Dio nos. Gesù Bambino ci porta *a tutti noi* questa pace, un nuovo anno tanto aspettato. Caro Celeste! se riceviamo questo abbiamo tutto quello che desideriamo per la nos. vita.

Tu caro Celeste sei un giovinotto, ma pure ti sei già un vero uomo, che dopo passatto 16 mesi in guerra sotto mille e più pericoli, ti ha batutto per la nos. patria con tutta fedeltà è amore, sotto i più i[ni]magginabili strapazi, che si può sopportare, ma solo un vero cristiano può sopportare tutto quello che ti hai sopportato, e sempre hai pregato qualche Ave Maria, e ti hai avuto la grazia di fuggire ai mille e più pericoli ti fu custodito dal Sig. Dio e Maria vergine, perciò caro Celeste ringrazia anche oggi nel tuo paese a Sig. Dio e Maria vergine che ti hanno custodito [agg.: salvato] e prega lo stesso per l'avvenire, ma prega anche di vero cuore per la pace che la venga presto, perchè la guerra ci fa tremar.

Quando ritorni portemi buone notizie buone speranze e portami la pace, nient'altro. Poi ci facciamo coraggio caro Celeste, fummo salvato fino oggi, e sicuro resteremo anche per l'avvenire, il sig. Dio ci salverà di sicuro.

Frattanto ti saluta assieme a tutti tuoi cari tuo amico
G. Kofler

Gesù bambin ci porta sicuro da natal
la Pace lo credo forte, da noi in questa val

Luigi Zadra a Celeste – 26/XII/916: «Celeste carissimo. Ricevetti la tua cartolina dei 18 cr. dalla quale sentii con piacere che stai bene e che finalmente ti trovi a casa in permesso. Passali bene sai quei pochi di giorni, solo ti prego di non – – – un poco ti permetto bene – -! Mi hai capito? Ti prego ancora di dire alla tua famiglia, che sarei venuto molto volentieri a trovarli ma non ne ricevei il permesso, per questo pero vi sarei andato l'ostesso, ciò che mi impedi d'andarvi fu il tempo cativo [...]».

[1917]

Celeste a Luigia – 5-I-1917.: «Gigiotta cara. Vengo a te con questa mia per farti sapere che sono felicemente arrivato al mio posto, trovai il Kofler sta bene e vi saluta tanto [...]».

Celeste a sua madre Maria – 6-I-1917: «Mamma cara. [...] Oggi festa dell'Epifania ebbi la grazia di assistere ad una solene

Messa, che fu cantata dagli scolari e scolare, alla fine vi fu la benedizione. Altro per ora non mi resta che salutarvi tanto di cuore, non state a prendervi tanti fastidi per me [...].»

Celeste a Luigia – 8-I-1917: «Sorella cara. [...] Mi faresti un piacere se mi spedisti subito un pò di glicerina perche il naso coll'aria greppa fuori¹ e per formare un pacchetello potresti mandarmi un pò di zucchero o zigharetti fammi questo piacere [...].»

Celeste a Luigia – 10-I-1917: «Sorella cara. [...] Ora aspetto da un giorno all'altro le nostre fotografie [...].»

Celeste a Giuseppina – 12-I-1917: «Beppina cara. [...] Ieri ricevei una cartolina da Gigiotta e oggi una tua, sono tutte e due dell'anno e mese scorso [...].»

Celeste a sua madre Maria – 16-I-1917: «Mamma cara. [...] Da voi fino ad oggi non hò ricevuto nessuna notizia [...].»

Celeste a Giuseppina – 17-I-1917: «Beppina cara. [...] I miei compagni che tu mi domandi, sono venuti squasi tutti dopo di me, non pero come dicevano di fare l'epifania a casa sua [...].»

Celeste a Luigia – 19-I-1917: «Sorella cara. [...] I miei amici che becano non mi voliono più bene, perche non sono ancora venuti a trovarmi [...].»

Celeste a Luigia – 23-I-1917: «Sorella cara. [...] Le mie fotografie sono abbastanza belle, sollo sullo stomaco pare che abbia ricevuto un srapsnel, una liela diedi al Kofler che fu contentissimo. Bramerei avere anche la tua [...].» [«Paoli Celestin Kaiser Schützen Rgt N° 3 I Baon II Komp I Züg Feldpost N° 95/III»]

Celeste a sua madre Maria – 24-I-1917: «Mamma cara. [...] Niente di nuovo non saprei che raccontarvi, solo vi dico che dove sono ora non occorre che vi prendiate per me nesun fastidio [...]. salutate il papa, diteli che confidi e spero in bene, che un giorno non tanto lontano ci torneremo a vedere».

Celeste a Luigia – 27-I-1917: «Sorella cara. [...] Ora se sto alcuni giorni senza scrivervi non state a dubitare niente di male [...].»

Celeste a Giuseppina – 31-I-1917: «Beppina cara. [...] Come scrissi a Luigia il pacchetto l'hò ricevuto [...].»

Celeste a Luigia – 2-II-1917: «Sorella cara. [...] La direzione del Zadra non la sò nan'chio, perche le scrissi alcuni giorni fa e non mi diede nessuna risposta, dunque non saprei. Il mio amico Kofler oggi è partito, ed é andato in permesso, del resto niente di nuovo. Oggi è già un mese che sono partito da voi [...].»

Celeste a Giuseppina – 4-II-1917: «Beppina cara. [...] I miei amici pidocchi ora si sono avvicinati e mi vogliono bene come per il passato [...].»

¹ Dial., screpolare.

Celeste a Luigia – 5-2-17: «Sorella cara. [...] Mi faresti un grande piacere se mi mandasti, alcuni panettei, che hò sempre forte appetito [...]».

Celeste a Giuseppina – 10-II-1917: «Beppina cara. [...] Se non mi hai n'ancora spedito il paccho che aveva scritto a Luigia, mandami anche un paio di camicie, che quelle che aveva una me l'anno fatta fredda [...]».

Celeste a Luigia – 12-II-1917: «Sorella cara. [...] Ora sono di nuovo libero dai pidocchi, perche ci trovarono le monture ora stò proprio bene [...]».

Celeste a Giuseppina – 13-II-17: «Beppina cara. [...] Finalmente ieri ricevei 2 cartoline anche dal Zadra, mi scrive che sta bene, e che ha ricevuto la mia fotografia, ed è restato contento, la sua direzione è ancora quella vecchia [...]».

Celeste a Luigia – 14-II-1917: «Luigia cara. [...] Di novità niente, se ve ne sono da te scrivemele [...]».

Celeste a Giuseppina – 17-II-1917: «Beppina cara. [...] Se vedi il S. Callovi digle che ti dia per me un tocco di quel salame che m'aveva dato il giorno prima della mia partenza¹. Mandami tutto ciò e presto [...]. Se non trovate cio che occorre non stare a disturbarvi tanto che è lo stesso».

Celeste a Giuseppina – 18-II-1917: «Beppina cara. [...] tanti saluti alla buona sera, dile che ti reghali una scatola di zigaretti per me [...]».

Giuseppina a Celeste – Denno 20/II 1917: «Herr Cölestin Paoli III Kaiser Schützen Rgt I Baon II Kom. I Züg Feldpost N° 95/III / Caro Celeste. [...] Come ti scrissi oggi ebbero la visita quelli del 99 di 12 ragazzi 8 furono dichiarati abili e 4 scarti cioè il Richetto mascotti, il Mondele quello del Matteo cuco, il Gervasio Fiutem fratello del Simone e il Mario del Nardin². Quelli abili il Simone Luzana, e suo cugino Beppi Luzana, il Richetto Braito el Beppi Coa, il Beppi secco, il Vittorio della Idina l'Adolfo Ricci e l'Attilio della Lisa Tolotti [...]».

Lettera di Maria a suo figlio Celeste

[Denno, data incerta]

Caro Figlio

Oh tardato a spedirti il pane che desideravi sperando di poter mandare un pane migliore lo credi oh cercato tutta la settimana un po di farina bianca e non lo trovata devo

¹ Luigi Callovi era macellaio.

² Futuro cognato di Angelo.

rasegnarmi a mandarti il pane nero come lo abbiamo e scarso anche quello ora riceviamo solo 5 chili. 80 di farina nera in settimana le cose vano sempre in peggio pazienza che il Signore doni a noi e a i nostri cari figli la salute la rassegnazione sento con piacere che godi buona salute così pure di noi tutti di Angelo nessuna notizia speriamo in bene, caro filio come sono passati in fretta i giorni del tuo permesso ma quanto lungo mi è il tempo della tua separazione quanto oh sofferto al vederti partire solo Dio lo può sapere speriamo mio caro che venga presto il giorno tanto desiderato della pace e ti possa veder ritornare sano e salvo nelle mie braccia prega e spera ricordati de tuoi genitori di ogni giorno pazienza anche oggi domani sarà ciò che Dio vorrà prega per la pace prega pei poveri caduti cammina sempre alla presenza di Dio soffi tutto per piacere a Dio salutami il coffer quando ritornerà i saluti al Cova e Zadra sento con piacere che ah ricevuto la fotografia a noi non ah ancora scritto ricevi ciò che di più non possiamo mandarti Altro non so che dirti ricevi i saluti da tutti noi ti raccomando ciò che tuo detto ricevi un bacio che di cuore ti mandano i tuoi genitori e la nostra Benedizione unita alla Benedizione di Dio e credimi sempre la tua affettuosa mamma Paoli Maria ricevi saluti dai nostri parenti e amici che tutti dimandano di te Addio caro Celeste Addio

Celeste a Luigia – 21-II-1917: «Luigia cara. [...] Ora che sono in un luogo che potei comprare una cartolina di quelle che sono per me alpino, te la mando [...]». [«Paoli Cölestin III Kaiser Sch. Rgt, I Baon, II Komp. I Züg Feldpost N° 95/III»]

Celeste a Luigia – 22-II-1917: «Sorella cara. [...] Ò poi da farti sapere che oggi ricevei la medaglia di bronzo in premio perché mi trovo da così lungo tempo al campo come difensore della patria, io sono contento [...]».

Celeste a Giuseppina – 26-II-1917: «Beppina cara. [...] Il pacco che mi spedisti non l'hò ancora ricevuto appena lo avrò ti scriverò. Ieri assistii ad una S. Messa, che fu cantata dagli scolari, alla fine vi fu la Benedizione col S.S. Coi fazoletti puoi benissimo fare come dici tu un piccolo pacchetto. Di novità non

saprei che raccontarti, come saprai dalla cartolina che scrissi in data 22-II a Gigiotta hò ricevuto la medaglia perche mi trovo da lungo tempo al campo [...]».

Celeste a Luigia – 27-II-1917: «Sorella cara. Ieri sera ricevei il pacchetto che mi spediste, trovai tutto ciò che Beppina mi scrisse, e vi ringrazio tanto di cuore [...]. La camicia è buona ma hà un difetto cioè che è troppo corta [...]».

Giuseppina a Celeste – Denno 27/2 1917: «Caro Celeste, [...] Ieri sera poi ricevemmo la tua cartolina nella quale ci dicevi di aver ricevuto la medaglia d'onore. Noi partecipiamo pure alla tua gioia e facciamo a te le nostre più vive congratulazioni. Mamma e papà furono molto contenti ed ambiziosi di avere un figlio nel numero degli eroi. Coraggio Celeste continua a fare il tuo dovere e sarai amato da tutti [...] Dopopranzo andrò a dirglielo a M. Luigia che sarà certo contenta. Saluti agli amici».

Celeste a Luigia – 28-II-1917: «Sorella cara. [...] Cosa vuol dire che da alcuni giorni non mi scrivi più? sei forse ammalata? o sei in collera con mè? se tu forse non puoi scrivere fa scrivere da Beppina ciò che hai, insoma come è questa storia, non stare a farmi dubitar male forse senza sugho [...]».

Celeste a Giuseppina – 28-II-1917: «Beppina cara. [...] Da alcuni giorni non scrive più Gigiotta, cosa vuol dire ciò? è forse ammalata, se ciò non è digli che mi scriva, se no io dubito male, e anche mamma digli che mi scriva a qualche maniera [...]».

Luigia a Celeste – 28-II-1917: «Caro Celestino. Con piacere abbiamo ricevuto le tue belle cartoline, oggi poi ricevetti la tua dove ci dici d'aver ricevuto la medalia, per ciò noi facciamo tutti le più vive congratulazioni. Continua così caro Celestino sii sempre forte e coraggioso, ed avrai sicuramente il premio prima da Dio e poi anche dalla patria [...]. Io sono sempre dal Maccani e me la passo benino [...]».

Giuseppina a Celeste – Denno 1 Marzo 1917: «Carissimo Celestino Con infinito piacere ti partecipo che oggi abbiamo ricevute 2 cartoline di Angelo in data 4/12 1916 e l'altra 10/12 1916. Scrive che sta benissimo che lavora ancora da calzolaio e che i giorni pian piano passano sempre però aspettando quel giorno fortunato del ritorno. Puoi immaginarti la nostra gioia dopo 6 mesi che non sapevamo nulla. Ha scritto anche alla zia Marina. Dice che è 3 mesi lui che è privo di nostre nuove [...]. Saluti al Kofler e Cova e Zadra».

Luigia a Celeste – Denno, 3/3-17: «Caro Celestino. L'altro giorno ti mandai la mia fotografia, spero l'avrai ricevuta. È orribile non è vero? Ma lo sapevo prima, perche non riesco mai con la

mia fisionomia. Se non ti piace abbruciala. Come ti scrisse Beppina saprai abbiamo ricevuto notizie di Angelo e buone. La mamma è felice, e continua a sperare in bene. Adele ieri divenne madre d'una bambina. Il maestro è ancor libero dal servizio militare sino a tempo non determinato. Di novità non c'è proprio nulla in paese, sempre il medesimo motto. Il Callovi ti ringrazia de' tuoi saluti e gli concambia. È stato contento al sentire che sei stato decorato. Lisetta pure se n'è congratulò del tuo progresso [...].

Celeste a Giuseppina – 6-III-1917: «Beppina cara. [...] Sento con sommo piacere che scrisse Angelo, dopo così un lungo tempo, che io dubitava scuasi male al sentire il suo lungo silenzio [...]».

Cattina Ferrari a Celeste – Linz 9 marzo 17: «Caro Celeste. Il Gigioti¹ mi manda sempre i suoi saluti [...]. Come sta Celeste? Piuttosto maluccio vero su quei monti ricoperti di *tanta* neve e chissà quanto dovrà soffrire – se almeno lo avessero lasciato col Gigioti è più bello certo passare questa vita triste con degli amici ma al mondo le cose vanno sempre come vogliono e bisogna rassegnarsi [...]».

Celeste a Giuseppina – 10-III-17: «Beppina cara. Vengo a te con questa mia per farti sapere, che io sto bene [...]».

Lettera di Celeste a sua madre Maria

12-III-1917

Mamma cara.

Cercando qualche cosa nel mio rus sacco² dove hò entro tutte le mie miserie e ricchezze assieme, trovai in una camicia di quelle che mi avete mandato voi, quel vostro bilietto, solo oggi, prima quando aveva ricevuto il pacchetto non lo aveva trovato.

Sento ora ciò che mi raccontate, le miserie che avete, io vi credo tutto perche hò visto anch'io quando sono stato entro, a me però ora non occorre che pensiate perche non mi manca niente. Il mio permesso poi credeva che vi consolasse e non che vi fesse soffrire come mi dite voi. Ringraziate cara mamma il Buon Dio che dopo di essere stato esposto a tanti pericoli, avete avuto ancora la grazia di ve-

¹ Luigi Zadra.

² Dal ted. *Rucksack*, zaino.

dermi sano e salvo. È verò però che la storia non è ancora finita, speriamo però entrambi sempre in bene, e preghiamo il Signore che come mi ha conservato e difeso per così lungo tempo, lo faccia anche per l'avenire, se il mio destino fosse in vece di non più ritornare, preghate Iddio acciò abbia misericordia dell'anima mia, pensate che se muoio muoio per la patria decorato e con onore, che dopo averla presto 2 anni servita e sempre con onore, se la sorte mia fosse di morire non potranno quelli che restano dire, è morto quel traditore nò ma dovranno dire è mòrto un difensore della nostra patria. Questo è giusto in caso, speriamo però sempre in bene. Io stò bene cara mamma così spero il simile di voi e famiglia tutta, che di cuore desidero. Ora vi ha scritto anche Angelo spero vi sarete consolata, su dunque non state sempre a disperarvi state allegra e disinvoltata speriamo che alla fine della guerra, che non sarà più tanto lontano, possano i vostri cari figli ritornare sani e salvi fra le vostre braccia, le vostre fervide preghiere il Buon Dio non le lascerà passare in'esaudite.

Salutate papa, sorelle, parenti e amici, fate tanti doveri a M. Luigia, ricevete cordiali saluti dal Zadra e Kofler, un infinito numero di baci affettuosi dal vostro per sempre caro figlio Celeste.

Io mi ricorderò sempre di voi dei vostri esempi e di tutto ciò che mi raccomandate.

Celeste a Giuseppina – 12-III-1917: «Beppina cara. Graditi ti giungano i più cari e sinceri auguri pel tuo giorno Onomastico [...]».

Celeste a Giuseppina – 18-III-17: «Beppina cara. Ieri ricevei due delle tue cartoline [...]».

Celeste a Giuseppina – 24-III-1917: «Beppina cara. [...] Sentii che fecero abili dei nostri paesani, fin'amai che vi sono solo le donne a casa non sono contenti [...]».

Suor Luigia Andreatta a Celeste – Denno. 26.3.917: «Buono e Caro Celestino. [...] Attendiamo impazienti la bella stagione pei lavori campestri La neve ci tenne abbastanza compagnia è tempo d'andarsene. Mio caro stammi bene [...]».

Celeste a Luigia – 28-III-1917: «Sorella cara. [...] Sentii con dispiacere ch'è morto il bambino dalla Beppina, mi immagino avrà tanta passione [...]».

Lettera di Celeste alla sua famiglia

31-III-1917

Miei cari famigliari.

Avvicinandosi le S. Feste Pasquali, non sarei contento lasciarle passare senza prima averle a voi tutti augurate felici.

In special modo a voi care sorelle vi raccomando e vi pregho il giorno di Pasqua di fare una S. Comunione per me, e di assistere ad una S. Messa anche per mè, perche io sarà molto difficile che vi pòssa andare. Vi preghò preghate Gesù Risorto, accio mi conserva e difendà anche per l'avenire, fino al termine della guerra come lo fece fin'ora. Anch'io per quanto mi sarà possibile, non mancherò di preghare il Buon Dio per voi tutti, acciò vi conservi sani e vi dia la grazia di sopportare con rassegnazione le croci che in questi tempi siete caricati. Vi ringrazio poi tutti degli auguri mandatimi da Beppina per il mio giorno onomastico, e tu cara Beppina ringrazia la B. Cova e Madre Luigia dile che non si scorda di preghare per me. Anche il Kofler mi disse che quando vi scrivo vi desidera a nome suo le buone feste. Altro per ora non mi resta che salutarvi e bacciarvi tutti di cuore, di nuovo vi raccomando di fare ciò che vi hò preghato, coi più cari e sinceri auguri per ora vi lascia il vostro affmo Celeste.

Speriamo che in breve tempo venga la tanta desiderata pace Dio lo voglia.

Dopo aver scritto questa mia ricevei una cartolina da M. Luigia, sulla quale mi desidera buona Pasqua, di ciò ringraziatela tanto e diteli che le contracambio centuplicati li auguri per le buone Feste, e fate a nome mio tanti doveri.

I Aprile

Avendo oggi ancora la lettera in mia mano, vi faccio sapere che ebbi la grazia di assistere alla S Messa. essendo la festa delle Palme.

Luigia a Celeste – Denno, 1/4-17: «Mio caro fratello. Ti giungano graditi i miei più sinceri auguri pel tuo nomastico come pure per le feste Pasquali [...]».

Maria a suo figlio Celeste – Denno 1/4 1917: «Caro Celestino [...] ti desidero ogni bene che il Santo del tuo nome ti sia di conforto e di sostegno in mezzo a tutti i pericoli in cui ti trovi esposto e ti faccia Santo come lui. Che Gesù risorto poi ti faccia grazia di risorgere anche tu con lui ad una vita nuova e fervorosa ti desidero e lo prego che ti faccia la grazia di poter fare la Pasqua e ci porti la pace tanto desiderata come la portò a suoi apostoli il giorno della risurrezione [...]».

Celeste a sua madre Maria – 6-IV-17.: «Mamma cara. Vi ringrazio tanto degli auguri fatemi pel mio giorno onomastico [...]».

Celeste a Luigia – 7-IV-17.: «Sorella cara [...] Di novità non saprei che raccontarti, solo sempre inverno [...]».

Lettera di Celeste a sua madre Maria

9-IV-1917

Mamma cara.

Vengo a voi con questa mia per farvi sapere che io stò bene grazie al Buon Dio, così spero il Simile di voi e famiglia tutta, che di cuore desidero.

Cara mamma la Pasqua hò da dirvi che non l'hò potuta fare, nemeno potei ascoltare la Santa Messa. pazienza.

Iddio perdonerà a chi avrà colpa io non ne hò. La volontà l'avrei avuta ma quando non si può non si può.

La messa mi sono accorto che la celebravano un'ora distante, ma ad andarvi non facevo più a tempo, perche io uscii dalla mia baracca, e udii il prete che predicava, si sentiva l'eco dei monti e si vedeva la un gruppo d'uomini, altro non vedei altro non sentii. Tutta la festa fui pieno di malinconia, al vedere passare il giorno di Pasqua una così grant festa a quella maniera.

Speriamo però entrambi che la Pasqua del 1918 possa passarla in miglior luogo ove potrò anch'io come cristiano adempiere al precetto IIII¹.

Altro per ora non mi resta che salutarvi tanto di cuore, salutate papa, sorelle, parenti e amici tutti.

Fate tanti doveri a Madre Luigia ricevete cordiali saluti dal Zadra e Kofler un fisso ed affettuoso bacio dal vostro per sempre caro figlio Celeste.

Celeste a Giuseppina – Dal campo 14-IV-1917: «Beppina cara. [...] Quando non scrivo proprio tutti i giorni e segno che non ho tempo, non state a dubitare niente di male. Di novità non saprei che raccontarti, sempre il medesimo mulino [...]».

Celeste a Luigia – Dal campo 15-4-1917: «Luigia cara. [...] Niente di nuovo, qui sempre inverno. Anche l'ottava di Pasqua la passai miserabilmente, senza nessun segno di divozione, da solo però preghai molto. A te e a famiglia raccomando di pregare sempre per me, e di far celebrare una qualche messa, od almeno ascoltarla secondo la mia intenzione [...]».

Celeste a Giuseppina – Dal campo 16-4-1917: «Beppina cara. [...] Come scrissi ieri a Gigiotta vi raccomando di pregare, acciò il Buon Dio mi difendi e conservi anche per questo ultimo tempo di guerra, come lo fece per il passato [...]».

Celeste a Luigia – 19-4-1917: «Luigia cara. [...] Ora da voi ricevo poche notizie il motivo non lo saprei [...] Non dimenticarmi nelle tue preci».

Celeste a Luigia – 21-IV-1917: «Luigia cara. [...] Sentii con infinito piacere da una di Beppina, che scrisse Angelo, e che sta bene, sarei curioso sapere in che data la scritta e cosa che scrive, se sei così buona famelo sapere. Di novità non c'è niente, aspetto sempre la desiderata pace [...]».

Maria a suo figlio Celeste – Denno 21-4-1917: «Caro Celestino. [...] oh inteso con dolore che non ai potuto fare la Pasqua pazienza quando non si puo Dio accetta il desiderio e la buona volonta dal canto mio faccio di tutto per te oh fatto la comunione la seconda Festa di pasqua oggi o asistitto ad una S Messa proprio per te e poi non faccio che pregare, e ti affido a Dio e Dio fara il resto [...]».

Celeste a Luigia – 22-IV-1917: «Luigia cara. [...] Ora ti prego di un piacere, ed è di mandarmi l'orologio, se proprio non vuoi

¹ Confessione e comunione a Pasqua.

mandarmi quello che ai a casa, pregha la Maria dalla Zia Marina, che ti dia quello che voleva darmi alla mia partenza, la catena non occorre che me la mandi, perche ho quella da quell'altro quello èra rotto, e lo vendei per otto corone. Per fare il pacco puoi mandarmi, un paio di mutande due camicie, che hò attorno una compagnia di quelle bestie che sono disperato, e un paio di fazoletti da naso. Fammi questo piacere [...].

Celeste a sua madre Maria – 25-IV-17: «Mamma cara. [...] Sento con piacere che avete fatto una S. Comunione secondo la mia intenzione, e che preghate sempre per me, grazie cara mamma, vedrete che Iddio esaudirà le vostre fervide preghiere [...] Pane non occorre che me ne mandiate, io ne hò suficiente».

Celeste a Luigia – 28-IV-1917: «Luigia cara. [...] Oggi ricevei un pacchetto dalla Maria della Zia, è piccolo ma così grazioso che mai, contiene due bei e buoni pezzi di salame vecchio, 4 steche di cioccolata e alcuni confetti, subito le scrissi e la ringraziai tanto, mi vuole proprio bene, se non fosse mia cugina e che avessi la grazia di ritornare la sposerei [...].».

Lettera di Maria a suo figlio Celeste

[Denno, martedì 3 maggio 1917?]

Caro Filio

Ti mando da cambiarti come desideri lorologio quando andremo dalla zia te lo manderemo o la Maria lo spedirà essa te lo da volentieri per ora ti mando due camicie un pajo di mutande e i zigareti che un po alla volta ti abbiamo preparato un tochetto di torta e un pezetto di carne salata e poco accetta il buon cuore noi stiamo tutti bene così spero sara di te altro non mi resta che salutarti ricevi i saluti da papà e sorelle la cartolina di Angelo e della data 17-12 dicembre come le altre ricevi i saluti dai parenti amici saluta il Zadra e Cofler da me ricevi tanti baci augurandoti ogni bene pazienza e coraggio mi dico la tua Mama Paoli Maria Addio e con Dio ti lascio

[Mano di Luigia:] Saluti e baci tua Luigia

Luigia a Celeste – Denno, 6/5-17: «Caro Celeste. Martedì di questa settimana t'ho spedito il pacchetto che tu desideravi; spero l'avrai ricevuto. Di ciò fammi sapere qualche cosa. Ieri sono sta-

ta dal Sig. Decano a farti celebrare una S. Messa alla Madonna, giacchè è anche il suo bel mese [...].

Celeste a Luigia – 9-5-1917: «Luigia cara. Ieri ricevei il pacchetto e ti ringrazio tanto di cuore [...].»

Celeste a Luigia – 12-5-17: «Luigia cara. [...] Ora aspetto presto con impazienza l'orologio, fammi il piacere di mandarmene uno di qualche sorta [...].»

Luigia a Celeste – 13/5-17: «Caro Celeste. [...] Sentii pure che avesti ancora la bella sorte di trovarti col tuo caro amico Zadra. Noi saressimo contenti che potesse farti di nuovo la compagnia che ti fece l'anno scorso. Fammi il piacere caro Celeste sappimi dire se resta alcuno con tè [...]. Riguardo all'orologio non posso dirti ancor nulla perché non ho ancor potuto andare dalla zia [...].»

Celeste a Giuseppina – 13-5-1917: «Beppina cara. [...] Vengo a te con questa mia per farti sapere che io stò bene [...].»

Luigia a Celeste – -1-1917: «Caro Celestino [...] Emilio del Lisi¹ scrisse ieri dalla Russia, dice che stà bene, e che è felice perché è in corrispondenza con Angelo. Dalla direzione si vede benissimo che devono essere molto vicini, di ciò siamo contenti ancor noi [...].»

Celeste a Giuseppina – 18-5-17: «Beppina cara. [...] Del tuo silenzio non me ne era neppure accorto. Tu sei ancora coi tuoi vecchi patroni? e non ti piace tanto come mi dici [...].»

Celeste a sua madre Maria – 20-5-17: «Mamma cara. Come saprete anche voi, oggi è il secondo anniversario che salutandovi, baciandovi piangendo, me ne partiva da voi per andare a servire la patria. Speriamo però entrambi sia questo l'ultimo che passo in questi luoghi e in questi tempi [...]. E l'orologio non me lo mandate più? non state a farmi aspettare tanto, che perdo poi la pazienza [...].»

Celeste a Giuseppina – 22-5-17: «Beppina cara. [...] Digle a Gigiotta e a mamma, che se l'orologio non me la n'ancora spedito non stiano a mandarmelo nò che è lo stesso [...].»

Luigi Zadra a Celeste – 25.V.917: «Caro Celeste. [...] Sarà facile che quanto prima ci vediamo l'assù. Di certo però non so nulla [...].»

Giuseppina a Celeste – Denno 26/Maggio: «Caro Celeste. [...] Ci rincresce della tua impazienza per l'orologio, ma ti dobbiamo dire che la Maria ce l'avrebbe dato volentieri, ma il zio non vuole che lo diano via, che ogni giorno le domanda se cè, se va bene. Porta pazienza, sei stato tanto senza orologio, stà anco-

¹ Emilio Dalpiaz.

ra. C'è qui il Guerino in permesso ed il Cornelio Dalpiaz stanno bene e ti salutano tanto. Ve ne sono alcuni giovani qui in permesso anche il Milio della zia e tanti altri. Peccato che non si sei anche tu questi giorni coi tuoi compagni a contartela lunga [...].

Celeste a Giuseppina – 30-5-1917: «Beppina cara. [...] Per via de l'orologio al ragione come dici tu, se sono stato tanto tempo senza, posso fare ancora. Se fosse senza mangiare non potrei fare, ma per questo sì [...]. Salutami tanto Quirino dile che è proprio fortunato che non stia a lamentarsi».

Celeste a Luigia – 30-5-1917: «Luigia cara. [...] Cara sorella in che maniera e in che luoghi si passa le grandi feste dell'anno, come oggi, speriamo però che più allungo non andrà [...].».

Celeste a Luigia – 1-6-17: «Luigia cara. [...] Sappi poi che se non è ai ultimi dell'incominciato, sarà i primi del futuro mese che sarà facile che venga a trovarvi. Perciò ti dico di non mandarmi niente per intanto [...].».

Celeste a sua madre Maria – 4-6-17: «Mamma cara. [...] Gigiotta ha ricevuto la mia, che le scrissi al primo di questo mese avete udito ciò che le dissi? di questo spero sarete contenta. Io ora aspetto con impazienza quel giorno di poter vedervi [...].».

Celeste a Giuseppina – 7-6-1917: «Beppina cara. [...] Anche oggi la bella festa del Corpus Domino, la passai proprio miserabilmente ebbene pazienza, speriamo che finisca presto. Questo mese ormai sarà difficile che venga ma quel venturo sarà facilissimo [...].».

Luigia a Celeste – Denno, 7-6-17.: «Carissimo Celeste. [...] Intesi pure con piacere di tutti che vien presto a trovarci, di ciò ne siamo contenti. Questa mattina glielo dissi al Quirino, mi disse di salutarti tanto, e gli rincresce infinitamente non aver potuto passare i giorni del tuo permesso in tua compagnia. La mamma poi mi disse di scriverti che quando vieni a casa, che guardi di far il possibile di portarti dietro la tua biancheria sporca che noi le faremmo la funzione che si merita, perché come sai siamo scarsi [...].».

Maria Berti a Celeste – Mezocorona 7-6-1917.: «Carissimo cugino. [...] Non puoi in imaginarti la mia consolazione nel sentire che forse gli ultimi di questo mese o i prossimi dell'altro vieni a trovarci, speriamo in bene. Per via dell'orologio non telo aveva ancora spedito, così se vieni sarà melio [...].».

Giuseppina a Celeste – Denno 10/6 [1917]: «Caro Celeste. Abbiamo avute le tue cartoline in data 1 e 4 Maggio sentiamo con piacere che stai bene il medesimo è pur di noi tutti. Intesi con grande piacere dalle medesime che facilmente vieni a trovarci, non puoi imaginarti la nostra gioia al pensare di poterti

tra breve vedere ed abbracciare. Ricevi per intanto saluti e baci affettuosi da noi tutti speciali dalla tua aff Beppa Saluti al Zadra e Kofler [...]».

Celeste a Luigia – 10-6-17: «Luigia cara. [...] Riguardo a quello che disse mamma farò il possibile di farlo. E le cirese¹ sono presto mature? avrei molta gola di saggiarle, chissà che non venga ancora per tempo, per intanto speriamo. Salutami tanto Quirino se è ancora a casa [...]».

Luigia a Celeste – Denno, 17./6-17.: «Carissimo Celeste. Oh ricevuto la tua ove mi dici di non venir alla fine di questo mese di ciò sono dispiacente perché sento che desideri venire a mangiar le ciglie, ma purtroppo allora è tardo. Per quest'anno bisogna che le dimentichi. Se fosse un frutto che si conserva te ne potrei mandare, ma come sai non si può perché son subito guaste. Ieri scrisse Angelo stà bene e ti saluta tanto. Ringrazia Kofler delle buone notizie che mi fece avere di tè e salutamelo. Sappi che anche il Zadra alla fine di questo mese o i primi dell'altro viene in permesso. Desidererei vivamente che vi trovaste qui assieme [...]».

Luigi Zadra a Celeste – 17 giugno 1917: «Caro Celeste. [...] Fatti coraggio che fra pochi giorni ci troveremo assieme nella nostra cara Anaunia [...]».

Celeste a Giuseppina – 18-6-1917: «Beppina cara. [...] I giorni di questo mese per me sono lunghi eterni, il perché lo saprai, e perché ho fretta di venire, e fino ai primi dell'altro non posso di certo venire [...]».

Giuseppina a Celeste – Denno 18/6 17: «Caro Celeste. Grazie della tua illustrata che ricevei l'altro ieri, sento con piacere che stai bene il simile è pure di noi tutti. Ti aspettiamo con grande impazienza, speriamo che venga presto quel giorno di poterti vedere [...]».

Luigi Zadra a Celeste – 18 giugno 1917: «Caro Paoli. Solo due righe per dirti che se altro non succede ai 23 – oppure ai 24 vado in permesso, così se vieni anche tu fammelo sapere ancor qui, oppure appena che arrivi a casa. Sperante doncia de poder beverne un litro de chel stinc ansema alla cantina². Cari saluti dal tuo Aff Luigi».

Giuseppina a Celeste – Denno 22 giugno 1917: «Caro Celeste. [...] Se non vieni presto ho paura che le ciglie vanno a finirsi. Ti ho preparato i sigaretti spero che resterai contento,

¹ Dial., ciliege.

² «Speriamo dunque di poter beverne un litro di quello migliore insieme in cantina».

ho sempre da raccomandarmi alle *buonasera* ma stentano a credermi che sieno per te. Ho sentito dalle Braitto che finalmente viene anche il tuo amico Zadra in permesso i primi di Luglio saressimo tanto contenti che vi trovaste assieme in questi giorni tanto più che avressimo tanto desiderio di vederlo [...].

Celeste a Luigia – 24-6-17.: «Luigia cara. [...] Oggi ebbi la grazia di assistere alla S. Messa [...].»

Maria Berti a Celeste – Mezocorona 24-6-1917: «Carissimo cugino. [...] Non vedo l'ora è il momento che venisse il giorno del tuo arrivo spero che non sarà tanto lontano. Oggi venne a trovarci tua sorella Luigia [...].»

Luigia a Celeste – Denno, 25/6-17: «Caro Celestino. Grazie caro Celeste de' tuoi auguri pel mio onomastico. Passò come l'anno scorso senza poter fare nessuna differenza degli altri giorni. Non vedo l'ora di vederti ed allora ci racconteremmo tante cose entrambi. Se ti è possibile Celestino quando vieni guarda di procurarti 2 o 3 pagnocche che come sai in questi tempi siamo scarsi di tutto. Dalli 2 o 3 [*par. ill.*] basta che tu possa averne [...].»

Giuseppina a Celeste – Denno 26/6 1917: «Carissimo Celeste. [...] Lo credo caro che questi giorni ti sembreranno eterni. Anche noi non desideriamo che il momento di poterti vedere. E il Zadra quando viene in permesso? Saressimo tanto contenti che veniste assieme, forse viene anche il Guerino ancora in permesso, quando non so, ma credo presto. Ne sono venuti alcuni anche ieri in permesso di quelli ultimi che sono partiti [...].»

Celeste a Giuseppina – 27-6-1917: «Beppina cara. [...] Per le cigliegie lasc[i]a pure che si finiscano niente di male per questo. Per via dei zigharetti se me li hai preparati sono contento. Il Zadra da ciò che mi scrisse deve già essere partito per andare in permesso. Dile alle Braitto che quando il Zadra è nel suo paese le dicano, che venga a trovarvi [...].»

Quirino Dalpiaz a Celeste – Insbruch-28-6-1917: «Carissimo Amico. Senon scrivitu scriverò io [...]. Cari Amico Come lo sai io sono statto in permesso adesso vai tu che le ora ma avevo piacere che fusti venuto quando ero dentro io è ben magra anche ladentro ma almeno afatto le me bevute inordine averia tante cose da dirti intanto ti saluto [...]. scusami di questi scritti che ti faranno bestemiare alegere».

Celeste a Giuseppina – 30-6-17.: «Beppina cara. [...] Siamo oggi all'ultimo di Giugno ma il caldo non fa ancora nessun fastidio. Dimani incomincia il mese che hò fede di venire a trovarvi. Di ciò che mi disse Gigiotta di fare nella sua cartolina quando che vengo mi è impossibile, perche tutti ne hanno sì ma di bisogno [...].»

Maria Berti a Celeste – Mezocorona 1-7-1917: «Carissimo cugino. [...] Mi pare che il giorno del tuo arrivo sia ancora lontano [...]».

[PERMESSO A DENNO (6/7/17 – 26/7/17)]

Celeste a Angelo – Denno 11-7-1917: «Caro fratello. Vengo a te con queste due righe per farti sapere che io sto bene grazie a Dio, così spero il simile di te che di cuore desidero. Sappi che io mi trovo qui coi nostri cari a passare alcuni giorni in permesso. Anche i nostri genitori e sorelle godono tutti buona salute e ti salutano tanto. Ti aveva scritto anche il dicembre scorso, che mi trovava a casa anche allora, ma dubito che quella non l'abbia ricevuta. Nella speranza che venga presto la tanto desiderata pace, e di poter ancora entrambi ritornare in seno ai nostri cari che tanto ci bramano, coi più cari saluti e baci per ora ti lascia il tuo per sempre affmo fratello Celeste ciao di cuore».

Giovanni Kofler a Celeste – Mare Ghiaccioso 11/7/1917: «Carissimo Amico! Spero che ti sei bene arrivato a casa tua dai tuoi cari, e godo per tè i giorni più felici quei pochi giorni che passi dai tuoi cari Speriamo che il Sig. Dio ci procura presto la Pace, e ci prende da noi questa misera guerra. Non dubito che la Pace sia ancora molto distante, e credo la fine di questa Guerra venga presto [...]».

Giovanni Kofler a C. – 13 7 1917: «Caro Celeste. [...] Si ti hai ragione che ti sembra essere in paradiso confronto di qui in questa misera piazza in ghiaccio e neve in guerra, è una vera penitenza qui. preghiamo nostro Signore che ci mandi presto la Pace [...]».

[MARMOLADA]

Lettera di Celeste a sua madre Maria

4-Agosto 1917

Mamma cara.

Vengo a voi con questa mia per farvi sapere che io stò bene grazie a Dio, così spero il simile di voi e famiglia tutta, che di cuore desidero. Ora che hò un pò di tempo e di pace voglio raccontarvi la storia del mio viaggio. La mattina dei 25 partii dalla zia e andai fino a Cavalese era le 7 di sera quando arrivai colà e di andare avanti e viaggiar di notte non aveva voglia e andai dal Gostinel, la sua donna mi fece

il caffè e mi diede un pezzo di pagnoca da mangiarvi assieme e poi andai a dormire e dormii pacifico fino le sei, la mattina mi diede di nuovo il caffè ed un pezzo di pane, poi la ringraziai tanto di tutti e pian piano colla fiaca me ne andai, un poco a piedi e un pò coll'automobile la sera dei 26 verso le 4 arrivai a quel paeselo ove vi diceva, costì rimasi due giorni e poi ritornai quassu ai freschi, ora però non sono più in quei luoghi qua dove mi trovo ora si sta mellio e poi in'oltre sono coi piedi all'asciuto, ecco la storia è finita.

Il mio amico Kofler come udii dai miei compagni e andato all'ospitale un pò ammalato ma credo ritornerà presto. Dal Zadra ricevei l'altro ieri una cartolina, mi scrive che sta bene e che vi saluta tutti.

La sua direzione è ancora come prima solo ha cambiato il numero di Feldpost ora ha il numero 393. E voi mamma vi è passata la passione per me? sempre corraggio che il male è di passaggio, ritorno ancora si non state a dubitare ma sperate sempre in bene, come spero io e confido sempre in Dio e Maria SS. che mi aiuti e conservi anche per l'avenire come lo fece fin'ora. Ieri hò scritto al papa per il suo onomastico credo di non avermi sbaliato mi pare che sia hai 9 di questo mese. Altro per ora non mi resta che salutarvi tanto di cuore, salutate papa, sorelle parenti e amici, e voi cara Marietta ricevette un bacio affettuoso dal vostro per sempre caro figlio Celeste.

Quel liquore della Maccani era proprio buono, peccato che è finito, anche i zigharetti guardano fuor male tra io e i miei cari compagni sono andati in fumo, pazienza, anche quei perrotti¹ se potessi averne alcuni, insoma quel che sa avuto non si può più avere.

Ricevete un'altro fisso bacio dal vostro caro figlio Celeste, sempre corraggio.

Quando mi scrivete ditemi come la fatte ora colla bocolica.

¹ Si intenda «piccole pere».

Celeste a Giuseppina – 8-8-1917: «Beppina cara. [...] Quando Mamma avrà ricevuto la mia lettera scrivimi ciò che ha detto. Sappi poi Beppina che da tre giorni hò finito i zigharetti e non hò più niente da fumare sicche per me è un castigo, fammi il piacere se puoi famene avere alcuni, e per fare il pacchetto puoi mandarmi un pò di frutti e di zucchero, se ne avete. Quando poi che mi scrivi, ti pregho di scrivermi colla pena e non col lapis, perche quando le ricevo hò da fare un'ora a legerle e ancora tutto non capisco [...]».

Celeste a Luigia – 10-8-17.: «Luigia cara. [...] Ora come vedi ho un'altro numero di Feldpost». [«Paoli Cölestin III Kaiser Sch Rgt I Baon II Komp Feldpost N° 461/III»]

Celeste a Luigia – 15-8-1917: «Luigia cara. [...] Quello che vi scrissi di mandarmi, a te come a Beppina, se anche hò cambiato il numero di Posta potete mandarmelo lo stesso, perche io sono fermo qua al medesimo posto [...]».

Celeste a Giuseppina – 21-8-17.: «Beppina cara. [...] Da dieci giorni non ricevo da casa notizia alcuna! [...] Se qualc'uno di voi fosse ammalato, famelo sapere che è lo stesso, spero però che non sia vero [...]».

Celeste a Giuseppina – 22-8-1917.: «Beppina cara. Oggi dopo un lungo aspettare ricevei una tua cartolina [...]. Ti pregho ancora di scrivermi più di frequente. Del mio amico Kofler non saprei darti nessuna notizia [...]».

Celeste a Luigia – 25-8-1917: «Luigia cara. [...] Sento con piacere che mi mandasti ciò che ti preghai, non l'hò n'ancora ricevuto, spero però venga presto. Io credeva che tu fosti morta oppure in collera con me, al vedere passare un intiero mese senza ricevere da te nessuna notizia, ora però sono contento. Sento in'oltre con piacere che ora col vivere ve la passate meno male [...]».

Celeste a Luigia – 27-8-1917.: «Luigia cara. [...] Oggi ricevei il pachetto e ti ringrazio tanto di cuore; sono restato molto contento [...]. Il Kofler è ancora all'ospitale, come sta non so niente».

Celeste a Giuseppina – 30-8-1917.: «Beppina cara. [...] Ieri ricevei una cartolina dal Kofler, mi scrive che ora sta bene e che vi saluta tanto, aveva male ad un piede. Ieri ne ricevei una anche dal Zadra anche Lui scrive che sta bene, sempre però mi dice che è alto di restelera. Io per via di questo non posso lamentarmi più di tanto [...] Il Callovi ho paura che mi prende più per mano¹ che altro, chi sa forse lo farà ciò che disse».

Celeste a Luigia – 2-9-17: «Luigia cara. [...] Sento con piacere che ora incominciate ad ingrassarvi come quelle bestie [...]».

¹ Si intenda «mi prende in giro».

Celeste a Giuseppina – 3-9-1917: «Beppina cara. [...] Il pacchetto che mi mandaste come vi scrissi già più volte l'hò ricevuto ed ora per intiero anche consumato. I zigharetti mi furono proprio grati di ciò di nuovo ti ringrazio e... [...]».

Celeste a Luigia – 1-9-1917: «Luigia cara. [...] Sono contento al sentire che Angelo scrive così di frequente e che sta bene [...]».

Celeste a Giuseppina – 11-9-1917: «Beppina cara. [...] Al Callovi le scrissi già tre volte se non vuol fare ciò che ha detto mi è lo stesso ma almeno darmi risposta, ora però fin'amai che non scrive Lui non ne riceverà più si anche da me. Ieri mi scrisse anche il Kofler e mi disse di salutarvi tutti di cuore, mi scrisse da una parte della cartolina una strofetta ed è; la pace verrà quando Guerra partirà col treno di miseria [...] Quella fotografia che mi dimandi non la hò».

Luigi Zadra a Celeste – 18.IX.1917: «Caro Celeste. Ti partecipo che ai 6 di questo mese restai leggermente ferito alla testa, e per questo fui 5 giorni in un ospedale an tel paes del Dellantonio, ora però mi trovo di nuovo alla Kompagnia [...]. Sappi che il Gappmaier e l'Egerbacher sono morti tutti e due in questi ultimi giorni. E noi caro Celeste resistiamo sempre [...]».

Maria a suo figlio Celeste – Denno 23/9 1917: «Caro Celestino [...] ora e qualche giorno che non abbiamo tue nuove spero che nulla sia successo di male sarà il ritardo delle poste come si vede da qualche tempo ci vuole 10 o 12 giorni prima di ricevere una tua [...]».

Celeste a Luigia – 24-9-1917: «Luigia cara. [...] E l'uva Gigiotta è matura? Spero che se non me ne hai fin'ora mandato me la manderai presto, sappi che di ciò sono molto goloso [...]».

Celeste a Luigia – [Bollo 2-X-17] «Sono sano e sto bene».

Celeste a Giuseppina – 7-10-1917 «Sono sano e sto bene».

Celeste a Luigia – 10-10-1917.: «Luigia cara. La posta per noi è chiusa, ma scrivo lo stesso che presto o tardi le riceverete [...]. Voi potete scrivere come volete e come sentii anche mandarmi un pacchetto, come vi scrissi già da lungo tempo [...]».

Celeste a Luigia – 12-10-1917: «Luigia cara. Vengo a te con questa mia per farti sapere che ieri hò ricevuto il pacchetto che mi mandasti e ti ringrazio tanto di cuore. La petenina¹ non l'hò trovata dentro, ma è lo stesso [...]. Per via dell'uva hò paura che passa senza io poterla saggiare. Di novità niente. Qua quella bianca e già da lungo tempo venuta a trovarci [...]».

¹ Enrico Quaresima, *Vocabolario...*, cit., p. 320: «La petenina la è curta, la già i denti spessi, e se la dòpera per portar via, nsèma co la paiöla e la pólvèr, ancia – sì la gé – la 'moneda corenta'».

Celeste a Giuseppina – 15-X-17.: «Beppina cara. [...] Il motivo che non scrivo è perché la posta per me è chiusa non per altro, io scrivo lo stesso ogni 4 o 5 giorni che se non andranno presto andranno tardi [...]».

Celeste a Giuseppina – 18-X-1917: «Beppina cara. [...] Oggi ricevei una cartolina dalla Maria della zia, mi scrive, che non può mandarmi né uva né frutta, perché la posta non ne riceve, io non so comprendere ciò, perché in tutti i pacchi che vengono qua non c'è dentro che frutta [...]».

Celeste a Luigia – 25-X-1917: «Luigia cara. [...] Sento in oltre con piacere che ora coi viveri ve la passate abbastanza bene, di ciò sono contento e ve lo desidero di vero cuore. Anch'io per via di questo me la passo meno male. Per via poi del permesso io non le scrissi niente alla Maria della zia, io non so come ti abbia detto così. Ora che la posta è aperta aspetto ciò che ti pregherai da lungo tempo [...]».

[LAVARONE E ASIAGO]

Giuseppina a Celeste – Denno 13-11-17: «Carissimo Celeste! Siamo alcuni giorni privi di tue notizie e quasi in pensieri, usati come eravamo ad avere notizie quasi tutti i giorni. Cosa vuol dire, ciò? Stai bene? T'abbiamo spedito la cassetta 16 giorni fa e non sappiamo ancora se l'hai ricevuta o no. Ti prego quando ricevi questa mia scrivi subito altrimenti sai che la mamma si agita. Spero che starai bene come pure è di noi tutti e che non sarà altro motivo che la tardanza delle poste [...]».

Giuseppina a Celeste – Denno 19-11-17: «Carissimo Celeste! Abbiamo ricevuto la tua illustrata da Vigolo¹, sentiamo con piacere che stai bene e che hai ricevuto il pacco che t'abbiamo spedito. Siamo però dispiacenti al sentire, che ora hai cambiato posto, ma fatti coraggio, caro, il Signore t'aiuterà come fin'ora. La mamma è afflitta al pensare che forse ti manderanno al campo, voleva scriverti lei, ma poveretta non ci vede. Ieri abbiamo ricevuto i saluti da quell'uomo che è via alle Ferrari a lavorare, siamo stati tanto contenti al sentire che ti trovi ancora là. Per intanto non posso dirti altro che pregheremo per te affinché non ti succeda nulla di male se il destino fosse quello di dover andare al campo fatti coraggio, siamo contenti al sentire che sei assieme al Kofler. Ricevi saluti e baci da tutti tua affma Beppina».

Luigia a Celeste – Denno, 21/11-17: «Caro Celeste [...] Ci rincresce nel sentire che hai cambiato posto, la mamma è in

¹ Vigolo Vattaro.

29. II. 1848.
 Suigia cara.
 L'altro ieri ricevetti una tua cartolina e ho di Poppina; sento
 con piacere che tutti goditi buona salute, con pure grazie
 a Dio e di me. Per me ho ora ci sta abbrassando
 bene. Tu mi domandi se ho visto la M. Maria
 ma ti devo dire, che sono arrivata la di sera, e la matti-
 na di buon'ora sono partito, sicche mi fu impossibile
 qui si ha del tempo senza segno di neve che quella
 la ho in odio. Di novità non saprei che raccontarti.
 Altro per ora non mi resta che salutarti tanto
 di cuore salute i nostri cari genitori e alla mamma
 degli che non si prende tanti fastidi, salutami Poppina
 parenti e amici, ricevi e salute dal Höpfer con bacio
 affettuoso dal tuo per sempre caro fratello
 betesti was riro.

L'ultima cartolina di Celeste (29.XI.1917).

fastidio per te. Speriamo però che non ti succeda nulla di male [...]. Sento dal Kofler che ai dormito nel paese di M. Maria, fammi sapere se l'hai veduta. [...] Fa il possibile di scriverci di frequente altrimenti la mamma pensa subito male [...]. [«Signor Celeste Paoli III Kaiser Sch Rgt I Baon II Komp III Zug K.u.k. Feldpostamt Nr. 407»]

Giuseppina a Celeste – Denno 23/XI: «Carissimo Celeste [...] T'abbiamo scritto ultimamente alcune cartoline ma saranno andate perdute perchè come abbiamo visto nell'ultima tua cartolina che ora hai cambiato numero di posta e anche posto. Come abbiamo visto nell'ultima tua cartolina che ti trovi dalle parti del zio toni. Caro Celeste fatti coraggio speriamo che il Signore ti assisti e ti difenda come fin'ora [...]».

Giuseppina a Celeste – Denno 24-11-17: «Carissimo Celeste. [...] Intesi pure che mi raccomandi di pregare, sta certo caro che lo facciamo, sempre, ma specialmente ora che ce lo raccomandandi così caldamente e ci immaginiamo che ne hai ancora più bisogno. Coraggio, caro, speriamo e confidiamo in colui che può tutto, fin'ora ci ha sempre esauditi e speriamo che lo farà anche per l'avvenire. Hò inteso il tuo desiderio l'ho detto alla mamma e ancor oggi andrà a farne celebrare due una per le anime e l'altra alla Madonna. Salutaci tanto, tanto il Kofler; siamo contenti che lo abbi ancora in compagnia, lui come più vecchio spero ti darà coraggio, fatevi entrambi buona compagnia e speriamo in bene. Saluti e baci da tutti speciali dalla mamma e da me tua aff^{ma} Beppa».

Don Giovanni Pangrazzi a Celeste – Denno 27/XI 1917: «Grazie della bella cartolina. Dove ti trovi [?] nol dici, ma l'indoviniamo e t'accompagniamo colle nostre preghiere e col nostro pensiero. Coraggio sempre! Dio saprà salvarti. Confida in lui e nella Vergine della vittoria. Speriamo che dopo i trionfi delle nostre armi a mezzodì non sia per esser lontana la pace. Coraggio dunque! I tuoi stan tutti bene e pregano per te come fa l'aff.mo tuo Don Gio. Pancrazi».

Maria Berti a Celeste – Mezocorona 28-11-1917: «Carissimo cugino [...] Rimasi molto dispiacente nel sentire dove ti trovi, sta pure certo che noi non mancheremo di pregare il Signore accioche ti difenda dai pericoli e che ti faccia la grazia di potere ritornare in braccio a tuoi cari genitori [...]».

Celeste a Luigia – 29-XI-1917: «Luigia cara. L'altro ieri ricevei una tua cartolina e tre di Beppina; Sento con piacere che tutti godete buona salute, così pure grazie a Dio è di me. Ove mi trovo ora si sta abbastanza bene. Tu mi dimandi se l'ho vista la

M. Maria ma ti devo dire che sono arrivato la di sera, e la mattina di buon'ora sono partito, sicche mi fu impossibile. Qui si ha bel tempo senza segno di neve che quella ho in odio. Di novità non saprei che raccontarti. Altro per ora non mi resta che salutarti tanto di cuore saluta i nostri cari genitori e alla mamma digle che non si prenda tanti fastidi, salutami Beppina parenti e amici, ricevi i saluti dal Kofler, un bacio affettuoso dal tuo per sempre caro fratello Celeste ciao ciao Dimmi se la B. Cova a ricevuto la mia cartolina».

Giuseppina Cova a Celeste – Denno 30 nov. 17: «Caro Celeste Ebbi da due giorni la tua cartolina, e per il tuo gentil pensiero ti ringrazio [...]. Sta certo ti ricorderò volentieri nelle mie preghiere e augurandoti ogni bene cioè che tu stia sano e fuor di pericolo [...]».

[MORTE DI CELESTE (5/12/1917)]¹

Luigia a Celeste – Denno 20/12-17: «Caro Celeste Con impazienza attendiamo da trè settimane tue nuove, ma sempre invano. L'altro giorno ci scrisse il Kofler dicendoci che da 15 giorni non sa nulla di tè e prega noi di darle tue notizie. Ti prego Celeste se il puoi scrivici subito altrimenti ci fai stare in pena. Noi stiamo bene, spero e desidero che il medesimo sia di tè. T'auguro pure caro Celeste a nome di tutti le buone feste ed un buon termine e principio del nuovo anno. Preghiamo Iddio Celeste acciò faccia sí che questo sia l'ultimo che passiamo separati. Ti raccomando di nuovo caro Celeste scrivi presto. Ricevi per ora i più cari e sinceri saluti e baci da tutti noi. Avevo intenzione di mandarti qualche cosa pel Natale ora essendo tanto tempo che non scrivi non mi fido perché témo che vadi alla malora. Appena mi scriverai ti farò aver subito qualche cosa. Ciao di cuore».

Lettera di Giovanni Kofler a Luigia

Bressanone 8/1/18

Sig.a Luigia!

Ebbi la di Lei grad. 6. corr., e già a Mezocorona ho dovuto sentire dalla di Lei cara Zia di Mezocorona, quale mi ha fatto chiamare, la assai triste notizia che il di Lei

¹ Il giorno 4 dicembre 1917 c'era stata l'offensiva contro la linea italiana delle Melette (Monte Fiore).

buon fratello, mio più buon amico il caro Celeste dalla sua ferita ricevuta sul campo, è restato morto.

Parole che io non poteva quasi credere che io fino a quell'epoca sono sempre stato in Speranza di ricevere notizie del caro Celeste dalle sue proprie mani dal ospedale ed invece queste triste nuove. Povero Celestino, dopo tanto tempo che ha soffritto in questa brutta guerra, ha soffritto da vero cristiano, paziente, senza mai una bestemmia non si sentiva udire dalla sua bocca, e perciò ha avuto la grande più bella grazia dei ultimi S. Sacramenti che mi pare proprio un miracolo, che della sua ferita grave ricevuta ha potuto sostenere ancora tanto, affinché poteva morire da proprio christiano.

Sì cara Luigia, io consento il grande dolore della perdita del caro Celestino suo fratello, il mio più buon amico, che il Sig. Dio ha chiamato in cielo da questa terra adesso così assai piena di miserie, lo ha chiamato in un sito assai meglio, e sicuro pregherà per noi, per la nostra fortuna e nel futuro per una vita felice e per la grande Pace al più presto per tutta la popolazione.

Anzi questi giorni ho offerto una messa per il povero Celestino, defunto, e Lei mi farà il grande piacere di regalarmi colla prima occasione, dopo stampato un ricordo del povero Celestino, non è vero? che non mancherò mai di pregare per sua buon anima.

Gott hat ihn [sic] abberufen,
aus diessem [sic] Jammertal,
zu seinen höchsten Stufen,
hinnen [sic] im Himmelssaal
In Kriege, draus [sic] im Felde
stand er fürs Vaterland,
er gab als großer Helde [sic]
gen [sic] immer Herz und Hand.
Befreit von allen Leiden
befreit von aller Pein,



Ricordo funebre di Celeste Paoli, ricamato dalle sorelle (proprietà di Luigi Paoli).

zieht er mit größten Freuden
im Himmel als Singer ein¹.

Mi rincresce non potere spiegarmi di questo sopra nella sua lingua.

Non posso dirla e promettere quando ritornerò a Mezocorona, perché sarà facile che mi toccherà consegnarmi in un altro luogo, qualora però ritorno costi non mancherò di avvisarla, e mi farà molto piacere potere conoscerla.

Frattanto La riceva i più cordiali saluti da mè e famiglia anche per parte di suoi Genitori sorella e fratello, e mi segno con tutta amicizia il di Lei indimenticabile

Giovanni Kofler

Prego anche tanti saluti al Sig. Rev. Decano e molti ringraziamenti per le Sue preghiere.

Kofler

[*Celeste è stato sepolto nel cimitero militare austriaco di Slaghenaufl (tra Caldonazzo e Lavarone); è stato poi esumato il 25/7/28 e trasportato, con gli altri «italiani», a Castel Dante (Rovereto)*].

¹ «Dio l'ha richiamato da questa valle di lacrime verso le sue più alte scale, lassù nella sala celeste. In guerra, sul campo di battaglia, egli si è battuto per la patria. Grande eroe, egli ci ha dato, per sempre, il suo cuore e la sua mano. Liberato da tutte le sofferenze, liberato da ogni pena, egli prende, con la più grande delle gioie, il suo posto di cantore in cielo».

Appendice

Celeste, l'Austria, la lingua tedesca, gli italiani

La situazione di Celeste è particolare in quanto egli combatte sul fronte del Tirolo meridionale: ci è sembrato dunque interessante raccogliere qui ciò che Celeste dice o ciò che gli viene detto dell'Austria-Ungheria, della sua patria, della lingua tedesca, degli italiani, dei trentini, del dovere, della diserzione, del tradimento...

Occorrerebbe aggiungere a questa lista la canzone dal tono fortemente nazionalista e sprezzante nei confronti degli italiani che si può leggere all'inizio del suo primo quaderno, il testo del soldato italiano che abbandona la sua postazione sulla Marmolada, ricopiato alla fine del terzo quaderno, le rare lettere, spedite o ricevute, scritte in un tedesco esitante, nonché la scomparsa della parola «Trentino» dall'indirizzo e la sostituzione di *Val di Non* con *Nonsberg* o *Nonstal*, di *Celestino* con *Cölestin* ed altre germanizzazioni più o meno volontarie.

Ci sembra importante precisare che nessuna di queste considerazioni può essere ritenuta completamente libera; oltre al fatto che la censura distruggeva le lettere che contenevano considerazioni eterodosse, è certo che i combattenti sapevano che le lettere venivano lette e che un fallo foss'anche minimo poteva compromettere, ad esempio, una licenza (senza parlare della semplice distruzione delle lettere). Basta leggere, a tal proposito, la reazione di Celeste quando la sua famiglia gli suggerisce discretamente la via dell'automutilazione volontaria o della diserzione.

Ciononostante, ognuno potrà valutare l'importanza dell'educazione, del cameratismo, della propaganda, dello zelo patriottico o del timore delle rappresaglie, e soprattutto dell'impatto della religione su tutte queste considerazioni. In tal modo si vedrà, ad esempio, che la «pa-

tria» coincide successivamente con Denno, la val di Non, il Trentino e l'Austria-Ungheria, oppure che i «taliani» sono, a seconda delle circostanze, gli italiani d'Austria o d'Italia.

Luigia a Celeste – Denno 12, 6-15: Caro Celestino [...] Dalla Beppa Braito poi abbiamo saputo che suo nipote questo Zadra è un buon ragazzo, e conosce la lingua tedesca, questa è una buona occasione, perché se non puoi spiegarti tu, ai pronto l'interprete, che t'aiuta. [...] Sei andato a girare la nostra monarchia gratis et amoris? E non sei contento? Che ti manca? [...]

Celeste ai suoi genitori – Schärдинг 12-7: Cari genitori [...] ieri sera ho trovato alcuni paesani e sono questi Braito, Loren, Carlo dorch, quel dal ricolata quel dal Lisi che anche questa sera siamo qua a pasare un ora assieme mi godo molto a poter discorere con un patriòta.

Celeste ai suoi genitori – Schärдинг 14-7: Cari Genitori [...] Oggi siamo andati a confessarci domani andiamo alla Comunione e giovedì avremmo il giuramento e dopo fate queste cose siamo sempre disposti a partire [...].

Celeste a Luigia – Dal campo – 26-8-15: Cara Luigia [...] come vi hò scrissi [*sic*] ancora mandatemi un pacchetino di roba di sostanza da mangiare non stracci da vestire, oggi qui un taliano ne ha ricevuto 4 o 5 sicche provate anche voi [...].

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 13-10-1915: Miei cari. [...] ò intorno moneta corrente e non mi lascia mai pace tutti i giorni faccio di questi alcuni omicidi ma vene sono sempre ebbene dai taliani mi diffenda iddio che da questi mi difenderò io [...].

Celeste a Giuseppina – Dal campo 20-10-1915: Beppina Cara. [...] ieri sera verso le 9 è stato qua un prete di campo e celebrò la santa Messa qua nelle baracche dove siamo nei giorni di riposo, alla fine fece un bel discorso e lodò il nostro bataglione per i suoi prodigi che fece tenendo lontano il nemico, dopo finito tutto prese fuori una scatola di medalie per distribuire, ne diede fuori sette o otto e poi diede la scatola al mio amico e le distribui lui, tutti se le anno appese sulla beretta, io ne hò 5 [...].

Celeste a Giuseppina – Dal campo, 22-11-15: Cara Beppina. [...] hò poi da dirti che sotto questa famiglia essendo italiani (diciamo trentini) siamo molto mal visti, la causa fu quelle bestie si può dire, che scaparonò e desertaronò, un atto lo provai

ieri sera, i nostri superiori dimandarono a noi tutti, che lavoro che facevamo in civile, io le dissi il mio, ma vi era poi un tedesco che faceva anche lui il calzolaio e subito l'ano preso fuori e è partito, ora va a lavorare fortunato lui; noi però povera gente nel numero dei fortunati non siamo mai stati, pazienza [...].

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 27-11-15: Miei cari genitori. [...] Ora volio raccontarvi un fatto di ieri, verso le sei e mezzo del mattino, i nemici incominciarono a sbarare, non collo schioppo, ma coi canoni e per le sette spararono nella posizione dove eravamo noi altri trecento fra granate e srapsnel, e non vi restò di tutti noi nemmeno un solo ferito, questo caso se lo può notare e dire, che fù proprio una grazia di Dio, e in'oltre un castigo al nemico nostro traditore, che sono quelli che parlano la nostra lingua spero capirete, questi non possono aver fortuna, perche un traditore non avra mai fortuna, ce l'an fatta bella questa volta, ma fin a questo punto l'an purgata più loro che noi. [...] [*Mano di Luigi Zadra:*] Signorina Gigiotta, [...] A noi qui ci sta benone, i taliani ci lasciano in pace, ma non così i nemici che abbiamo d'attorno, questi ci tormentano di notte ed anche di giorno! Scusi la mia libertà!

Giuseppina a Celeste – Denno 28/11 15: Carissimo Celestino, [...] Sentiamo dalla cartolina che scrivesti come fanno differenza tra voi. È sempre stata così caro, i tedeschi sono sempre più ben visti di noi, cosa vuoi farci più che rassegnarsi, hai ben ragione che noi non siamo mai stati fortunati. Anche colla sovvenzione tanto che abbiamo fatto non abbiamo fin ora ottenuto niente. [...]

Suor Luigia Andreatta a Celeste – Denno, 28-11, 915: Caro Celestino [...] Grazie mio caro della memoria che conservi di me, io pure ti ricordo com'anche tutti i miei antichi allievi ora soldati valorosi ed anche buoni che questa è la massima parte: venga allora ciò che si vuole se siamo all'ordine meglio per noi altrimenti... [...]

Celeste a Giuseppina – Dal campo. 3-12-15: Beppina carissima. [...] Mi reccò pòi un infinito dispiacere e dolore la notizia che mi desti della morte del mio secondo compagno poveretto lui e i suoi cari genitori sconsolati o se mi preme, però sono contento saperlo, che così pregho per esso, pregho il Buon Dio che accolga più presto, che sia possibile la sua anima, e le dia il premio destinato ad ogni martire della patria che per essa faticò e infine morì.

Lettera pubblicata dal «Risveglio tridentino», 20 dicembre 1915
– Dal campo 12-12 1915: Preghiamo codesta Spettabile Redazione onde abbia la compiacenza di voler pubblicare nel Suo pregiato giornale i nostri migliori auguri pel Santo Natale, che di cuore inviamo alle nostre famiglie, ai nostri cari nonché a parenti ed amici tutti! / Noi ci troviamo dal 10 agosto a. c. sulla linea del fuoco, e ringraziando il Signore fin d'ora godiamo tutti buona salute. / Noi combattiamo con forza e valore sicuri della giusta causa che difendiamo e ci vantiamo di poter combattere nelle valorose file dell'Esercito Austriaco! / Al Signor Direttore ed impiegati tutti, mandiamo i nostri più sinceri auguri pel Santo Natale, ed anticipatamente ringraziamo / [...].

Don Giovanni Pangrazzi, decano di Denno, a Celeste – Denno 17/XII 1915: Caro Celeste! [...] T'auguro che possa tu combattere da forte e che l'angelo tuo custode ti copra colle sue ali [...]. Confida in Dio che t'ajuterà sempre e spera in Lui che dopo l'aver fedelmente compiuto il tuo dovere saprà ricondurti fra le braccia de' tuoi cari [...].

Maria a suo figlio Celeste – Denno 21/12 1915: Caro Figlio Vedendo prossime le sante Feste Natalizie non posso fare a meno di venire a te augurandoti ogni bene pregherò tanto Gesù Bambino per te e per il tuo buon amico Zadra e per tutti quelli che sono sul campo per la difesa della patria che Dio vi benedica e vi difenda da ogni pericolo dell'anima e del corpo [...].

Celeste a Giuseppina – Dal campo 24-12-15: Cara Gigiotta. [...] Oggi è la vigilia del Santo Natale, l'anno scorso sono andato a confesarmi quest'anno invece non si a la combinazione, ma si pregherà e si domanderà perdono a Dio dei peccati comessi non sul campo ma per la vita passata, così il giorno di Natale si avra la coscienza liberà, e Gesù Bambino, nascendo entrerà nel cuore dei accampati militari esposti al pericolo per difendere la patria e gli aiuterà e spargerà su di noi copiose Benedizioni [...].

Celeste ai suoi genitori – Dal campo 25-12: Miei cari famigliari. Oggi siamo al giorno del S. Natale e voglio raccontarvi qualche cosa di ciò. Ieri sera verso le 7 ci an radunati tutti assieme e pòi il nostro maggiore comandante del 4 Battalione fece come una predica ma per tedesco. [...] verso le 12 ci anno chiamati ad andare a Messa, subito e con piacere mi sono alzato ed andai, all'elevazione 3 o 4 militari intonarono un bel canto benché per tedesco che non capii altro che questo,

alla fine della S Messa il comandante del Batt. intonò l'ino all'impero (ma sempre per tedesco) all'ora tutti li seguirono e il còro si fece molto bello finito questo siamo ritornati tutti al nostro posto [...].

Luigia a Celeste – Denno 29-12/15: Carissimo Celeste [...] Ci siam goduti un mondo nel sentire la generosità di Gesù Bambino verso i poveri soldati che trascorrono i giorni al campo, per una santa causa. [...]

Diario – Dicembre 1915: 31 [...] la sera appena arrivato vidi che andavano in chiesa all'ora anch'io sudato ed affamato andai subito, vi fu una preghiera per tedesco poi le litanie alla Madonna indi cantarono l'inno all'impero e poi ci benedi [...].

Celeste a Giuseppina – Dal campo 12-1-16: Carissima Beppina [...] Quel uomo che nominai ieri che andò in permesso, non è andato nei suoi paesi, ma è andato nei tedeschi perche la sua famiglia è cola coi profughi, se fosse andato nei suoi paesi, allora vi avrei scritto che andasse cola a trovarlo e a farvi contare come ce la passiamo [...].

Celeste a Marina Permer – Dal campo 17-1-16: Carissima zia. [...] se non fosse per questo, per mio conto mi rincrescerebbe pòco se la sorte mi toccasse ora morirci, abbastanza contento, sicuro che in questi 5 mesi passati ora di continuo tribulare, di avermi guadagnato il premio del paradiso, che è destinato per i martiri della patria. [...] se la sorte mi toccasse di morire, quando a voi qualcuno darà la notizia, allora prendetela fuori e mostrateliela anche ai miei cari genitori sconsolati, che un pòco sentendo, che sono mòrto volentieri e pazientemente si consolerano e dirano, pazienza e rallegriamoci pensando che abbiamo in Cielo un filio martire per la patria che pregha per i suoi cari genitori sconsolati. [...] quando l'avete ricevuta scrivetemi subito, che mi rincrescerebbe se andasse perduta.

Marina Permer a suo nipote Celeste – Mezocorona 23-1-1916: [...] Dunque ti raccomando mio caro coraggio forza e rassegnazione e fà volentieri il tuo dovere per amore di Dio e della Patria e vedrai che sarai ricompensato anche su questa terra [...].

Luigia a Celeste – [Denno, data incerta]: Caro Celeste. Ti ringrazio infinitamente della bella cartolina inviatami co' tuoi saluti. Me ne congratulo poi veramente del progresso che facesti nell'imparare a scrivere come hai tu fatto della lingua tedesca, questo è merito pure del tuo compagno, abbiamo riso molto sopra de' tuoi progressi. [...]

Celeste a Luigia – Dal campo 20-2-16: Sorela cara. [...] Voglio

dirti una cosa, a voi tutti miei cari vi raccomando caldamente di non scrivere a mè di fare come a fatto il G. petenin e il figlio del Germano, che io non ne volio saperne di quelle storie là, ora sono sei mesi che sono al campo e ve ne resto ancora altri 6 e anche dodici piuttosto che fare a quel verso [...] Qui si sta bene si a da mangiare fin che si vuole il lavoro è poco dunque si può contentarsi così..

Celeste a Giuseppina – Dal campo 20-II-16: Beppina carissima [...] Spero capirete quello che ho scritto a tua sorela nella cartolina de la stessa data de chesta, e vardate de no farlo prima perche mi non volio e dopo perche potrebbe vegnir fuori qualche brutta storia, mi nol gai nancha an mente che lavreste fatto, lo so che non lo fatte sono sicuro, ancha senza scrivervi, ma anzi nol farete sicuro [...].

Luigia a Celeste – Denno, 24/2-16: Caro Celeste Spero avrai inteso dalla cartolina la risposta della tua. Su questo stà pur tranquillo che per conto nostro non succederà nulla. Sii tu forte, ed allora ci troverem contenti entrambi. [...] Ti dicevo su di una, che potei parlare con un tuo compagno d'armi, il nipote della mamma dell'Andreis. Fui contentissima delle buone notizie che mi diede sul conto tuo. È vero che il Zadra ti chiama suo segretario? Mi disse anche che hai imparato così bene il tedesco, mi congratulo su ciò vivamente. Bravo Celestino mio [...].

Celeste a Giuseppina – Dal campo 26-2-16: Cara Beppina. [...] Mi congratulo poi del tuo profitto che hai fatto nell'imparare la lingua tedesca, ora, che mi disse Gigiotta che vai in servizio dai S Tavonati ti è proprio necesaria [...].

Celeste a Luigia – Dal campo 29-2-16: Sorela cara. [...] Mi consolai nel sentire che avete ambidue ricevute le mie cartoline in data 20 e che avete di primo intro capito il mio desiderio, ora sono pacifico per questo motivo [...].

Diario – Maggio 1916: 14 riposo stava meglio, la sera in servizio passò abb bene solo che anche in questo giorno mi arrabiai per la pocca fiducia che prestano verso di noi. [...] 19 riposo assistii alla S. Messa dopo 1/2 giorno a lavorare sul stelunch 3 ore in questo fratepo spararono molto la sera discorevano che i nostri anno ricevuto di nuovo Mori con 10,000 uomini prigionieri 159 ufficiali 150 mitraliatrici e 160 cannoni, si era vero fu un bel colpo.

Lettera pubblicata dal «Risveglio tridentino», 13 maggio 1916: Dal Campo, aprile 1916 / Spett. Redazione del «Risveglio» Trento / Trovandoci qui uniti alcuni tirolesi italiani, saessimo

a pregare codesta spett. Redazione onde volesse a mezzo del pregiato suo giornale il «Risveglio» far partecipe alle nostre famiglie, parenti ed amici che noi godiamo buona salute, e che per le prossime Feste Pasquali inviamo loro i nostri migliori auguri nonché cordiali saluti! / Al sig. Direttore inviamo pure i nostri più distinti saluti e le desideriamo una felice e buona Pasqua. / Ringraziando anticipatamente ci segniamo. Devotissimi: / [...].

Diario – Luglio 1916: 19, sempre pieno di malinconia non sapeva se aveva da piangere o che fare al vedermi la su di un monte carico di neve al pericolo, all'altezza di 3259 m in mezzo a gente che non si capiva niente, solo che parlava la mia lingua [...].

Celeste a sua madre Maria – Dal campo 29-7-1916: Mamma cara. [...] solo questo vi dico francamente, che aveste in paradiso un martire per la patria che pregha per voi, ma niente io hò piena fiducia di ritornare [...].

Celeste a Luigia – Dal campo 8-8-1916: Sorella cara. [...] Per via del permesso fai tu così fai fare una suplica per tedesco, e mandela diretta al comando del primo Batalione del terzo alpini reggimento, dille che quando sono i dieci d'agosto mi trovò un anno in[in]terrotamente al campo, senza averne mai ricevuto permesso, che così sarà facile di poterlo avere, ma guarda di far scrivere tutto per tedesco, puoi farla fare dal S. Tavonati. [...].

Luigia a Celeste – Denno, 28/8-16: Caro Celeste. [...] Oggi abbiamo pure ricevuto con grande consolazione di tutti una cartolina di Angelo. [...] È assieme ad un galiziano e dove si trova non ci è neppure un Italiano ma dice che imparò un pò di tedesco e un pò di russo e così si difende [...].

Diario – Novembre 1916: 26) riposo, assistii alla S. Messa e poi vi fu il giuramento per il nuovo Imperatore, la sotto ala neve e vento, io giurai coi tedeschi e ci fecero giurare anche per aria [...].

Giovanni Kofler a Celeste – 18-12-1916: Caro Celeste!. [...] Tu caro Celeste sei un giovinotto, ma pure ti sei già un vero uomo, che dopo passatto 16 mesi in guerra sotto mille e più pericoli, ti ha batutto per la nos. patria con tutta fedeltà è amore, sotto i più immaginabili strapazi, che si può sopportare, ma solo un vero cristiano può sopportare tutto quello che ti hai sopportato, e sempre hai pregato qualche Ave Maria, e ti hai avuto la grazia di fuggire ai mille e più pericoli ti fu custodito dal Sig. Dio e Maria vergine, perciò caro Celeste ringrazia

anche oggi nel tuo paese a Sig. Dio e Maria vergine che ti hanno custodito [agg.: salvato] e prega lo stesso per l'avvenire, ma prega anche di vero cuore per la pace che la venga presto, perchè la guerra ci fa tremar [...].

Diario – Febbraio 1917: 22) « « « di sera ricevei la/medaglia di bron[zo] in premio perche mi trovava da un lungo tempo al campo, da una parte era contento di ciò.

Celeste a Luigia – 22-II-1917: Sorella cara. [...] Ò poi da farti sapere che oggi ricevei la medaglia di bronzo in premio perche mi trovo da così lungo tempo al campo come difensore della patria, io sono contento [...].

Giuseppina a Celeste – Denno 27/2 1917: Caro Celeste, [...] Ieri sera poi ricevemmo la tua cartolina nella quale ci dicevi di aver ricevuto la medaglia d'onore. Noi partecipiamo pure alla tua gioia e facciamo a te le nostre più vive congratulazioni. Mamma e papà furono molto contenti ed ambiziosi di avere un figlio nel numero degli eroi. Coraggio Celeste continua a fare il tuo dovere e sarai amato da tutti [...] Dopopranzo andrò a dirglielo a M. Luigia che sarà certo contenta. Saluti agli amici.

Celeste a sua madre Maria – 12-III-1917: Mamma cara. [...] pensate che se muoio muoio per la patria decorato e con onore, che dopo averla presto 2 anni servita e sempre con onore, se la sorte mia fosse di morire non potranno quelli che restano dire, è morto quel traditore nò ma dovranno dire è mòrto un difensore della nostra patria. [...]

Diario – Maggio 1917: 7) [...] insoma di tutto fuor che di bene. pazienza e quanti sforzi feci per salvare la mia pelle, tedeschi spropositi che facevano tremare a sentirli<, > io invece preghava anche per loro [...].

Don Giovanni Pangrazzi, decano, a Celeste – Denno 27/XI 1917: Grazie della bella cartolina. Dove ti trovi [?] nol dici, ma l'indoviniamo e t'accompagniamo colle nostre preghiere e col nostro pensiero. Coraggio sempre! Dio saprà salvarti. Confida in lui e nella Vergine della vittoria. Speriamo che dopo i trionfi delle nostre armi a mezzodì non sia per esser lontana la pace. Coraggio dunque! I tuoi stan tutti bene e pregano per te [...].

Indice

Criteri di trascrizione	p. 9
La famiglia Paoli	13
Cronologia	15
Angelo Paoli	19
Presentazione	20
Memoria	29
Epistolario	43
Celeste Paoli	69
Presentazione	70
Diario	76
Epistolario	135
Appendice	262

Finito di stampare
nel mese di maggio 2001
Printed in Italy

Scritture di guerra, 1, 1994: testi di soldati di Besenello e Volano.

Scritture di guerra, 2, 1995: testi di soldati di Volano.

Scritture di guerra, 3, 1995: testi di soldati dell'altopiano di Brentonico.

Scritture di guerra, 4, 1996: testi di donne profughe della zona di Rovereto.

Scritture di guerra, 5, 1996: testi di donne profughe della zona di Mori e di Riva del Garda.

Scritture di guerra, 6, 1997: testi di soldati delle valli ladine (Val di Fassa e Livinallongo).

Scritture di guerra, 7, 1997: testi di soldati dell'altopiano di Brentonico.

Scritture di guerra, 8, 1998: testi di soldati di Pinzolo e della Val Rendena.

